

PUBBLICAZIONI DEGLI ARCHIVI DI STATO
SAGGI 100

I CENTOCINQUANT'ANNI
DELL'ARCHIVIO DI STATO DI SIENA

Direttori e ordinamenti

Atti della giornata di studio
Archivio di Stato di Siena, 28 febbraio 2008

a cura di

PATRIZIA TURRINI e CARLA ZARRILLI

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
DIREZIONE GENERALE PER GLI ARCHIVI

2011

DIREZIONE GENERALE PER GLI ARCHIVI
Servizio III – Studi e ricerca

Direttore generale per gli archivi: Luciano Scala

Direttore del Servizio III: Patrizia Ferrara

Cura redazionale: Maria Grazia Lippolis

© 2011 Ministero per i beni e le attività culturali
Direzione generale per gli archivi
ISBN 978-88-7125-314-5

Vendita: Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato – Libreria dello Stato
Spazio Verdi – Piazza Verdi, 1 – 00198 Roma – e-mail: editoria@ipzs.it

Stampato nel mese di luglio 2011
a cura delle Edizioni Cantagalli s.r.l. – Siena

Sommario

<i>Prefazione</i> di PATRIZIA FERRARA	VII
<i>Un anno di celebrazioni</i> di CARLA ZARRILLI	XI
GIULIANO CATONI, <i>Diario del primo lustro</i>	1
CARLA ZARRILLI, <i>Da Luciano Banchi agli anni Venti del '900</i>	11
PATRIZIA TURRINI, <i>La lunga direzione di Giovanni Cecchini</i>	39
M. RAFFAELLA DE GRAMATICA, <i>Da Cecchini ai giorni nostri</i>	97
PAOLO NARDI, <i>Le relazioni tra l'Archivio di Stato di Siena e il mondo universitario dalla fine dell'Ottocento al 1960</i>	117
ANTONIO ROMITI, <i>Gli Archivi toscani agli albori dell'unità italiana</i>	157
<i>Album fotografico</i>	169
<i>Direttori e reggenti dell'Archivio di Stato di Siena</i> di MINO CAPPERUCCI	171
<i>Personale dell'Archivio di Stato di Siena</i> di MINO CAPPERUCCI	175
<i>Indice dei nomi di persona</i>	179
<i>Indice degli enti</i>	191
<i>Indice dei luoghi</i>	197

Si ringraziano per la collaborazione:

la Fondazione Monte dei Paschi di Siena che, tramite Vernice Progetti Culturali, ha sostenuto le manifestazioni per i centocinquant'anni della fondazione dell'Archivio di Stato di Siena; Laura Vigni, già direttrice dell'Archivio storico comunale di Siena; i colleghi degli Archivi di Stato di Livorno, Parma, Torino e Venezia che hanno fornito utili indicazioni; infine tutto il personale dell'Archivio di Stato di Siena, in particolare Grazia De Nittis.

Si ringraziano per le foto di copertina:

Andrea e Fabio Lensini

Nell'anno in cui si celebra il 150° dell'Unità d'Italia vengono qui pubblicati gli atti della giornata di studio dedicata, nel 2008, ai 150 anni dell'Archivio di Stato di Siena, istituito da Leopoldo II – ultimo Granduca di Toscana – il 17 novembre 1858.

L'Archivio di Stato ha voluto raccontare così la sua storia, fatta da uomini e donne che sono stati direttori o archivisti dell'Istituto. Una storia di persone quindi, ma anche di carte e di archivi: un patrimonio documentario, questo, di eccezionale valore, che si è sedimentato nel corso del tempo ed è stato oggetto di restauri, riordinamenti, inventariazioni, studi, approfondimenti.

I relatori, nei loro interventi alla giornata di studio, hanno iniziato a ripercorrere questa storia dal principio: dalla nascita dell'Archivio di Stato, dunque, fondato nella temperie culturale che trovò ispirazione nella figura di Francesco Bonaini, artefice dell'istituzione dell'Archivio centrale di Stato a Firenze, e poi – appunto – degli Archivi di Siena, Lucca e Pisa. La fase d'avvio di questo percorso è ben illustrata nei saggi di Giuliano Catoni e Antonio Romiti; quella più moderna, relativa agli ultimi direttori, nel saggio di Maria Raffaella de Gramatica.

La storia interna dell'Istituto, ricostruita soprattutto sulla documentazione prodotta dall'Archivio stesso nel corso degli anni, si viene ad incrociare con quella della città di Siena; in effetti tracciare il profilo di un Archivio di Stato in una realtà locale, significa concretamente raccontare anche la storia della città in cui l'Istituto ha sede e la cui memoria conserva.

Nel nostro caso, infatti, il vero organizzatore e creatore dell'Archivio senese fu Luciano Banchi, grandissimo direttore, ma anche sindaco di Siena, convinto assertore di ideali risorgimentali, che ebbe un peso assai rilevante nella storia cittadina, immediatamente dopo l'Unità; gli subentrò Alessandro Lisini, pure lui direttore e sindaco: persona-

lità di grande spicco sulla scena politica di Siena a cavallo tra '800 e '900; poi, con un balzo di mezzo secolo, Giovanni Cecchini, che dovette affrontare da direttore le ripercussioni sull'Archivio di Stato della II guerra mondiale, vicenda ben delineata nel saggio di Patrizia Turrini.

Raccontare la storia dell'Archivio di Stato di Siena significa, inoltre, tracciare per grandi linee la storia della cultura italiana ed europea di quel tempo. L'Istituto, infatti, già prima della inaugurazione ufficiale (avvenuta nel 1867), si era sempre reso disponibile agli interessi più variegati degli studiosi: un qualificatissimo pubblico nazionale ed internazionale che, come illustra il saggio di Paolo Nardi, aveva compreso subito l'eccezionale rilevanza del patrimonio archivistico che si andava concentrando a Palazzo Piccolomini.

I vari saggi che oggi si pubblicano delineano nel loro insieme un quadro storico che, prima dello svolgimento della giornata di studio, poteva sembrare "scontato", ma che invece ha riservato delle sorprese; tra queste, ad esempio, l'attività presso l'Archivio, per qualche anno, di una Scuola di paleografia e dottrina archivistica, frequentata per giunta da personaggi che ebbero poi in molti casi – lo apprendiamo dai saggi di Paolo Nardi e Carla Zarrilli – un rilievo nazionale.

L'Archivio di Stato ha avuto pertanto, come suoi protagonisti, senesi che possiamo definire senz'altro "doc": i già ricordati direttori-sindaci, ma anche grandi personalità della cultura e della politica italiana, quali Giovan Battista Rossano e Fausto Nicolini, che pur non restando molto in città riuscirono comunque a lasciare una traccia significativa nella realtà dell'Istituto.

Alla storia dell'Archivio di Stato hanno dato corpo, come già accennato, anche valenti archivisti che si sono affiancati ai direttori. In particolare, ricordiamo il diplomatista Cesare Paoli, che fu a Siena nei primi anni di vita dell'Archivio, realizzando importanti progetti; Eugenio Casanova, presente solo per un triennio, ma che in seguito (quando ormai la brillante carriera lo aveva portato altrove) pubblicò proprio a Siena nel 1928 il suo fondamentale manuale di Archivistica; Giulio Prunai (in anni più recenti) che si era formato a Siena sotto la guida di Giovanni Cecchini e che dette un'impronta fortissima alla Sovrintendenza archivistica per la Toscana, di cui dal 1954 fu il primo sovrintendente.

Non è dunque un azzardo affermare che buona parte dell'archivistica italiana è passata per l'Archivio di Stato di Siena!

Questo volume, centrato sulla figura e sull'attività di alcuni degli archivisti che ci hanno preceduto nel tempo nel nostro mestiere, si ricollega idealmente al Repertorio del personale degli Archivi di Stato, curato da Maurizio Cassetti, edito nel 2009 dalla Direzione generale per gli archivi (il secondo volume è di prossima uscita), che offre una panoramica completa di coloro che hanno fatto la realtà archivistica italiana. Il Repertorio è ora consultabile on line nel sito della Direzione generale www.archivi.beniculturali.it, dove troverà posto immediatamente anche la presente pubblicazione.

PATRIZIA FERRARA

Dirigente del Servizio Studi e ricerca

Un anno di celebrazioni

Si pubblicano qui gli atti della giornata di studio “I Centocinquant’anni dell’Archivio di Stato di Siena. Direttori e ordinamenti” con cui, il 28 febbraio 2008, si sono aperte le celebrazioni per i 150 anni dalla istituzione dell’Archivio di Stato di Siena (1858-2008).

Dopo questa prima giornata, durante tutto il 2008, si sono succeduti convegni, presentazioni e mostre, che hanno voluto mettere in luce quanto è stato fatto in Archivio di Stato di Siena nel corso di 150 anni di storia, ma anche porre l’accento su quello che è attualmente in corso d’opera.

Naturalmente per far ciò è sembrato giusto cominciare dal delineare la storia dell’Istituto e per farlo si sono tracciati, durante questo primo incontro di studio, i profili dei direttori succedutisi alla guida dell’Archivio. Partendo dalle figure dei direttori, e degli altri archivisti che hanno collaborato con loro, si sono esaminati quindi gli ordinamenti dati al grande patrimonio archivistico che – dal 1858 sino ad oggi – ha continuato ad affluire in Istituto. La presentazione, sempre durante la giornata di studio, di un audiovisivo nonché delle immagini fotografiche, ora pubblicate nell’album che correda questo volume di “atti”, ha permesso di rivivere alcuni dei momenti più importanti della storia dell’Archivio.

Una volta tratteggiata questa indispensabile cornice, gli eventi, che si sono susseguiti nel corso dell’anno, hanno focalizzato vari aspetti e momenti dell’attività dell’Istituto.

Un ruolo privilegiato è stato naturalmente riservato ai frutti di quello che è il lavoro proprio dell’archivista, vale a dire inventariare, regestare, rendere fruibile il grande patrimonio documentario che ha l’onore e l’onere di conservare.

In quest’ottica si è inserita la presentazione del volume: ARCHIVIO DI STATO DI SIENA, *Le pergamene delle confraternite nell’Archivio di Stato di Siena (1241-1785). Regesti*, a cura di Maria Assunta Ceppari Ridolfi, Siena-Roma 2007. Si tratta di un lavoro di inventariazione e regestazione condotto sulle 1047 pergamene (dal 1241 al 1785), già appartenenti alle compagnie laicali di Siena e dello Stato senese.

Diversa certamente, ma unita al precedente incontro dal *fil rouge* costituito dallo studio e dalla valorizzazione del patrimonio, è stata la giornata di studio dal titolo: “La Geografia in Archivio (Percorsi di ricerca nelle fonti cartografiche dell’Archivio di Stato di Siena)”. Nell’ambito della giornata sono stati esposti gli ultimi risultati della collaborazione tra l’Istituto e il Laboratorio di geografia dell’Università di Siena nella schedatura informatica e la riproduzione in digitale dell’importante patrimonio cartografico senese, anteriore all’ottocentesco Catasto ferdinando-leopoldino. Tale impegno comune ha portato alla creazione dell’ “Archivio storico della cartografia senese” (ASCS), in cui sono presenti le immagini delle piante, nonché il relativo data base.

Il fulcro delle celebrazioni è stato poi costituito dal convegno: “La documentazione degli organi giudiziari nell’Italia tardo-medievale e moderna”.

L’idea dell’incontro è nata da un grande progetto, giunto quasi a termine, di riordinamento e inventariazione dei fondi compresi sotto la denominazione “Giusdicenti dell’antico Stato senese”, conservati presso l’Archivio di Stato di Siena. Il complesso archivistico è formato da circa 35.000 unità, per un arco temporale che va dalla fine del XIV secolo al 1808, ed è costituito nella quasi totalità dalla documentazione giudiziaria prodotta nei tribunali periferici dello Stato senese. Grazie a questo intervento, l’ultimo grande fondo presente in Archivio di Stato di Siena, ancora non inventariato, dispone ora dell’indispensabile strumento di ricerca (che dovrà essere comunque affinato) e potrà quindi essere consultato.

Partendo da questa esperienza di lavoro, il convegno si è posto l’obiettivo di allargare lo sguardo ai sistemi di produzione e conservazione della documentazione d’ambito giudiziario in tutta la Penisola, ponendo a confronto le realtà presenti nei diversi contesti politico-istituzionali dell’Italia d’età tardo-medievale e moderna. Dal lavoro realizzato sui fondi archivistici conservati in Archivio di Stato di Siena sono quindi scaturiti impulsi di studio, che travalicano i limiti della città e si inseriscono a pieno titolo nel panorama culturale nazionale.

Se questi primi tre incontri hanno avuto come fulcro il patrimonio archivistico, due eventi sono stati invece dedicati ad un patrimonio che è certamente archivistico, ma che ha anche una forte valenza storico-artistica e costituisce uno specifico dell’Archivio di Stato di Siena.

È stata così presentata la guida: *Archivio di Stato di Siena. Museo delle Bicchernerne*, realizzata proprio in occasione dei 150 anni dell’Istituto ed edita dalla Direzione generale per gli archivi nell’ambito della collana Archivi Italiani.

La guida vuole essere un primo approccio ad un museo, quello delle Biccherne, che costituisce un *unicum* nella realtà italiana, nonché alle mostre permanenti presenti in Istituto.

Uno dei pezzi più importanti esposti nella mostra documentaria è certamente la celeberrima miniatura del “Caleffo dell’Assunta”, realizzato nella prima metà del sec. XIV dall’artista senese Niccolò di Ser Sozzo. Si tratta di un inserto pergameneo, staccato *ab antiquo* da un *liber iurium* denominato “Caleffo Bianco” o “dell’Assunta”. L’opera è stata sottoposta ad un delicato intervento di restauro da parte dei restauratori dell’Opificio delle pietre dure di Firenze. In una giornata di studio si è dunque discusso del restauro, ma anche – da un punto di vista archivistico – del grande registro risalente agli anni 1334-1336, da cui la miniatura fu a suo tempo staccata, nonché del momento storico in cui lo strumentario fu redatto.

L’anno di celebrazioni si è concluso con l’incontro di studio “L’Archivio di Stato di Siena verso il futuro”, in cui è stato fatto il punto sulla presenza dell’Istituto in rete e sugli ulteriori sviluppi che si prevedono in un campo ormai imprescindibile.

Un anno, che era cominciato rievocando l’istituzione dell’Archivio senese negli ultimi mesi di vita del Granducato di Toscana, si è concluso quindi discutendo di un archivio i cui inventari e una piccola – per ora – parte del patrimonio sono consultabili ovunque nel mondo grazie ad Internet.

L’Archivio di Stato di Siena grazie agli eventi realizzati ha potuto così mostrare come una istituzione più che centenaria possa essere molto presente sulla scena culturale contemporanea ed ancor di più essere proiettata verso il futuro.

Da una parte, infatti, le iniziative sono riuscite a coinvolgere il pubblico cittadino e ad avvicinare sempre più i senesi al patrimonio archivistico e storico-artistico che l’Istituto conserva. Dall’altra si è riaffermata la vocazione dell’Archivio di Stato di Siena ad essere non solo un punto di riferimento culturale per la città, ma un centro di cultura a livello nazionale ed internazionale.

Prima di concludere va sottolineato che le manifestazioni non si sarebbero potute svolgere senza il contributo determinante della Fondazione Monte dei Paschi di Siena, che si è fatta carico della maggior parte dei costi di tutto il progetto. La parte organizzativa è stata infatti affidata alla società “Vernice progetti culturali”, società strumentale della Fondazione medesima.

CARLA ZARRILLI

Direttrice dell’Archivio di Stato di Siena

Abbreviazioni

AS FI	Archivio di Stato di Firenze
ASI	Archivio storico italiano
AS SI	Archivio di Stato di Siena
BCS	Biblioteca comunale di Siena
BSSP	Bullettino senese di storia patria
CD	Carteggio della Direzione
DGA	Direzione generale per gli archivi
FP	Fascicoli del personale
MBCA	Ministero per i beni culturali e ambientali
MIBAC	Ministero per i beni e le attività culturali
NAS	Notizie degli Archivi di Stato
PAS	Pubblicazioni degli Archivi di Stato
RAS	Rassegna degli Archivi di Stato
UCBA	Ufficio centrale per i beni archivistici
UCAS	Ufficio centrale degli Archivi di Stato

GIULIANO CATONI

Diario del primo lustro

Nel 1858 una luminosa cometa fu a lungo osservata nel cielo toscano. Era la cometa Donati, dal nome del direttore dell'Osservatorio di Arcetri Giovan Battista Donati, l'astronomo che l'aveva scoperta. Secondo la tradizione popolare doveva annunciare importanti novità e novità sicuramente importanti ce ne furono in Toscana, soprattutto nell'anno seguente, quando la cosiddetta "pacifica rivoluzione" del 27 aprile fece fuggire Canapone – come era chiamato il granduca Leopoldo II – e causò la fine della sua "tirannia fiaccona".

Senza, tuttavia, smentire l'antica credenza popolare, almeno i senesi avrebbero potuto collegare alla cometa una novità nel 1858, ed era una novità burocratico – culturale, dato che il 17 novembre di quell'anno fu istituito l'Archivio di Stato cittadino. Nel nuovo istituto, situato nel Palazzo Piccolomini, furono concentrati i complessi documentari del *Diplomatico* e delle *Riformagioni* e altro materiale che – secondo i criteri del soprintendente agli Archivi del Granducato Francesco Bonaini – aveva carattere "governativo".

A organizzare il nuovo istituto, il 23 novembre 1858, fu chiamato Francesco Corbani, professore di Economia sociale nell'Ateneo senese, cattedra istituita nel 1842 e ottenuta dal Corbani in un concorso dove era giunto secondo, ma dove il primo arrivato, Mariano Mucciarelli, era stato infine escluso perché ritenuto poco affidabile sotto il profilo politico, avendo scritto satire contro il clero di Montefollonico, suo paese d'origine¹.

¹ Sul Corbani cfr. C. GUASTI, *Francesco Corbani*, in «Giornale storico degli Archivi toscani», III (1859), pp. 10-312 (poi in C. GUASTI, *Opere*, II, *Biografie*, Prato-Firenze, 1896-1912, pp. 73-76); L. SANMINIATELLI, *In morte del prof. Francesco Corbani di Siena*, estratto dalla «Gazzetta dei Tribunali», IX, 36, sett. 1859; A. BARAZZUOLI, *Francesco Corbani*, in «La Nazione», 16 ott. 1859; G. PAVANELLI, *L'economia politica all'Università di Siena (1840-1870)*, in *L'istituzionalizzazione dell'economia politica nelle Università italiane (1754-1900): continuità e discontinuità*, Milano, F. Angeli, 1988, pp. 200-208. Cfr. anche BCS, *Autografi Porri*, 126, n. 7 e Archivio dell'Università di Siena, I, 54 e 61.

Fra i sette esaminatori del concorso, tutti professori della Facoltà di legge di Pisa, c'era anche Francesco Bonaini e le ragioni della scelta del Corbani come direttore dell'Archivio di Stato furono culturali e politiche. Nato nel 1804 in una modesta famiglia senese, dopo essersi laureato in legge, dal 1826 al '42 lavorò come segretario nell'ospedale di Santa Maria della Scala e nell'archivio storico di quell'istituto aveva avviato ordinamenti e ricerche, soprattutto di storia economica, approfondendo poi questi studi nell'*Archivio delle Riformazioni* e inquadrandoli in una cornice teorica, che si ispirava alle dottrine del Romagnosi. Sostanzialmente vicino ai moderati, ma capace di opportunistici ondeggiamenti, nel 1848 fu chiamato a far parte del Consiglio generale toscano e difese "in più occasioni – come ha scritto Giovanni Pavanelli – i governi Ridolfi e Capponi, ma badando bene a non inimicarsi i democratici"².

Fin dai primi numeri de «Il Popolo», giornale politico-letterario pubblicato a Siena dal 30 luglio 1847 al novembre del '49, Corbani ne fu assiduo collaboratore e proprio nell'aprile del 1849 fu nominato prefetto *ad interim* del Compartimento senese. Dopo la breve parentesi del Triumvirato di Guerrazzi, Mazzoni e Montanelli e il ristabilimento della monarchia, con la conseguente abolizione delle garanzie costituzionali e l'inasprimento dei controlli sull'attività accademica, Corbani si trovò di fronte alla scelta di accettare il nuovo regime o lasciare la cattedra. "Con una certa disinvoltura" – nota ancora Pavanelli³ – scelse la prima possibilità e ciò ebbe un riflesso anche sulla sua produzione scientifica. I quattro volumi, infatti, di *Economia sociale*, da lui pubblicati fra il 1852 e il '53 – tutti stranamente anonimi, forse per dimostrare che l'autore non avallava del tutto le idee che vi erano espresse – ribaltano spesso le teorie romagnosiane, affermando, per esempio, di dover rinunciare "al principio della sovranità della ragione", per tornare "al rispetto dell'Autorità e dell'assoluto"⁴.

In una lunga recensione «La Civiltà Cattolica» lodò – pur con qualche riserva – l'impianto ideologico dell'opera⁵ e queste lodi – come osservò più tardi Luigi Sanminiati in un necrologio del Corbani – "guastarono la reputazione" del professore senese "e quella eziandio dell'uomo, il quale per avventura

² G. PAVANELLI, *L'economia politica...* cit., p. 203.

³ *Ibid.*, p. 205.

⁴ [F. CORBANI], *Economia sociale*, IV, p. 474.

⁵ Cfr. «La Civiltà Cattolica», s.II, VIII (1854), pp. 201-218 (cit. in G. PAVANELLI, *L'economia politica...* cit., p. 208).

non seppe (più delle accuse sono le lodi esiziali, e ciò sanno i tristi) abbastanza schermirsi”⁶.

Tuttavia questa ambiguità politico-ideologica del Corbani evidentemente non lo danneggiò agli occhi di quei moderati toscani, che – a volte “ con eccesso di toscana garbatezza”, secondo l’ironico giudizio del Rubieri⁷ – si apprestavano a prendere il potere alla vigilia del 27 aprile 1859. Il Corbani fu quindi “designato – come scrisse Cesare Guasti – a dare un assetto razionale a tanta bellezza di documenti: perché egli poté accingersi all’opera senza quella titubanza che accompagna sempre l’uomo nuovo, e poté con sicura mano demolire la vecchia compagine, certo che il far di pianta era l’unico spediente da prendersi”⁸.

La demolizione della “vecchia compagine”, secondo la definizione guastiana dell’*Archivio delle Riformagioni*, fu – sotto il profilo di ciò che si chiama *respect des fonds* – una scelta criticabile, come hanno dimostrato di recente Stefano Moscadelli, Carla Zarrilli, Stefano Vitali e Carlo Vivoli⁹ e come già avevano osservato Pietro Berti e poi Giovanni Cecchini, anche se – nella loro pratica archivistica – gli ultimi due non operarono (specie il secondo) sostanziali correzioni metodologiche.

A ben guardare anche il Guasti ebbe qualche dubbio sulla correttezza del nuovo ordinamento impostato nell’Archivio di Stato di Siena, se – con un’ambiguità dettata sia dall’esigenza di un rispettoso necrologio, sia dal dovuto omaggio al capo Bonaini – scrisse nella già ricordata commemorazione del Corba-

⁶ L. SANMINIATELLI, *In morte...* cit.

⁷ E. RUBIERI, *Storia intima della Toscana dal 1 gennaio 1859 al 30 aprile 1860*, Firenze, s.d., p. 123.

⁸ C. GUASTI, *Commemorazione...* cit., pp. 311-312.

⁹ S. MOSCADELLI, *Introduzione*, in *L’Archivio comunale di Siena. Inventario della Sezione storica*, a cura di G. CATONI e S. MOSCADELLI, Siena, Amministrazione provinciale, 1988, p. 40; C. ZARRILLI, *L’istituzione dell’Archivio di Stato di Siena e i suoi primi ordinamenti*, in *Salvatore Bongi nella cultura dell’Ottocento. Archivistica, storiografia, bibliologia*. Atti del Convegno nazionale, Lucca, 31 gen. – 4 febr. 2000, a cura di G. TORI, II, Roma, MIBAC, DGA, 2003, pp. 580-581; S. VITALI e C. VIVOLI, *Tradizione regionale e identità nazionale alle origini degli Archivi di Stato toscani: qualche ipotesi interpretativa*, in *Archivi e storia nell’Europa del XIX secolo. Alle radici dell’identità culturale europea*, a cura di I. COTTA e R. MANNO TOLU, I, Roma, MIBAC, DGA, 2006, p. 271. Si vedano anche le considerazioni di D. TOCCAFONDI (*Archivi, retorica e filologia, il metodo storico bonainiano nel passaggio verso l’unità d’Italia*, in *Archivi e storia...* cit., pp. 249-260) sulle “torsioni” del metodo storico operate dal Guasti.

ni: “Aveva una norma nel fatto per l’Archivio fiorentino, il cui semplice ordinamento ottenne pubblica lode: ma le norme non bastano se un retto giudizio non guidi nell’applicarle; che anzi, attenendosi servilmente a quelle, si rischia di convertire in mostruoso e discorde ciò che altrove era bello ed armonico. Il Corbani – prosegue Guasti – tracciò l’ordinamento dell’Archivio senese come se il fiorentino non esistesse; vogliam dire, che non subordinò a que’ principi la materia ch’egli aveva tra mano, ma la materia distribuì secondo que’ principi; poi, istituito il confronto, trovò quasi in ogni parte consentire l’uno ordinamento con l’altro. Il che a noi sia lecito scrivere con qualche compiacenza”¹⁰.

Il Corbani, però, non se la sentì di lasciare la cattedra all’Università e il 27 luglio 1859, convinto di non poter reggere un doppio incarico, inviò la sua lettera di rinuncia al Ministero della pubblica istruzione e alla Soprintendenza degli Archivi, non immaginando certo di dover morire appena due mesi più tardi¹¹.

Già il 28 agosto all’Archivio di Stato di Siena fu nominato il nuovo direttore: stavolta si trattava d’un erudito filologo, Filippo Luigi Polidori, nato a Fano nel 1801, collaboratore e amico di Mamiani, Viesseux, Capponi, Tommaseo e di tanti altri, che accompagnarono il processo storico del movimento nazionale e liberale, sviluppatosi in Italia dal Congresso di Vienna in poi.

Dopo aver partecipato ai moti risorgimentali del ’31 nelle Marche, Polidori avviò a Firenze un nutrito lavoro di edizione di testi, dalle *Istorie fiorentine* del Cavalcanti alle *Opere* del Giannotti, del Machiavelli e dell’Ariosto, assumendo nel contempo la carica di segretario di redazione dell’«Archivio storico italiano». In tale veste scrive al Capponi il 28 maggio 1841: “Ottime lettere da ogni parte [...] Siena tra le città, tra le persone il Litta, sono in possesso di un primato che non so se altri potrà mai contrastare. Ho già fatto un mio disegno di un volume di cose senesi, e invocato sopra esso le critiche di quegli eruditi”¹².

¹⁰ C. GUASTI, *Commemorazione...* cit., p. 312.

¹¹ Su tale fatto così scrisse Pietro Berti al Guasti il 2 ottobre 1859, da Siena: “Della inaspettata morte del povero Corbani non potrei aggiungere nulla di più, perché nessuno, si può dire, ne sa nulla; e chi crede di saperlo (e son molti, non escluso il Polidori!) attribuisce più che altro al di lui amore tardivo la terribile conseguenza” (*Carteggi di Cesare Guasti*, a cura di F. DE FEO, VI, Firenze, Olschki, 1979, p. 236).

¹² G. CAPPONI, *Lettere ordinate da G. Carraresi*, II, Firenze, Le Monnier, 1867, pp. 32-33 (cit. in F. BALDASSERONI, *Il primo ventennio dell’«Archivio storico italiano». Notizie e documenti*, in *L’«Archivio storico italiano» e l’opera cinquantenaria della Regia Deputazione Toscana di storia patria*, Bologna, Zanichelli, 1916, p. 125 nota 2).

Passeranno ancora vari anni prima che i progetti senesi del Polidori possano realizzarsi; sul finire del '48, infatti, fu chiamato dal Mariani a Roma per assumere l'ufficio di compilatore della «Gazzetta ufficiale», divenendo poi redattore del «Monitore Romano», organo della Repubblica romana, governata dal marzo 1849 dal triumvirato di Mazzini, Saffi e Armellini e sconfitta nel successivo luglio dalle truppe francesi del generale Oudinot dopo una coraggiosa resistenza guidata da Garibaldi. Il *Diario* quotidiano che Polidori scrisse di questa sua esperienza romana, di recente pubblicato, è la lucida testimonianza “di una sorta di inviato speciale *ante litteram* – come ha notato Marco Severini – tutto preso da un forte desiderio di verità”¹³ e che per questo obiettivo analizza varie fonti, dai giornali ai dispacci diplomatici, dai resoconti dell'Assemblea costituente alle indiscrezioni, dalle dicerie alle testimonianze orali di alcuni protagonisti.

Tornato a Firenze ricevette dal nuovo governo toscano altri incarichi, fra i quali un lavoro alla Biblioteca riccardiana e infine la direzione dell'Archivio di Stato di Siena. “La netta virata in senso moderato”, cui accenna il suo biografo Severini¹⁴, favorì senza dubbio il Polidori per questa nomina; allo stesso gruppo di moderati appartenevano, infatti, quasi tutti coloro che in quegli anni avevano in Toscana una sorta di egemonia politico-culturale. Significativo, a tal proposito, è quanto scrive il Guasti a Enrico Bindi il 22 novembre 1854 a proposito di una riunione a casa del Vieusseux: “Iersera fu grande tornata presso l'archimandrita Giampietro [...] C'era il Capponi, Reumont, l'Arcangeli, il Bonaini, il Polidori, il Milanese ed io. Vedi che di liberalismo non v'era gran cosa, checché ne dica la «Civiltà [Cattolica]». E per verità i ragionamenti furon piuttosto retrogradi”¹⁵.

Sette giorni dopo la nomina del Polidori, su «L'Indicatore senese, giornale settimanale di scienze, lettere ed arti», uscì un articolo di fondo a firma dell'avvocato Giovan Battista Regoli dal titolo *Sul nuovo Archivio di Stato in Siena*¹⁶.

¹³ M. SEVERINI, *Diario di un repubblicano. Filippo Luigi Polidori e l'assedio francese alla Repubblica romana del 1849*, Ancona, Affinità elettive, 2002, p.13. Cfr. anche L. BANCHI, *Necrologia di Luigi Filippo Polidori*, in ASI, III (1866), pp. 261-268.

¹⁴ M. SEVERINI, *Diario...* cit., p. VIII.

¹⁵ *Carteggi di Cesare Guasti...* cit., II, Firenze, Olschki, 1972, p. 168. Il Bindi insegnava allora nel Seminario pistoiese e divenne arcivescovo di Siena nel 1871.

¹⁶ «L'Indicatore senese», anno II, 3 sett. 1859, n. 23.

Dopo una poco felice distinzione fra “carte storiche e non storiche” e l’altrettanto infelice affermazione relativa a un lavoro “non grave né lungo” sulle pergamene, lo sprovveduto avvocato auspicava la fattura di inventari analitici dei fondi della *Biccherna*, della *Lira*, della *Balia* e del *Concistoro*, concludendo con la speranza che i documenti relativi a Siena e al suo contado conservati nell’Archivio centrale fiorentino fossero rimessi a quello senese, magari in copia.

«L’Indicatore senese» aveva ripreso le pubblicazioni da appena un mese, dato che era stato sospeso dall’autorità governativa a seguito di un articolo uscito il 14 maggio 1859, entusiastica cronaca di quella che nello stesso articolo veniva chiamata la “più bella rivoluzione che abbiano mai registrate le storie”, e cioè la pacifica insurrezione fiorentina del 27 aprile, col racconto di ciò che avvenne a Siena, “non certamente seconda ad alcun altra città nell’imitare il bell’esempio, che la capitale aveva offerto alle provincie”¹⁷.

L’autore dell’articolo era Luciano Banchi, che di lì a poco, nel settembre, su indicazione del Corbani, fu chiamato come sotto-archivista a Siena. Al Banchi, anche se solo ventiduenne, non mancavano ottime referenze: aveva fatto parte degli “Amici callofilii”, una piccola società di giovani universitari senesi cari al Carducci; aveva scritto un dramma in cinque atti – *Giovacchino Murat* – la cui rappresentazione nel 1857 fu proibita dalla polizia; collaborava a «L’Indicatore senese», anche col nome anagrammato di Labano Cinuchi ed era stato assunto come aiuto del Ministro del censo nella Cancelleria di Montalcino prima di essere assunto all’Archivio di Siena. Qui il Banchi non trovò il Polidori, che non prese subito possesso della carica di direttore; trovò Pietro Berti, sotto-archivista dell’Archivio centrale di Firenze.

In una relazione sui lavori in corso, riportata da Carla Zarrilli, il Berti scriveva: “Vuolsi avvertire che l’ordine qui dato alle presenti serie non è forse il più logico, e che piuttosto che una legge è desso una nota da sottoporsi all’esame ed alla decisione della Soprintendenza prima di procedere alla definitiva sistemazione”¹⁸.

¹⁷ L. [LUCIANO] B. [BANCHI], *Una cronaca di tre giorni*, in «L’Indicatore senese», anno II, 14 maggio 1859, n. 17.

¹⁸ AS FI, *Soprintendenza agli Archivi toscani, Siena*, XXIV, 1859, p. 6, ins. 302 (in C. ZARRILLI, *L’istituzione... cit.*, p. 582).

E sarà proprio il Banchi, anni dopo, a scrivere così al Bonaini, che nel frattempo aveva criticato l'impostazione dell'ordinamento senese esemplato su quello dell'Archivio fiorentino: "Quella partizione principalissima e storica e per ogni parte lodevole di repubblica e principato", in cui erano stati divisi i fondi documentari senesi, "perché forse con troppo rigore osservata nel primo ordinamento dell'Archivio, avea portato a spezzare in due alcune serie che, non senza qualche inconveniente, si acconciavano a una spartizione siffatta"¹⁹.

A quella stessa "spartizione principalissima" il Banchi aveva fatto riferimento tre anni avanti, nell'opuscolo contenente la prima sommaria guida dell'Archivio senese, pubblicata in occasione del Congresso degli scienziati, tenuto appunto a Siena nel settembre 1862. Il Bonaini scrisse poi al Guasti che "il libretto [...] fu stampato in fretta [...] e perciò senza troppo esame. E senza troppo esame furono, io credo, divise e classate le varie serie delle carte"²⁰.

Bonaini forse non ricordava che quando, nell'agosto 1856, aveva ispezionato gli archivi senesi, lui stesso ne aveva impostato in linea di massima l'ordinamento, indicando tre grandi divisioni della documentazione: Diplomatico, Archivi prodotti nel periodo comunale e repubblicano e Archivi del periodo mediceo e lorenese fino al 1808²¹.

Accettata l'impostazione bonainiana dal Corbani, sarebbe stato difficile pretendere che il Polidori ne mettesse in discussione l'opportunità. Egli infatti si rivelò un direttore in tutt'altre faccende affaccendato e l'Archivio senese appare in pratica guidato dal Banchi, come testimoniano le 137 lettere che i due si scambiarono fra il 1859 e il '65, conservate parte nella Biblioteca comunale di Siena e parte nella Biblioteca federiciana di Fano²². Le lettere del Polidori sono

¹⁹ AS FI, *Soprintendenza vecchia*, 54, affare 350 (12 genn. 1865).

²⁰ Lettera del Bonaini al Guasti del 10 dic. 1864, da Firenze, in *Carteggi di Cesare Guasti...* cit., VI, p.174 (cfr. S. VITALI, *Bonaini, Guasti, Bongi e l'ordinamento degli Archivi di Stato toscani*, in *Salvatore Bongi...* cit., p. 549).

²¹ AS FI, *Soprintendenza agli Archivi toscani*, X, 1856, ins. 51 (cfr. C. ZARRILLI, *L'istituzione...* cit., p. 581).

²² BCS, *Lettere di F. Polidori a L. Banchi*, ms. P.VI.66 (poi trascritte in *Bruchi 4596*) e BIBLIOTECA COMUNALE FEDERICIANA DI FANO, *Lettere di L. Banchi a F.L. Polidori* (cfr. G. BARBARULLI, *Luciano Banchi. Uno storico al governo di Siena nell'Ottocento*, Siena, Comune di Siena, 2002, p. 38 nota 47 e G. CATONI, *Cesare Guasti e gli archivisti senesi*, in *Scritti in memoria di Raoul Guezze (1926-2005)*, a cura di R. GUARASCI, A. ROVELLA, R. ZACCARIA e C. CAVALLARO, Roma, Vecchierelli, 2007, pp. 67-68). Sul Banchi, v. anche G. BARBARULLI, *Giosuè Carducci – Luciano Banchi. Lettere 1859-1886*, Siena, Comune di Siena, 2007.

spedite per lo più da Firenze, dove egli continuò a risiedere, anche per ragioni di salute, come insistentemente afferma, e dove prosegue i suoi studi, nei quali è coinvolto anche il Banchi, che firma col direttore la prefazione e le annotazioni al *Viaggio in Terra Santa di fra Riccoldo da Monte Croce*, manoscritto del XIV secolo conservato a Parigi e pubblicato a Siena nel 1864, nonché la cura dei due volumi de *La tavola rotonda o la storia di Tristano*, secondo un codice della Biblioteca mediceo-laurenziana e pubblicati a Bologna fra il 1861 e il '66. Polidori e Banchi – fra l'altro ambedue, come risulta esplicitamente da alcune lettere, affiliati alla Massoneria – erano anche impegnati nel tentativo, poi realizzato, di dar vita a Siena a una Società per lo studio della storia patria, auspicata dallo stesso Polidori in una sessione del X Congresso degli scienziati nel settembre 1862²³, e il Banchi, oltre produrre vari lavori scientifici, dal 1° dicembre 1860 fu direttore del giornale «La Posta di Siena», poi divenuta «La Venezia» nel febbraio dell'anno successivo, si accingeva a intraprendere una brillante carriera politica.

La stima che il Polidori si meritava come studioso non aveva altrettanto spessore quando si trattava di giudicare il suo carattere. Scrive, per esempio, il Bonaini al Guasti il 18 ottobre 1859: “Questa mattina ho assistito come testimone al matrimonio del Polidori. Speriamo che la moglie lo renda più stabile nei suoi propositi”²⁴; e ancora il 17 ottobre 1864: “Il Polidori mi annunzia che prenderà le vacanze autunnali nel futuro inverno. Ridete!”²⁵.

Anche il Guasti ironizza col soprintendente sulle continue paturnie del Polidori: “Ora sta bene – scrive il 21 maggio 1861 – bontà dei carciofi che mangia, i quali per essere forniti di tannino gli riescono igienici; e mercé le future fragolette e i sorbetti di limone, che gli tengono il fegato a dovere”²⁶. A Salvatore Bongi, che gli chiede notizie del Polidori, dimissionario dal mese di agosto del 1865, il Guasti così risponde il 12 settembre: “Il Polidori voleva stare a Firenze, diceva lui, per cagione di salute: e in parte era vero, perché può essere una

²³ “Sul nostro Congresso – scriverà Polidori al Banchi il 5 ottobre 1862 da Firenze – ho ascoltato giudizi diversi. I Fiorentini mal saprebbero convenire che costì siasi potuto far cosa buona; ma in generale, i più fra gl'intervenuti ne hanno riportata un'assai favorevole impressione” (BCS, ms. P.VI.66).

²⁴ *Carteggi di Cesare Guasti...* cit., VI, p. 113.

²⁵ *Ibid.*, p. 172.

²⁶ *Ibid.*, p. 133.

malattia anche il non aver giudizio. S'è contentato di prendere per un anno senza paga, e stare in aspettativa. L'Archivio di Siena non ha perduto nulla, ma per un non si riempie la sedia"²⁷.

Polidori muore appena un mese più tardi, il 12 ottobre, e il Banchi, che – come auspicato dal Bongi – ne occuperà il posto di direttore dell'Archivio, lo ricorda in un lungo e commosso necrologio su l'«Archivio storico italiano», dove – fra l'altro – scrive: “Stanchezza non mai lo assalì, né mai provò più intenso il desiderio degli studi quanto avvicinandosi all'estremo suo giorno. Di che è valida prova l'aver lasciato nell'agosto 1865 la direzione del senese Archivio di Stato, più per trovar qui difetto di quei mezzi che agli studi suoi abbondavano nell'avventurata Firenze, che non per amore di ozio o per altra cagione qualsiasi. E in Firenze sperava egli vita quieta e serena, quando, colto da fiera congestione polmonare, il duodecimo giorno d'ottobre quasi improvvisamente mancò all'affetto della consorte, del fratello e degli amici, all'onore delle lettere e della patria”²⁸.

²⁷ *Ibid.*, IX, Firenze, Olschki, 1984, p. 125.

²⁸ ASI, s. III, 1866, t. 3, parte I, p. 267.

CARLA ZARRILLI

Da Luciano Banchi agli anni Venti del '900

Gli uomini che si sono succeduti alla guida dell'Archivio di Stato di Siena nel periodo su cui è incentrato il presente lavoro sono stati di grande rilievo per la storia dell'Istituto e tra loro vi sono stati dei personaggi veramente notevoli, non solo come archivisti, ma come personalità della cultura in senso lato, nonché quali esponenti politici. Dovendo quindi fare necessariamente delle scelte mi soffermerò sulle figure di maggior spicco, mentre sugli altri passerò un po' a *vol d'oiseau*.

Certamente la figura più rappresentativa del periodo è quella di Luciano Banchi. In Archivio di Stato di Siena dall'ottobre 1859, quindi a solo un anno dalla fondazione dell'Istituto¹, e poi dal 1865 direttore, sino alla morte avvenuta prematuramente nel 1887.

Quasi trenta anni d'archivio, quindi, ma l'attività di archivista, di storico, di studioso della lingua italiana, di intellettuale a tutto tondo, non esaurì affatto l'esperienza di vita di Luciano Banchi. Egli al contrario fu attivissimo sulla scena pubblica senese e nazionale. La sua vicenda politica fu estremamente ricca e complessa, ma esula dai limiti del presente articolo, incentrato sulla figura del Banchi archivista².

In ogni caso non può mancare qualche dato sull'uomo politico Banchi. Egli si presentò sulla scena pubblica senese come un *homo novus*, non apparteneva, infatti, alla nobiltà terriera, ceto tradizionalmente egemone del potere politico

¹ Cfr. *infra* il saggio di G. CATONI, *Diario del primo lustro*.

² Cfr. per una biografia accurata e completa, G. BARBARULLI, *Luciano Banchi. Uno storico al governo di Siena nell'Ottocento*, Siena, Comune di Siena, 2002. In particolare alle pp. 188-191 è reperibile la vasta bibliografia del Banchi. Quale aggiornamento si segnala *Repertorio del personale degli Archivi di Stato*, I (1861-1918), a cura di M. CASSETTI, Roma, MIBAC, DGA, 2008, pp. 738-739. In tale utile Repertorio sono presenti sintetiche schede biografiche, corredate dalla bibliografia di ciascuna delle persone repertorate.

in città. Era figlio di un impiegato delle poste, che per giunta morì presto, lasciandolo orfano in tenera età. Nonostante questa partenza non certo facile, egli cominciò a farsi strada nella vita culturale e politica cittadina, già da giovanissimo (era nato nel 1837) durante gli ultimi anni del Granducato, sostenendo ideali liberali e fortemente unitari. Una volta compiuta l'Unità d'Italia, la sua posizione fu sempre nell'ambito dell'eterogeneo schieramento liberale, in opposizione all'area clericale e legittimista. Eletto per la prima volta nel 1867 consigliere comunale, nel 1870 venne nominato per regio decreto sindaco. Ruolo che egli coprì per tre mandati, con brevi interruzioni, sino quasi alla morte, avvenuta nel dicembre del 1887. A questa carica egli ne sommò moltissime altre ed agì in una molteplicità di campi, sempre con risultati importanti.

Visse ed operò in anni difficili ed intensi, quali furono quelli immediatamente seguenti all'Unità. L'edificazione della Nazione passava per il Banchi anche per la cultura, per la scuola, per la conoscenza della lingua comune, per la riscoperta del passato; le sue due anime quindi, quella del politico e quella dello studioso, non erano disgiunte, ma al contrario profondamente unite. Non è un caso infatti, che un personaggio di rilievo quale Giosuè Carducci abbia coltivato con il sindaco-direttore un'autentica amicizia. Amicizia testimoniata dal carteggio intercorso tra i due personaggi a partire dal 1859 sino alla morte del Banchi, e pubblicato sempre a cura di Giulia Barbarulli³. Il Carducci ed il Banchi condividevano gli stessi profondi ideali non solo culturali, ma politici, e il Carducci manifestò sempre grande apprezzamento per il lavoro di Luciano Banchi, soprattutto del Banchi studioso della lingua italiana al suo nascere.

Un'ottima sintesi di come politica e cultura si fondessero nella figura di Luciano Banchi è stata data da Giuliano Catoni nel suo saggio *Siena nell'Ottocento: un limbo come valore*. "Il Banchi riuscì a fondere nella sua persona i caratteri dei nuovi 'notabili' senesi, che diverranno classe di governo dopo l'Unità radicando la loro cultura dell'amor di patria nel culto e nello studio delle glorie passate e spesso annettendosi un potenziale di attrazione con la loro rettitudine morale, la loro capacità professionale e il loro laicismo, che comunque non era una discriminante fra progresso e conservazione"⁴.

³ G. BARBARULLI, *Giosuè Carducci e Luciano Banchi. Lettere 1859-1886*, Siena, Comune di Siena, 2007.

⁴ G. CATONI, *Siena nell'Ottocento: un limbo come valore*, in *La cultura artistica a Siena nell'Ottocento*, a cura di C. SISI e E. SPALLETTI, Siena, Monte dei Paschi di Siena, 1994, p. 42.

Per il Banchi l'amore per la nuova patria l'Italia, in cui sperava Siena potesse giocare un ruolo importante, trovava quindi il fondamento nello studio e nella riscoperta del passato. Da sindaco, infatti, egli fu uno dei maggiori sostenitori di numerosi interventi di restauro e di recupero edilizio che caratterizzarono Siena nel secondo Ottocento. Interventi che volevano recuperare o talvolta quasi ricreare una Siena medievale, anche al fine di proiettarla verso il futuro. Il Banchi era consapevole, infatti, che una città più bella, in cui le opere d'arte tornavano a risplendere avrebbe attratto un maggior numero di visitatori. Nella sua azione si coniugavano quindi passato e presente, tradizione comunale e speranze per l'Italia unita.

Ma tutto ciò non è solo del Banchi politico, sindaco, amministratore, ma anche del Banchi archivista.

Sugli ordinamenti che Luciano Banchi diede al grande patrimonio archivistico pervenuto all'Istituto senese al momento della sua istituzione, rimando al saggio di G. Catoni – pubblicato in questo volume – dedicato ai primi anni di vita dell'Archivio di Stato di Siena⁵. Al Banchi, infatti, benché risulti privo di autore, si deve l'opuscolo edito nel 1862⁶ in cui veniva delineato il primo ordinamento dato al grande complesso archivistico, un ordinamento certamente voluto dal Bonaini, anche se poi lo stesso sovrintendente in parte lo sconfessò⁷. Nell'adesione del Banchi alla lezione bonainiana – secondo la quale l'archivistica trovava il suo fondamento nella storia delle istituzioni e che nella successione di archivi vedeva il succedersi dei vari periodi della storia degli Stati italiani – credo si fondano bene le varie anime del grande sindaco-direttore. Va infatti sottolineato, come ha già fatto Stefano Vitali⁸, che il metodo storico bonainiano fu letto in chiave patriottica. Proprio a Siena l'anonimo autore di un articolo uscito su un giornale locale «La Provincia» nell'ottobre del 1862, dopo aver lodato la disposizione data alla documentazione nell'Archivio di recente istituzione, concludeva: «Il Cav. Bonaini [...] ha reso il maggior servizio

⁵ Cfr. *infra* il saggio di G. CATONI, *Diario del primo lustro*.

⁶ *Il R. Archivio di Stato in Siena nel settembre del 1862*, s.n.t.

⁷ Cfr. *infra* il saggio di G. CATONI, *Diario del primo lustro* e la bibliografia ivi citata.

⁸ S. VITALI, *Bonaini, Guasti, Bongi e l'ordinamento degli Archivi di Stato toscani*, in *Salvatore Bongi nella cultura dell'Ottocento. Archivistica, storiografia, bibliologia*, Atti del Convegno nazionale, Lucca, 31 genn. – 4 feb. 2000, a cura di G. TORI, II, Roma, MIBAC, DGA, 2003 (PAS, Saggi, 76), pp. 524-525.

all'Italia con l'ordinamento ch'egli fa degli Archivi toscani, poiché prepara così l'unico modo di studiare e fare storia; e quando ogni Provincia italiana avrà saputo raccogliere ed ordinare i documenti e le memorie del suo passato solo allora gl'italiani potranno conoscere veramente la loro storia"⁹.

Lo stesso Bonaini nel suo discorso, tenuto per l'inaugurazione ufficiale dell'Archivio nel 1867, ribadiva il suo impegno perché gli archivi restassero luoghi di cultura e non divenissero poco fruttuosi depositi di carte e documenti. Sottolineava poi come egli fosse certo che l'istituzione dell'Archivio senese avrebbe dato buoni frutti, perché l'esempio veniva da una città in cui era grande l'amore per gli studi e per l'arte e da una città che, aggiungeva, "prima tra le altre città toscane, consacrando con libero voto il grande principio dell'unità nazionale, seppe dare al mondo l'esempio del come possano andare congiunti l'amore del nativo municipio e della patria italiana"¹⁰. Sono esattamente i principi che erano alla base dell'azione di L. Banchi, come uomo politico e come archivista.

Tornando al primo ordinamento dato al materiale archivistico, che – come evidenziato da G. Catoni¹¹ – trovava uno dei suoi punti deboli nella cesura degli archivi posta in maniera del tutto fittizia al passaggio dalla Repubblica al Granducato, esso fu messo in discussione proprio dal suo stesso ispiratore, Francesco Bonaini. Il sovrintendente, infatti, non convinto da quella prima realizzazione pure da lui voluta inviò a Siena il suo "aiuto" Cesare Guasti¹². Da questa visita scaturì un nuovo piano di ordinamento, sottoposto dallo stesso Banchi al Bonaini in una relazione del 1865¹³.

Questi documenti sono stati già esaminati da S. Vitali e da me nei saggi pubblicati negli atti del convegno dedicato a Salvatore Bongi¹⁴. Sintetizzando si

⁹ *Il R. Archivio di Stato in Siena*, in «La Provincia. Giornale politico amministrativo», III (1862), n. 231 del 2 ottobre 1862, pp. 913-914.

¹⁰ Cfr. F. BONAINI, *Discorso per l'inaugurazione del R. Archivio di Stato in Siena il 25 agosto 1867*, Siena, Tip. dell'Ancora di G. Bargellini, 1867, p. 48.

¹¹ Cfr. *infra* il saggio di G. CATONI, *Diario del primo lustro* e la bibliografia ivi citata.

¹² Lettera di F. Bonaini a C. Guasti del 10 dicembre 1864 edita in *Carteggi di Cesare Guasti*, a cura di F. DE FEO, VI, *Carteggi con gli archivisti fiorentini. Lettere scelte*, Firenze, Olschki, 1979, p. 174.

¹³ La relazione è in AS FI, *Soprintendenza Vecchia*, 54, Affare 350.

¹⁴ S. VITALI, *Bonaini, Guasti, Bongi...* cit., pp. 548-550; C. ZARRILLI, *L'istituzione dell'Archivio di Stato di Siena e i suoi primi ordinamenti*, in *Salvatore Bongi nella cultura dell'Ottocento...* cit., pp. 580-581.

può dire che il nuovo piano elaborato dal Banchi era all'insegna del compromesso: da una parte infatti non disconosceva del tutto la cesura tra archivi della Repubblica ed archivi del Principato, dall'altra, però, sosteneva che non andavano forzati in questo schema gli archivi di magistrature che, nate in periodo comunale, avevano poi conservato le loro competenze durante il Granducato. Nella pratica riproponeva la riunificazione delle serie degli archivi artificiosamente divise nell'ordinamento precedente.

Da questa nota del 1865 sarebbe cominciato un processo di revisione dell'ordinamento senese¹⁵, che avrebbe dato i suoi primi frutti nella *Relazione sugli archivi italiani* pubblicata dal Ministero dell'interno nel 1883¹⁶. Revisione cui certamente contribuì il Regolamento del 1875 degli Archivi italiani¹⁷, che stabiliva un ordinamento dei fondi secondo le tre funzioni di governo o politica, amministrativa e giudiziaria. Criterio già presente nel metodo bonainiano, ma solo come secondario rispetto all'ordinamento degli archivi sulla base dei periodi storici. In realtà però, se si comparano i due ordinamenti senesi, quello del 1862 e quello del 1883, le distanze non appaiono affatto incolmabili. Una volta ricomposta, infatti, la frattura tra archivi della Repubblica e archivi del Principato, frattura certamente di non poca importanza, lo schema poi non presentava grandi mutamenti. Rimangono nell'ordinamento dell'83 alcuni dei capisaldi bonainiani, e in primo luogo la creazione anche a Siena di un fondo diplomatico a sé stante, così come voluto a Firenze dal granduca Pietro Leopoldo: creazione che, se si giustificava con ragioni culturali e politiche, costituiva una pa-

¹⁵ Vitali giustamente sottolinea come questa revisione – soprattutto da parte di L. Banchi – sia scaturita essenzialmente da una conoscenza più profonda degli archivi, dal passaggio cioè da una visione teorica ad una più pratica, in cui studiando più da vicino gli archivi se ne coglievano meglio le strutture, se ne scorgevano i legami e ciò portava inevitabilmente al superamento di posizioni aprioristiche (S. VITALI, *Bonaini, Guasti, Bongi...* cit., p. 550).

¹⁶ MIN. DELL'INTERNO, *Relazione sugli Archivi di Stato italiani*, Roma, 1883. La parte dedicata all'AS SI è alle pp. 270-282.

¹⁷ R.d. 27 maggio 1875, n. 2552. Gli articoli 5, 6, 7 di tale decreto stabilivano che “gli atti dei dicasteri centrali dei Governi cessati costituiscono una sezione di archivio che si dice degli atti di Stato. Gli altri atti archiviati vanno ripartiti in tre sezioni, cioè degli atti giudiziari, degli atti amministrativi, degli atti notarili. Cogli atti che non provengono da magistrature, da amministrazioni, da notai, sono costituite sezioni speciali. Gli atti di ciascuna sezione sono disposti separatamente per dicastero, magistratura, amministrazione, corporazione, notaio, famiglia o persona, secondo l'ordine storico degli affari o degli atti”.

lese violazione del principio del *respect des fonds*¹⁸. Si perpetuava poi, e forse non poteva più essere altrimenti, la sostanziale rottura dell'antico archivio delle Riformagioni con le sue cinque serie fondamentali (*Cartapecore, Concistoro, Balìa, Consiglio Generale, Carteggio*) per dar luogo ad una artificiosa parcelizzazione del patrimonio archivistico in una molteplicità di fondi e serie, che dovevano corrispondere alle antiche magistrature. La struttura data in quella occasione, superata la frattura tra periodo repubblicano e periodo granducale relativamente ai fondi medievali e di antico regime, è nelle linee di fondo quella giunta sino a noi¹⁹.

Venendo agli altri tantissimi lavori d'archivio del Banchi²⁰ meritano certamente una citazione particolare le pubblicazioni di testi in volgare: statuti di comunità, dell'Ospedale S. Maria della Scala, di varie Arti, etc.²¹. Lavori che certamente ben si inserivano nell'ambiente culturale senese dell'epoca in cui si privilegiavano le edizioni dei testi in volgare, e che tuttora costituiscono una pietra miliare per gli studiosi della lingua italiana. Non mancano poi contributi di carattere storico-istituzionale, tra tutti si può citare quello intitolato *La Lira e la Tavola delle Possessioni e le Preste nella Repubblica di Siena*²² uscito nel 1868, che a distanza di quasi un secolo e mezzo risulta ancora esemplare per

¹⁸ Sull'organizzazione del fondo *Diplomatico*, mutuata da quella del *Diplomatico* dell'Archivio fiorentino rimando al mio articolo *L'istituzione dell'Archivio di Stato di Siena...* cit., pp. 587-590 e alla bibliografia riportata nelle note.

¹⁹ Questi temi sono già stati da me affrontati nell'articolo *L'istituzione dell'Archivio di Stato di Siena...* cit., a cui rimando.

²⁰ L'elenco completo delle pubblicazioni di Luciano Banchi è edito nel citato volume di G. BARBARULLI, *Luciano Banchi. Uno storico al governo di Siena nell'Ottocento...* cit., pp. 192-205.

²¹ *Statuti volgari de lo Spedale di Santa Maria Vergine di Siena scritti l'anno MCCCXV*, a cura di L. BANCHI, Siena, I. Gati editore, 1864; *Capitoli della Compagnia dei Disciplinati di Siena de' secoli XIII, XIV e XV*, a cura di L. BANCHI, Siena, I. Gati editore, 1866; *Statuto del Comune della Pieve a Molli del Contado di Siena volgarizzato circa l'anno MCCCXXXVIII*, a cura di L. BANCHI, Siena, Tip. Mucci, 1866; *Statuti senesi scritti in volgare ne' secoli XIII e XIV e pubblicati secondo i testi del R. Archivio di Stato in Siena*, a cura di L. BANCHI, Bologna, G. Romagnoli, 1871, II e III; *Il Costituto del Comune di Siena volgarizzato nel MCCCIX e MCCCX da Ranieri di Ghezze Gangalandi notaio senese*, a cura di L. BANCHI, Siena, Tip. Sordomuti, 1871, I (in realtà si tratta solo di una prima dispensa contenente la trascrizione del rubricario della I distinzione e le prime 12 rubriche della distinzione medesima, il Costituto verrà edito integralmente in seguito da A. Lisini); *Statuti de la casa di Santa Maria de la Misericordia di Siena volgarizzati circa il MCCCXXXI*, a cura di L. BANCHI, Siena, Tip. Ed. S. Bernardino, 1886.

²² *La Lira e la Tavola delle Possessioni e le Preste nella Repubblica di Siena. Studi di L. Banchi*, in ASI, s. III, tomo VII, 1868, pp. 53-88.

chiarezza e precisione. Accanto ai lavori editi, poi tanti lavori rimasti inediti o incompiuti, su cui continuarono a lavorare i suoi successori. Da ricordare anche gli intensi rapporti di studio che Luciano Banchi intrattenne con i grandi studiosi italiani e stranieri che a partire dall'istituzione dell'Archivio e ancor più dall'apertura ufficiale al pubblico, avvenuta un po' in sordina nel 1862, frequentavano l'Archivio e trovavano nel direttore un validissimo ed apprezzato interlocutore²³.

Qualche anno dopo l'inaugurazione dell'Archivio avvenuta in forma solenne il 25 agosto 1867 nella sala del Mappamondo del Palazzo comunale alla presenza di tutte le autorità cittadine, con il discorso ufficiale tenuto – come già evidenziato – dal Bonaini, consacrò l'importanza che l'Istituto guidato dal Banchi aveva ormai raggiunto nella vita cittadina. Il sovrintendente sottolineò infatti come sia gli enti che gli stessi cittadini si erano impegnati a favore del nuovo Archivio, che era ormai annoverato tra i più notevoli istituti della città²⁴.

Un altro settore in cui l'azione del Banchi ha lasciato tracce profonde nella storia dell'Archivio è la creazione di quella che con linguaggio odierno potremmo chiamare l'area espositiva dell'Istituto.

Nei primi anni all'indomani della fondazione dell'Archivio, nel 1867 in piena direzione Banchi, venne allestita infatti una piccola mostra con i documenti che erano stati inviati, nel '65, ad una esposizione organizzata dall'Archivio di Stato di Firenze in occasione del VI centenario della nascita di Dante. Al piccolo nucleo di documenti “danteschi” si aggiunsero autografi di personaggi illustri e documenti sul Comune medievale²⁵.

²³ Cfr. P. NARDI, *L'Archivio di Stato e l'Università di Siena come centri propulsori della ricerca storica nella seconda metà del XIX secolo*, in *Archivi e storia nell'Europa del XIX secolo. Alle radici dell'identità culturale europea*. Atti del convegno internazionale di studi nei 150 anni dell'istituzione dell'Archivio Centrale, poi Archivio di Stato, di Firenze, Firenze 4-7 dicembre 2002, a cura di I. COTTA e R. MANNO TOLU, II, Roma, MIBAC, DGA, 2006 (PAS, Saggi, 90), pp. 528-539.

²⁴ Cfr. F. BONAINI, *Discorso per l'inaugurazione del R. Archivio di Stato in Siena...* cit., p. 46. Oltre ai fondamentali lavori di raccolta e inventariazione degli archivi in quegli anni, infatti, a spese del Comune e dell'Amministrazione provinciale furono realizzati importanti interventi sulla sede dell'Istituto, cfr. P. TURRINI, *Palazzo Piccolomini, sede dell'Archivio di Stato*, in *Archivio di Stato di Siena. Museo delle Bicchernerne*, a cura di M.A. CEPPARI, M.R. DE GRAMATICA, P. TURRINI e C. ZARRILLI, Roma, MIBAC, DGA, 2008, pp. 24-26.

²⁵ Cfr. AS SI, *Le sale della mostra e il museo delle tavolette dipinte. Catalogo*, Roma, Min. dell'interno, 1956 (PAS, 23), p. IX.

Un importantissimo arricchimento della mostra si ebbe poi nel 1868 quando furono riordinate ed esposte al pubblico le 78 tavole di Biccherna e di Gabella²⁶ al momento possedute dall'Istituto²⁷.

Le preziose tavole avevano infatti cominciato ad arrivare in Archivio di Stato al momento della sua istituzione, insieme ai registri di cui costituivano la copertina. Si trattava però di un nucleo molto ristretto. Il vero incremento si ebbe solo nel 1867 quando il Banchi, fortemente sostenuto dal Bonaini, riuscì ad ottenere dal Comune e dal Consiglio provinciale di Siena che pervenissero in Archivio anche le tavole staccate dai registri o nate come quadri, che ornavano le pareti degli uffici comunali (48 opere), e l'altro importante nucleo conservato presso l'Accademia delle belle arti (14 tavole)²⁸. Nel medesimo anno il conte Niccolò Piccolomini depositò 11 "Biccherne", che facevano parte del patrimonio dell'illustre casata²⁹.

Circa un decennio dopo, nel 1877, dal conte nonché senatore Scipione Borghesi fu poi donata all'Archivio un'importantissima raccolta di manoscritti e pergamene, tra le quali il testamento di Giovanni Boccaccio³⁰. Il conte Borghesi donò anche le vetrine in cui il prezioso patrimonio era conservato, grazie ad esse si poté arrivare ad una riorganizzazione della mostra, a cui fu dedicato il grande salone affrescato da Liborio Guerrini e poi ritoccato da Giorgio Bandini, che era stato la cappella del Collegio Tolomei quando aveva sede in Palazzo Piccolomini³¹, mentre le "Biccherne" furono esposte nella galleria del terzo piano del Palazzo.

L'allestimento dapprima della mostra documentaria permanente e poi di quella delle "Biccherne" ben si colloca nel panorama archivistico italiano del

²⁶ Sulla collezione delle tavole di Biccherna e Gabella, come contributi complessivi, cfr. *Le Biccherne. Tavole dipinte delle magistrature senesi (secoli XIII-XVIII)*, Roma, MBCA, UCBA, 1984; *Le Biccherne di Siena. Arte e Finanza all'alba dell'economia moderna*, a cura di A. Tomei, Roma, Retablo, 2002.

²⁷ L. MUSSINI, *Le tavolette della Biccherna e della Gabella della Repubblica di Siena*, in «Atti e Memorie della Sezione letteraria e di storia patria della R. Accademia dei Rozzi», n.s. III (1876-78), pp. 25-36.

²⁸ AS SI, CD, anno 1867, filza XII, fasc. 33.

²⁹ AS SI, CD, anno 1867, filza XIII, fasc. 75.

³⁰ G. PRUNAL, *Il legato Bichi Borghesi dell'Archivio di Stato di Siena*, in NAS, II (1942), pp. 156-160.

³¹ Sulle vicende di Palazzo Piccolomini ed in particolare sulle sale espositive, cfr. P. TURRINI, *Palazzo Piccolomini, sede dell'Archivio di Stato...* cit. e in particolare sulle sale espositive, pp. 22-26.

secondo Ottocento. Non a caso, infatti, Francesco Bonaini e Luciano Banchi furono i maggiori sostenitori della costituzione della raccolta delle preziose tavole e della sua esposizione al pubblico. Come scrisse qualche decennio più tardi Eugenio Casanova (anche lui – come vedremo – fugacemente passato per l'Archivio di Stato di Siena): “In piena fioritura era questo uso [di allestire esposizioni di documenti] nella seconda metà del XIX secolo, quando pubblico e archivista ardevano del desiderio di sapere e far vedere quali specie di ricchezze e cimelii contenessero quegli istituti, di cui era stato sinora gelosamente chiuso l'ingresso”³². Certamente nell'ambito della politica culturale del Bonaini tutta tesa a sottolineare la vocazione culturale degli archivi storici, sottraendoli ad un uso meramente amministrativo, rientrava a pieno il mettere in mostra le ricchezze che gli archivi contenevano. Sulla stessa lunghezza d'onda il Banchi, che al momento in cui scriveva al Bonaini sulla maniera migliore di esporre le tavole, finalmente giunte in Archivio, insisteva sulla necessità di ordinarle cronologicamente e di porle non troppo in alto in modo che fossero ben visibili e si potessero leggere chiaramente le iscrizioni e vedere il dipinto e gli stemmi. Tutto ciò perché “così facendo, queste tavolette riacquisteranno quell'importanza che può dirsi avessero perduto fino da quando si vollero tenere in conto di oggetti d'arte e non di monumenti storici particolarissimi”³³. Le tavole di Biccherne erano viste quindi come testimonianza storica, che trovavano la loro sede naturale in Archivio e che ovviamente arricchivano l'Archivio medesimo³⁴.

Tutti i settori della vita dell'Istituto furono quindi modellati dall'attività di Luciano Banchi; il suo fu un lavoro veramente inesauribile, che insieme ai mol-

³² E. CASANOVA, *Archivistica*, Siena, Lazzeri, 1928, p. 61.

³³ Lettera del Banchi al Bonaini del 24/09/1867 in AS SI, CD, anno 1867, filza XII, fasc. 33.

³⁴ L'attuale allestimento del Museo dell'Archivio di Stato (completamente rinnovato nel 2004) si pone su questa stessa linea. Le vetrine, che contengono le preziose tavole, infatti oltre ad essere collocate in sale a loro esclusivamente dedicate, sono poste anche in tre ambienti, che contemporaneamente assolvono alla funzione di depositi archivistici. L'intento è quello di sottolineare come le “Biccherne”, pur nella loro complessa natura, siano prima di tutto delle testimonianze storiche e mettere quindi in risalto la loro valenza amministrativo-archivistica, nonché il loro essere all'origine solo delle copertine di libri di conti, cfr. C. ZARRILLI, *La produzione delle tavole dipinte, le vicende della collezione, la mostra ed i successivi allestimenti*, in *Archivio di Stato di Siena. Museo delle Biccherne...* cit., p. 41.

teplici impegni pubblici, dovette consumare la sua fibra, tanto che morì nel dicembre del 1887 a soli 50 anni.

Prima di chiudere con questo periodo, è necessario fare almeno un cenno ad un importante personaggio che in quegli anni prestò la sua opera in Archivio, si tratta di Cesare Paoli, che fu in realtà a Siena solo dal 1865 al 1871 e si può dire di malavoglia. Fu inviato, infatti, presso l'Istituto senese dal Bonaini per coadiuvare il Banchi, divenuto direttore ma rimasto anche unico archivista dopo la morte di Filippo Luigi Polidori³⁵. Comunque, benché non amasse lavorare a Siena, il grande studioso realizzò e pubblicò sull'«Archivio Storico Italiano» un accuratissimo studio dei 5 *Caleffi*, i 5 grandi *libri iurium* dell'Archivio³⁶, nonché un importante saggio sul magistrato di Balìa³⁷. Da ricordare anche, come frutto del periodo senese, una notevole ricerca sulla battaglia di Montaperti³⁸. Il Paoli continuò comunque ad occuparsi di Siena e del suo grande patrimonio archivistico nell'ultimo periodo della sua vita (morì nel 1902), molti anni dopo quindi aver lasciato la città. Come frutto di questo periodo merita una particolare attenzione il volumetto, dedicato alla collezione delle tavolette di Biccherna³⁹.

Tornando ai direttori dell'istituto, il successore del Banchi fu Alessandro Lisini.

A. Lisini nacque a Siena nel 1851, entrò in Archivio giovanissimo, dapprima come volontario nel 1868, e poi come impiegato nel 1871, divenne direttore nel gennaio 1889 e mantenne tale carica sino al 1912. In tale anno lasciò l'Archivio senese per divenire sovrintendente dell'Archivio di Stato di Venezia, ruolo che ricoprì fino al pensionamento avvenuto nel 1918. Tornato in Toscana

³⁵ Sulla presenza a Siena del grande paleografo e diplomatista ed i suoi rapporti con l'ambiente culturale cittadino cfr. P. NARDI, *L'Archivio di Stato e l'Università di Siena...* cit., pp. 527-528 e bibliografia ivi citata. Come aggiornamento sulla carriera di C. Paoli nell'amministrazione archivistica, cfr. *Repertorio del personale...* cit., p. 741.

³⁶ C. PAOLI, *Dei cinque Caleffi del R. Archivio di Stato di Siena e del modo di compilare il regesto*, in ASI, s. III, t. IV, pt. I (1866), pp. 45-92.

³⁷ C. PAOLI, *Del magistrato di Balìa nella Repubblica di Siena. Notizie e documenti*, in «Atti e Memorie della sezione municipale della R. Accademia dei Rozzi di Siena», III (1876-78), pp. 115-159.

³⁸ C. PAOLI, *La Battaglia di Montaperti. Memoria storica di Cesare Paoli*, in «Bullettino della Società senese di storia patria municipale», II (1868-1870), pp. 1-92.

³⁹ C. PAOLI, *Le tavolette dipinte della Biccherna e della Gabella nell'Archivio di Stato di Siena*, Siena, All'insegna dell'Ancora, 1891.

morì a Castelnuovo Berardenga (piccolo comune alle porte di Siena) nel 1945, all'età di 94 anni ⁴⁰.

La vita di A. Lisini fu quindi particolarmente lunga, a differenza di quella molto breve del suo predecessore L. Banchi, durata solo 50 anni. Al di là però di questo pur importante dato biografico, molti sono i caratteri che accomunano i due personaggi.

Ambedue, infatti, oltre ad essere direttori d'archivio di grande attività e spessore, furono abili uomini politici e ricoprirono molti incarichi pubblici, culminando il loro *cursus honorum* con la carica di sindaco di Siena.

A. Lisini, esponente del partito liberale, fu nell'ultimo decennio del XIX secolo, consigliere e assessore comunale e poi sindaco a partire dal 1900 per 5 anni. In quegli anni, in una fase non facile della vita pubblica senese, seppe comportarsi con grande abilità e riuscì a risolvere sia problemi amministrativi difficili, quale l'inserimento del comune delle Masse in quello di Siena, sia tecnici come la costruzione dell'acquedotto del Vivo ⁴¹.

Da sindaco portò poi a compimento uno degli interventi sostenuti dal Banchi, vale a dire il trasferimento degli uffici giudiziari dal Palazzo comunale alla nuova sede di via del Casato. Tale trasferimento era, infatti, la condizione indispensabile per proseguire nel recupero degli ambienti monumentali del Palazzo pubblico, recupero che il Banchi medesimo aveva iniziato, senza riuscire a por-

⁴⁰ Cfr. C. CIAMPOLINI, *Alessandro Lisini*, in BSSP, LI-LIV (1944-47), pp. 1-21; per un elenco completo dei suoi scritti cfr. F. IACOMETTI, *Pubblicazioni di A. Lisini*, *Ibidem*, pp. 22-30; come aggiornamento cfr. *Repertorio del personale...* cit., pp. 360-361.

Nel 2006 è stato depositato in AS SI l'archivio della famiglia Lisini. Oltre a documenti relativi al sindaco-direttore, all'amministrazione dei beni di sua proprietà ed a quelli ereditati dalla madre Francesca Clementi, nell'archivio sono conservate carte provenienti dalle famiglie De Vecchi e Bianchi Bandinelli. La presenza di quest'ultimo nucleo di documentazione è dovuta al matrimonio della nipote del Lisini, Elena, con Giulio Bianchi Bandinelli; da tale coppia discendono gli attuali proprietari dell'archivio depositato. L'archivio non è ancora inventariato analiticamente. Per quanto riguarda le carte relative ad A. Lisini di un certo interesse possono essere le 9 buste di carteggio, che contengono lettere ricevute da studiosi italiani e stranieri, nonché gli appunti preparatori a vari suoi lavori, soprattutto al saggio su Pia de' Tolomei, pubblicata insieme a Giulio Bianchi Bandinelli: A. LISINI e G. BIANCHI BANDINELLI, *La Pia dantesca*, Siena, Accademia per le Lettere, 1939. In AS SI è poi presente una piccola raccolta di 23 pergamene (anni 1325-1797), riguardanti alcune famiglie senesi, donata da A. Lisini all'Archivio, durante il periodo della sua direzione, cfr. AS SI, *Guida-Inventario dell'Archivio di Stato*, I, Roma, Min. dell'interno, 1951 (PAS, 5), p. 48.

⁴¹ Cfr. S. MOSCADELLI, "Vis unita fortior". *Le comunità delle Masse dall'autonomia all'unione col Comune di Siena*, in *Siena, le Masse. Il Terzo di città*, a cura di R. GUERRINI, Siena, Banca di Credito Cooperativo Sovicille, 1994, pp. 41-48.

tarlo a termine⁴². Il pieno riconoscimento della vocazione storica e artistica del Palazzo fu poi sancita dall'inaugurazione, nell'aprile del 1904, di una grande mostra dell'antica arte senese, che ebbe sede proprio nelle sale del Palazzo rinnovate. Di tale importante mostra, che rappresentò un momento di vero rilancio di Siena e del suo patrimonio artistico a livello nazionale ed internazionale, il Lisini fu uno dei principali organizzatori, nella sua doppia veste di sindaco della città e direttore dell'Archivio di Stato⁴³.

Volendo concentrare l'attenzione soprattutto sul Lisini archivista e quindi sugli ordinamenti e gli altri lavori d'archivio da lui realizzati, si deve innanzitutto notare che sotto la sua direzione uscì *L'indice sommario delle serie dei documenti al 1° gennaio 1900*⁴⁴. Si tratta della terza guida sommaria dell'Archivio, dopo i citati lavori del 1862 e del 1883. Giovanni Cecchini, che successe al Lisini nella carica di direttore a vari anni di distanza, fa risalire – in un suo importantissimo articolo del 1948⁴⁵ – l'impianto di questo *Indice* essenzialmente al Banchi, e sottolinea che alcuni rimaneggiamenti sarebbero stati fatti dopo la morte del Banchi dal Lisini, rimaneggiamenti su cui esprime un giudizio sostanzialmente negativo.

Il Cecchini imputa soprattutto al Lisini di aver smembrato alcuni fondi, realizzando un ordinamento per materie⁴⁶. Si tratta di critiche certamente motivate, soprattutto rispetto ai due grandi fondi la *Balia* ed il *Concistoro* anche se, come lo stesso Cecchini ammette, è poi sempre difficile stabilire con esattezza

⁴² Cfr. G. BARBARULLI, *Luciano Banchi...* cit., pp. 97-99. Proprio a causa dell'opposizione del Consiglio comunale al trasferimento degli uffici giudiziari dal Palazzo pubblico il Banchi diede le dimissioni dalla carica di sindaco nell'aprile del 1878. Una volta, invece, che sotto la sindacatura di A. Lisini furono spostati gli uffici giudiziari, si poté continuare con il restauro degli ambienti storici: cfr. C. CIAMPOLINI, *Alessandro Lisini...* cit., p. 7; *Palazzo Pubblico di Siena. Vicende costruttive e decorazione*, a cura di C. BRANDI, Siena, Monte dei Paschi di Siena, 1983, p. 137.

⁴³ *Mostra dell'antica arte senese. Aprile – Agosto 1904. Catalogo generale illustrato*, Siena, Tip. e Lit. Sordomuti di L. Lazzeri, 1904.

⁴⁴ R. ARCHIVIO DI STATO IN SIENA, *Indice sommario delle serie dei documenti al 1° gennaio 1900*, Siena, Tip. e Lit. Sordo-Muti di L. Lazzeri, 1900.

⁴⁵ G. CECCHINI, *Il riordinamento dell'Archivio di Stato di Siena*, in NAS, VIII (1948), pp. 38-44.

⁴⁶ *Ibid.*, p. 39.

chi abbia iniziato un determinato processo e quando e soprattutto chi poi lo abbia portato a compimento⁴⁷.

Non è invece molto congrua – a mio giudizio – la seconda critica fatta dal Cecchini al suo predecessore, ossia quella di aver ulteriormente accentuato la separazione delle serie della Repubblica da quelle del Principato⁴⁸. Tale cesura, che certamente era stata uno dei maggiori punti critici del primo ordinamento dell'Archivio, era già stata superata, infatti, dallo stesso Banchi e l'*Indice* del 1900 non la ripropone affatto.

Anzi nel breve "Avvertimento" premesso al volumetto, il Lisini spiega la necessità di questo nuovo lavoro, anche con il fatto che "lo stesso ordinamento allora distinto in due parti principali: cioè, in documenti del Governo repubblicano e in documenti del Principato, fu in seguito, con criterio più razionale, sostanzialmente modificato"⁴⁹.

Così come la cesura Repubblica/Principato non viene riproposta nell'opera complessiva del 1910, dedicata dal Ministero dell'interno all'ordinamento delle carte degli Archivi di Stato italiani⁵⁰. Lo schema generale di ordinamento dell'Archivio di Stato di Siena, era ormai sostanzialmente dato. Ma quello che all'inizio era uno schema per certi versi vuoto, visto che la conoscenza di molti archivi era ancora sommaria, a poco a poco si andava riempiendo di contenuti.

È questa la vera svolta attuata sotto la direzione del Lisini, ovvero l'inizio della pubblicazione degli inventari analitici. Tra il 1896 ed il 1898 escono, infatti, nel «Bulettno senese di storia patria», gli inventari dei fondi *Diplomatico*, *Statuti* e *Capitoli* tutti curati da Lisini⁵¹. Inventari che poi saranno raccolti nel volume *Inventario generale del Regio Archivio di Stato in Siena* edito nel 1899. Al primo volume, ne farà seguito un secondo, edito nel 1915 (ma già uscito anch'esso nel «Bulettno senese di storia patria» nel 1914)⁵² curato da Guido

⁴⁷ Cfr. C. ZARRILLI, *L'istituzione dell'Archivio di Stato di Siena...* cit., pp. 595-596.

⁴⁸ G. CECCHINI, *Il riordinamento dell'Archivio...* cit., p. 39.

⁴⁹ R. ARCHIVIO DI STATO IN SIENA, *Indice sommario...* cit., "Avvertimento".

⁵⁰ MIN. DELL'INTERNO, DIREZIONE GENERALE DELL'AMMINISTRAZIONE CIVILE, *L'ordinamento delle carte degli Archivi di Stato italiani. Manuale storico archivistico*, Roma 1910, pp. 201-209.

⁵¹ BSSP, III (1896), pp. 258-287, 410-423; IV (1897), pp. 187-200, 444-461; V (1898), pp. 107-146, 307-324, 473-500; VI (1899), pp. 177-234.

⁵² BSSP, XXI (1914), numerazione propria.

Mengozzi e contenente l'inventario dell'archivio del *Consiglio generale*⁵³. Su questi lavori il giudizio *a posteriori* del Cecchini è decisamente positivo⁵⁴.

Si tratta di inventari, come scritto nel 1955 da un altro grande archivista toscano, Arnaldo D'Addario, di impianto bonainiano⁵⁵. Questi inventari sono in effetti, a mio giudizio, bonainiani in molti sensi.

È noto, infatti, che la stesura di inventari analitici, cui dovevano seguire i registi e a completamento gli indici, era stata indicata dal Bonaini come il lavoro per eccellenza dell'archivista. Gli inventari ed i registi dovevano essere dei lavori di grande spessore scientifico, tali da potersi confrontare a pieno diritto con le opere degli storici, e che, proprio per migliorare le conoscenze storiche, dovevano essere pubblicati. Come ben illustrato da S. Vitali, il programma originario che il Bonaini aveva concepito per l'Archivio centrale di Stato a Firenze prevedeva proprio la stesura e la conseguente pubblicazione di inventari "descrittivi", che avrebbero dovuto costituire una sorta di guida ai fondi dell'Istituto, ordinati secondo il metodo voluto dal sovrintendente⁵⁶.

In seguito però per una serie di ragioni – sempre esaminate ampiamente dal Vitali – tra cui certamente vanno annoverati i nuovi indirizzi di politica culturale elaborati dallo stesso Bonaini dopo l'Unità d'Italia, il grande ripensamento attuato su tutto l'ordinamento dell'Archivio fiorentino sotto la direzione di Cesare Guasti, successore del Bonaini, nonché motivi pratici scaturenti dalla gestione dell'immensa massa di documenti che pervenne all'Archivio dai ministeri e dagli altri uffici centrali del Granducato, il piano originario perse a poco a poco la sua forza. Il progetto bonainiano, almeno così come era stato concepito al momento della fondazione dell'Archivio centrale di Stato, finì quindi per non essere mai attuato e gli archivisti fiorentini rinunciarono *de facto* alla pubblicazione di inventari analitici dei fondi⁵⁷.

⁵³ *Inventario generale del R. Archivio di Stato in Siena*, [a cura di A. LISINI], parte I (*Diplomatico, Statuti, Capitoli*), Siena, Tip. e Lit. Sordo-Muti di L. Lazzeri, 1899; parte II (*Consiglio generale*), Siena, Stab. Arti grafiche Lazzeri (Tip. Sordomuti), 1915.

⁵⁴ G. CECCHINI, *Il riordinamento dell'Archivio...* cit., p. 39.

⁵⁵ A. D'ADDARIO, *Archivi ed archivistica in Toscana negli ultimi cento anni*, in «Rassegna storica toscana», I (1955), p. 56.

⁵⁶ S. VITALI, *Bonaini, Guasti, Bongi...* cit., pp. 533-541.

⁵⁷ *Ibid.*, pp. 539-541 e pp. 555-559.

Come è noto, invece, il progetto riuscì pienamente a Lucca, con la pubblicazione del grande inventario dell'Archivio di Stato della città ad opera di Salvatore Bongi⁵⁸.

A Siena non si arrivò certamente alla completezza dell'opera del Bongi. L'inventario edito dal Lisini e dal Mengozzi è limitato ai fondi più antichi, quelli su cui già si appuntava l'interesse degli studiosi italiani e stranieri, soprattutto tedeschi⁵⁹, che con la loro presenza contribuivano a rendere l'Archivio un attivo centro di studi storici. Ma pur in questi confini l'inventario senese deve ritenersi un'opera valida e rispondente – nel bene e nel male – alla lezione bonainiana.

Il progetto del padre dell'archivistica toscana di pubblicazione di inventari descrittivi, fu realizzato a Siena non solo per motivi pratici: la massa di archivi con cui gli archivisti senesi dovevano confrontarsi era quantitativamente molto inferiore a quella pervenuta all'Archivio fiorentino, ma soprattutto per ragioni prettamente archivistiche. L'ordinamento di base dell'Archivio, su cui lavorarono il Lisini e poi il Mengozzi, era ormai consolidato e lo schema poteva essere progressivamente riempito. Non c'era stato, infatti, un cambiamento radicale dell'impianto originario, ma progressivi aggiustamenti e approfondimenti. A Siena, in estrema sintesi, il modello bonainiano era stato messo in discussione dal suo stesso ideatore già nel 1865 e superato praticamente dal Banchi, per quanto riguardava la cesura degli archivi al passaggio dalla Repubblica al Principato. Ma l'originaria lezione bonainiana era stata accettata e consolidata nella rottura del complesso archivistico delle Riformazioni e nell'enucleazione di archivi che volevano rispecchiare in maniera pedissequa e talvolta artificiosa le istituzioni. Su questo non si volle e forse non si poté tornare indietro, ma su tale base in ogni caso gli archivisti avevano lavorato e continueranno a lavorare.

Se si esaminano i fondi presenti nei due volumi dell'*Inventario generale* editi a cura di Lisini e di Mengozzi, per quanto riguarda il *Diplomatico* vi è la riproposizione dell'organizzazione, che era stata data alle pergamene al mo-

⁵⁸ S. BONGI, *Il R. Archivio di Stato di Lucca*, Lucca, Tip. Giusti, 1872-1888, voll. 4; su Salvatore Bongi e la sua opera cfr. gli atti dell'importante convegno di studi a lui dedicato: *Salvatore Bongi nella cultura dell'Ottocento. Archivistica, storiografia, bibliografia...* cit.

⁵⁹ Sugli studi condotti in Archivio dalla fondazione dell'Istituto cfr. P. NARDI, *L'Archivio di Stato e l'Università di Siena...* cit.; e ora *infra*, Id., *Le relazioni tra l'Archivio di Stato di Siena e il mondo universitario dalla fine dell'Ottocento al 1960*.

mento dell'istituzione dell'Archivio. Segue la stessa linea l'ordinamento del fondo *Capitoli*. Anche in questa vicenda, infatti, come sottolineava sempre il Cecchini, era stata fatta la scelta iniziale, già registrata nella *Guida* del 1862, di riproporre pedissequamente il modello fiorentino e quindi di creare un fondo artificioso, aggiungendo alla originaria serie formata dai Caleffi, – cioè i primi 5 grandi registri della serie, i veri e propri *libri iurium* – molti pezzi estrapolati dal *Diplomatico*, dalla *Balia* e dal *Concistoro*, solo perché contenenti atti pubblici del Comune. Il Cecchini però reputava non più possibile tornare indietro visto che i documenti erano ampiamente conosciuti e citati secondo questo ordinamento e giudicava in ogni caso, “ottimo” l'inventario analitico redatto dal Lisini⁶⁰. Più piana la vicenda del fondo *Statuti* e di quello *Consiglio generale*. Quest'ultimo archivio, – che come già visto costituiva una delle 5 serie dell'Archivio delle Riformazioni – giunto in Archivio di Stato era stato diviso, come tutti gli altri, tra periodo repubblicano e granducale. Nel 1887 il Banchi lo aveva riordinato, superando tale frattura e aggiungendovi dei registri che erano rimasti sparsi, pochi altri registri erano poi stati ulteriormente integrati da Lisini e nell'inventario pubblicato dal Mengozzi l'archivio aveva trovato fondamentalmente la sua sistemazione definitiva⁶¹.

Va sottolineato che questi inventari sono rimasti delle pietre miliari nella storia dell'Istituto, tanto che sia nei primi 2 volumi della *Guida-inventario* editi nel 1951⁶², che nell'inventario analitico del *Consiglio generale* pubblicato l'anno seguente⁶³, per questi primi fondi non sono stati apportati sostanziali mutamenti rispetto ai volumi di primo Novecento.

Parallelamente alla grande attività di inventariazione veniva intanto condotto un lavoro di regestazione e di edizioni di fonti. Già l'inventario dei *Capitoli* è estremamente analitico, molto vicino ad un regesto. Il Lisini, infatti, nell'ambito dell'inventario, pubblica un sintetico spoglio dei documenti presenti nei

⁶⁰ G. CECCHINI, *Il riordinamento dell'Archivio...* cit., p. 41.

⁶¹ Cfr. AS SI, *Archivio del Consiglio generale del Comune di Siena. Inventario*, Roma, Min. dell'interno, 1952 (PAS, IX), pp. XX-XXI. Quest'ultimo inventario ripropone sostanzialmente l'inventario edito nel 1914-15, solo con piccoli aggiustamenti e correzioni.

⁶² AS SI, *Guida-inventario dell'Archivio di Stato*, I, Roma 1951 (PAS, V); II, Roma 1951 (PAS, VI).

⁶³ Cfr. AS SI, *Archivio del Consiglio generale...* cit.

primi cinque registri, i *Caleffi* cioè. Lavoro rimasto insuperato, tranne che per il primo dei *Caleffi*, il *Caleffo Vecchio*, di cui è stata pubblicata l'edizione integrale, realizzata per buona parte da G. Cecchini e portata a termine poi negli anni '90 del '900⁶⁴.

Nel 1908 veniva poi pubblicato sempre da Alessandro Lisini lo spoglio delle pergamene del *Diplomatico* dal 736 (cioè dalla pergamena più antica) sino al 1250⁶⁵. Un lavoro che, seppure con inevitabili difetti e imprecisioni, è tuttora usatissimo dagli studiosi⁶⁶.

Accanto ai registi abbiamo poi l'edizione di fonti. In questo campo l'opera più importante realizzata da A. Lisini è certamente l'edizione dello Statuto di Siena volgarizzato del 1309-10. Anche in questo caso il Lisini si pose sulla scia del Banchi, che, come già visto, aveva cominciato – ma anche presto interrotto – la pubblicazione del *Costituto*⁶⁷. Il Lisini nel 1903 pubblicò invece l'edizione completa⁶⁸. È inutile sottolineare l'importanza di questo statuto volgarizzato come monumento giuridico, di civiltà politica, nonché della lingua italiana. Il lavoro del Lisini fu quindi di portata notevolissima e solo un secolo dopo (nel 2002) si è proceduto ad una edizione critica del testo curata da Mahmoud Salem Elsheikh⁶⁹.

Sempre per quanto riguarda l'edizione di fonti una menzione particolare merita la pubblicazione dei libri dell'entrata e uscita della Biccherna⁷⁰, pubbli-

⁶⁴ Cfr. *infra*, il saggio di P. TURRINI, *La lunga direzione di Giovanni Cecchini*, pp. 59-62.

⁶⁵ AS SI, *Inventario delle pergamene conservate nel Diplomatico dall'anno 736 all'anno 1250*, a cura di A. LISINI, Siena, Tip. e Lit. Sordomuti, Ditta L. Lazzeri, 1908.

⁶⁶ Il volume è stato poi messo in rete nel sito del Dipartimento di storia dell'Università di Siena (www.storia.unisi.it), quale indispensabile strumento di ricerca; ciò costituisce ovviamente un'ulteriore prova dell'utilità del lavoro a più di un secolo dalla sua redazione.

⁶⁷ Cfr. *infra*, nota 21.

⁶⁸ AS SI, *Il Costituto del Comune di Siena volgarizzato nel MCCCIX-MCCCX*, a cura di A. LISINI, Siena, Tip. Sordomuti di L. Lazzeri, 1903, voll. 2.

⁶⁹ *Il Costituto del Comune di Siena volgarizzato nel MCCCIX-MCCCX*, a cura di MAHMOUD SALEM ELSHEIKH, Siena, Fondazione Monte dei Paschi di Siena, 2002, voll. 4. Per la grande valenza giuridica e politica di tale statuto, cfr., nell'ambito del III vol. di tale ultima edizione, il saggio di M. ASCHERI, *Il costituito di Siena: sintesi di una cultura giuridico-politica e fondamento del 'Buon-governo'*, pp. 21-57.

⁷⁰ *Libri dell'entrata e dell'uscita della Repubblica di Siena detti del Camarlingo e dei Quattro di Biccherna. Libro dell'anno 1226*, a cura di A. LISINI e L. ZDEKAUER, Siena Tip. e Lit. Sordomuti di L. Lazzeri, 1903.

cazione che cominciata dal Lisini, è stato poi per decenni un impegno costante degli archivisti dell'Istituto senese.

La scuola senese quindi anche in questo campo faceva propria la migliore lezione del Bonaini. Quella parte cioè del programma bonainiano, che trovava uno dei suoi fondamenti ne "la redazione e pubblicazione, non episodica, ma costante e continua, di lavori archivistici di alto livello culturale e scientifico"⁷¹.

Moltissime furono poi le pubblicazioni di Lisini a carattere storico-istituzionale, di sfragistica e di numismatica⁷². Un'opera che merita poi di essere particolarmente ricordata è quella dedicata alle "Biccherno"⁷³, si tratta, infatti, del primo catalogo completo di quella che era allora la collezione, corredato anche da foto in bianco e nero delle tavole a tutta pagina. Il catalogo permette così di studiare come la collezione si fosse incrementata rispetto al nucleo giunto in Archivio negli anni immediatamente seguente alla sua istituzione ed esposto per la prima volta al pubblico durante la direzione di L. Banchi. Un piccolo incremento alla raccolta era venuto poi dal medesimo Lisini che aveva donato la tavoletta del I semestre del 1273 "Stemmi dei Quattro Provveditori".

Da notare ancora che nel volume non solo sono schedate e riprodotte tutte le "Biccherno" allora presenti in Archivio di Stato, ma si pubblicano anche le foto di alcune tavole non in possesso dell'Archivio, ma conservate altrove nonché un accurato elenco delle opere di cui si aveva memoria nelle fonti, ma di cui si erano prese le tracce.

Tra gli ultimi lavori realizzati, quando ormai come da lui stesso dichiarato era in tarda età e per questo aveva cercato la collaborazione di Fabio Iacometti, direttore della Biblioteca comunale degli intronati, è l'edizione critica delle cronache senesi, pubblicate nel tomo XV dei *Rerum Italicarum Scriptores*⁷⁴.

Un'attività intesa e variata che ha lasciato certamente una traccia profonda nella storia dell'Archivio di Stato di Siena.

⁷¹ S. VITALI, *Bonaini, Guasti, Bongi...* cit., p. 558.

⁷² Per una bibliografia completa rimando a F. IACOMETTI, *Pubblicazioni di A. Lisini...* cit.

⁷³ A. LISINI, *Le tavolette dipinte di Biccherno e di Gabella del R. Archivio di Stato di Siena*, Siena, Tip. Sordomuti, 1901.

⁷⁴ *Cronache senesi*, a cura di A. LISINI e F. IACOMETTI, in *Raccolta degli storici italiani dal cinquecento al millecinquecento ordinata da L.A. Muratori*, n.e., t. XV, p. VI, Bologna, Zanichelli, 1931-39.

Prima di terminare l'*excursus* sulla direzione di Lisini, è giusto ricordare una grandissima personalità che fu a Siena in quegli anni: Eugenio Casanova⁷⁵. Il grande maestro dell'archivistica italiana prestò la sua opera nell'Archivio senese per un periodo molto breve dal 1899 al 1903. Il lavoro certamente più importante iniziato in quegli anni è l'edizione critica del Cartulario della grande Abbazia di San Salvatore a Fontebona o della Berardenga, conservato presso la Biblioteca comunale di Siena. Cartulario che fu edito a Siena alcuni anni dopo, a partire dal 1914⁷⁶. Agli anni senesi si devono anche vari saggi, tra cui il più importante è quello dedicato a *La donna senese del Quattrocento nella vita privata*⁷⁷, pubblicato nel «Bulettno senese di storia patria» del 1901. Sempre a Siena poi, quando ormai la sua brillante carriera lo aveva portato altrove, fu edito nel 1928 il suo fondamentale manuale di Archivistica⁷⁸.

Tornando alla storia dell'Istituto, con il trasferimento di A. Lisini a Venezia termina una prima fase della vita dell'Archivio senese. Nel periodo seguente sino a Giovanni Cecchini si susseguirono, infatti, dei direttori che non ricoprirono più la carica per periodi lunghi e continui, come era stato per Banchi e Lisini.

I primi due Giovan Battista Rossano e Fausto Nicolini furono direttori a tutti gli effetti, nominati dopo un concorso a titoli – come prevedeva il Regolamento per gli Archivi di Stato del 1911⁷⁹ – dal Consiglio superiore per gli archivi. I tre seguenti furono invece solo dei direttori-reggenti.

Il successore di Lisini fu Giovan Battista Rossano⁸⁰, piemontese, che prese la direzione nel 1913, provenendo dall'Archivio di Stato di Torino⁸¹. Nei due

⁷⁵ La bibliografia su E. Casanova è vastissima, rimando come sintesi alla voce di A. PETRUCCI, *Casanova Eugenio*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, XXI, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1978, pp. 148-151; come aggiornamento, cfr. *Repertorio del personale...* cit., pp. 438-440.

⁷⁶ *Il Cartulario della Berardenga*, a cura di E. CASANOVA, in BSSP, XXI (1914)-XXVIII (1921), edito poi in un unico volume: Siena, L. Lazzeri, 1927.

⁷⁷ E. CASANOVA, *La donna senese del Quattrocento nella vita privata*, in BSSP, VIII (1901), pp. 3-93.

⁷⁸ E. CASANOVA, *Archivistica*, Siena, Lazzeri, 1928.

⁷⁹ R.d. n. 1163/1911, art. 35.

⁸⁰ La designazione di G.B. Rossano a direttore dell'Archivio fu fatta dal Consiglio superiore per gli archivi, dopo la disamina dei titoli, nella seduta del 25/11/1912. I verbali dell'Assemblea del Consiglio superiore per gli archivi, sono leggibili nel sito dell'Istituto centrale per gli archivi, all'indirizzo www.icar.beniculturali.it.

⁸¹ Cfr. *L'opera del comm. Rossano capo di Gabinetto di Giolitti*, in «Il Giornale d'Italia», XX (1920) n. 147 del 20/6/1920; necrologio: *G.B. Rossano*, a cura della Redazione, in BSSP, XXVII (1920), pp. 396-397; *Repertorio del personale...* cit., pp. 489-490.

anni in cui fu direttore dell'Istituto senese continuò ad avere stretti rapporti di lavoro con la sua regione d'origine, in quanto faceva parte della commissione nazionale per la pubblicazione dei carteggi di Cavour. Nell'agosto del 1914 lasciò Siena perché nominato nel precedente mese di giugno ispettore generale degli Archivi. Concluse la sua carriera con il prestigioso incarico, ricevuto nel giugno del 1920, di Capo di Gabinetto di Giovanni Giolitti, nell'ultimo governo presieduto dallo statista piemontese. Morì meno di un anno dopo nel marzo del 1921. Un personaggio quindi di rilievo a livello nazionale. A Siena però il suo passaggio fu troppo breve per lasciare delle tracce profonde. Durante la sua direzione ci fu comunque un incremento del patrimonio archivistico con il deposito degli archivi storici dei comuni di Chiusdino e di Montieri⁸².

Il 3 febbraio 1914 fu poi stipulata da G.B. Rossano un'importante convenzione con la Commissione senese di storia patria, per la pubblicazione – nel periodo di 9 anni – di inventari, indici, trascrizioni di documenti dell'Archivio di Stato. In realtà il Rossano andò via da Siena troppo presto per vedere i frutti di questa convenzione. Sia infatti il volume dove si ripubblicava la trascrizione curata da Lisini e Zdekauer del primo libro di Biccherna unitamente all'edizione del secondo, che l'edizione dell'inventario del *Consiglio generale* furono editi quando lui era già lontano da Siena⁸³.

Fu breve anche il soggiorno senese del successore di Rossano, Fausto Nicolini.

Il Nicolini era nato a Napoli nel 1879 ed aveva cominciato la carriera di archivista nel 1903 presso l'Archivio di Stato di Milano, per essere poi trasferito, l'anno seguente, presso quello della sua città natale⁸⁴. Nel 1915 fu nomi-

⁸² AS SI, CD, anno 1913.

⁸³ *Libri dell'entrata e dell'uscita della Repubblica di Siena detti del Camarlingo e dei Quattro Provveditori della Biccherna*. A cura della Direzione del R. Archivio di Stato di Siena: *Libri Primo e Secondo*, Siena, L. Lazzeri, 1914. La prefazione al volume, datata settembre 1914, è firmata dal reggente della direzione Guido Mengozzi, che attribuisce a G.B. Rossano la volontà di pubblicare l'opera, così come ricorda che era stato sempre il Rossano ad affidargli il lavoro di inventariazione e di edizione dell'archivio del *Consiglio generale* (cfr. nota 53), lavoro che però doveva essere ancora terminato.

⁸⁴ Su Fausto Nicolini esiste una vasta bibliografia, in particolare cfr. l'*Introduzione* del figlio Benedetto Nicolini al volume F. NICOLINI, *Scritti di Archivistica e di Ricerca storica*, raccolti da B. NICOLINI, Roma 1971 (PAS, LXXV), pp. VII-XIX, e quale ultimo aggiornamento *Repertorio del personale...* cit., pp. 571-573.

nato direttore dell'Archivio di Stato di Siena, carica che ricoprì sino al 1918⁸⁵. In questo periodo mantenne rapporti con l'Archivio della città partenopea, per continuare un importante lavoro, già iniziato, sui registri della *Cancellaria angioina*. Anche lui, come anni prima il Lisini, lasciò la direzione dell'Archivio di Stato di Siena per diventare – dopo essere stato promosso direttore di II classe – sovrintendente dell'Archivio di Venezia⁸⁶. L'ultimo suo impegno da archivist, dopo l'andata in pensione dall'amministrazione in cui aveva raggiunto la carica di ispettore generale, fu quello di dirigere *de facto* l'Archivio del Banco di Napoli.

L'impegno negli archivi non esaurì affatto l'attività di Fausto Nicolini, al contrario egli condusse studi di erudizione, filologia, critica letteraria, storia e filosofia ed è reputato uno dei maggiori studiosi di Giambattista Vico. L'elenco delle sue pubblicazioni è veramente lunghissimo e spazia in molti campi⁸⁷. Decisivo fu, soprattutto, nel 1903 il suo incontro con Benedetto Croce, con il quale stabilì un sodalizio molto importante e proficuo per tutta la cultura napoletana. Qualche anno più tardi, nel 1910, sempre grazie ad un'offerta del grande filosofo idealista accettò anche la direzione della collana "Scrittori d'Italia", edita dalla casa editrice Laterza, direzione che mantenne sino al 1926. Un personaggio di livello culturale notevolissimo quindi e certamente di levatura nazionale. Significative a tal proposito le parole con cui Antonio Saladino inizia il "Ricordo" pubblicato nella «Rassegna degli Archivi di Stato» nel 1967, due anni dopo la morte del collega: "Fausto Nicolini può considerarsi senza ombra di dubbio una delle personalità più caratteristiche e vivaci del mondo culturale italiano dell'ultimo cinquantennio, non solo per la vastità della sua produzione e la varietà dei suoi interessi, ma anche per il suo modo di lavorare sempre così fervido, entusiasta, fantasioso, instancabile"⁸⁸.

⁸⁵ La designazione di Fausto Nicolini a direttore dell'Archivio fu fatta dal Consiglio superiore per gli archivi, dopo la disamina dei titoli, nella seduta del 18/12/1914. Per i verbali dell'Assemblea, cfr. nota 80. Fu nominato con Decreto del 28/01/1915 e prese servizio il 17/3/1915, cfr. AS SI, FP, *ad personam*.

⁸⁶ Lasciò Siena il 31 agosto 1918, dopo essere stato nominato sovrintendente dell'Archivio di Stato di Venezia con decreto del 24 agosto 1918, *Ibidem*.

⁸⁷ Per una bibliografia di F. Nicolini, cfr. L. ESPOSITO, *Bibliografia di Fausto Nicolini*, con una premessa di A. Garzya e in appendice *Ricordi autobiografici di Fausto Nicolini*, Napoli, Accademia Pontaniana, 2006 (Quaderni dell'Accademia Pontaniana, 45).

⁸⁸ A. SALADINO, *Ricordo di Fausto Nicolini*, in RAS, XXVII (1967), pp. 552-568, per la citazione, p. 552.

Anche a Siena, per quanto la sua permanenza sia stata certamente breve, Nicolini lasciò segni del suo passaggio. Sotto la sua direzione fu edito nel 1915 il III libro delle entrate e uscite della Biccherna, relativo all'anno 1230⁸⁹. Non fu invece pubblicato il manoscritto completo di un "Codice diplomatico dei monasteri di San Salvatore all'Isola e di Sant'Eugenio di Siena"⁹⁰, che secondo quanto scrive il figlio Benedetto, il Nicolini al momento di partire da Siena avrebbe lasciato alla direzione del «Bullettino senese di storia patria» pronto per la pubblicazione. Sempre secondo le indicazioni di Benedetto Nicolini – che dichiara di conservare nella sua biblioteca personale parecchi frammenti della minuta – il manoscritto era costituito dalle trascrizioni di circa 400 documenti relativi al periodo 720-1200, reperiti dal padre non solo nei fondi diplomatici dell'Archivio senese, ma anche tra le pergamene e nei cartolari di altri archivi e biblioteche italiane⁹¹. Antonio Saladino, nel suo citato "Ricordo" scrive poi che il Nicolini il 6 giugno 1919 fu incaricato di svolgere degli studi sul codice diplomatico di S. Eugenio a Siena per cui effettuò vari viaggi di ricerca a Napoli, Roma, Firenze⁹², avrebbe quindi continuato ad occuparsi di questo lavoro anche una volta lasciata la direzione dell'Archivio senese⁹³.

⁸⁹ *Libri dell'entrata e dell'uscita della Repubblica di Siena detti del Camarlingo e dei Quattro Provveditori della Biccherna. A cura della Direzione del R. Archivio di Stato di Siena. Libro Terzo (a. 1230)*, Siena, L. Lazzeri, 1915. Nella "Avvertenza" al volume F. Nicolini precisa che l'edizione era stata fatta in collaborazione tra lui e gli altri due archivisti in servizio: Alfredo Liberati, che aveva curato la trascrizione, e Guido Mengozzi, che insieme al direttore aveva eseguito la collazione del testo e la revisione delle bozze di stampa.

⁹⁰ Si tratta del *Diplomatico dell'abbazia di S. Eugenio di Monistero* (presso Siena) costituito da 625 pergamene (953-1682), per cui cfr. AS SI, *Guida-Inventario...* cit., I, pp. 19-20. Nell'archivio di tale monastero era confluito, nel corso del Quattrocento, l'antico archivio dell'Abbazia di S. Salvatore dell'Isola (Abbadia a Isola), dopo che nel 1446 le due antiche abbazie poste nelle immediate vicinanze di Siena, erano state riunite per volere di Papa Eugenio IV; per le vicende delle due antichissime istituzioni monastiche e i relativi archivi cfr. P. CAMMAROSANO, *Monteriggioni. Storia Architettura Paesaggio*, Milano, Electa, 1983, p. 152 e bibliografia ivi citata.

⁹¹ B. NICOLINI, *Introduzione*, in F. NICOLINI, *Scritti di Archivistica...* cit., p. X. Anche nella documentazione disponibile in AS SI, FP, *ad personam*, è presente l'autorizzazione del Min. dell'interno a recarsi in missione per occuparsi del codice Diplomatico S. Eugenio (nota del 1/10/1917) e poi la lettera del Nicolini al Ministero di ringraziamento per l'autorizzazione concessagli (nota dell'8/10/1917).

⁹² A. SALADINO, *Ricordo...* cit., p. 560.

⁹³ Purtroppo né il manoscritto, che secondo Benedetto Nicolini sarebbe stato lasciato alla direzione del Bullettino, né gli ulteriori studi di cui parla A. Saladino sono attualmente reperibili.

Tornando alla permanenza di Fausto Nicolini a Siena, certamente l'avvenimento più importante che si verificò durante la sua direzione fu l'istituzione nel 1915 di una "scuola di paleografia e dottrina archivistica" presso l'Archivio di Stato, scuola che cominciò a funzionare nel gennaio del 1916 e di cui il Nicolini fu il primo docente.

La presenza di una scuola di paleografia presso l'Archivio di Stato di Siena non era mai stata studiata sino al convegno, di cui gli atti sono pubblicati nel presente volume⁹⁴. La richiesta per l'istituzione di tale scuola era stata formulata dall'Amministrazione comunale di Siena ed accolta dalla Giunta del Consiglio superiore degli archivi nel maggio 1915. La Giunta contestualmente individuò il docente nel direttore Nicolini e decise che le lezioni dovevano cominciare con l'anno scolastico 1915-16⁹⁵. Sulla base del Regolamento del 1911 (art. 59) l'insegnamento poteva essere svolto da una sola persona, che poteva essere o il direttore dell'Istituto o un funzionario, di grado però non inferiore a primo archivista.

La scuola cominciò a funzionare alla fine del 1915 e nel primo biennio sono attestati 7 iscritti, di cui 4 parteciparono e superarono brillantemente l'esame finale, tenutosi nel settembre del 1917⁹⁶. La scuola continuò a funzionare re-

⁹⁴ Sulle scuole di paleografia ed archivistica annesse agli Archivi di Stato l'informazione più completa è in E. LODOLINI, *Organizzazione e legislazione archivistica Italiana*, Bologna, Patron, 1980, pp. 325-360. Il Lodolini elenca le cinque scuole di archivistica presenti in Italia al momento dell'Unità, a cui se ne aggiunsero immediatamente altre, per cui il loro numero si stabilizzò in 9 più la decima, quella di Firenze, che aveva uno statuto particolare. L'organizzazione di tali scuole era stabilita dai Regolamenti del 1875 (R.d. 2552/1875), del 1902 (R.d. 445/1902) e in particolare da quello del 1911 (R.d. 1163/1911). In quest'ultimo all'art. 58 non era in realtà stabilito il numero delle scuole esistenti, ma ci si limitava a dire "Negli Archivi designati dal Min. [...] sono aperte scuole di Paleografia". Il numero delle scuole fu stabilito poi in 17 dalla Legge sugli Archivi, D.P.R. n. 1409/63 ed a tutt'oggi è rimasto invariato.

⁹⁵ Cfr. verbale della seduta del 24/05/1915 della Giunta del Consiglio superiore per gli archivi. I verbali della Giunta, istituita nel 1902, si possono consultare nel sito dell'Istituto centrale per gli archivi, all'indirizzo www.icar.beniculturali.it. Il Nicolini fu poi nominato docente della scuola con Decreto inter-ministeriale (Min. dell'interno e Min. della pubblica istruzione) del 24/10/1915, AS SI, CD, anno 1916, ins. 17 "Scuola di Paleografia e Diplomatica".

⁹⁶ AS SI, CD, anno 1917, ins. 17 "Scuola di Paleografia e Diplomatica". In tale fascicolo è conservata anche tutta la documentazione relativa agli esami finali, la cui commissione era formata, così come prevedeva sempre il Regolamento del 1911, dal direttore Nicolini, da Mengozzi segretario e tre membri esterni, vale a dire G.B. Rossano, delegato del Min. dell'interno, un professore universitario, il giurista Pietro Rossi, e il provveditore agli studi Carlo Corti. Tra gli allievi abbiamo quasi tutti personaggi di rilievo nazionale come Mario Bracci, o per lo meno locale, quale Fabio Iacometti, cfr. *infra* il citato saggio di P. NARDI.

golarmente nella prima parte del 1918, ma andato via il Nicolini nell'agosto di quell'anno, ci fu un momento di *empasse*. Il Regolamento del 1911 (art. 58) prevedeva infatti che il ruolo di insegnante potesse essere coperto solo da funzionari di I categoria aventi il grado non inferiore a quello di primo archivista. A Siena non vi era più nessuno che avesse tale grado, in quanto l'unico funzionario in servizio Guido Mengozzi, non era primo archivista. Di fronte a questa difficoltà la Giunta per gli Archivi autorizzò (nella seduta del 24/03/1919) il Mengozzi a ricoprire ugualmente l'incarico, visto che era libero docente in Storia del diritto italiano e auspicò una modifica in tal senso del Regolamento⁹⁷. Nel dicembre del 1919 il Ministero dell'interno, una volta accertato che erano molte le richieste pervenute per la riapertura della scuola, da parte soprattutto di coloro che avevano già frequentato il primo anno nel periodo 1917-18, incaricò il Mengozzi di iniziare il corso⁹⁸. Nella documentazione è attestato negli anni seguenti sino al 1922 il funzionamento della scuola, con il Mengozzi come insegnante⁹⁹. Nell'anno scolastico 1920-21 gli iscritti erano 12, tra cui anche tre donne¹⁰⁰, tutti esterni all'amministrazione archivistica. Trova quindi conferma a Siena il dato già messo in luce da Elio Lodolini nel suo citato volume sulla organizzazione e legislazione archivistica italiana, relativamente alla tipologia

⁹⁷ Cfr. verbale della seduta del 24/03/1919 della Giunta del Consiglio superiore per gli archivi. Per tali verbali, cfr. nota 95. L'auspicio espresso dalla Giunta del Consiglio superiore per gli archivi per una modifica del Regolamento, fu fatto proprio dal Min. per l'interno, che presentò una relazione in tal senso al Consiglio di Stato perché esprimesse un parere ufficiale. Tale Consiglio nella seduta del 3 giugno 1919 si esprime favorevolmente ad una modifica del Regolamento. In base a tale proposta l'insegnamento della paleografia in caso di bisogno poteva essere affidata anche ad un funzionario che avesse solo il grado di archivista, purché avesse la libera docenza in paleografia o in Storia del diritto italiano (i pareri che il Consiglio di Stato, a partire dal 1866, ha espresso in materia di archivi e documenti sono reperibili nel citato sito www.icar.beniculturali.it). In realtà poi il Regolamento non fu mai modificato.

⁹⁸ Cfr. AS SI, CD, anno 1919, ins. 17 "Scuola di Paleografia e Diplomatica".

⁹⁹ In AS SI, CD, anni 1920/ 21/ 22, è costantemente presente il fasc. n. 17 relativo alla scuola, in cui è reperibile la riconferma dell'incarico fatta dal Min. al Mengozzi per continuare l'insegnamento e le informazioni del direttore-reggente al Min. che attestava che le lezioni venivano svolte regolarmente.

¹⁰⁰ Tra i 12 allievi si possono ricordare Fabio Iacometti e Mario Bracci (per cui cfr. nota 96), che in realtà erano già stati iscritti nel biennio precedente, ma non avevano sostenuto l'esame finale, e tre donne (Angioletta Armuzzi, Ida Lazzeretti e Giuseppina Biagi, di cui le prime due iscritte al primo anno della Facoltà di Giurisprudenza), cfr. AS SI, CD, anno 1920, ins. 17 "Scuola di Paleografia e Diplomatica".

degli allievi di tali scuole¹⁰¹. Il Lodolini evidenzia, infatti, come queste scuole benché fossero nate essenzialmente per preparare il personale interno degli Archivi, in realtà poi erano frequentate soprattutto da allievi esterni.

Bisogna notare però che, nel carteggio dell'Archivio di Stato di Siena, non sono più presenti documenti – dopo quelli citati del 1917 – relativi agli esami finali dei corsi, il che potrebbe indurre qualche dubbio sul funzionamento pieno e legalmente valido della scuola stessa. Negli anni 1923-26 della scuola si perdono le tracce e non vi è più nessun riferimento ad essa nella documentazione dell'Archivio¹⁰². Va però rilevato che dall'esame dei documenti di questi anni scaturisce un senso di generale rallentamento dell'attività dell'Istituto. Rallentamento dovuto probabilmente al peggiorare delle condizioni di salute del Mengozzi, unico archivista in servizio, che nel 1926, pur mantenendo formalmente il suo impiego, fu ricoverato nel locale ospedale psichiatrico di S. Niccolò. Lo sostituì Alfredo Liberati, impiegato in Archivio dal 1891 e studioso validissimo, ma privo di laurea e quindi confinato nel ruolo di “coadiutore”, che per 2 anni ebbe la carica di reggente dell'Istituto, ma che non poteva né aspirare a diventare archivista, né tanto meno ad insegnare. Le lezioni quindi dovettero *de facto* cessare.

Una ripresa, ma in tono minore e con contorni giuridici diversi e in realtà non chiari, ci fu nel 1927 quando il rettore dell'Università di Siena, Achille Sclavo¹⁰³, chiese di far svolgere nei locali dell'Archivio le lezioni di paleografia e archivistica della facoltà giuridica, corso affidato ad Alessandro Lisini. Alfredo Liberati, all'epoca reggente dell'Istituto, inoltrò la lettera al Ministero dell'interno con parere favorevole¹⁰⁴. Il Ministero diede quindi il suo beneplacito e le lezioni cominciarono all'inizio del 1928. Alla fine dell'anno si ap-

¹⁰¹ E. LODOLINI, *Organizzazione...* cit., p. 348.

¹⁰² In AS SI, CD, a partire dal 1923 il fasc. 17 è presente, ma è vuoto, a partire dal 1926 non è proprio più previsto.

¹⁰³ Achille Sclavo (1861-1930) piemontese d'origine, medico, svolse la maggior parte della sua attività a Siena. Fu una personalità di grandissimo spicco come scienziato, come docente ed in campo sociale. Fondò a Siena nel 1904 l'Istituto sieroterapico vaccinogeno toscano, reputato uno dei più importanti d'Europa nel campo dei sieri curativi e dei vaccini batterici. Per più periodi fu anche rettore dell'Università di Siena. Su di lui e l'Istituto da lui fondato esiste un'ampia bibliografia, come sintesi: F. VANNOZZI, *Achille Sclavo*, in *Cultura e Università a Siena. Epoche, argomenti, protagonisti*, a cura di B. BACCETTI, Siena, Nuova Immagine Editrice, 1993, pp. 215-221.

¹⁰⁴ Cfr. AS SI, CD, anno 1927, ins. 17 “Scuola di Paleografia e Diplomatica”.

prende, però, dalla relazione sul funzionamento dell'Istituto del nuovo direttore reggente Luigi Enrico Pennacchini, che le lezioni, cominciate con 25 studenti, erano cessate nell'aprile del '28 in quanto nessuno le frequentava più. Le ragioni di questo fallimento andavano cercate, secondo quanto sostenuto dal docente Lisini – e riportato dal Pennacchini –, nel mancato riconoscimento della scuola da parte del Ministero della pubblica istruzione e quindi nell'impossibilità di fare esami e di rilasciare attestati¹⁰⁵. Il Pennacchini concludeva malinconicamente che per l'anno 1928-29 le iscrizioni non erano state proprio aperte e quindi la scuola doveva considerarsi chiusa¹⁰⁶. Nella relazione relativa all'anno 1930, redatta dal nuovo direttore Giovanni Cecchini, è annotato "Nell'archivio non esiste scuola di paleografia, dopo la cessazione dell'insegnamento del Comm[endatore] Lisini"¹⁰⁷. La vicenda della scuola presso l'Istituto senese era quindi definitivamente terminata.

Tornando alle figure dei direttori, Guido Mengozzi¹⁰⁸ – figlio del più celebre Narciso autore della monumentale storia del Monte dei Paschi¹⁰⁹ – nato nel 1884, cominciò la sua attività a Siena nel 1911, proveniente dall'Archivio di Parma. Nell'Archivio senese si svolse tutto il proseguo del suo impegno lavorativo sino a quando, nel 1929, l'aggravarsi dei suoi problemi di salute lo portò a prendere un lungo periodo di aspettativa, che si concluse nel 1930 con la dispensa dal servizio.

Dal 1912 – da quando cioè A. Lisini lasciò Siena per Venezia – sino al 1919 ebbe a più riprese la reggenza dell'Istituto, sia al momento dell'avvicendamento dei direttori, sia quando i titolari erano assenti per svolgere – come già visto – il loro lavoro in altre sedi. Dal 1918 al 1925 ebbe la reggenza continuativamente, senza mai ottenere però la carica di direttore. Fu essenzialmente uno storico del diritto, nel 1914 conseguì, infatti, la libera docenza in Storia del diritto italiano e come libero docente tenne anche corsi presso l'Università di Siena, da notare che nell'ambito di tali corsi, le lezioni di paleografia e diplomatica

¹⁰⁵ Cfr. AS SI, CD, anno 1928, ins. 8.

¹⁰⁶ Cfr. AS SI, CD, anno 1929, ins. 8.

¹⁰⁷ Cfr. AS SI, CD, anno 1931, ins. 8.

¹⁰⁸ *Repertorio del personale...* cit., pp. 599-600, nella scheda anche la bibliografia del Mengozzi.

¹⁰⁹ N. MENOZZI, *Il Monte dei Paschi di Siena e le aziende in esso riunite*, Siena, Tip. e Lit. Sordomuti di L. Lazzeri, 1891-1925, voll. 9.

venivano svolte presso l'Archivio¹¹⁰. Sempre in tali materie fu poi, come già visto, unico docente della Scuola di paleografia e diplomatica funzionante per qualche anno presso l'Istituto. Quale storico del diritto certamente la sua opera più importante è il volume *Le città italiane nell'alto Medioevo: il periodo longobardo-franco*¹¹¹. Notevoli sono però anche i suoi lavori da archivista, quali l'inventario analitico del *Consiglio generale*, nonché l'edizione del II libro della Biccherna¹¹².

Sempre durante la direzione del Mengozzi fu riorganizzata la Mostra dantesca dell'Istituto. Proprio una precedente mostra di documenti danteschi era stata infatti, all'origine dell'attività espositiva dell'Archivio. Nel 1921, in occasione del VI centenario della morte del sommo poeta, fu realizzata una nuova esposizione di documenti e ricordi danteschi, che furono esposti in preziose vetrine lignee appositamente realizzate, separando definitivamente la mostra dantesca da quella così detta generale¹¹³.

A Guido Mengozzi successe il già ricordato Alfredo Liberati¹¹⁴ reggente dal 1925 sino al febbraio del '28. Quando per poco più di un anno l'Archivio ebbe un nuovo direttore reggente, ma di grado più elevato del Liberati in quanto laureato e con la qualifica di primo archivista, ovvero Luigi Enrico Pennacchini, che proveniva dall'Archivio di Torino e che fu poi trasferito nel marzo 1929 presso quello di Roma¹¹⁵.

Questo susseguirsi in un breve volgere di anni di più direttori, spesso con interessi culturali e politici al di fuori della città, non giovò di sicuro alla continuazione del grande progetto di inventariazione, portato avanti prima dal Banchi e poi dal Lisini. Certamente nel 1915 a cura di Guido Mengozzi era uscito il ricordato inventario del *Consiglio generale* e i lavori di inventariazione non dovettero mai arrestarsi. Alfredo Liberati realizzò e pubblicò, infatti, gli inventari di vari archivi comunali, che venivano progressivamente depositati presso

¹¹⁰ Cfr. AS SI, FP, *ad personam*.

¹¹¹ G. MENGOZZI, *Le città italiane nell'alto Medioevo: il periodo longobardo-franco*, Roma, Loescher, 1914.

¹¹² Cfr. *infra*, nota 52 e nota 83.

¹¹³ Cfr. AS SI, *Le sale della mostra...* cit., p. X e AS SI, CD, anno 1921, ins. 8.

¹¹⁴ *Repertorio del personale...* cit., pp. 478-481. Il Liberati, che aveva la licenza ginnasiale, era entrato in AS SI nel 1891 come "alunno di II categoria" e continuò a lavorarvi sino al 1937 conseguendo la qualifica massima di "coadiutore capo".

¹¹⁵ *Repertorio del personale...* cit., pp. 581-582.

l'Archivio di Stato¹¹⁶. Sempre al Liberati si deve poi l'opera uscita su varie annate del «Bullettino senese di storia patria» (dal 1939 al 1961), intitolata *Chiese, monasteri oratori e spedali senesi. Ricordi e notizie*¹¹⁷, che tuttora rimane la panoramica più completa sull'argomento.

Non veniva meno neanche il lavoro di edizione di fonti ed anzi l'impegno collettivo più importante degli archivisti in questo periodo è l'edizione dei libri della Biccherna. I primi 6 libri delle entrate e uscite furono pubblicati, infatti, nel periodo che va dal 1914 al 1929¹¹⁸.

Quello di cui però si avverte la mancanza è un piano organico di ordinamento e inventariazione, piano organico a cui si ritornò solo con la grande stagione di Giovanni Cecchini.

¹¹⁶ Si tratta degli inventari degli Archivi comunali di Castelnuovo Berardenga, San Giovanni d'Asso, Monteriggioni e Colle Val d'Elsa, tutti pubblicati in BSSP. Per le citazioni bibliografiche complete rimando alla bibliografia del Liberati edita nel *Repertorio del personale...* cit., p. 479.

¹¹⁷ Per la citazione completa rimando alla bibliografia del Liberati edita nel *Repertorio del personale...* cit., p. 481.

¹¹⁸ Per l'edizione dei primi tre libri cfr. note 70 e 89. Per i seguenti: *Libri dell'entrata e dell'uscita della Repubblica di Siena detti del Camarlingo e dei Quattro Provveditori della Biccherna*. A cura della Direzione del R. Archivio di Stato di Siena. *Libro Quarto* (a. 1231), Siena, L. Lazzeri, 1926 (Prefazione di A. Lisini); *Ibid.*, *Libro Quinto* (a. 1236) e *Sesto* (a. 1246), Siena, L. Lazzeri, 1929 (Prefazione di A. Liberati).

PATRIZIA TURRINI

La lunga direzione di Giovanni Cecchini

Giovanni Cecchini nasceva, il 1° febbraio 1886, a Proceno nel Viterbese, proprio ai confini della provincia senese¹. L'anno successivo la famiglia si trasferiva a Siena, tanto che Giovanni "senese fu davvero di consuetudini e di spirito", come puntualizzava Gino Garosi nel necrologio che apre il primo dei tre numeri miscelanei del «Buletтино senese di storia patria» dedicati, tra il 1963 e il 1965, al direttore della rivista nonché direttore dell'Archivio di Stato di Siena, scomparso il 17 marzo 1963, dopo breve malattia². Il necrologio di Garosi, nuovo direttore del «Buletтино», e i tre volumi usciti in memoria premiavano l'attaccamento all'Accademia senese degli intronati di Cecchini che per anni ne era stato uno dei più "attivi animatori": consigliere dal 1930 nella Sezione di storia dell'Istituto comunale d'arte e di storia e poi consigliere nella Sezione per l'arte medievale e moderna, di cui nel 1952 divenne direttore, dal 1934 era stato anche incaricato della direzione delle pubblicazioni e dal 1957 della direzione del «Buletтино», per il quale prodigò "fino all'ultimo le più amorevoli cure"³. Di questa assidua collaborazione dà testimonianza anche l'indice del «Buletтино», a cura di Mino Capperucci, dove sono elencate alla voce "Giovanni Cecchini" più pubblicazioni sparse in più numeri della rivista⁴.

¹ Proceno è stato in secolari rapporti con Siena anche per la presenza di un ospedale dipendente da quello di Santa Maria della Scala. La famiglia Cecchini è proprietaria del castello di Proceno dagli inizi del sec. XVIII.

² Alla data della morte Cecchini risultava residente in Siena, via di Città, n. 109. Per i tre numeri dedicati a Cecchini, cfr. BSSP, *Miscellanea di studi in memoria di Giovanni Cecchini*, vol. I, LXX, terza serie, anno XXII (1963); vol. II, LXXI, terza serie, anno XXIII (1964); vol. III, LXII, terza serie, anno XXIV (1965). I saggi pubblicati sono suddivisi tra "Studi di argomento senese" e "Studi vari di storia". Per il necrologio, cfr. G. [GINO] G. [GAROSI], *Giovanni Cecchini (1.II.1886 – 17.III.1963)*, in BSSP, vol. I, LXX (1963), pp. III-VI.

³ Così G. [GINO] G. [GAROSI], *Giovanni Cecchini...* cit., p. IV.

⁴ BSSP, *Indice 1894-1968*, a cura di M. CAPPERUCCI, LXXVI-LXXXI (1969-1974), *ad vocem*, pp. 63-65.

Anche l'«Archivio storico italiano» gli dedicò un necrologio: di toni più sobri rispetto a quelli 'aulici' adoperati da Garosi, è pervaso di identica sentita commozione, in quanto si deve alla penna di Giulio Prunai che per anni aveva affiancato Cecchini nell'Archivio di Stato di Siena⁵. La rivista edita dalla Deputazione toscana di storia patria volle così ricordare un collaboratore che aveva fatto parte, fin dal lontano 1936, del direttivo della Sezione senese. Cecchini aveva prodotto contributi anche per altre riviste: «Studi senesi», «Rivista storica degli archivi toscani», «Archivio storico della Corsica», «Atti dell'Accademia lucchese», «Archivi d'Italia», e in particolare per le «Notizie degli Archivi di Stato», rivista alla quale era stato chiamato a collaborare fin dal gennaio 1940 dall'Ufficio centrale degli Archivi di Stato del Ministero dell'interno⁶.

In un discorso pronunciato davanti al Consiglio comunale di Siena il 16 aprile 1963 (a un mese dalla scomparsa) Ubaldo Morandi – all'epoca consigliere comunale per la D.C. e dal 1962 direttore dell'Archivio di Stato senese – ricordava il suo predecessore, soffermandosi sulla “attività diretta a far conoscere in Italia e nel mondo intero la meravigliosa storia di Siena”. Tale conoscenza storica era stata diffusa attraverso “la pubblicazione di [...] validi strumenti di studio, [...] più idoneo veicolo attraverso il quale gli stranieri hanno potuto avvicinarsi alla secolare storia di questa città: sono gli antichi cartulari che vanno sotto il nome di Caleffo Vecchio, le guide-inventario che illustrano i fondi archivistici della Repubblica di Siena, sono le numerose monografie [...], sono le recensioni critiche”⁷. A dimostrazione delle qualità di studioso del defunto, Morandi citava, oltre alle “numerossime pubblicazioni”, anche i tanti “attestati di omaggio che pervengono al nostro Archivio di Stato da studiosi di tutti i continenti”, ricordando poi gli “studiosi fuori di Siena e di Italia [...] ricorsi a lui [Cecchini], per avere una indicazione, per chiarire un dubbio, per appianare certe contraddizioni! Il risultato era sempre lo stesso ed eguale per tutti: con

⁵ G. PRUNAI, *Giovanni Cecchini (1 febbraio 1886 – 17 marzo 1963)*, in ASI, CXXI (1963), disp. I, *Ricordo di collaboratori scomparsi*, pp. 158-159; cfr. anche Id., *Giovanni Cecchini*, in RAS, 1964, pp. 7-22.

⁶ Cfr. AS SI, FP, *ad personam*, lettera del Min. dell'interno, UCAS, del 7 gennaio 1940. L'articolo di Cecchini sull'archivio della Consorteria Piccolomini usciva non nel primo numero del 1941, ma in quello dell'anno successivo.

⁷ U. MORANDI, discorso dattiloscritto, 16 aprile 1963, in AS SI, FP, *ad personam* (“Giovanni Cecchini”).

signorilità, con modi molto modesti e semplici l'attesa del ricercatore e dello studioso veniva appagata con la più grande naturalezza e generosità"⁸. Da sottolineare nell'elogio di Morandi una caratteristica di Cecchini nella quale ci imatteremo ancora: la "signorilità". Questa qualità, da non scambiare affatto con vuota altezzosità, si manifestava come "notevole capacità di intrecciare e conservare relazioni con il prossimo": i tratti piacevolmente salottieri permisero infatti a Cecchini di avere "una eletta schiera di fedeli amici". La sua cortesia, "larghissima verso gli studiosi", era usata anche nei confronti del personale dell'Archivio: seppe così "formare – cito sempre Morandi – un gran numero di giovani archivisti"⁹, come confermava anche Prunai: "Cecchini è forse stato uno degli ultimi direttori di archivio che svolgesse il proprio lavoro in collaborazione assoluta con i propri dipendenti", precisando ancora che "solo chi fu vicino potrà ricordare un'altra sua dote, l'immensa modestia, quella modestia che lo induceva ad omettere il proprio nome nelle edizioni degli inventari, per ricordare invece, solo i nomi dei propri collaboratori". Tutti costoro – Prunai in testa – erano pertanto così riconoscenti nei confronti del loro 'maestro', da averne accettato, come vedremo, il prolungamento della direzione dopo il pensionamento, anche se questa circostanza poteva ritardare le loro giuste ambizioni di ricoprire quel ruolo.

Se sono partita, in modo apparentemente strano, dai necrologi, è perché gli stessi mi sono serviti come linee guida per intessere questa relazione. Cercherò dunque – usando anche il "fascicolo personale" e il "Carteggio della Direzione" – di ricostruire cronologicamente le vicende dell'archivista e del direttore, con uno sguardo privilegiato ai molti lavori di riordinamento e agli strumenti prodotti. Arduo e impossibile, in questa sede, sarebbe infatti elencare e sceverare tutta la multiforme produzione storica e archivistica svolta da Cecchini in oltre cinquant'anni di carriera negli Archivi, di cui quasi trenta alla direzione di quello di Siena. Darò così spazio soprattutto alle pubblicazioni più propriamente archivistiche (come inventari ed edizioni di fonti), segnalando comunque che la bibliografia di Cecchini, elencata in calce al citato necrologio di Garosi, dà conto di ben 142 titoli fra libri, saggi, articoli, voci enciclopediche e

⁸ Per il tema dei rapporti tra l'AS SI e il mondo accademico, cfr. *infra* P. NARDI, *Le relazioni tra l'Archivio di Stato di Siena e il mondo universitario dalla fine dell'Ottocento al 1960*.

⁹ U. MORANDI, discorso dattiloscritto... cit.

recensioni¹⁰. Esaminerò inoltre le vicende dell'Archivio di Stato di Siena nel periodo della 'direzione Cecchini': locali, personale, acquisizioni di materiale archivistico... L'aridità dei dati potrebbe mettere in secondo piano la personalità dell'uomo; mi auguro invece di riuscire a evidenziare il personaggio anche nei suoi rapporti con la società contemporanea: la sua lunga direzione attraversa infatti larga parte del periodo fascista, tutto il periodo bellico e i primi anni della difficile ricostruzione¹¹.

Gli studi e il periodo fiorentino

Ma procediamo per ordine e torniamo indietro, alla gioventù di Giovanni Cecchini. Suo padre si occupava dell'andamento dell'azienda agricola "Certosa di Pontignano", in comune di Castelnuovo Berardenga, vendutagli nel 1886 dalla famiglia Masotti¹². Era stato questo il motivo del trasferimento a Siena della famiglia composta da Vincenzo, dalla moglie Assunta Del Monte, da Giovanni e dal fratello minore Umberto¹³. La vita familiare si svolgeva tra Pontignano e la casa in via Casato di Sotto al civico 33, nella Contrada dell'Aquila, dove i coniugi Cecchini si erano trasferiti nel 1893 per permettere ai due figli di frequentare le scuole a Siena¹⁴. Diplomatosi il 22 settembre 1904 al regio Liceo Guicciardini (con una media del 7,25), Giovanni si laureava in Giurisprudenza

¹⁰ *Bibliografia degli scritti di Giovanni Cecchini*, in BSSP, vol. I, LXX (1963), pp. VII-XV. Con il n. 142 veniva indicato il saggio *I Morosini a Siena*, che si intendeva pubblicare postumo nella *Miscellanea di studi in memoria di Giovanni Cecchini*; tuttavia nel terzo volume è pubblicato (pp. 291-301) non quel saggio, ma un altro inedito, per concessione dell'erede, il fratello Umberto Cecchini: *La guerra della congiura dei Pazzi e l'andata di Lorenzo de' Medici a Napoli*. Nelle ricerche bibliografiche si deve porre l'attenzione a non confondere il direttore dell'AS SI con l'omonimo e coevo (ma non parente) Giovanni Cecchini, bibliotecario e direttore per incarico dell'Archivio di Stato di Perugia.

¹¹ Per i periodi storici indicati, in relazione alla storia senese, cfr. D. PASQUINUCCI, *Squadrisimo e fascismo*, in *Storia di Siena*, III, *L'età contemporanea*, a cura di R. BARZANTI, M. DE GREGORIO e G. CATONI, Siena, Alsaba, 1997, pp. 201-214; A. ORLANDINI, *Resistenza e dopoguerra*, ivi, pp. 231-246; R. BARZANTI, *Dalla ricostruzione a ieri*, ivi, pp. 339-366.

¹² Alla Certosa di Pontignano Giovanni Cecchini dedicava un breve articolo in «Terra di Siena», XVI (1962), 1, pp. 20-24. Ringrazio Rodolfo Bracci per alcune indicazioni sulla presenza della famiglia Cecchini a Pontignano.

¹³ Assunta Del Monte era nata a Proceno il 18 dicembre 1857, morirà a Siena il 30 ottobre 1946. Umberto Cecchini era nato a Proceno il 24 febbraio 1887, morirà a Treviso il 13 ottobre 1977. Ringrazio Laura Vigni, Claudio Bartolozzi e Filippo Pozzi dell'Archivio storico comunale di Siena, per il controllo di alcune informazioni anagrafiche sulla famiglia Cecchini.

¹⁴ L'immigrazione ufficiale a Siena della famiglia Cecchini è avvenuta il 18 novembre 1893.

presso l'Università degli studi il 3 luglio 1908 (con 98/110)¹⁵; procuratore legale l'anno successivo, svolgeva il servizio militare in artiglieria. Tornato alla vita civile, aveva preferito alla carriera legale quella degli studi, a cui era stato avviato dai suoi maestri, lo storico del Diritto romano Pietro Rossi e lo storico del Diritto italiano Pier Silvestro Leicht¹⁶. Pertanto nel 1911, a seguito di concorso, fu ammesso nell'Amministrazione degli Archivi di Stato con assegnazione all'Archivio di Firenze¹⁷. Qui frequentò il corso di Paleografia tenuto dal professor Luigi Schiaparelli, di cui è nota l'operosità sul versante dell'edizione delle fonti; nel 1913 si diplomava (con 28 su 30) in Paleografia e diplomatica presso il Regio istituto di studi superiori di Firenze¹⁸. Scrive ancora Prunai che “[Cecchini] in questo Istituto [l'Archivio di Stato di Firenze] aveva iniziato la sua carriera sotto la guida e la direzione di Demetrio Marzi, svolgendo il proprio lavoro nelle varie sezioni dell'Archivio ed acquistando una non comune conoscenza del materiale archivistico fiorentino”¹⁹.

Durante il periodo della prima guerra mondiale Cecchini fu richiamato alle armi; successivamente sarà insignito di tre onorificenze: la “medaglia commemorativa della guerra 15-18”, la “croce al merito di guerra” e la “distinzione di

¹⁵ Archivio dell'Università di Siena, “Matricole di Giurisprudenza”, XII C. b. 5, matricola n. 714; “Fascicoli degli studenti di Giurisprudenza”, XII B. b. 31, 714. All'esame di diploma liceale Giovanni Cecchini aveva ottenuto i seguenti voti: Italiano 7; Latino 8; Greco 8; Storia 7; Filosofia 7; Matematica 7; Storia naturale 7; Fisica e Chimica 7. Ringrazio per queste notizie Alessandro Leoncini, responsabile dell'Archivio storico dell'Università degli studi di Siena.

¹⁶ Pietro Rossi insegnava Istituzioni di diritto romano e Storia del diritto romano (primo anno del corso di laurea); Pier Silvestro Leicht Storia del diritto italiano (sempre al primo anno). Su Pietro Rossi e Pier Silvestro Leicht, cfr. D. BALESTRACCI, *Ricerca e insegnamento della storia nell'Università di Siena fra Otto e Novecento*, in *L'Università di Siena. 750 anni di storia*, Milano, Monte di Paschi di Siena, 1991, pp. 195-206.

¹⁷ Nel concorso a dieci posti di alunno di prima categoria, svoltosi nel 1911, vi furono soltanto otto vincitori, fra cui appunto Giovanni Cecchini che risulta emigrato da Siena a Firenze nel 1912. Una sintetica scheda sulla carriera negli Archivi di Giovanni Cecchini, in *Repertorio del personale degli Archivi di Stato*, I (1861-1918), a cura di M. CASSETTI, Roma, MIBAC, DGA, 2008, pp. 647-648 e anche pp. 149-150.

¹⁸ AS SI, CD, anno 1939, “Personale dell'Archivio”, lettera del 13 aprile 1939. Preciso che anche nelle successive note, quando non è specificato un altro mittente, si tratta sempre di una lettera spedita da Giovanni Cecchini, nella sua qualità di reggente o direttore.

¹⁹ G. PRUNAI, *Giovanni Cecchini...* cit., p. 158. Demetrio Marzi, nato nel 1863 a Cecina di Larciano, fu soprintendente dal 1908 del Regio Archivio di Stato di Firenze e studioso di archivistica; moriva nel 1920.

tre anni di campagna nazionale della guerra 15-18"²⁰. Intanto nel 1919, dopo la morte del padre Vincenzo, i fratelli Cecchini vendevano l'azienda di Pontignano alla famiglia Sergardi.

Negli anni fiorentini Giovanni Cecchini era promosso, nell'aprile 1921, al "grado VIII"²¹; pubblicava anche i primi lavori: quattro recensioni comparse sul «Buletto senese di storia patria» e sull'«Archivio storico italiano»²², nonché la traduzione dal tedesco di tre opere storiche²³. Da notare il suo interesse per la figura di uno dei padri del Risorgimento italiano: Camillo Benso, conte di Cavour, del quale traduceva una biografia dal tedesco e recensiva una raccolta di lettere in inglese, dimostrando una notevole padronanza, abbastanza inusuale per i tempi, di ben tre lingue straniere (conosceva anche il francese). Nel 1928 iniziava la sua assidua collaborazione con la "Enciclopedia storico nobiliare italiana", diretta da Vittorio Spreti; per questo dizionario enciclopedico redigerà negli anni successivi numerose voci su famiglie fiorentine e senesi²⁴. Nello stesso anno 1928 dette alle stampe, insieme a Giustiniano degli Azzi Vitelleschi, *Il Codice Nobiliare Araldico*²⁵, e l'anno successivo un piccolo saggio sul cardinale pisano del sec. XIV Francesco Moricotti²⁶.

²⁰ AS SI, FP, *ad personam*, lettera del 28 settembre 1939 in merito ai "titoli" e alle "distinzioni cavalleresche" del personale dell'AS SI. L'elenco di personale degli Archivi italiani insignito della croce al merito di guerra è pubblicato in «Gli Archivi italiani», VI, 1, genn.-mar. 1919; cfr. anche *Repertorio del personale...* cit., p. 119.

²¹ AS SI, FP, *ad personam*, scheda personale del 13 giugno 1945.

²² Recensione a M. D'ERCOLE, *Un biennio di Storia senese (1799-1800)*, Siena 1914, in BSSP, XXII (1915), pp. 166-168; recensione a F. SORBELLI, *Camilla Gonzaga Foà*, Bologna 1918, in ASI, LXXVIII (1920), I, pp. 280-286; recensione a V. PACIFICI, *Ippolito II d'Este cardinale di Ferrara*, in ASI, LXXXII (1924), I, pp. 268-271; recensione a A.Y. EHYTHE, *The early life and letters of Cavour (1810-1848)*, Oxford 1925, in ASI, LXXXV (1927), I, pp. 301-302.

²³ Traduzione dal tedesco dell'opera: E. VON TREITSCHKE, *Cavour*, Firenze, La Voce, 1921; traduzione dal tedesco dell'opera: L. M. HARTMANN e O. KROMAYER, *Storia di Roma*, Firenze, Vallecchi, 1922; traduzione dal tedesco dell'opera di E. HANSLIK, E. KOHN ed E.G. KLAUBER, *Storia dell'antico Oriente*, Firenze, Vallecchi, 1922.

²⁴ "Enciclopedia storico nobiliare italiana", a cura di V. SPRETI, Milano, 1928-1935, voll. I-VI e Appendici.

²⁵ G. CECCHINI e G. DEGLI AZZI VITELLESCHI, *Codice Nobiliare Araldico*, Firenze, Alfani e Venturi, 1928 (rist. anast.: Bologna, Forni, 1997). Per la bibliografia di Giustiniano degli Azzi Vitelleschi comprendente anche gli scritti in comune con Giovanni Cecchini, cfr. *Repertorio del personale...* cit., pp. 699-715.

²⁶ G. CECCHINI, *Su alcuni punti controversi relativi a F. Moricotti (1362)*, in «Rivista storica degli archivi italiani», I (1929), pp. 67-69.

Gli esordi della direzione Cecchini nell'Archivio di Stato di Siena

Con ordinanza ministeriale del 15 febbraio 1929, il “primo archivista Cecchini cavalier dottor Giovanni” era trasferito all'Archivio di Stato di Siena, dove prendeva servizio il successivo 28 marzo²⁷. In seguito agli ordini ministeriali, il professor Guido Mengozzi, capo archivista e direttore reggente dal 1918 al 1925, era stato infatti messo in aspettativa causa “pietosissime e dolorosissime condizioni di salute”²⁸, il dottor Luigi Enrico Pennacchini, primo archivista e reggente dal 1928 al 1929, trasferito a Roma, mentre Giovanni Cecchini nominato direttore reggente di Siena²⁹. A giugno predisponendo una statistica sull'ufficio, nel quale si era appena insediato: la “superficie delle pareti coperte dagli atti [era] mq 4490”; la consistenza di “registri, volumi, libri, codici n. 89.690”, degli “atti membranacei sciolti n. 55.322”, di “mappe, piante, carte n. 45”³⁰. A dicembre compilava la relazione annuale relativa ai locali, ai mobili, ai versamenti, al personale, alla sala di studio e ai lavori archivistici. Tale relazione offre uno spaccato sull'Istituto che quell'anno non aveva avuto variazioni né nei locali, né nei mobili e neppure ricevuto versamenti, anzi aveva restituito al Comune di Cetona l'archivio comunale, provvisoriamente depositato nel 1920, “onde salvarlo da possibili attacchi bolscevici”. Il personale era composto, oltre che dal reggente, da tre soli impiegati: Alfredo Liberati, primo coadiutore, Carmelo Dello Russo aiutante e Gaetano Catacchio custode³¹. Continuando a spulciare la relazione del 1929, troviamo che la sala di studio era “frequentata da vari studiosi, che vengono assiduamente per tutto l'anno a consultare i documenti d'Archivio, mentre molti sono pure quelli che per corrispondenza chie-

²⁷ AS SI, FP, *ad personam*, lettere del Min. dell'interno del 15 febbraio e del 6 marzo 1929; lettere del 29 marzo e del 19 aprile 1929. Cecchini riceveva qualche mese dopo la “indennità di trasloco”; all'anagrafe risulta di nuovo immigrato a Siena il 30 aprile 1929.

²⁸ Guido Mengozzi veniva ricoverato nell'Ospedale psichiatrico di Siena, dove si trovava ancora negli anni quaranta. Su di lui, cfr. *infra* C. ZARRILLI, *Da Luciano Banchi agli anni Venti del '900*.

²⁹ AS SI, CD, anno 1929, “Servizio archivistico, pubblicazioni archivistiche e relazione annuale”, relazione del 19 dicembre 1929 diretta al Min. dell'interno, Direzione generale dell'Amministrazione civile, Archivi di Stato.

³⁰ AS SI, CD, anno 1929, “Servizio archivistico, pubblicazioni archivistiche e relazione annuale”, lettera del 12 giugno 1929.

³¹ AS SI, CD, anno 1929, “Personale d'Archivio”, elenco del 19 ottobre 1929. I tre impiegati ebbero il premio di “operosità”: il primo per avere sostituito il direttore durante le ferie (è da notare che era stato anche reggente dal 1926 al 1927), gli altri due per avere tenuto aperta la sala di studio oltre l'orario consueto.

dono notizie e copie di atti per ragioni di studio”. I 27 frequentatori avevano consultato 461 documenti; le ricerche eseguite ammontavano a circa 500; 16 gli studiosi per corrispondenza, per conto dei quali erano state eseguite 40 ricerche; le pratiche evase per le pubbliche amministrazioni 24 (molti Comuni richiedevano copie e notizie sui loro stemmi) e 255 quelle per conto dei privati (soprattutto ricerche araldiche e genealogiche); le copie eseguite 36, per un totale di 91 pagine. La Scuola di paleografia era stata sospesa – così è scritto – perché il titolare Alessandro Lisini non ne aveva continuato l’insegnamento³². Un paragrafo della relazione è relativo ai lavori archivistici: “il cavalier Liberati [...] ha nel corrente anno completato il V e VI libro della Biccherna, editi a cura della Tipografia Lazzeri”³³; era stato concluso l’inventario della *Lira* (436 regg. e filze); infine riordinate cronologicamente varie filze di “carteggi” della Signoria (*Concistoro*). Il Cecchini intendeva nell’anno successivo “accrescere i fondi archivistici col deposito di atti di questo Archivio notarile, pei quali si sta preparando lo spazio necessario” e infine dare “impulso” alle pubblicazioni archivistiche grazie alla “avvenuta fondazione dell’Istituto comunale di arte e di storia, che appunto promuove simili lavori”. Notizie più dettagliate sono desumibili dalla statistica, sempre per il 1929, compilata l’anno successivo per l’Istituto centrale di statistica³⁴. I locali erano 52, di cui 7 adibiti a uffici, 45 a depositi; la “superficie delle pareti coperte dagli atti mq 4490”; il riscaldamento era assicurato da “stufe a legna solo per le sale dell’ufficio”, nelle quali vi era anche l’illuminazione elettrica. I dati sulla consistenza del materiale confermano quelli già citati, con l’aggiunta del numero di 30.940 “atti cartacei sciolti” e di 1.855 libri presenti nella biblioteca.

Nell’ottobre del 1930 si rintraccia una prima notizia sull’edizione in corso da parte del Cecchini dei *Caleffi*. Scrivendo infatti a Gioacchino Volpe, segretario generale della Reale accademia d’Italia, in merito a possibili lavori di riordinamento e di edizione, il direttore reggente lo informava che “per iniziativa e col contributo finanziario dell’Istituto comunale di arte e storia di Siena si sta

³² Su Alessandro Lisini e sulla Scuola di paleografia nell’AS SI, cfr. *infra* il citato saggio di C. ZARRILLI.

³³ L’edizione dei primi registri della Biccherna era iniziata nel 1914, sotto la direzione di Alessandro Lisini.

³⁴ AS SI, CD, anno 1930, “Servizio archivistico, pubblicazioni degli ufficiali d’Archivio, relazioni”, lettera del 14 aprile 1930.

procedendo alla pubblicazione dei ‘Caleffi’ o Capitoli del Comune di Siena, di cui il primo volume uscirà nella prossima primavera”³⁵. Lo stesso Istituto comunale stava promuovendo la prosecuzione della pubblicazione dei “Libri di Biccherna”. Ai *Caleffi* si stava dedicando il Cecchini stesso, alla *Biccherna* il ‘solito’ Liberati³⁶. Queste notizie sono ripetute anche nella relazione sul funzionamento per l’anno 1930, presentata nel gennaio dell’anno successivo e dove si rintraccia anche il dato sulla frequentazione delle sale della mostra da parte di 276 visitatori “per la massima parte stranieri”³⁷. Si era iniziato anche a compilare “l’indice dei carteggi della Signoria” (“circa 7.000 schede per i primi 106 volumi”) e a ordinare le carte della *Casa di Misericordia*.

L’edizione del Caleffo

Il principale lavoro degli anni Trenta di Giovanni Cecchini è la più che nota pubblicazione del *Caleffo Vecchio*, il cui primo volume usciva nel 1931, con una presentazione dell’autore attenta alla storia istituzionale del testo e alle sue vicende archivistiche; il secondo volume (relativo alla “documentazione del periodo di maggiore splendore di Siena”) era dato alle stampe nel 1934 e il terzo nel 1940, con un ritardo attribuito, nell’introduzione, alla “crisi di carattere esterno attraversata dal passato Istituto di arte e storia del Comune di Siena”, che infatti durante il Fascismo fu ‘forzatamente’ trasformato in Accademia senese di arti e lettere³⁸. Il quarto e ultimo volume, seppure interamente trascritto, è invece restato a lungo inedito: infatti, nonostante che Cecchini già nel 1940 ne promettesse una prossima pubblicazione – ma nel 1951 scriveva che, con i costi

³⁵ AS SI, CD, anno 1930, “Ricerche di studiosi”, lettera dell’11 ottobre 1930.

³⁶ Nel 1930 era ristampato, a cura del cavaliere Alfredo Liberati, il *Catalogo dei documenti esposti nella sala della Mostra e del Museo*, testo che veniva inviato al Min. dell’interno (dal quale dipendeva l’Amministrazione archivistica) e a vari Archivi di Stato italiani, unitamente a un lavoro del commendatore Lisini su *La cavalleria dal Medio Evo* e all’edizione dei libri di Biccherna, volumi quinto e sesto (AS SI, CD, anno 1931, “Servizio archivistico, pubblicazioni degli ufficiali e relazioni”, relazione del 7 gennaio 1931).

³⁷ AS SI, CD, anno 1931, “Servizio archivistico, pubblicazioni degli ufficiali e relazioni”, relazione sul 1930 (la relazione annuale si trova sempre nel carteggio dell’anno successivo).

³⁸ ISTITUTO DI ARTE E DI STORIA DEL COMUNE DI SIENA, *Il Caleffo Vecchio del Comune di Siena*, I, a cura di G. CECCHINI, Siena, “Fonti di storia senese”, 1931; II, a cura di G. CECCHINI, Siena, “Fonti di storia senese”, 1934 (II ed.: Firenze, Olschki, 1934); ACCADEMIA SENESE PER LE ARTI E PER LE LETTERE, *Il Caleffo Vecchio del Comune di Siena*, III, a cura di G. CECCHINI, Siena, “Fonti di storia senese”, 1940 (II ed.: Firenze, Olschki, 1942).

ormai raggiunti dalla stampa, la pubblicazione era “impossibile” – e nonostante che Garosi, nel necrologio del 1963, ripettesse tale auspicio, l’edizione è avvenuta soltanto nel 1984, sotto il patrocinio del Comune di Siena, con la revisione del testo a cura di Mario Ascheri, Alessandra Forzini e Chiara Santini³⁹. Nel dare alle stampe il quarto volume, a distanza di oltre quarant’anni dal terzo, i nuovi curatori riconoscevano che il loro lavoro era stato “facilitato enormemente grazie alla disponibilità del dattiloscritto contenente una prima trascrizione dei documenti compiuta da Giovanni Cecchini” e che si doveva al suo erede, il colonnello Umberto Cecchini, “l’affidamento del prezioso manoscritto al suo successore [di Giovanni Cecchini] nella direzione dell’Archivio senese [cioè a Ubaldo Morandi]”⁴⁰. Il dattiloscritto era servito di base per il lavoro editoriale, tuttavia era stata attuata una nuova edizione critica riscontrando gli originali. Al quarto volume ha fatto seguito, nel 1991, un quinto contenente l’introduzione storico-archivistica di Paolo Cammarosano e una serie di utilissimi *Indici*, elaborati con il coordinamento di Mario Ascheri⁴¹.

La densa introduzione di Cammarosano contiene un giudizio meditato sull’edizione del *Caleffo Vecchio* da parte di Cecchini: “Ancora una volta [il confronto è con l’edizione dell’obituario della cattedrale curato, nel 1931, da Alessandro Lisini] si trattava dell’operosità di un archivista erudito, al quale si dovettero anche alcuni contributi di analisi storica, ma che nella sostanza con-

³⁹ COMUNE DI SIENA, *Il Caleffo Vecchio del Comune di Siena*, IV, a cura di M. ASCHERI, A. FORZINI e C. SANTINI, trascrizione di G. CECCHINI, Siena, “Fonti di storia senese”, 1984.

⁴⁰ COMUNE DI SIENA, *Il Caleffo Vecchio...* cit., IV, prefazione. Nel 1977 il fratello ed erede colonnello Umberto Cecchini donava all’AS SI alcuni dattiloscritti contenenti studi (trascrizioni e registi di documenti) eseguiti da Giovanni Cecchini durante la direzione dell’Archivio senese, rimasti inediti (AS SI, ms. D 169, G. CECCHINI, *Vicende politiche senesi alla fine del Quattrocento. Dall’Anello della Madonna alla guerra della Congiura dei Pazzi*, parte prima, dattiloscritto originale di pp. 306, contenuto in una cartella; ms. D 169 bis, G. CECCHINI, *Vicende politiche senesi alla fine del Quattrocento. Dall’Anello della Madonna alla guerra della Congiura dei Pazzi. Parte II. Il sacrificio di Siena*, revisione a cura di U. CECCHINI, copia dattiloscritta di pp. 325, contenuta in una cartella; G. CECCHINI, dattiloscritto contenente la trascrizione dell’ultima parte del *Caleffo Vecchio*, atti dal 1293 al 1333; G. CECCHINI, n. 6 dattiloscritti contenente la trascrizione dei più antichi Consigli generali, dal n. 1 al n. 6). Sulla donazione di Umberto Cecchini, cfr. ora, P. TURRINI, scheda, in <http://siusa.archivi.beniculturali.it> (“Cecchini Giovanni”).

⁴¹ COMUNE DI SIENA, *Il Caleffo Vecchio del Comune di Siena*, V, introduzione di P. Cammarosano (*Tradizione documentaria e storia cittadina*), indice generale coordinato da M. Ascheri, Siena, “Fonti di storia senese”, 1991.

centrò nel programma editoriale il proprio sforzo, mentre sul versante degli studiosi di storia non vi fu una udienza”⁴².

Il distacco tra momento erudito e momento storiografico rilevato da Cammarosano in Cecchini rimanda, ancora una volta, all’eterno problema sulle funzioni di due discipline complementari: l’archivistica e la storiografia. Se i riordinamenti degli archivi con i relativi inventari, nonché le impegnative edizioni scientifiche delle fonti risultano infatti indispensabili per i successivi approfondimenti storici e se la storiografia senza l’archivistica è poco fondata, certo anche l’archivistica senza la storiografia è spesso vuoto esercizio. Difficile però che vi siano grandi storici che nel contempo siano anche raffinati archivisti, così come grandi archivisti che siano nel contempo approfonditi storici. Dunque, anche se non mancano le felici eccezioni di connubio delle due professionalità, non posso che ribadire la complementarietà paritaria dei due aspetti: non è affatto disdicevole che Cecchini fosse soprattutto un infaticabile riordinatore di archivi ed editore di fonti, mentre in lui erano meno spiccate le capacità di analisi storica ad ampio respiro. Altro merito di Cecchini è consistito nella tenace e meritoria capacità di prospettiva futura, anche se non tutto il programmato è stato poi realizzato. Quella capacità di guardare al futuro che, per esempio, era alla base del “programma di pubblicazione sistematica delle fonti di storia senese”, esplicitasi sì nell’edizione del *Caleffo Vecchio* promossa dall’Istituto comunale di storia e di arte, ma che avrebbe dovuto comprendere, nelle intenzioni del curatore, tutti e cinque i *Caleffi*. Nel licenziare il primo volume del *Caleffo Vecchio*, il ‘nostro’ dava infatti conto di questo programma di “edizione completa”, con lo scopo di offrire “allo storico la possibilità di avere sotto mano tutto il materiale contenuto in questi volumi” che abbracciavano “oltre sette secoli” e che avevano un’importanza “non puramente locale”⁴³. Capacità di programmazione che si esplicherà soprattutto nei grandi riordinamenti di tutto il materiale archivistico senese intrapresi a partire dal 1938, il cui esito finale sarà la *Guida-inventario* degli anni cinquanta, in due volumi ancora oggi in massima parte funzionanti. Quindi se storico non fu, sapeva meritoriamente mettersi al servizio della storia.

⁴² P. CAMMAROSANO, *Tradizione documentaria...* cit., p. 20.

⁴³ G. CECCHINI, *Introduzione*, in ISTITUTO DI ARTE E DI STORIA DEL COMUNE DI SIENA, *Il Caleffo Vecchio...* cit., I, p. V.

Il funzionamento dell'Archivio dal 1931 al 1939

Gli anni Trenta risultano un periodo senz'altro proficuo per i lavori in Archivio di Stato⁴⁴. Nel 1931 Cecchini collaborava, inviando vari documenti alla “Mostra dei cimeli del Risorgimento”, relativa a Curtatone e Montanara, tenutasi presso la Regia università di Siena⁴⁵. Proseguivano i lavori archivistici con “la schedazione dei Carteggi della Signoria, compilando circa 8.000 schede” per altri 100 volumi; con l'indice delle carte della *Misericordia* (115 registi); con la datazione e collocazione in serie di 283 lettere dell'archivio del *Concistoro*⁴⁶. Sempre nel 1931 il Cecchini si trovò a rispondere, ribadendo il carattere demaniale delle tavolette di Biccherna, al conte Silvio Piccolomini il quale pretendeva che le “undici tavolette di Biccherna di mia proprietà – così scriveva – depositate dal mio autore conte Niccolò Piccolomini nell'Archivio di Stato di Siena” avessero una targhetta “con la dicitura deposito Piccolomini”⁴⁷. Il direttore reggente chiariva che non si era trattato di deposito, ma di “donazione volontaria”, per evitare cioè una rivendicazione legale da parte dell'allora direttore Luciano Banchi. Nel 1932 in Palazzo Piccolomini era finalmente messo in funzione il tanto auspicato “moderno impianto a termosifone [con il combustibile di antracite e coke], atto a garantire l'Archivio di Stato da ogni grave pericolo d'incendio”; nel marzo aveva preso infatti fuoco un caminetto dell'Ufficio del registro al primo piano del palazzo, con una conseguente “abbondante affumicatura” dei locali e “screpolature nel muro della sala di studio”⁴⁸. Nella relazione generale sono specificati i lavori di riordinamento eseguiti in quell'anno: 3.500 schede dei “Carteggi della Signoria”; 147 registi delle carte della *Misericordia*; 29 registi delle pergamene della *Biblioteca pubblica* relative all'abba-

⁴⁴ AS SI, CD, anno 1931, lettere del 6 e 11 maggio 1931. Nel 1931 era edito il “settimo libro dell'entrata ed uscita del Magistrato dei Quattro provveditori di Biccherna [...] a cura del primo coadiutore cavalier A. Liberati” L'edizione era offerta in dono al Min. dell'interno, a quello delle Finanze e agli altri Archivi di Stato.

⁴⁵ AS SI, CD, anno 1932, “Stampa di indici, inventari e documenti d'Archivio”. Per il catalogo della mostra, cfr. R. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SIENA, *Mostra di cimeli del Risorgimento*, in «Annuario Accademico», X (1931-1932), pp. 3-16.

⁴⁶ AS SI, CD, anno 1932, “Servizio archivistico, pubblicazioni degli ufficiali e relazioni”, relazione del 7 luglio 1932.

⁴⁷ AS SI, CD, anno 1931, “Deposito di atti”.

⁴⁸ AS SI, CD, anno 1932, “Materiale mobile ed immobile d'ufficio”.

zia di San Salvo del Trigno⁴⁹. L'Archivio si faceva tramite per l'offerta in acquisto al Ministero dell'interno da parte del podestà di Siena, conte Fabio Bargagli Petrucci, di 25 copie del volume sul *Caleffo Vecchio* edito l'anno precedente⁵⁰.

Da Roma si chiedeva una "nota dei lavori eseguiti durante il primo decennio del Regime" – il decennale fu infatti celebrato in tutta Italia con particolare fasto – e Cecchini compilava una relazione storica sull'istituzione dell'Archivio di Stato di Siena, dove precisava anche che "nell'ultimo decennio" erano state aumentate "n. tre stanze, due delle quali da servire per il deposito delle carte dell'archivio Piccolomini e una per la sistemazione dei registri e filze della Regia dogana, dell'Ufficio del registro di Siena e della Sottoprefettura di Montepulciano", e che le tre stanze erano state dotate di 250,55 metri lineari di scaffalature lignee. Il numero degli studiosi ammontava ora a 270 (o si era avuto un notevole incremento in due anni o, più probabilmente, nel numero complessivo erano compresi anche i visitatori della mostra), mentre gli impiegati erano aumentati di una unità (tre facevano parte del personale d'ordine e uno di quello subalterno)⁵¹.

Data al settembre del 1932 l'unico lungo periodo di malattia rintracciato nel fascicolo personale di Giovanni Cecchini: un'assenza di oltre un mese, nel quale fu sostituito da Alfredo Liberati⁵².

La relazione annuale riferisce che nel 1933 erano stati "trascritti e riveduti gli indici dell'archivio del Podestà e di quello del Patrimonio dei resti ecclesiastici; eseguiti 296 registi delle carte della Misericordia"; era anche iniziato il completo riordinamento della biblioteca⁵³. In quell'anno, su segnalazione del

⁴⁹ AS SI, CD, anno 1933, "Servizio archivistico, pubblicazioni degli ufficiali, relazioni", relazione del 3 gennaio 1933.

⁵⁰ AS SI, CD, anno 1932, "Servizio archivistico, pubblicazioni degli ufficiali e relazioni". Il volume sul *Caleffo Vecchio* era offerto a un prezzo scontato di 45 lire a volume (copie gratuite erano state date soltanto all'AS SI e all'AS FI). Usciva anche "l'ottavo libro di Biccherna" del Liberati, stampato non più con il "sussidio" del Min., ma a complete spese dell'Istituto comunale senese di arte e storia.

⁵¹ AS SI, CD, anno 1933, "Servizio archivistico, pubblicazioni degli ufficiali, relazioni", lettera dell'8 maggio 1933.

⁵² AS SI, FP, *ad personam*, lettera del 7 settembre 1939.

⁵³ AS SI, CD, anno 1934, "Servizio archivistico, pubblicazioni degli ufficiali, relazioni", relazione sul 1933. Liberati aveva proseguito la sua opera di edizione della Biccherna, pubblicando "il nono e il decimo libro dell'entrata e uscita". Per il 1933 il Min. pagava un contributo annuo di 1.000 lire per la pubblicazione sia del «Bullettino senese di storia patria», sia dei "Libri della Biccherna",

Cecchini, furono recuperate dal Ministero e inviate all'Archivio di Stato di Siena due lettere del *Concistoro* vendute all'asta dall'editore Hoepli; si era anche in trattative per l'acquisto, per 500 lire, dell'archivio privato *Perini Brancadori* che stava "per andare disperso qui in Siena, in seguito a dissesto finanziario"⁵⁴. Su invito di Luigi Schiaparelli, componente del Consiglio per gli archivi del Regno, Cecchini compilava le voci su Siena e Grosseto per la *Guida storica bibliografica degli archivi e delle biblioteche*⁵⁵. Fu anche presente al II congresso dell'Istituto di studi romani che si svolse a Roma nell'aprile 1933⁵⁶. Preparava inoltre un articolo su "Il Regio Archivio di Stato", per un volume in pubblicazione da parte dell'Università degli studi di Siena⁵⁷.

Nel 1934 il Regime, ormai più che consolidato, imponeva al personale civile dello Stato l'uso di distintivi diversi secondo i gruppi e i gradi (da portare accanto al distintivo fascista per gli iscritti al Partito), riconfermando anche l'imposizione vigente dal 1925 del "saluto romano fascista"⁵⁸. Per l'Archivio furono richiesti, con una spesa di lire 2,25, cinque distintivi: uno di gruppo A grado VII, tre di gruppo C (grado IX, XI e XIII) e uno per un inserviente appartenente al personale subalterno⁵⁹. Il capitolo dei lavori archivistici è abbastanza denso: era terminato il riordinamento della biblioteca e della collezione delle "Leggi"; continuava il riordinamento della *Casa della Misericordia*⁶⁰. Giungevano in

secondo la convenzione stipulata l'anno precedente. Il Min. acquistava anche 25 copie del primo volume del *Caleffo* e prenotava 25 copie del secondo volume in corso di stampa (AS SI, CD, anno 1933, "Personale d'Archivio", lettera del Min. del 21 dicembre 1933).

⁵⁴ AS SI, CD, anno 1933, "Acquisti, doni di libri e documenti, passaggi e recuperi, etc. etc.". Furono acquistate una lettera dei priori di Todi ai signori del Concistoro per chiedere l'invio di Iacopo della Quercia, e una lettera autografa di Iacopo della Quercia del 4 aprile 1437.

⁵⁵ *Guida storica bibliografica degli archivi e delle biblioteche d'Italia*, fondata da L. Schiaparelli e diretta da P. Fedele e A. Gallo, pubblicata dall'Istituto storico italiano, voll. 7, Roma dal 1932.

⁵⁶ AS SI, FP, *ad personam*, lettera dell'11 aprile 1933.

⁵⁷ AS SI, CD, anno 1933, "Affari diversi", lettera dell'Università degli studi di Siena del 4 aprile 1933. Per la pubblicazione citata, cfr. G. CECCHINI, *R. Archivio di Stato*, in *L'Università e le istituzioni culturali in Siena*, Siena, R. Università di Siena, 1935, pp. 181-186.

⁵⁸ AS SI, CD, anno 1934, "Personale d'Archivio".

⁵⁹ Ai fini della mobilitazione civile fu indicato il nominativo dell'unico funzionario pensionato dell'Archivio: Alessandro Lisini, già direttore dell'Istituto, di anni 84; risultarono esenti dal servizio militare il coadiutore Carmelo Dello Russo, mutilato di guerra, e l'aiutante aggiunto Marino Antonino Caleca, riformato dal Consiglio di leva di Messina. Nell'Archivio lavoravano anche il capo-coadiutore Alfredo Liberati, il custode Antonio Silingardi e l'inserviente Nicola Catacchio, tutti abili al servizio militare, così come il direttore reggente Cecchini.

⁶⁰ AS SI, CD, anno 1935, "Servizio archivistico, pubblicazioni e relazioni annuali", relazione per

Archivio le carte e le pergamene (n. 8) offerte in vendita da Laura Brancadori e acquistate dal Ministero⁶¹. Infine l'Archivio provvedeva all'invio ad Archivi di Stato e Soprintendenze di tutta Italia (compresa l'Istria) dei volumi primo e secondo del *Caleffo*, acquistati dal Ministero⁶².

Nel 1935 si allargavano gli spazi destinati a depositi, perché l'Archivio andava ad occupare parte dei locali del Palazzo Piccolomini già in uso all'Ufficio tecnico di finanza di Siena; tali locali venivano ripartiti fra l'Archivio e l'Intendenza di finanza, dopo un lungo *iter* burocratico che registra anche varie difficoltà – come la momentanea sparizione di una chiave – messe in rilievo da Cecchini in due lettere all'intendente di Finanza e al ricevitore del Registro⁶³. A novembre si predisponavano le scaffalature lignee per i nuovi locali, così come per le soffitte fino a quel momento inutilizzate. Si registrano nel contempo varie defezioni nel personale che talvolta prendeva servizio ma, come una meteora, subito spariva⁶⁴. Cecchini poteva contare effettivamente solo su Alfredo Liberati e Nicola Catacchio; tutti e tre erano iscritti al Fascio di Siena, come risulta in una comunicazione al Ministero. Interessante anche quanto Cecchini scriveva – in tono un po' 'paternalistico' – in merito alla revisione del Regolamento per gli Archivi di Stato: “una volta modificate le date di pubblicità degli atti e le cifre delle tasse di Archivio, il vecchio Regolamento [... può] ancora benissimo servire al buon andamento degli Archivi che in fondo dipendono essenzialmente dalla buona volontà che gli impiegati portano nel disbrigo delle loro mansioni”⁶⁵. Proponeva anche “la concessione gratuita del diritto di fotografare i documenti” e di dotare ciascun Archivio di “un rilegatore, quale fosse in grado

il 1934.

⁶¹ AS SI, CD, anno 1934, “Acquisti, doni di libri e documenti, passaggi, recuperi e prestiti”.

⁶² AS SI, CD, anno 1934, “Stampa di indici, inventari e documenti d'Archivio”. Era stampato, con il contributo del Min. dell'interno, l'indice generale dei primi dieci volumi dei “Libri della Biccherna”, curato dal Liberati.

⁶³ AS SI, CD, anno 1935, “Materiale mobile ed immobile dell'Ufficio”, lettere del 6 maggio e del 25 giugno 1935.

⁶⁴ L'alunno di categoria C, Giovanni Caucia, appena destinato all'Archivio, era stato chiamato a prestare il servizio militare e non dava notizie di sé; l'altro aiutante aggiunto, Antonino Caleca, era ritornato da oltre un anno a Messina ed era in aspettativa per motivi di salute e in attesa di trasferimento; Antonio Silingardi, esonerato dall'impiego, era rientrato a Modena (AS SI, CD, anno 1935, “Personale d'Archivio”).

⁶⁵ AS SI, CD, anno 1935, “Servizio archivistico, pubblicazioni e relazioni annuali”, lettera del 29 aprile 1935.

di fare anche qualche piccolo restauro, riservando quelli importanti ad appositi laboratori presso i grandi Archivi”. Scriveva, infine – con spiccata sensibilità conservativa – che “il materiale, se non è curato, deperisce continuamente, e l’opera di un rilegatore basterebbe a prevenire questa lenta deteriorazione che va prevenuta prima che divenga irrimediabile”. Quanto ai lavori archivistici del 1935, erano state inventariate la “Miscellanea” della biblioteca dell’Istituto e 349 unità archivistiche del *Patrimonio resti*; presi in consegna i locali precedentemente destinati all’Ufficio tecnico di finanza⁶⁶. Quell’anno fu organizzata a Parigi una importante “Mostra d’arte italiana”: il comitato promotore chiedeva in prestito i *Capitoli della compagnia di San Domenico* e il *Caleffo dell’Assunta*; per quest’ultimo prezioso codice miniato Cecchini, sostenuto dal ministro Ricci, negava l’esportazione (“finora, giustamente, mai concessa estrazione del Caleffo dell’Assunta dall’Archivio, trattandosi di miniatura preziosissima”), mentre l’altro codice, assicurato per lire 30.000, veniva concesso in prestito⁶⁷. Nell’ottobre del 1935 Cecchini presenziava al IV congresso dell’Istituto di studi romani⁶⁸.

Nel 1936 Cecchini era promosso al “grado VII”, rimanendo comunque sempre reggente⁶⁹. Era chiamato dal Comune di Siena a far parte della “commissione per la revisione dello storico corteo” del Palio⁷⁰. Collaborava all’«Archivio storico italiano», all’«Archivio storico della Corsica» e compilava la parte storica per la voce “Siena” dell’Enclopedia Treccani⁷¹. In quell’anno fu assegnato all’Archivio di Stato di Siena, proveniente da quello di Firenze, il dottor Giulio

⁶⁶ AS SI, CD, anno 1936, “Servizio archivistico, pubblicazioni e relazioni annuali”, relazione relativa all’anno 1935. Liberati aveva proseguito la sua opera ultradecennale dando alle stampe, sempre con contributo ministeriale, l’“undicesimo e il dodicesimo libro della Biccherna”.

⁶⁷ AS SI, CD, anno 1935, “Museo, esposizioni e raccolte di carte”. Per questa mostra, cfr. *Exposition de l’art italien de Cimabue à Tiepolo*, catalogo della mostra, Parigi, Musée du Petit Palais, preambolo di G. Huysman, introduzione di P. Valéry, prefazione di U. Ojetti e P. Jamot, itinerario della mostra a cura di R. Escholier, Paris 1935. Il codice che fu esposto a Parigi è segnato AS SI, *Patrimonio dei resti*, 682. Dal carteggio intercorso si rintraccia anche la notizia che la legatura del *Caleffo* era “recente, essendo stata fatta dall’uscieri Scatoli che da poco è stato collocato a riposo”.

⁶⁸ AS SI, FP, *ad personam*, lettera del 10 ottobre 1935.

⁶⁹ AS SI, FP, *ad personam*, lettera del Min. dell’interno del 15 gennaio 1936.

⁷⁰ AS SI, CD, anno 1936, “Affari diversi”.

⁷¹ *Enciclopedia italiana*, vol. XXXI, Roma, Istituto dell’Enciclopedia italiana fondato da G. Treccani, 1936, *ad vocem* “Siena. Storia”.

Prunai che iniziava subito a collaborare con il «Bullettino senese di storia patria» e con l'«Archivio storico italiano».

Giulio Prunai (Siena 18 gennaio 1906 – Firenze 12 settembre 2002; sepolto al cimitero della Misericordia di Siena) è stato un archivista di grande levatura e uno “studioso fecondo” di storia senese⁷². Probabilmente avrebbe meritato un intervento dedicato soltanto a lui: infatti, anche se non fu mai direttore di Siena, tuttavia nell'Archivio di Stato senese lavorò con ottimi risultati e a lungo, dal 1936 al 1954, seppure con l'interruzione dei due anni di prigionia in un lager come “internato militare” dopo l'8 settembre 1943⁷³. Fu sovrintendente archivistico per la Toscana dal 1954 al 1971, promotore del riordinamento di numerosi archivi comunali, al centro delle operazioni di salvataggio di una grande quantità di documenti dopo l'alluvione di Firenze del 1966. E si potrebbe continuare, citando l'intensa attività scientifica continuata fino agli ultimi anni della sua lunga e operosa vita.

Ritorniamo ora alle vicende dell'Archivio nel 1936. Cecchini otteneva dal podestà di Sovicille il deposito dell'archivio storico comunale che aveva in precedenza “una sistemazione poco soddisfacente” (n. 402 filze fino a tutto il 1859), mentre trattava con il commissario prefettizio di Cinigiano il possibile deposito dell'archivio storico comunale in stato “deplorable”⁷⁴. Furono poi consegnate all'Arciconfraternita di Misericordia di Siena, per il suo cimitero monumentale, alcune armi austriache che a suo tempo il Mengozzi, reggente dell'Ufficio, aveva raccolto per una mostra del Risorgimento mai impiantata, e che erano solo di ingombro⁷⁵. I lavori archivistici di quell'anno si erano concretizzati in n. 697 spogli delle pergamene del *Diplomatico della Biblioteca comunale* e nell'inventario del *Comune di Sovicille*⁷⁶. I locali appena consegnati erano in attesa di urgenti lavori di sistemazione, ma mancavano i soldi necessa-

⁷² Così G. CATONI, *Giulio Prunai (1906-2002)*, in *Necrologi*, in BSSP, CXI (2004), pp. 462-463.

⁷³ Sul periodo della prigionia al campo di concentramento di Deblin, in Polonia, resta un suo diario oggi conservato in AS SI, *Dono Prunai*. Su questa donazione, cfr. ora P. TURRINI, scheda, in <http://siusa.archivi.beniculturali.it> (“Prunai Giulio”).

⁷⁴ AS SI, CD, anno 1936, “Deposito di atti”.

⁷⁵ AS SI, CD, anno 1936, “Museo, esposizioni e raccolte di carte”.

⁷⁶ AS SI, CD, anno 1937, “Servizio archivistico e relazioni annuali”, relazione sul 1936. Liberati editava il tredicesimo “libro della Biccherna” e alcuni articoli nel «Bullettino» e nella «Rivista di studi bernardiniani» (AS SI, CD, anno 1936, “Servizio archivistico, pubblicazioni e relazioni annuali”).

ri e pertanto non si potevano accettare ulteriori versamenti. La prospettata pubblicazione sistematica da parte della Deputazione toscana di storia patria – con appoggio dell’Ufficio centrale degli Archivi di Stato presso il Ministero dell’interno – degli statuti dei Comuni e delle corporazioni artigiane fu occasione per una ricognizione generale degli statuti dell’Archivio di Stato di Siena, di cui Cecchini dava conto in un dettagliato elenco⁷⁷.

Nel 1937 erano in corso di scaffalatura i locali ceduti dall’Ufficio tecnico di finanza e quelli della soffitta, mentre il personale dell’Archivio era aumentato di un’unità (con l’arrivo dell’insergente Nemo Cingottini). Veniva versato “l’archivio del Patrimonio dei resti ecclesiastici della provincia di Siena”, quello che oggi è denominato *Scrittoio dei resti*⁷⁸. Si procedeva alla regestazione del *Diplomatico della Certosa di Pontignano* (320 schede) e del *Diplomatico Tolomei*, ancora presso la famiglia ma di cui era possibile e auspicabile un successivo deposito (460 schede); si finivano di inventariare i carteggi del *Concistoro* (il lavoro in totale consisteva in 20.000 schede) e si regestava il *Diplomatico del Comune di San Gimignano* in deposito temporaneo, a completamento del riordinamento, ad opera di Cecchini, dell’importante archivio storico conservato presso il Comune di San Gimignano⁷⁹. Per “ricomporre l’antico ordinamento e controllare eventuali mancanze di materiale” Cecchini si basò anche su un inventario redatto nel 1851; grazie “alle antiche segnature visibilissime” poté ricostituire le “vecchie serie”; si giovò della collaborazione *in loco* di “due giovani laureandi sangimignanesi” e di varie gite fatte personalmente grazie ad amici che lo accompagnavano con la loro auto, senza spese di trasferta per lo Stato⁸⁰. Era chiamato anche a far parte, insieme a Giulio Prunai, del comitato di redazione per la pubblicazione del *Cartularium* sullo Studio senese, in preparazione del VII centenario dalla fondazione da celebrarsi nel 1941. Cecchini aveva in corso anche le trascrizioni per il terzo volume del *Caleffo*, e aveva pubblicato alcuni articoli e recensioni, nonché varie voci per la “Enciclopedia

⁷⁷ AS SI, CD, anno 1936, “Stampe di indici e di inventari d’Archivio”.

⁷⁸ AS SI, CD, anno 1937, “Affari deposito di atti”.

⁷⁹ AS SI, CD, anno 1938, “Servizio archivistico e relazioni annue”, relazione sul 1937.

⁸⁰ AS SI, CD, anno 1937, “Biblioteca d’Archivio e conservazione di documenti” e “Acquisti, dono di libri e documenti, prestiti, passaggi e recuperi”.

italiana” e per la “Enciclopedia storico nobiliare”⁸¹. Giulio Prunai aveva edito sul «Bulettno senese di storia patria» un interessante saggio sulla “servitù domestica” e una recensione sull’«Archivio storico italiano». Alfredo Liberati tre saggi sempre sul «Bulettno». Infine era stato pubblicato il “libro XIV” della Biccherna, a cura questa volta non di Liberati, ma della “Direzione”, termine che ritroveremo anche nei volumi successivi e che indica Cecchini e il suo stretto collaboratore Prunai.

A livello nazionale, nel 1937, il Ministero stava provvedendo all’indispensabile aggiornamento del *Manuale storico archivistico*, edito nel 1910⁸². Pertanto Cecchini inviava al Ministero “le aggiunte da apportare, per l’Archivio di Siena”, precisando che “la bibliografia è completamente rifatta, mentre per quel che riguarda l’illustrazione del materiale archivistico credo opportuno mantenere quella del *Manuale* del 1910, sostituendo agli ultimi due paragrafi la notizia allegata”, relativa ai versamenti delle “amministrazioni moderne”⁸³.

Nel 1938 si registrano sia l’avvenuto pensionamento dall’agosto 1937 di Alfredo Liberati, sia la temporanea ‘mobilitazione’ in Africa Orientale dell’inservente Nicola Catacchio, mentre il Cingottini, quale reduce della “Campagna d’Africa”, chiedeva la sistemazione in ruolo secondo le disposizioni di legge in favore dei reduci⁸⁴. Entrava in servizio come “aiutante aggiunto in prova” Vincenzo Passeri il quale, anche se ha lasciato abbastanza presto l’Archivio per la libera professione, è stato un notevole studioso di fonti archivistiche senesi specie per la storia del territorio⁸⁵. Intanto, nel 1938, tutti gli impiegati furono

⁸¹ Cecchini collaborava anche a una ricerca sui rapporti tra Siena e la Svizzera per un congresso internazionale a Zurigo, inviando il regesto di una lettera del 1603 di San Francesco di Sales, vescovo di Ginevra, nonché alla redazione di una “pubblicazione di propaganda turistica su Siena, edita dal Ministero della cultura popolare” (AS SI, CD, anno 1937, “Affari diversi”).

⁸² *L’ordinamento delle carte degli Archivi di Stato italiani. Manuale storico archivistico*, Min. dell’interno, Direzione generale dell’amministrazione civile, Roma 1910. Questa opera, suggerita da Pasquale Villari, su impulso del direttore dell’Archivio di Stato di Firenze Alessandro Gherardi, portata ad attuazione sotto la direzione di Eugenio Casanova, aveva rappresentato un punto fermo sul quadro generale del patrimonio archivistico nazionale, rispondendo alla necessità di “una specie di Manuale o Guida dei nostri Archivi di Stato”.

⁸³ AS SI, CD, anno 1937, “Servizio archivistico e relazioni annuali”, lettera del 29 maggio 1937.

⁸⁴ AS SI, CD, anno 1938, “Personale d’Archivio”. Catacchio, rientrato in servizio nell’aprile 1938, partecipava a un concorso per “alunno d’ordine” sia in Pubblica sicurezza, sia al Min. della cultura popolare, sia in Prefettura.

⁸⁵ Su di lui, cfr. ora *L’architetto e la storia. Incontro di studi in ricordo di Vincenzo Passeri a un anno dalla scomparsa*, in BSSP, CXIII (2006), pp. 431- 441 (interventi di M. ASCHERI, R. ROCCHIGIANI e I. MORETTI).

iscritti d'autorità all'Associazione fascista del pubblico impiego; erano 'naturalmente' tutti già iscritti al PNF e in gran parte all'Organizzazione nazionale dopolavoro (OND); furono tutti schedati anche ai fini del "censimento della popolazione di razza ebraica" (le famigerate leggi razziali)⁸⁶.

Passando ai lavori archivistici, l'Istituto partecipava con il prestito di 40 documenti alla mostra su "Iacopo della Quercia", organizzata dal Comune di Siena e apertasi alla presenza del sovrano d'Italia (Cecchini faceva parte del comitato organizzatore), e così inviava 37 documenti alla "mostra di cimeli e documenti" organizzata dall'Università degli studi di Siena in occasione del IX decennale di Curtatone e Montanara, mentre 3 pergamene erano prestate per la "mostra del minerale italiano" che si tenne a Roma⁸⁷. Nel 1938 furono riordinati vari archivi comunali (Monteriggioni, Magliano, Montieri, Travale, Gerfalco e Boccheggiano), inventariati n. 89 registri "per la composizione della Tavola delle possessioni", le carte dei *Particolari famiglie senesi* e l'*Appendice del Diplomatico* (458 docc.)⁸⁸; autorizzato il versamento all'Archivio di Stato degli atti dell'*Archivio notarile* di Siena fino all'anno 1800; riordinati e trasportati in nuovi depositi gli atti degli *Uffici giudiziari di Siena* (pezzi 3.825). Dalla relazione compilata l'anno successivo risulta che Cecchini si era occupato, oltre che della direzione, anche dell'economato e della vigilanza sui lavori archivistici affidati agli impiegati; aveva ricevuto n. 320 tra studiosi e visitatori; scritto n. 239 lettere a uffici e a privati; regestato le *pergamene di San Gimignano*; eseguito copie e ricerche per privati. Per il riordinamento dell'*archivio storico del Comune di San Gimignano*, completato nel 1938, Cecchini si meritava, l'anno successivo, "un encomio da iscriversi in matricola" e il "vivo plauso" del Consiglio per gli archivi del Regno⁸⁹. Inoltre era contattato dal "Collegium Annalium Institutorum de urbe Roma" per un'eventuale monografia sull'Archivio di Stato di Siena e rispondeva in modo affermativo; inviava al Ministero, a completamento dell'elenco degli "antichi statuti di Comuni e corporazioni artigia-

⁸⁶ Si registra poi, nel carteggio dell'Archivio, la lettera con la quale veniva abolito il "Lei" a favore del più fascisticamente corretto "Voi".

⁸⁷ AS SI, CD, anno 1938, "Acquisti, dono di libri e documenti, prestiti, passaggi e recuperi" e "Museo, esposizioni e raccolta di carte".

⁸⁸ AS SI, CD, anno 1938, "Versamenti e scarti d'Archivio" e anno 1939, "Servizio archivistico e relazione annuale", relazione sul 1938.

⁸⁹ AS SI, FP, *ad personam*, lettere del Min. dell'interno del 13 gennaio e del 20 marzo 1939.

ne”, la nota (assai interessante) degli statuti esistenti presso archivi e biblioteche di Comuni o di privati⁹⁰.

Nel 1939 si registra l’obbligo per tutto il personale di indossare le uniformi di servizio, comprensive di berretto⁹¹. Il personale in Archivio ammontava allora a sette unità, compreso il direttore; tuttavia mentre cinque unità (Cecchini, Prunai, Dello Russo, Passeri e Catacchio) erano fattivamente presenti, altre due (Cingottini e Maffei) erano fluttuanti, anche perché Maffei era stato trasferito da Roma a Siena, nell’ottobre 1939, “d’ufficio”⁹². Nella relazione annuale Cecchini dava notizia sul grande riordinamento in corso dei fondi archivistici senesi: poiché “numeroso serie, per quanto comprese nell’Inventario generale del 1899, restavano in sostanza mal descritte [...] e si avevano alcuni archivi in cui erano mescolate filze e registri di altri fondi [...] e parecchio materiale nuovo mancava di ordinamento e di inventari”, si era deciso già dall’anno precedente (quindi nel 1938) di “procedere a una revisione generale dell’Archivio e dove sarà necessario un ordinamento sistematico e a una accurata inventariazione che dia un quadro esatto della consistenza del materiale e sia guida sicura per gli studiosi”. Tale revisione, subito eseguita sul *Diplomatico*, era continuata nel 1939 con l’ordinamento degli *Statuti di Siena* e *dello Stato*, dei *Capitoli*, del *Consiglio generale*, del *Concistoro*, della *Balia*, comprese alcune *Balie speciali*, e del *Capitano del Popolo*⁹³. Gli ordinamenti erano effettuati personalmente da Cecchini “in unione al primo archivista dott. Giulio Prunai”. Erano state versate ancora 3.921 filze del *Notarile* (il prospettato notevole versamento ammontava in totale a 10.720 pezzi) e poche carte giudiziarie. Continuava la regezione del *Diplomatico del Comune di San Gimignano* ed era iniziata l’inven-

⁹⁰ AS SI, CD, anno 1938, “Stampa di indici e inventari d’Archivio”.

⁹¹ Fu consegnata la stoffa necessaria per il loro confezionamento sia nella tipologia estiva (di colore bianco), che in quella invernale (di colore blu).

⁹² Dall’elenco degli iscritti all’Associazione nazionale fascista del pubblico impiego risultano: Cecchini Giovanni fu Vincenzo abitante a Siena, via di Città, 31; Prunai Giulio di Giuseppe, nato a Siena il 18 gennaio 1906, abitante a Siena, via Camollia, 16 (“incaricato della colleganza”); Dello Russo Carmelo fu Filippo, nato a Polla (Salerno) il 16 luglio 1890, residente a Siena, via F. Corridoni, 1; Passeri Vincenzo di Giuseppe, nato a Siena il 7 dicembre 1917, abitante a Siena, via T. Sarrocchi, 26; Cingottini Nemo (assente dalla sede); Catacchio Nicola di Vito, nato a Bari il 25 aprile 1907; Maffei Giovanni, nato a Roma il 13 giugno 1888, archivista capo, trasferito a Siena nel settembre, in servizio dall’ottobre 1939 (AS SI, CD, anno 1938, “Insero della Associazione nazionale fascista del pubblico impiego” e anno 1939, “Personale dell’Archivio”).

⁹³ AS SI, CD, anno 1940, “Servizio archivistico e relazioni annuali”, relazione sul 1939.

tariazione dell'archivio familiare *Tolomei*. Veniva infine pubblicato, a cura del Regio Archivio di Stato, il “quindicesimo libro della Biccherna”⁹⁴.

Il direttore Cecchini, negli anni Trenta, non disdegnava anche altri incarichi in campo ‘culturale’, come quelli che svolse per il Ministero dell’educazione nazionale, come commissario di esami anche fuori di Siena⁹⁵.

I difficili anni della seconda guerra mondiale

Nel 1940 echi della guerra appena iniziata in Europa, e alla quale l’Italia si apprestava a partecipare (dal 10 giugno), si notano nella risposta di Cecchini al “censimento dei rottami e dei manufatti di rame” che il Comune di Siena stava eseguendo nel mese di gennaio: veniva così denunciato il possesso di 4 “clichés di costumi di contadini senesi della prima metà del sec. XVIII” e di 23 “clichés dell’albero genealogico Piccolomini”, chiarendo però che erano manufatti “importantissimi sia dal lato artistico insigne, sia da quello documentario” (nel 1943 saranno così esentati dalla consegna)⁹⁶. Ad agosto 1940 Cecchini iniziava anche a predisporre un servizio di primo intervento per incendi a seguito di bombardamenti, impegnando nel servizio di guardia notturna i due uscieri⁹⁷; si acquistava anche materiale “per l’eventualità di uno sgombero dell’Archivio” (carta e cartoni, spago per imballaggio di filze, materiale della mostra e tavolette di Biccherna).

Sul fronte del personale, vi è l’avanzamento, nel febbraio 1940, di Cecchini a direttore di prima classe. Nel contempo Giovanni Maffei era nominato direttore di seconda classe, mentre Giulio Prunai partecipava al concorso interno appena indetto per direttore di seconda classe, sotto gli auspici di Cecchini che così scriveva al Ministero: “È ben qualificato per partecipare a questa gara”; intanto Passeri era richiamato alle armi per obbligo di leva e si laureava

⁹⁴ AS SI, CD, anno 1939, “Stampa di indici e inventari d’Archivio”.

⁹⁵ Nell’ottobre 1937 fu nominato commissario governativo del Regio istituto tecnico commerciale e per geometri di Siena – incarico non retribuito – e inoltre commissario per gli esami di maturità classica, nel 1936 e 1937, presso due Licei di Firenze, nel 1938 presso il Liceo di Siena e, nel 1939, presso quello di Trento. Cfr. AS SI, FP, *ad personam*, lettere di autorizzazione del Min. dell’interno del 22 giugno 1936, del 30 giugno 1937, del 23 novembre 1937 e del 21 settembre 1939 e lettere del 30 settembre 1936 e del 27 settembre 1937, e anno 1938, “Personale d’Archivio”, lettera del Provveditorato di Siena del 22 giugno 1938.

⁹⁶ AS SI, CD, anno 1940, “Materiale mobile e immobile d’Archivio”.

⁹⁷ Dormivano a turno in una branda nella camerata dei Vigili del fuoco che aveva sede nello stesso Palazzo Piccolomini e, in caso di allarme, erano dotati di una “maschera”.

in Giurisprudenza nel novembre di quell'anno⁹⁸. Proseguiva la normale attività dell'Archivio: si richiedevano parte dei locali di Palazzo Piccolomini che stavano per essere lasciati liberi dall'Ufficio delle imposte e che così sarebbero andati ad aggiungersi ai 90 vani già occupati, per una superficie di scaffalature di metri lineari 9.558. Impressionanti i riordinamenti effettuati nel 1940 dal tandem Cecchini – Prunai: *Biccherna, Gabella, Dogana*, per citare alcuni dei fondi oggetto di revisione⁹⁹. Veniva ricevuto il versamento dell'archivio della *Pretura di Arcidosso* (1.446 unità archivistiche). Cecchini doveva rivedere vari punti della “voce” relativa all'Archivio di Stato di Siena (elencare tutti i fondi con le date cronologiche estreme, nonché aggiornare la bibliografia) per la riedizione – l'operazione andava avanti da alcuni anni – del *Manuale storico archivistico*¹⁰⁰. Così era chiamato a collaborare con l'invio di 18 documenti senesi alla “mostra dell'avviamento professionale della scuola” (Milano, giugno 1940) e a quella prospettata a Roma nel 1942 sugli “studi e l'alta cultura”¹⁰¹. Sono del 1940 l'edizione del terzo volume del *Caleffo*, di cui il Ministero acquistava varie copie dal Comune di Siena per inviarle ai principali Archivi italiani¹⁰², nonché la pubblicazione, a cura della Direzione, del “sedicesimo volume dei libri di Biccherna”¹⁰³.

Nel 1941 iniziava la diaspora del personale dell'Archivio dovuta alla guerra¹⁰⁴. In particolare, nel maggio, lo stesso Cecchini fu richiamato alle armi e nel

⁹⁸ AS SI, CD, anno 1940, “Personale d'Archivio”. Sul fronte della mobilitazione civile il direttore risulta assegnato, come capitano di artiglieria, alla Scuola allievi ufficiali di Lucca; Prunai “riformato per rassegna”, Carmelo Dello Russo “riformato per invalidità di guerra”, Vincenzo Passeri “di leva”, Nicola Catacchio, caporale maggiore dei bersaglieri, assegnato al Distretto militare di Bari e Nemo Cingottini, soldato di fanteria, assegnato al Distretto militare di Siena, mentre Giovanni Maffei già esente dai richiami (in quanto era stato in servizio alla Santa Sede), avendo rinunciato alla sua esenzione, fu posto alle dipendenze del Distretto militare di Roma; facevano parte della Milizia Prunai, Passeri e Catacchio. A dicembre l'usciere Carmelo Dello Russo era trasferito all'Archivio di Stato di Milano, ma Cecchini riusciva a bloccare il trasferimento.

⁹⁹ AS SI, CD, anno 1941, “Servizio archivistico e relazione annuale”, relazione sul 1940.

¹⁰⁰ Cfr. *Gli Archivi di Stato Italiani*, Min. dell'interno, Bologna, Zanichelli, 1944. Questo “panorama generale” di seicento pagine sulle carte conservate negli Archivi di Stato italiani, elaborato tra il 1939 e il 1943, rappresenta l'ultima descrizione del patrimonio documentario nazionale prima delle perdite e distruzioni dovute alla seconda guerra mondiale.

¹⁰¹ AS SI, CD, anno 1940, “Museo, esposizioni e raccolta di carte”.

¹⁰² AS SI, CD, anno 1940, “Acquisti, doni di libri e documenti, prestiti, passaggi e recuperi”.

¹⁰³ AS SI, CD, anno 1940, “Stampa di indici e inventari d'Archivio”.

¹⁰⁴ Erano in ruolo in Archivio, oltre al direttore Cecchini, i due funzionari Maffei e Prunai, gli impiegati Dello Russo (che si occupava della segreteria, della biblioteca ed era consegnatario) e

luglio inviato, con il grado di capitano, a Bologna presso l'Ufficio censura di guerra, Posta estera¹⁰⁵. Il provvedimento era stato preso per "esigenze di carattere eccezionale", cioè per la conoscenza approfondita che il 'nostro' aveva dimostrato del tedesco e di altre lingue estere. L'Archivio rimane affidato per un breve periodo a Giovanni Maffei, il funzionario più alto in grado; a settembre Maffei riesce ad ottenere l'agognato trasferimento a Roma e diviene reggente di Siena Prunai¹⁰⁶. Finalmente, il 10 novembre, Cecchini era posto in congedo dal Distretto di Bologna, con l'encomio per il servizio prestatato (successivamente gli sarà attribuito il grado di maggiore di artiglieria di complemento)¹⁰⁷. In verità aveva sollecitato presso il Ministero della guerra, attraverso il canale del Ministero dell'interno, questo 'pronto' congedo nonché dichiarato la propria futura indisponibilità ai fini della mobilitazione, anche perché aveva ormai 55 anni e soprattutto perché desiderava tornare – lo si legge fra le righe, insieme al timore di mostrare troppo apertamente il rifiuto del richiamo militare – al suo 'amato' Archivio che tanto necessitava di 'protezione' in quel particolare periodo¹⁰⁸.

Venendo ai lavori archivistici del 1941, Cecchini prima del richiamo aveva inviato al Ministero l'elenco delle recenti pubblicazioni archivistiche uscite dall'Archivio senese: si dovevano al direttore l'inventario di Sovicille, quello di San Gimignano, i volumi quindicesimo e sedicesimo della Biccherna; a Prunai il saggio sulle *Carte Useppi* e anche l'altro su due senesi che erano stati governatori di Corfù, saggio che ricordava "con sincero entusiasmo episodi che hanno grande attinenza [...] al momento storico attuale"¹⁰⁹. Tali erano l'orgo-

Passeri (addetto alla sala di studio), gli uscieri Catacchio e Cingottini (quest'ultimo lasciava l'Istituto, in quanto vincitore un concorso alla cancelleria della Procura di Lucca); tutti frequentavano il dopolavoro dell'Accademia dei Rozzi o i dopolavori rionali (AS SI, CD, anno 1941, "Personale d'Archivio").

¹⁰⁵ A Bologna dimorava presso la famiglia Romagnoli, in via Indipendenza 55.

¹⁰⁶ AS SI, CD, anno 1941, "Spese ordinarie d'ufficio". Per inciso, sia Maffei che Prunai svolgevano, a loro volta, un incarico presso la Commissione di censura di Siena.

¹⁰⁷ AS SI, FP, *ad personam*, lettera del Distretto militare di Siena del 3 luglio 1940, lettera del 27 maggio 1941, lettera dell'Ufficio censura di Bologna del 21 novembre 1941, lettere del 1 e 3 dicembre 1941, lettera del Distretto militare di Siena del 21 maggio 1942, lettera del 31 maggio 1942 e richiesta di foglio matricolare in data 3 luglio 1951.

¹⁰⁸ AS SI, FP, *ad personam*, lettera del 7 maggio 1941 e lettera del Min. dell'interno del 15 novembre 1941.

¹⁰⁹ AS SI, CD, anno 1941, "Stampa di indici e inventari d'Archivio". Inoltre, in questo periodo, Cecchini sceglieva personalmente a Grotti alcune pergamene, statuti e registri di deliberazioni senesi, dai quali trarre dei fac-simili per le Scuole di paleografia italiane.

glio nazionale e il comune sentire di tanti italiani: Cecchini, che manifestava simpatie monarchiche, e il giovane Prunai non facevano eccezione; ci vorrà la sconfitta e la dura occupazione nazifascista per fare mutare radicalmente il loro atteggiamento, insieme a quello di tanti nostri connazionali.

Comunque i lavori di riordinamento in Archivio erano stati parzialmente interrotti causa il “trasporto del materiale archivistico pregevole nel castello di Grotti, per ragioni di P.A.A. [protezione antiaerea]”; era però intenzione di Cecchini – così scriveva – continuare, al cessare della presente “anomala situazione”, il riordinamento generale dei fondi, di cui inviava anche un dettagliato elenco diviso fra quelli inventariati e regestati e quelli da inventariare o regestare. Nel 1941 furono comunque riordinati e ricollocati (“per avere così anche nella successione topografica delle carte, una successione logica”) il *Comune di Radicondoli* (557 pezzi) e le *Regie poste*, così come ricollocato il *Deposito Piccolomini*. Erano iniziati i riordinamenti della *Pretura di Roccastrada*, della *Curia del Placito*, del *Patrimonio dei resti*, dell’*Archivio Forteguerri* (presso la famiglia Bichi Ruspoli Forteguerri); continuavano i regesti del *Diplomatico del Comune di San Gimignano* e la compilazione degli indici del *Concistoro*. Intanto si acquistavano, a spese dell’Amministrazione provinciale (alla quale afferiva il mantenimento della sede dell’Archivio), gli scaffali dismessi dal locale Archivio notarile distrettuale per collocarli nei locali lasciati liberi dalle Imposte dirette e consegnati all’Archivio; in tali depositi furono così sistemati i nuovi versamenti relativi alla *Pretura di Roccastrada*, al *Comune di Radicondoli* (557 pezzi) e al *Tribunale di Siena* (569 pezzi)¹¹⁰. Cecchini sperava di allargare la sede dell’Archivio anche al secondo piano di Palazzo Piccolomini. L’Archivio era infatti in trattative per il deposito della documentazione del Consiglio provinciale delle corporazioni (*Camera di commercio*), mentre acquistava per 1.000 lire le *Pergamene Martinozzi*¹¹¹. Si assiste in questo periodo a continui cambiamenti nell’orario dell’Archivio, nel tentativo di adattarlo alle mutate circostanze esterne: per la mancanza in sede del materiale più antico era

¹¹⁰ AS SI, CD, anno 1941, “Spese ordinarie d’ufficio” e anno 1942, “Servizio archivistico e relazioni annuali”, relazione sul 1941.

¹¹¹ AS SI, CD, anno 1941, “Soprintendenza archivistica”. Dell’acquisto Martinozzi (in totale 42 pezzi) faceva parte anche un manoscritto sulla vita del cardinale Mazzarino. Nell’ottobre 1941 fu anche inviato un documento alla “mostra della Scuola”, organizzata a Firenze dall’Ente nazionale della scuola.

infatti scarsa la presenza di studiosi, i quali prima venivano in Archivio soprattutto “per ricerche di epoche remote”¹¹².

Il 1° dicembre del 1942 Cecchini era finalmente promosso al “grado VI”, cioè direttore a tutti gli effetti, perché “il grado VI avrei dovuto averlo – così scriverà qualche anno dopo – per merito fin dal 1927, ma essendo celibe e non avendo altri appoggi, fui ritardato così”¹¹³. Se la carriera non gli era stata, almeno a suo dire, agevolata, aveva comunque ricevuto due importanti onoreficenze: il 21 aprile 1933 era stato nominato cavaliere ufficiale della Corona d’Italia e il 27 ottobre 1937 commendatore¹¹⁴.

Nel 1942 la situazione in Archivio era davvero difficile a causa della guerra: “Ridotti con pochissimo personale e dovendo provvedere allo sgombero dell’Archivio per protezione antiaerea”, si chiedevano rifornimenti speciali di gasolio e tessere di libera circolazione durante gli allarmi per Cecchini stesso e per il dipendente Catacchio¹¹⁵. Intanto nel gennaio 1942 Vincenzo Passeri era trasferito all’Archivio di Stato di Trapani, mentre in Archivio faceva ingresso la prima donna, l’aiutante in prova Edvige Troiani, la quale però richiedeva e otteneva in breve tempo il trasferimento nella natia Roma. Il richiamo alle armi, a settembre, del ‘fido’ Catacchio (a Milano “nelle batterie controaeree”) costringeva Cecchini ad assumere a dicembre un inserviente avventizio, Piero Barbi di Alfredo (il personale dell’Archivio ammontava così, compreso l’avventizio, a quattro unità: Cecchini, Prunai, Dello Russo e Barbi).

Venendo ai lavori archivistici che continuavano nonostante tutto, il compenso straordinario percepito nel 1942 da Dello Russo e Catacchio chiarisce che spesso era il personale subalterno a eseguirli: Dello Russo infatti aveva redatto l’elenco dei 15.000 pezzi del *Notarile* e Catacchio li aveva ricollocati sugli

¹¹² Negli anni precedenti si osservava l’orario di apertura, nei mesi estivi, 9,00-12,00 e 14,00-17,00 e, nei mesi invernali, 9,00-12,00 e 13,30-16,30 (non si attuava il “sabato fascista”); da ottobre 1941 fu adottato l’orario unico 9,00-14,00, mentre la domenica e i festivi l’Istituto era aperto dalle 9,00 alle 12,00; ad agosto dell’anno successivo verrà ripristinato l’orario spezzato, ma a dicembre di nuovo “l’orario continuativo” (AS SI, CD, anno 1942, “Servizio archivistico e relazioni annuali”, lettera del 5 dicembre 1942).

¹¹³ AS SI, FP, *ad personam*, scheda personale del 13 giugno 1945 e lettera del Min. dell’interno del 13 marzo 1943.

¹¹⁴ AS SI, FP, *ad personam*, lettera del Min. dell’interno del 27 ottobre 1937 e scheda personale del 13 giugno 1945.

¹¹⁵ AS SI, CD, anno 1942, “Personale d’Archivio”.

scaffali nel nuovo deposito. Così l'aiutante aggiunto Passeri aveva ricevuto i precetti di paleografia dallo stesso direttore che gli aveva potuto affidare la sala di studio; Cecchini e Prunai gli avevano poi insegnato a fare inventari e lo avevano guidato nell'opera di regestazione delle pergamene del *Comune di San Gimignano*.

Nel 1942 l'Archivio acquistava per 15.000 lire da Peleo Bacci le *Carte Mossotti* (61 pezzi), mentre riceveva in dono dall'avvocato Umberto Bandini le *Carte di Policarpo Bandini*¹¹⁶. Veniva versato l'archivio della *Camera di commercio* ed era completato il versamento del *Notarile*. I riordinamenti avevano interessato, in quell'anno, la *Curia del Placito* (780 pezzi), la *Pretura di Roccastrada* (180 pezzi), il *Concistoro* (lettere senza data, 13 filze), la *Mercanzia* (984 pezzi), la *Camera di commercio* (301 pezzi) e l'archivio privato *Forte-guerri*; continuava la regestazione del *Diplomatico del Comune di San Gimignano*¹¹⁷.

Nel 1942 Cecchini, nonostante la guerra, era impegnato in una serie di attività culturali: trattava, fra l'altro, con Cesare Brandi, direttore dell'Ufficio nazionale del restauro, la possibilità di "intraprendere il restauro dell'intera collezione di tavolette dipinte della Biccherna e altri quadri della medesima collezione [... che] ha veramente bisogno di riparazioni e restauri, talora importanti"; pertanto richiedeva un "contributo modesto" al Ministero (4.000 o 5.000 lire), mentre il resto della spesa "sarebbe assunto dall'Ufficio del restauro"¹¹⁸. Dava alle stampe il diciassettesimo "libro della Biccherna" e, insieme a Giulio Prunai, il *Breve dell'Arte degli speciali* per gli *Statuti volgari senesi*, volume con il quale si intendeva dare inizio a una collana¹¹⁹. Avviava, sempre insieme a Prunai, un'altra grande impresa editoriale: il *Chartularium Studii Senensis*, patrocinato dall'Istituto per la storia della Università di Siena, istituto che però andò spengendosi già alla fine del conflitto: pertanto il *Chartularium* rimase incom-

¹¹⁶ AS SI, CD, anno 1942, "Acquisti, dono di libri e documenti, prestiti e ricuperi". Il *Dono Bandini* consisteva in 4 pezzi, ai quali faranno seguito altri negli anni successivi.

¹¹⁷ AS SI, CD, anno 1943 "Servizio archivistico e relazione annuale", relazione sul 1942.

¹¹⁸ AS SI, CD, anno 1942, "Museo, esposizioni e raccolta di carte".

¹¹⁹ R. ACCADEMIA SENESE DEGLI INTRONATI e R. DEPUTAZIONE TOSCANA DI STORIA PATRIA, *Statuti volgari senesi*, I, *Breve degli speciali (1356-1542)*, a cura di G. CECCHINI e G. PRUNAI, Siena, Reale Accademia senese degli intronati, 1942 (a p. LIII è scritto che l'impresa editoriale affidata dalla R. Accademia degli intronati alla Sezione senese della R. Deputazione toscana di storia patria "servirà contemporaneamente allo studio del diritto e della lingua fra il XIII e il XV secolo").

piuto, fermandosi al primo volume¹²⁰. Nonostante il titolo, non era affatto riprodotto un “cartulario” originale (come lo è, ad esempio, il *Caleffo*), ma una silloge elaborata dai due curatori, usando fonti di natura disparata in massima parte senesi. Qui l’intento storico è – come ha scritto Paolo Cammarosano – più evidente, tanto che il volume dato alle stampe, corredato da indici e bibliografia, fu utilizzato dal Prunai per successive ricerche¹²¹.

Agli inizi del 1943 era richiamato alle armi, come tenente di Marina, Giulio Prunai, indispensabile collaboratore nelle ‘imprese’ archivistiche ed editoriali di Cecchini, il quale rimaneva in Archivio con l’aiuto soltanto dell’anziano coadiutore Carmelo Dello Russo e dell’usciere avventizio Barbi¹²². Scopriamo, poi, che nell’agosto Cecchini aveva ottenuto dal Presidio militare di Siena di poter uscire anche durante le ore di coprifuoco per raggiungere in ogni momento l’Archivio che “per le contingenze attuali, è rimasto sprovvisto – scriveva nell’istanza – di personale di sorveglianza notturna”¹²³. Pur nella difficile situazione, Cecchini riceveva in deposito dalla marchesa Rita Bargagli-Stoffi l’archivio di famiglia, in versamento gli atti dell’antico *Catasto di Sarteano* e in donazione sette pacchi dell’archivio *Bandini Umberto*¹²⁴. Era riuscito anche a continuare i riordinamenti, seppure “con ritmo ridotto”. La revisione aveva interessato la *Curia del Placito*, la *Rota*, il *Luogotenente imperiale*, gli *Ufficiali di custodia*, l’*Auditore del Regio esercito*, il *Capitano di giustizia*, i *Giusdicenti dello Stato*; era infine terminata la regestazione del *Diplomatico di San Gimignano* (1.436 pergamene)¹²⁵.

Sono del 1942-1943 tre articoli relativi ad archivi privati usciti sulla neonata rivista ministeriale «Notizie degli Archivi di Stato»: uno sull’archivio della *Consorteria Piccolomini*, l’altro sul *Diplomatico Tolomei*, il terzo sull’archivio della famiglia *Ricci-Parracciani* di Montepulciano¹²⁶. Cecchini trasmetteva

¹²⁰ *Chartularium Studii Senensis*, I, a cura di G. CECCHINI e G. PRUNAI, Siena, Università, 1942.

¹²¹ Così P. CAMMAROSANO, *Tradizione documentaria...* cit., p. 21.

¹²² AS SI, CD, anno 1943, “Personale d’Archivio”.

¹²³ AS SI, FP, *ad personam*, richiesta del 2 agosto 1943.

¹²⁴ AS SI, CD, anno 1943, “Depositi di atti” e “Versamenti”. Per l’inventario dell’archivio Bargagli-Stoffi, cfr. E. JACONA e P. TURRINI, *Le carte Bargagli-Stoffi nell’Archivio di Stato di Siena*, in BSSP, XCIV (1987), pp. 403-424.

¹²⁵ AS SI, CD, anno 1944, “Servizio archivistico e relazione annuale”, relazione sul 1943.

¹²⁶ G. CECCHINI, *Archivio della consorteria Piccolomini*, in NAS, II (1942), pp. 102-105; ID., *L’archivio diplomatico Tolomei*, in NAS, III (1943), pp. 171-174; ID., *L’archivio Ricci-Parracciani in Montepulciano*, in NAS, III (1943), pp. 53-58.

alla redazione delle «Notizie», nel giugno 1943, anche un articolo sull'archivio privato *Domenico Bandini di Sarteano*, preparato da Giulio Prunai prima di essere richiamato alle armi¹²⁷.

Nell'estate del 1944 si concludeva comunque per Siena e per una parte dell'Italia la seconda guerra mondiale, che aveva comportato anche una lunga interruzione della vita economica e culturale¹²⁸. Mentre stava nascendo un nuovo Stato democratico, iniziava il periodo della ricostruzione morale e materiale. La vita tornava a fluire, si riprendeva a produrre, a commerciare, a riunirsi in associazioni e sindacati e in Archivio si iniziava a ricollocare il materiale e a continuare i grandi ordinamenti già intrapresi da Cecchini e dai suoi collaboratori, il cui numero si andava allargando. Un elenco del personale dell'Archivio per il pagamento degli stipendi nel 1944 registra i nominativi del personale in servizio, aumentato grazie ai 'ritorni' e agli 'sfollati': era rientrato in servizio l'usciera Nicola Catacchio congedato dal servizio militare; era presente nell'Archivio di Stato di Siena, proveniente da quello di Genova, il "primo archivista" dottor Sandro De Colli "in servizio temporaneo come sfollato"; da gennaio 1944 era entrato nell'Amministrazione archivistica, a seguito di concorso, il dottor Bruno Casini come "aiutante aggiunto in prova", seguito poco dopo da Vittorio Petroni anch'esso "aiutante aggiunto"¹²⁹; infine l'aiutante Ubaldo Morandi, "il quale apparteneva all'Archivio di Messina e si trovava richiamato alle armi, trovandosi momentaneamente a casa sua a Poggibonsi senza poter raggiungere la sua sede" chiedeva a settembre di prestare servizio temporaneo, così che l'Archivio di Stato di Siena era divenuto 'affollato' rispetto ai canoni consueti. Ad agosto, subito dopo la liberazione di Siena da parte degli Alleati, Cecchini si rivolgeva al prefetto per il pagamento del "premio di operosità", per il quale non erano pervenuti i fondi dal Ministero dell'interno, e così a settembre rispondeva al Comando militare alleato, assicurando l'osservanza della circolare che vietava il pagamento dei salari a determinate categorie di fascisti ("Marcia su Roma, squadristi, sciarpa littoria"). Dietro richiesta del Ministero, il 31 ottobre 1944, riferiva in merito alle necessità di personale dell'Archivio, chiedendo che tutto il personale fisso e avventizio fosse confermato, in modo da "rivede-

¹²⁷ AS SI, CD, anno 1943, "Pubblicazioni degli impiegati".

¹²⁸ Sugli avvenimenti senesi dell'estate 1944, cfr. E. BALOCCHI, *Siena, Luglio '44 e dintorni. Briciole di cronaca e frammenti di memoria*, Siena, Cantagalli, 2005.

¹²⁹ AS SI, CD, anno 1944, "Personale d'Archivio".

re” l’inventariazione del materiale archivistico che, a causa della guerra e della partenza di Prunai, si era fermata agli “archivi più antichi”, mentre “la massa che rimane da sistemare è parecchie volte maggiore”. Con l’auspicabile ritorno di Prunai “ora prigioniero in Germania”¹³⁰, o anche di Passeri “distaccato temporaneamente in Sicilia” (era direttore a Trapani), era disposto a rinunciare a uno degli aiutanti in prova, mentre considerava la permanenza di Morandi in Archivio “solo accidentale” (sbagliandosi in questo alla grande, dal momento che Morandi è poi divenuto direttore dell’Archivio di Stato di Siena!). L’organico migliore era composto – a suo dire – da due impiegati di categoria A, da due di C e da due uscieri, fra i quali l’indispensabile Catacchio che “sa rilegare e fare anche qualche restauro”.

Intanto nella seconda parte dell’anno tutto il personale dell’Archivio – sette unità compreso il direttore – prestò servizio straordinario “per la necessità della sistemazione, controllo, ordinamento del materiale archivistico spostato dai piani superiori a quelli inferiori per protezione antiaerea e che oggi vengono ricollocati al loro posto”. L’orario dell’Istituto, su disposizione della Prefettura, cessava comunque alle 17,00 per evitare sprechi di energia elettrica, bene prezioso in quei primi difficili mesi di occupazione militare alleata.

Il carteggio della direzione attesta anche la felice circostanza che il convento dell’Osservanza, distrutto pressoché totalmente da un bombardamento, non aveva avuto danni nell’archivio salvatosi completamente, in quanto depositato per precauzione, nel febbraio 1944, nell’Archivio di Stato; nell’ottobre di quell’anno documenti e libri furono restituiti da Cecchini a padre Martino Bertagna¹³¹.

Sgomberi e danni di guerra

I danni di guerra erano stati inevitabili in tutto il panorama nazionale e in alcuni casi (Milano, Napoli...) gli esiti del conflitto sul materiale archivistico furono davvero disastrosi¹³². Delle perdite subite dagli Archivi italiani dà con-

¹³⁰ Nel marzo 1944 Cecchini lo diceva “attualmente prigioniero in Germania”, mentre in una relazione successiva “internato in Polonia”; in effetti era prigioniero nel Campo di Deblin, in Polonia.

¹³¹ AS SI, CD, anno 1944, “Deposito di atti”.

¹³² *Rapporto finale sugli Archivi*, Roma, Commissione Alleata – Sottocommissione per i Monumenti e le belle Arti, 1946; *Danni di guerra subiti dagli Archivi Italiani*, Roma, Min. dell’interno, 1950 (estratti da: *Gli Archivi di Stato al 1952*, Roma, Min. dell’interno, 1954). L’AS SI contribuiva

to un numero speciale delle «Notizie degli Archivi di Stato». La nota su Siena, compilata da Cecchini, ripercorre anche quanto era stato fatto per salvare il materiale: “La parte pregevole dell’Archivio di Stato di Siena fu trasportata a Grotti (febbraio 1941), a Poggiopini e Castel Verdelli (dicembre 1942) in ville messe cortesemente e gratuitamente a disposizione dai relativi proprietari”¹³³. Del resto Cecchini aveva predisposto anche una “relazione” scritta a caldo, nel 1944, con queste motivazioni: “Questi appunti serviranno a conservare ricordo esatto delle dolorose vicende del nostro archivio, e specialmente della parte sfollata a Grotti”, mentre l’anno successivo formulava una “relazione suppletiva” dopo che il materiale era stato riportato in sede, controllato e ricollocato, e i danni si erano rivelati, fortunatamente, minori di quanto temuto¹³⁴. Infine ritornava su questo tema in un articolo successivo, precisando che si era trattato di spostare “circa 100 tonnellate di registri, filze e pergamene”, perché si temevano bombardamenti a tappeto¹³⁵.

Ripercorriamo anche noi, brevemente, queste vicende. Infatti, anche se i bombardamenti erano stati limitati ai dintorni di Siena, grazie alla qualifica di “città bianca” (città ospedaliera) e alla particolare protezione accordata ai monumenti senesi da tutte le forze in campo, la documentazione senese fu vittima di alcuni deleteri imprevisti: non quella rimasta in sede risultata indenne da qualsiasi danno, ma proprio quella più preziosa “sgomberata” nel 1941 nel castello di Grotti e nel 1942 nella villa di Poggiopini e a Castel Verdelli, in esecuzione delle rigorose disposizioni impartite dal Ministero in materia di prote-

alla ricostituzione della distrutta biblioteca dell’Archivio di Stato di Milano, inviando i volumi di cui aveva i duplicati; inviava anche un dettagliato elenco di “documenti angioini”, presenti a Siena, all’Archivio di Stato di Napoli che stava cercando di ricostituire le scritture della *Cancelleria angioina* distrutte dai tedeschi nel 1943 (AS SI, CD, anno 1948, “Museo, esposizione e raccolta di atti”).

¹³³ [G. CECCHINI], *Archivio di Stato di Siena. Elenco delle perdite del materiale pregevole dell’Archivio di Stato di Siena*, in NAS, IV-VII (1944-1947), numero unico dedicato a *I danni di guerra subiti dagli Archivi italiani*, pp. 30-31.

¹³⁴ AS SI, CD, anno 1944, “Servizio archivistico relazione annuale”, relazione del 24 giugno 1944 e anno 1945, “Materiale archivistico e relazione annuale”, relazione del 23 dicembre 1945 e relazione suppletiva al Min. dell’interno, “Materiale mobile e immobile d’Archivio”, lettera del 14 febbraio 1945.

¹³⁵ G. CECCHINI, *Il riordinamento dell’Archivio di Stato di Siena*, in NAS, VIII (1948), pp. 38-44 (p. 40).

zione degli archivi dai bombardamenti e dai pericoli di incendi¹³⁶. Fra luglio e agosto 1943, era stato infine eseguito il lavoro di trasferimento in campagna di ulteriore materiale archivistico “nella quantità di circa 20.mila volumi e filze”, con “10 viaggi di grossi camion, impegnando così al massimo” il direttore e i soli due impiegati rimasti¹³⁷. Le ultime direttive impartite a livello generale, nel 1943, erano state infatti di trasferire gli archivi “con la maggiore sollecitudine in luogo sicuro per sottrarli ai pericoli di eventuali incursioni aeree”, come scriveva Antonio Panella, soprintendente archivistico per la Toscana, a Cecchini, affinché provvedesse a sensibilizzare in tal senso anche “gli enti e i privati che posseggono archivi di importanza storica”; Cecchini fu così incaricato di una ispezione nel Grossetano, di cui resta la relazione sugli archivi del Comune, della Provincia e della Prefettura¹³⁸.

Le “dolorose vicende” per il materiale senese erano avvenute tutte a partire dal maggio 1944, nelle fasi più concitate della guerra nella provincia di Siena, quando “reparti germanici si installarono [proprio] nel castello di Grotti e nella villa di Poggiopini”. Cecchini si era subito recato a Grotti per presentare le sue “rimostranze”, incurante del pericolo personale – questo lo dico io, perché egli non fa mai cenno a questi aspetti –, ma non era riuscito a “fare sgombrare i detti reparti, che specialmente avevano messo mano al materiale documentario ricoverato a Grotti, disordinandolo e asportandone dei pezzi”. Sempre a maggio, il direttore si era dato da fare per evitare che venisse requisita dai tedeschi come officina meccanica per l’aeroporto di Ampugnano la villa Castellini presso Costafabbi, dove era stato trasferito l’Archivio arcivescovile di Siena¹³⁹. Ebbe

¹³⁶ “In esecuzione degli ordini diretti del Min. dell’interno [l’Archivio] provvedeva a requisire, occupandole poi con una notevolissima quantità del materiale archivistico più prezioso dal punto di vista storico e artistico, la villa di Poggiopini del conte Fosco de Vecchi in comune di Siena, il castello di Grotti della marchesa Laura Ballati Nerli in comune di Monteroni d’Arbia (Ville di Corsano)”; cfr. AS SI, CD, anno 1944, “Materiale mobile e immobile d’Archivio”, lettera del 15 marzo 1944 (inviata al fine di evitare che tali ville fossero “precettate per gli scopi di sfollamento”).

¹³⁷ AS SI, CD, anno 1944, “Personale d’Archivio”, lettera del 3 marzo 1944 e anno 1945, “Materiale mobile e immobile d’Archivio”.

¹³⁸ AS SI, CD, anno 1943, “Soprintendenza archivistica”. Nei primi mesi del 1944 Cecchini fu incaricato dalla Soprintendenza archivistica per la Toscana di cercare di trasferire a Siena l’archivio comunale di San Gimignano che il prof. Bock dell’Istituto storico germanico reputava in “pericoli gravi di danni bellici”.

¹³⁹ AS SI, CD, anno 1944, “Soprintendenza archivistica”.

anche una risposta assai dura dal Comando tedesco che, ormai in rotta, aveva problemi più pressanti della salvaguardia degli archivi.

Dopo la Liberazione di Siena da parte degli Alleati, avvenuta il 3 luglio 1944, a Grotti si installavano “soldati marocchini che recavano altri danni al materiale”. Così il materiale di Castel Verdelli era stato “messo a soqqadro dai tedeschi, ma senza che venisse portato via nulla”; anche qui “vennero poi i marocchini – così scriveva Cecchini – a completare il disordine, rovesciando per le scale e per le stanze il materiale, ma siccome si trattava di registri voluminosi e legati per la maggior parte in cuoio o tavolette assai robuste, i danni risultarono pochi” (a Castel Verdelli si trovavano l’archivio dell’*Ospedale* e le 24 tavolette di Biccherna più antiche). A Poggiopini, invece, “in complesso l’archivio fu trovato nelle stesse condizioni di prima”, anche perché “i tedeschi [...] mai aprirono le stanze in cui era il materiale [...] e perché] la villa era stata occupata, immediatamente dopo la Liberazione, dal Comando americano [...], il quale offrì subito i camion per il trasporto del materiale in sede a Siena”; così, a partire dal 10 luglio, gli americani – che volevano la villa “completamente sgombra da qualunque materiale, a scanso di responsabilità” – fornirono gratis i mezzi di trasporto e gli autisti, mentre l’Archivio pagò i cinque facchini e in otto giorni, con un viaggio al mattino e uno alla sera, Poggiopini fu sgomberato. I locali di Palazzo Piccolomini, così come il materiale rimasto in sede, non avevano invece subito danni. Il materiale doveva solo essere sgomberato – scriveva Cecchini – dai piani bassi, dove era stato ammassato per sicurezza, ai piani alti e qui ricollocato.

Il 23 agosto giungeva in Archivio di Stato di Siena il capitano americano Ellis con una lettera di presentazione del soprintendente archivistico per la Toscana: il capitano aveva l’incarico di “salvaguardare il nostro materiale archivistico e bibliografico”. Subito Cecchini gli consegnava una relazione sul “furto operato dai tedeschi” a Grotti, precisando però che, con un colpo di astuzia e con l’aiuto del fattore, aveva potuto nascondere, in occasione di una sua visita, il *Caleffo dell’Assunta* (di cui i tedeschi non avevano scoperto la miniatura) e lo statuto del *Campaio*. Cecchini riteneva che il materiale rubato dai tedeschi fosse “a Milano o là vicino”¹⁴⁰.

¹⁴⁰ Cecchini elencava numerosi *Statuti di Siena* per lo più miniati, e ancora lo statuto del *Maggior sindaco*, quello dell’*Arte della Lana*, quello della *Gabella dei contratti*, e alcuni registri dell’*Ospedale* con copertina dipinta.

La complessa operazione di rientro del materiale archivistico da Grotti e da Castel Verdelli era stata disposta dal Ministero dell'interno fin dal settembre del 1944, ma la lettera era giunta "quando il nubifragio di ottobre aveva spazzato via i ponti stradali"; in tale situazione "per mezzo di occasioni saltuarie" (viaggi fatti con automezzi alleati), si era potuto soltanto provvedere a riportare "una piccola parte del materiale più importante dal punto di vista artistico", cioè "alcune casse della mostra e vari registri miniati". A febbraio 1945, una volta che i ponti erano stati ristabiliti, si iniziò, dietro raccomandazioni anche del maggiore H.E. Bell del Comando alleato, a eseguire il "trasporto completo", in modo da accertare subito le esatte "sottrazioni compiute dai tedeschi". Cecchini stimava la necessità di 20 o 30 viaggi, con la presenza del personale dell'Archivio coadiuvato da operai. La spesa ammontò a lire 52.718, di cui 26.416 di facchinaggio (Ditta Rabissi) e 26.302 di trasporto (Compagnia senese di autotrasporti). Così tutto il personale si meritò il "premio di operosità [...] per il ritorno in sede dal castello di Grotti dei documenti d'Archivio trasportati in quella località per protezione antiaerea"¹⁴¹. Il lavoro era consistito, da febbraio ad aprile, nello "stendere [...] nelle sale di Archivio", il materiale riportato ogni tre o quattro viaggi, e "ricomporre archivi e serie, che erano andati tutti confusi fra loro", per poi procedere alla ricollocazione negli scaffali. E così via in una continua successione di viaggi, controlli e ricollocazione. Il lavoro straordinario continuava nei mesi successivi con il "riordinamento, sistemazione e collocamento ai loro posti di documenti riportati in sede dai luoghi del rifugio".

Una volta riportato tutto il materiale in sede si era potuto finalmente appurare, a dicembre 1945, che i tedeschi non avevano attuato il furto tanto temuto da Cecchini, ma che anzi avevano riportato a posto, "sebbene in disordine e in parte danneggiato", quel materiale di cui il direttore dell'Archivio aveva constatato la mancanza in occasione del sopralluogo effettuato in condizioni di pericolo il 24 giugno 1944.

L'elenco ufficiale delle perdite – quello pubblicato sul numero speciale del 1944-1947 delle «Notizie degli Archivi di Stato» – è pertanto relativo a dodici unità archivistiche distrutte dai soldati, prima tedeschi e poi marocchini, che le avevano usate "come cartaccia": due del *Concistoro*, una della *Biccherna*,

¹⁴¹ AS SI, CD, anno 1945, "Personale d'Archivio".

cinque della *Dogana*, una del *Sale*, due dei *Regolatori* e un *Notarile*; inoltre risultavano mancanti una copertina dipinta del *Concistoro*, una copertina dipinta dell'*Opera della metropolitana* e infine erano state “strappate” le miniature a un registro di *Mercanzia* e allo statuto dell'*Arte degli speciali*¹⁴². Per questi “oggetti artisticamente importanti” – copertine dipinte e miniature – si presumeva una precisa volontà di furto che Cecchini attribuiva con probabilità ai francesi.

Nel 1945 – scriveva ancora Cecchini – si stavano rimettendo in ordine nell'Archivio le 65.000 pergamene tutte disordinate dai tedeschi, che avevano aperto le ceste, dove erano state trasportate e venivano conservate. Il riordino era comunque facilitato dalla circostanza che “gli archivi spostati in campagna erano appunto quelli che avevano avuto l'ordinamento definitivo e ogni filza e registro era munito del numero di serie corrispondente agli inventari compilati da noi” a partire dal 1934. Si riteneva pertanto fortunato “di aver sofferto così lievi perdite, considerando che le due ville di Grotti e Castel Verdelli sono state vari giorni al centro della battaglia: a Grotti non è rimasto in piedi un albero del vastissimo parco e sono state colpite tutte le fabbriche accessorie, e solo la villa centrale, crivellata di schegge di proiettili, non è stata colpita direttamente”. Si augurava che fossero rintracciate e recuperate le miniature e le copertine asportate (di cui esistevano “buone fotografie”) e anche che fossero “rivendicate”, con la sconfitta della Germania, le tavolette di Biccherne esistenti al Kaiser-Friedrich Museum di Berlino e nella collezione Figdor di Vienna, concludendo la sua relazione con queste parole: “In caso contrario, aggiungeremo queste alle perdite che già per opera dell'imperatore Carlo IV e di Napoleone I l'Archivio di Siena ha subito nei secoli precedenti”.

La guerra richiede sempre un tributo di vittime innocenti: ai tanti uomini e donne che pagano con la loro vita e con le loro sofferenze le colpe spesso altrui, si aggiunge anche la cultura che paga prezzi esorbitanti con le opere d'arte, i libri, gli archivi distrutti, rubati e dispersi!

Preciso infine che la copertina dipinta del *Concistoro*, asportata durante l'ultima guerra mondiale, è stata recuperata nel 1972 a Londra ed è ritornata nel museo dell'Archivio¹⁴³.

¹⁴² In totale 4 miniature, tra cui quella di Sano di Pietro raffigurante *San Pietro Alessandrino*.

¹⁴³ *Le Biccherne...* cit., p. 204.

Epurazione e ricostruzione

Due schede personali – compilate l’una il 13 giugno 1945 per l’esame della “Commissione di epurazione per i funzionari del Ministero interno”, sezione di Siena; l’altra il 12 marzo 1946 per la concessione dell’“indennità di carovita” (prevista dal Decreto legge luogotenenziale del 21 novembre 1945, n. 722) – forniscono ulteriori notizie, anche private, su Giovanni Cecchini: celibe, abitava in Siena, via di Città numero civico 31, con l’anziana madre Assunta che risultava a suo completo carico (la madre morirà il 30 ottobre 1946, a quasi novanta anni); direttore al Regio Archivio di Stato “gruppo A, grado VI”, era iscritto al Fascio dal 1933 “con retrodatazione al 1925 come combattente”¹⁴⁴. Era inoltre “membro della Commissione provinciale imposte dirette e dei consigli di amministrazione di istituti privati di beneficenza, tutti gratuiti, salvo la indennità di circa 4 lire per affare trattato personalmente alla Commissione delle imposte”. Cecchini giustificava alla “Commissione di epurazione per i funzionari del Ministero interno”, sezione di Siena, il giuramento da lui prestato alla RSI (Repubblica sociale italiana) – tema senz’altro delicato – in questi termini: “[Ho] giurato perché chiamato direttamente dal prefetto e perché, essendo già compromesso e essendo arrestati vari patrioti con cui ero in rapporto (Porcu, Bulletti e Petroni) non potevo precipitare le cose rifiutando un giuramento a cui non attribuivo importanza e che nelle sue forme si riduceva a una promessa di esercitare onestamente il mio ufficio che non ha carattere politico, né importanza militare o comunque utile ai fini del Partito fascista”. In altra lettera Cecchini aggiungeva che “il sottoscritto fu chiamato, insieme ai capi di ufficio della Provincia, alla presenza del prefetto nel marzo 1944, dove avvenne il giuramento a cui si assoggettarono, oltre che per le ragioni personali del sottoscritto, perché era nota una circolare che minacciava pene gravissime a chi si rifiutava”¹⁴⁵. Resta nel fascicolo personale anche la copia di tale giuramento reso, il 23 marzo 1944, anno XXII, al capo della Provincia di Siena console professor Alberto Chiurco, “per il bene e per la grandezza della Patria”¹⁴⁶. Anche il personale dipendente era stato costretto al giuramento che, evitato fino a

¹⁴⁴ AS SI, FP, *ad personam*, scheda personale del 13 giugno 1945, scheda personale del 12 marzo 1946 e comunicazione del 6 novembre 1946.

¹⁴⁵ AS SI, CD, anno 1945, “Personale d’Archivio”, lettera del 30 giugno 1945.

¹⁴⁶ AS SI, FP, *ad personam*, copia del verbale di giuramento del 23 marzo 1944.

che era stato possibile, era avvenuto con ritardo, soltanto alla fine di maggio, quando i verbali erano stati trasmessi, ma “con date anticipate”, al Ministero repubblicano a Brescia.

Le giustificazioni del direttore Cecchini per la sua adesione alla R.S.I. furono accettate dalla commissione di epurazione, tanto che egli manteneva la direzione dell'Archivio. Ad onore del vero, Cecchini si doveva essere poco compromesso con la Repubblica di Salò, se già nel novembre del 1944 il nuovo commissario prefettizio Alfredo Mandarini lo aveva nominato nel Consiglio di amministrazione dell'Ospedale Policlinico¹⁴⁷. L'Italia uscita dalla guerra non poteva poi disconoscere quanto il commendatore Cecchini si fosse prodigato per salvare il materiale archivistico senese dalle truppe di occupazione tedesche (e non solo). Restano varie lettere anche di protesta che Cecchini aveva inviato a difesa del materiale depositato a Grotti e Poggiopini: il 19 gennaio 1944, per esempio, scriveva al capo della Provincia Chiurco per scongiurare che Poggiopini fosse trasformato in un deposito di materiali bellici con pericolo concreto di bombardamenti dei documenti lì trasferiti¹⁴⁸. Così il 6 marzo si rivolgeva alla Soprintendenza archivistica di Firenze, perché ottenesse dai tedeschi i “cartelli di esenzione” dall'occupazione militare per le ville di Grotti e Poggiopini, dove era depositato il materiale archivistico “più prezioso”. E che dire delle visite che aveva effettuato nei tre “depositi”, mentre nei dintorni di Siena imperversavano i bombardamenti e i combattimenti.

Il fervore della ricostruzione intrapresa nel 1945 è testimoniato dagli immediati lavori all'Osservanza bombardata, ricostruita con aderenza all'originale, e da quelli alla malconcia Stazione, dalla riapertura del museo dell'Opera del Duomo ad opera di Enzo Carli, dall'esposizione collettiva nei locali dell'Istituto d'arte nel mese di luglio. E così, nella primavera del 1945, l'Archivio si attivava anche per la “sistemazione dell'esposizione della Mostra che sarà inaugurata prossimamente in questo Regio Archivio di Stato”¹⁴⁹. La mostra riorganizzata e anche “completata e ampliata” fu “inaugurata ufficialmente dalle Autori-

¹⁴⁷ AS SI, FP, *ad personam*, lettera del 23 novembre 1944. Nel 1949 Cecchini era nominato presidente del Consiglio di amministrazione del Convitto Tolomei e componente della Commissione provinciale per le imposte dirette (AS SI, CD, anno 1949, “Personale d'Archivio”).

¹⁴⁸ AS SI, CD, anno 1944, “Materiale mobile e immobile d'Archivio”, lettera del 19 gennaio 1944.

¹⁴⁹ AS SI, CD, anno 1945, “Personale d'Archivio”.

tà italiane e alleate il 1° luglio 1945”. La riapertura era stata caldeggiata anche dal commissario agli archivi del Regno (della Direzione generale dell’amministrazione civile del Ministero dell’interno), il quale voleva promuovere nel campo archivistico iniziative simili a quelle promosse nel campo artistico; pertanto aveva scelto di iniziare questa attività promozionale con i due archivi che “maggiormente si prestano”: Siena e Lucca¹⁵⁰. Resta anche una relazione sulla struttura che Cecchini aveva dato alla nuova esposizione.

Con questa inaugurazione l’Archivio di Stato aveva ripreso in pieno la sua attività, assai diminuita nel precedente periodo bellico, specie dopo che i complessi documentari principali erano stati trasportati fuori sede. Tra l’altro a partire dal 1942 tanti studenti erano stati richiamati alle armi disertando la sala di studio, così come erano mancati molti studiosi – del tutto assenti gli stranieri, tranne qualche tedesco¹⁵¹. Comunque l’Archivio era rimasto completamente chiuso soltanto i “quattro giorni durante la battaglia di liberazione di Siena”, mentre “nei periodi più critici dell’occupazione tedesca e delle incursioni aeree sugli immediati suburbi” era rimasto aperto, seppure scarsamente frequentato.

Fra le unità di personale in servizio si nota il ritorno di Vincenzo Passeri, la permanenza dell’archivista Sandro De Colli e dell’aiutante Ubaldo Morandi¹⁵². Nonostante l’enorme impegno del ricollocamento del materiale archivistico spostato durante la guerra, continuavano nel 1945 i lavori di inventariazione effettuati ora sugli archivi del *Patrimonio dei resti* (pezzi 3.750), dell’*Ospedale di Santa Maria della Scala* (pezzi 4.193), della *Dogana* (pezzi 2.879), del *Vino e terratici* (pezzi 31) e dell’*Abbondanza* (pezzi 183); veniva regestato anche il *Legato Bichi* (232 regesti)¹⁵³. Cecchini effettuava una ricognizione dell’archivio privato *Grisaldi del Taia* conservato dal conte Giovanni Guarini e ne re-

¹⁵⁰ AS SI, CD, anno 1945, “Museo, esposizione e raccolta di atti”, lettera del Min. dell’interno dell’8 aprile 1945. La Sottocommissione alleata per i monumenti, belle arti e archivi aveva dato il suo benestare, anche se il maggiore Bell, che aveva coadiuvato Cecchini nel rientro degli archivi in sede, era stato trasferito nell’Italia settentrionale a proseguire al sua preziosa opera.

¹⁵¹ AS SI, CD, anno 1946, “Servizio archivistico e relazione annuale”, relazione sul periodo 1940-1945.

¹⁵² Catacchio era trasferito all’Archivio di Stato di Bari, mentre entrava in Archivio l’avventizio di IV categoria, subalterno Mario Turchi. Per gli avventizi Barbi e Turchi il direttore chiedeva la conferma in servizio, dato che gli stessi erano indispensabili anche per le pulizie di tutta la sede.

¹⁵³ AS SI, CD, anno 1946, “Servizio archivistico e relazione annuale”, relazione sul 1945.

digevo un inventario¹⁵⁴. Il commendatore Domenico Bandini gli inviava l'inventario dell'archivio familiare conservato nella sua dimora di Sarteano¹⁵⁵. Da parte sua l'avvocato Umberto Bandini completava il deposito dell'archivio del "suo prozio Policarpo Bandini", archivio che non aveva subito fortunatamente danni di guerra¹⁵⁶.

La normalizzazione

Il personale dell'Archivio nella prima metà del 1946 provvedeva alla sistemazione "degli atti giudiziari che, consegnati alla rinfusa nel 1943, vengono ora separati per pretura e collocati provvisoriamente negli scaffali"¹⁵⁷. A luglio Giulio Prunai rientrava in servizio, dopo essere stato congedato a Taranto dalla Marina militare, così che il personale dell'Archivio raggiungeva ora nove unità. Dopo che era stato ultimato il trasporto in sede di tutte le serie, si attuava la revisione del materiale rientrato e di pari passo si era "proceduto al lavoro di inventariazione generale del materiale"¹⁵⁸. Tale revisione era "iniziata nel 1938, ma [...] aveva] dovuto essere cominciata ex novo, a causa delle manomissioni e del disordine causati in molti fondi dalle truppe tedesche e da quelle alleate", come scriveva Cecchini. Del lavoro faceva parte anche una nuova sistemazione topografica con la riunione di fondi divisi in più locali, perché pervenuti in più versamenti. Con la ripresa delle pubblicazioni del «Bullettino senese» si sperava di pubblicarvi vari "lavori illustrativi del materiale archivistico". Continuava anche la stesura della nuova *Guida-inventario dell'Archivio di Stato di Siena*. In generale l'attività dell'Archivio poteva dirsi "normale", anche se nell'inverno la "deficienza di riscaldamento" aveva allontanato gli studiosi e mancavano ancora gli stranieri.¹⁵⁹

Il direttore trattava la possibilità di comprare 566 pergamene ("brevi" e bolle) appartenenti alla signora Biagioli; impossibilitato ad acquistarle, perché il

¹⁵⁴ AS SI, CD, anno 1945, "Materiale archivistico".

¹⁵⁵ AS SI, CD, anno 1945, "Acquisto, dono di libri, di documenti e prestiti, passaggio e ricuperi".

¹⁵⁶ AS SI, CD, anno 1945, "Deposito di atti".

¹⁵⁷ AS SI, CD, anno 1946, "Personale d'Archivio".

¹⁵⁸ AS SI, CD, anno 1947, "Relazioni annuali", relazione sul 1946.

¹⁵⁹ L'Archivio osservava un ampio orario di apertura: la sala di studio era aperta d'estate dalle 9,00 alle 12,00 e dalle 15,00 alle 18,00; d'inverno dalle 9,00 alle 12,00 e dalle 14,00 alle 17,00; quasi identico l'orario della mostra.

prezzo offerto dal Ministero era troppo basso, ne favorì la vendita al conte Guido Chigi Saracini¹⁶⁰. Siamo nell'ambito delle frequentazioni aristocratiche di Cecchini, grande 'affabulatore' nei salotti cittadini, dove raccontava a signore 'estasiare' la storia di Siena. Ma ritorniamo al lavoro in Archivio. Il direttore cercava di evitare la restituzione al Comune di San Gimignano delle pergamene depositate nell'Archivio di Stato e riceveva il versamento dell'archivio del disciolto CLN (Comitato liberazione nazionale) di Siena¹⁶¹. Denso il fascicolo di corrispondenza con la Soprintendenza archivistica: Cecchini compilò una relazione, l'8 aprile 1946, sullo stato degli archivi comunali della provincia di Siena e sui danni da essi subiti per cause belliche¹⁶². Intanto prendeva contatti per un sopralluogo nell'archivio privato *Piccolomini Bandini*.

Le funzioni ispettive svolte da Cecchini negli Archivi di Stato italiani

Dagli inizi del 1947 Cecchini svolgeva intense funzioni ispettive, nel clima di 'normalizzazione' degli Archivi di Stato deciso dal Ministero dell'interno. Per verificare infatti la "concreta attuazione delle istruzioni impartite con la circolare n. 47 dell'11 novembre" del 1946 e riferire "sull'andamento in genere dei servizi", era incaricato, nel gennaio 1947, di una prima ispezione della durata di quindici giorni nell'Archivio di Stato di Roma¹⁶³; nel febbraio in quello di Pisa e nelle sezioni di Arezzo, Pistoia, Livorno e Massa¹⁶⁴. Nel mese di marzo era di nuovo in missione in vari archivi toscani (Arezzo, Pistoia, Pisa, Livorno, Massa Carrara)¹⁶⁵. Ad aprile – dopo avere giurato fedeltà alla neonata Repubblica italiana, il giorno 22, nelle mani del prefetto di Siena avvocato Giuseppe Zacchi¹⁶⁶ – si recava a ispezionare varie sedi d'Archivio o sezioni del centro-nord: il viaggio in treno, dal 29 maggio al 22 giugno 1947, lo portava prima a Firenze, poi a Bologna, Reggio Emilia, Forlì, Ravenna, Ferrara, Udi-

¹⁶⁰ AS SI, CD, anno 1946, "Acquisto, dono di libri, di documenti, prestiti, passaggio e ricuperi" e "Soprintendenza archivistica".

¹⁶¹ AS SI, CD, anno 1946, "Depositi di atti".

¹⁶² AS SI, CD, anno 1946, "Soprintendenza archivistica". Cecchini si occupò della riconsegna dell'archivio all'Opera di San Lorenzo, in precedenza detenuto dal Comune di Sarteano.

¹⁶³ AS SI, FP, *ad personam*, lettera del Min. dell'interno del 27 gennaio 1947.

¹⁶⁴ AS SI, FP, *ad personam*, lettera del Min. dell'interno del 3 febbraio 1947.

¹⁶⁵ AS SI, FP, *ad personam*, liquidazione di missione del 10 aprile 1947.

¹⁶⁶ AS SI, FP, *ad personam*, copia conforme del verbale di giuramento del 22 aprile 1947.

ne, Vicenza, Verona, Brescia e infine a Como¹⁶⁷. Suo compito precipuo “esaminare [...] l’attività dei singoli Archivi che il Ministero intende sia ripresa totalmente e in tutti i servizi di istituto, con particolare riguardo all’inventariazione e ordinamento dei fondi archivistici”¹⁶⁸. Pertanto nelle funzioni di ispettore, Cecchini rivolse molti suggerimenti agli archivisti italiani per i lavori di riordinamento, come ricorda anche Giulio Prunai¹⁶⁹. A giugno 1948 si recava a Massa, riferendo al Ministero sui lavori di riordinamento in corso¹⁷⁰. Nel novembre era incaricato di seguire i lavori di riordinamento compiuti o in corso di esecuzione nell’Archivio di Stato di Roma, nonché controllare l’attività interna di quell’Istituto¹⁷¹. Di nuovo nel maggio 1949 Cecchini si recava in missione a Pisa, Arezzo, Como, Massa e Vicenza per riferire “sui risultati concreti dei lavori di riordinamenti archivistici” e in generale sull’andamento di ciascun istituto ispezionato¹⁷². Ispezionava anche per conto della Soprintendenza archivistica per la Toscana vari archivi comunali del Senese e del Grossetano fra il 1949 e il 1950¹⁷³. Sempre nel 1950 si recava di nuovo in missione in vari Archivi e Sezioni d’Archivio (Roma, Pisa, Lucca, Forlì, Parma).

La direzione Cecchini dal 1947 al 1952

Ritorniamo alle vicende dell’Archivio di Stato di Siena, secondo la scansione cronologica finora usata. L’Italia era divenuta una democrazia – Cecchi-

¹⁶⁷ AS SI, FP, *ad personam*, liquidazione di missione del 5 luglio 1947.

¹⁶⁸ AS SI, FP, *ad personam*, lettera del Min. dell’interno del 5 maggio 1947.

¹⁶⁹ G. PRUNAI, *Giovanni Cecchini...* cit., p. 158.

¹⁷⁰ AS SI, CD, anno 1948, “Affari diversi”.

¹⁷¹ AS SI, FP, *ad personam*, lettera di incarico del 5 ottobre 1948. Nello stesso fasc. si conserva la relazione del 6 novembre 1948 sull’ispezione effettuata da Cecchini, il quale si era recato nelle sedi romane della Sapienza, di San Michele e di Campo Marzio, dove aveva apprezzato “il riordinamento delle carte della Prefettura di Campo Marzio, gli ordinamenti delle carte delle Federazioni fasciste, lo stralcio delle sentenze del Tribunale militare di Palermo, il riordinamento di vari fondi dei Ministeri della guerra, dei lavori pubblici e delle finanze”. Cecchini riferiva anche che i dottori L. Sandri e M. Pardo, sotto la sua supervisione, stavano inventariando “le carte dell’ex maresciallo Graziani e quelle della Segreteria particolare dell’ex Duce che hanno rapporto al detto maresciallo”; per l’anno successivo proponeva il proseguimento del lavoro di inventariazione della *Segreteria particolare di Mussolini* e delle “miscellanee di carte politiche e riservate” presenti alla Sapienza, mentre nella sede di San Michele si sarebbero catalogate varie serie del *Min. della guerra* e del *Min. dell’interno*.

¹⁷² AS SI, FP, *ad personam*, lettera di incarico del 23 maggio 1949.

¹⁷³ AS SI, CD, anno 1949, “Soprintendenza archivistica e archivi privati”.

ni trasmetteva i verbali di giuramento alla neonata Repubblica dei funzionari e del personale –, ma restava molto da fare per risollevare un paese messo economicamente in ginocchio dalla guerra, svoltasi anche sul suo territorio, e dalla sconfitta subita. Della grave crisi e della diffusa miseria in cui versava il paese sono spia anche le tante distribuzioni di pacchi viveri disposte dall'Alto commissariato dell'alimentazione a favore dei dipendenti statali e così l'indennità di caro-pane (carta annonaria spettante al dipendente e ai suoi familiari) e di caro-vita istituite a favore degli statali¹⁷⁴. A settembre era assegnato all'Istituto l'archivista di Stato di ruolo in prova dottore Ettore Falconi che andava a ricoprire il posto in organico lasciato da Passeri trasferito ad Arezzo.

Quello che interessava il direttore era proseguire nel grande lavoro di sistemazione e inventariazione generale dei fondi archivistici, perché l'Archivio senese – lo scriveva esplicitamente – “per buona parte ha solo inventari difettosi e incompleti (compresi alcuni a stampa) o non aveva avuto mai un ordinamento completo”. Il lavoro era stato rallentato o meglio fermato dalla guerra, anzi gli eventi bellici avevano aumentato il disordine di certi fondi; questi, così come altri “versati in maniera confusa, senza elenchi, sciolti e disordinati”, necessitavano “di un lavoro di cernita e sistemazione preliminare, prima che si possa procedere a una regolare inventariazione”. Pertanto Cecchini proponeva che questo lavoro preparatorio venisse attuato con “lavoro straordinario, da svolgere parallelamente a quello ordinario”. Così il lavoro di revisione dei fondi ferveva, nel 1947, in Archivio¹⁷⁵. Cecchini riceveva anche dall'Intendenza di fi-

¹⁷⁴ AS SI, CD, anno 1947, “Personale d'Archivio”. Il pacco viveri distribuito, dietro consegna di n. 5 tagliandi della carta annonaria, conteneva: verdura essiccata gr. 250, zuppa in polvere gr. 100, zucchero gr. 500, pasta gr. 1000, grassi (olio o grassi sol.) gr. 500. L'Alto commissariato, Sezione provinciale di Siena, precisava che coloro che avevano “macellato il suino” non avevano diritto al pacco viveri, perché si consideravano “approvvigionati sia ad olio che a grani”, pertanto Passeri “produttore di cereali e grassi” dovette restituire il pacco ricevuto. Furono distribuiti anche le “cotone U.N.R.R.A. Tessile”, un pacco viveri “Consdas” contenente 10 kg. di pasta e 4,536 kg. di zucchero, a pagamento di lire 4,500, un buono per ricevere del tonno, un pacco viveri “AVISS”. L'inserviente Barbi e l'avventizio Turchi furono riforniti anche di uniforme e cappotto.

¹⁷⁵ Il lavoro ordinario veniva effettuato su: *Gabella, Dogana, Paschi, Lira, Estimo e preste, Regolatori, Podestà, Capitano del popolo, Curia del Placito, Capitano di giustizia, Rota, Mercanzia, Università, Compagnie e Conventi, Ospedali, Archivio notarile*. Quello straordinario su: *Diplomatico, Tribunali e Preture, Governatore, Quattro conservatori, Carte delle famiglie (Particolari famiglie), Vicariati e Podesterie, Governo francese, Comuni della provincia, Archivi moderni* (cfr. AS SI, CD, anno 1948, “Servizio archivistico e relazioni annuali”, relazione sul 1947). Scendendo nel lavoro dei singoli, il direttore revisionò personalmente il *Diplomatico* (a cui era stata rifatta “gran

nanza il versamento dell'archivio dell'*Asse ecclesiastico* (163 filze)¹⁷⁶. Riusciva a fare respingere dal Ministero la richiesta dell'abate di Monte Oliveto che voleva in restituzione l'archivio del cenobio, la cui acquisizione da parte dello Stato risaliva al tempo delle soppressioni napoleoniche¹⁷⁷. Trattava con i conti Piccolomini la possibilità di acquistare l'archivio *Cartari-Febei* o per l'Archivio di Siena, o per quello di Roma¹⁷⁸. Per conto della Soprintendenza archivistica si occupava dell'applicazione della circolare sulla tutela degli archivi comunali da parte dei Comuni della provincia di Siena e di Grosseto, e della vigilanza sulle tre cartiere del Senese (due a Colle: Meoni Mario e Vittorio, Calastrini e Paci; una a Sarteano), per impedire che venissero mandati al macero documenti importanti, senza autorizzazioni allo scarto¹⁷⁹. Riprendeva anche l'attività delle mostre storico-artistiche, con l'esposizione documentaria organizzata dall'Archivio di Stato tenutasi nel Palazzo pubblico di Siena in occasione delle "feste centenarie della nascita di Santa Caterina"¹⁸⁰.

Il lavoro ordinario e quello straordinario svolto, nel successivo anno 1948, dal personale dell'Archivio è riepilogato in due relazioni¹⁸¹. Il personale era composto ora da dieci unità, perché era entrata come archivista in prova la dottoressa Giuliana Giannelli. Il direttore era stato impegnato anche nella "lotta

parte dei cartellini [...] andati perduti nei traslochi"); Prunai i *Quattro conservatori* e la *Balia* (i cui "Carteggi" erano stati "lacerati dai marocchini" e le "filze delle lettere [...] disordinate e disperse") e dette inizio al riordinamento della *Biccherna*; De Colli si occupò della *Gabella dei contratti*, del *Diplomatico Bichi-Borghesi* e del *Governatore*. Morandi e Petroni aiutarono il direttore e i funzionari nei lavori di revisione. L'inserviente Barbi faceva anche lavori di "riparazione di buste e filze e di documenti lacerati", mentre Turchi era incaricato di incollare i cartellini negli archivi riordinati.

¹⁷⁶ AS SI, CD, anno 1947, "Versamenti".

¹⁷⁷ AS SI, CD, anno 1947, "Biblioteca d'Archivio".

¹⁷⁸ AS SI, CD, anno 1947, "Acquisto, dono di documenti e loro conservazione, prestiti, passaggi e recuperi".

¹⁷⁹ AS SI, CD, anno 1947, "Soprintendenza archivistica e archivi comunali".

¹⁸⁰ AS SI, CD, anno 1947, "Museo, esposizioni e raccolta di carte".

¹⁸¹ AS SI, CD, anno 1948, "Personale d'Archivio" e anno 1949, "Servizio archivistico e relazioni annuali", relazione sul 1948. Il direttore era stato impegnato in varie ispezioni negli archivi comunali e a Roma; comunque aveva continuato la revisione del *Diplomatico*. Prunai aveva continuato l'ordinamento dei *Quattro conservatori* e della *Gabella dei contratti* e, insieme a De Colli, aveva iniziato quello degli archivi privati *Cartari-Febei* e *Piccolomini-Adami*. De Colli si era occupato del *Governatore*, come l'anno precedente, e aveva iniziato a riordinare il *Monte del Sale*, il *Governo francese*, l'*Estimo del contado*, e il *Dono Orlandi*. Falconi aveva aiutato Prunai e De Colli e si era occupato da solo della *Questura*. La neo-arrivata Giannelli aveva avuto in carico la revisione dei "Carteggi" del *Concistoro*, continuando un lavoro iniziato negli anni precedenti da Prunai, e l'indicizzazione dell'*Asse ecclesiastico*. Petroni e Morandi avevano coadiuvato gli archivisti.

antitermitica”, dopo che tali insetti erano stati scoperti nel castello di Grotti: comunque si era trattato di un falso allarme, come si era potuto appurare dopo avere provveduto a “un rigoroso esame del materiale” che fortunatamente era risultato non infettato¹⁸². Cecchini si faceva tramite per l’invio di documenti alla “mostra dei cimeli del ’48” organizzata dall’Università degli studi di Pisa¹⁸³. Venivano, alla fine, restituite le pergamene al Comune di San Gimignano, mentre era depositato l’archivio *Piccolomini-Bandini*¹⁸⁴.

Nel giugno del 1949 Cecchini scriveva un rapporto informativo entusiastico su Giulio Prunai: “Non solamente è il migliore dei funzionari che io abbia mai avuto alle mie dipendenze, ma è sicuramente uno dei primissimi fra gli archivisti italiani” e ancora: i “lavori di inventari e schedazioni fatti da lui sono veramente esemplari”, lodandone anche il “buon carattere” e gli ottimi rapporti “con colleghi e inferiori”; unico appunto per Prunai era “quello di risolversi solo a malincuore a fare un rilievo di biasimo agli inferiori”, ma – continuava Cecchini – “ciò è compensato dal fatto che, dato il suo carattere, gli inferiori gli ubbidiscono senza sforzo”¹⁸⁵.

Si deve poi registrare la cessione ad uso dell’Ufficio provinciale del tesoro di una grande stanza dell’Archivio (quella dove era l’archivio della *Questura*), nonostante che Cecchini avesse cercato per quanto possibile di sottrarsi alle richieste dell’Intendenza di finanza¹⁸⁶.

Il 20 dicembre dell’anno precedente era stata perfezionata l’acquisizione delle *Pergamene della famiglia Sansedoni*, per vendita da parte della famiglia Piccolomini Adami, mentre l’archivio *Cartari-Febei* veniva inviato nel 1949 all’Archivio di Stato di Roma. Intanto il 2 febbraio 1949 Faliero Franci vendeva all’Archivio senese le *Carte Gabrielli Marchesi*, le *Carte di Agostino Borghesi* e lo *Statuto di Lucignano Valdichiana*¹⁸⁷. Da parte sua il conte Uberto Bossi-Pucci depositava n. 475 *Pergamene della famiglia Tolomei*¹⁸⁸.

¹⁸² AS SI, CD, anno 1948, “Biblioteca d’Archivio e conservazione documenti”.

¹⁸³ AS SI, CD, anno 1948, “Acquisto, dono di documenti e loro conservazione, prestiti, passaggi e recuperi”. I documenti provenivano da due fondi archivistici conservati nell’AS SI (*Prefettura e Carte Mossotti*), inoltre dalle *Carte Gabrielli* di proprietà di Faliero Franci di Siena e dall’archivio della Università di Siena.

¹⁸⁴ AS SI, CD, anno 1948, “Depositi di atti”.

¹⁸⁵ AS SI, FP, “Giulio Prunai”, lettera dell’8 giugno 1949.

¹⁸⁶ AS SI, CD, anno 1949, “Locali d’ufficio”.

¹⁸⁷ AS SI, CD, anno 1949, “Acquisto, doni di libri e documenti, prestiti, passaggi e recuperi”.

¹⁸⁸ AS SI, CD, anno 1949, “Depositi di atti”.

Nel 1949 fu completato l'ordinamento dei *Quattro conservatori* e del *Collegio Tolomei*; continuato quello del *Governo francese*, della *Rota*, delle *Miscellanee*, del *Genio civile*, dell'*Acquisto Franci*, delle *Pergamene Sansedoni* e di quelle *Tolomei*¹⁸⁹. Cecchini si occupava anche del prestito di 5 lettere del *Concistoro* per la “mostra medicea-laurenziana” che si tenne a Firenze in quell'anno.

Nel gennaio 1950 il direttore era incaricato dal Comune di Siena di far parte – insieme a Fabio Iacometti delegato dell'Amministrazione comunale e a Dante Soldatini rappresentante del Magistrato delle contrade – della Commissione permanente per l'esame dei bozzetti delle bandiere delle contrade¹⁹⁰. Si occupava di storia dell'archivistica e del riordinamento degli archivi comunali, scrivendo, per le «Notizie degli Archivi di Stato», un saggio sulla più antica legislazione senese sugli archivi e nel 1951 un articolo dove, trattando il caso concreto di Montepulciano affrontato personalmente, spaziava anche al problema generale del riordinamento degli archivi comunali¹⁹¹. Soprattutto iniziava ad avere contatti con la Direzione generale dell'amministrazione civile del Ministero dell'interno, per la pubblicazione da parte del Ministero della *Guida-inventario*, nonché dell'inventario analitico di alcuni fondi archivistici¹⁹².

Venendo all'attività dell'Archivio nel 1950, si nota che il personale era composto da 8 unità¹⁹³. Cecchini reputava il personale di gruppo A “sufficiente” ma “non esuberante”, mentre chiedeva l'assegnazione di un impiegato di gruppo C il quale, però, non “nutrisse ambizioni di carriera o di passaggi nei gruppi superiori”. I riordinamenti archivistici *ex-novo* erano stati eseguiti sul *Governo francese*, sulla *Rota*, sull'*Archivio Bandini Piccolomini*, sulla *Sezione sfragistica*; parallelamente si era proceduto alla regestazione di alcuni fondi diplomatici: *Deposito Bossi-Pucci*, *Famiglia Tolomei* (terminando il lavoro), *Deposito Bandini-Piccolomini*; *Comunità di Sarteano*; continuava alacremente la com-

¹⁸⁹ AS SI, CD, anno 1950, “Relazioni annuali”, relazione sul 1949.

¹⁹⁰ AS SI, FP, *ad personam*, lettera del 17 gennaio 1950, con allegata delibera del commissario prefettizio Mario Vegni del 23 dicembre 1949.

¹⁹¹ G. CECCHINI, *La più antica legislazione senese sugli archivi*, in NAS, X (1950), pp. 57-58; ID., *L'archivio del comune di Montepulciano e la questione degli archivi comunali*, in NAS, XI (1951), pp. 28-31.

¹⁹² AS SI, CD, anno 1950, “Stampe di indici e inventari d'Archivio”.

¹⁹³ AS SI, CD, anno 1950, “Personale d'Archivio”: Falconi, già nel 1949, era trasferito in altri ‘lidi’, Morandi era passato di livello, essendo ora “archivista di Stato in prova”, mentre Petroni non era più a Siena.

pilazione della *Guida-inventario*¹⁹⁴. Cecchini riusciva ad acquistare lo statuto del *Maggior sindaco* del 1421 comparso sul mercato antiquario (per vendita della biblioteca Mengozzi)¹⁹⁵. L'Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Montepulciano versava il *Catasto di Montepulciano* in pericolo di dispersione: si stava infatti deteriorando “per l'azione del tempo, dei topi e per mancanza di adatti scaffali”¹⁹⁶.

Un capitolo interessante è quello delle mostre che ebbero un notevole incremento. Le “tavolette dipinte”, in numero di 101, furono infatti esposte prima, da maggio a giugno 1950, alla “Strozzina” di Firenze e poi, da luglio a dicembre, in Palazzo pubblico di Siena; in tale occasione alcune furono restaurate dalla Pinacoteca nazionale di Siena, sotto la direzione del soprintendente Enzo Carli, al quale si deve il catalogo della mostra¹⁹⁷. L'esposizione dette luogo anche alle proteste legali del conte Silvio Piccolomini che si considerava ancora proprietario di undici tavolette e pretendeva che l'Archivio gli chiedesse l'autorizzazione per esporle. Nello stesso anno l'Archivio partecipava alla “mostra del libro italiano” a Parigi (con nove codici, una tavoletta dipinta e quattro miniature); alla “mostra bernardiniana” a Siena (con 25 documenti); alla “mostra celebrativa del pittore Antonio Bazzi il Sodoma” a Vercelli (con 19 documenti); alla “mostra per il V centenario del Tempio malatestiano a Rimini” (con 16 documenti); alla “mostra colombiana” a Genova (con 3 documenti). Non pago di tutta questa attività, Cecchini organizzò una mostra nei locali dell'Archivio in occasione del congresso della Société internationale d'histoire du droit, tenutosi a Siena il 5 giugno: furono esposti nella galleria dell'Archivio, da maggio a settembre, ben 456 documenti dal 736 al secolo XVIII. Il Cecchini chiese un compenso straordinario per il personale che si era occupato dell'organizzazione.

Il clima fattivo restituisce un'Italia che desiderava dimenticare gli anni bui della guerra e mostrare con i suoi tesori artistici una grandezza messa in dubbio dagli errori di un recentissimo passato.

¹⁹⁴ AS SI, CD, anno 1951, “Relazioni annuali”, relazione sul 1950.

¹⁹⁵ AS SI, CD, anno 1950, “Acquisto, dono di documenti e loro conservazione, prestiti, passaggi e recuperi”.

¹⁹⁶ AS SI, CD, anno 1950, “Versamenti”.

¹⁹⁷ AS SI, CD, anno 1950, “Museo, esposizioni e raccolta di carte”. Per il catalogo, cfr. ISTITUTO ITALIANO DI STORIA DELL'ARTE, *Mostra delle tavolette di Biccherna e di altri uffici dello Stato di Siena. Catalogo*, a cura di E. CARLI, Firenze, Electa, 1950; e anche *Mostra delle tavolette di Biccherna*, in «Bollettino d'arte», s. IV, XXXV (1950), pp. 370-373.

Nel 1951 i lavori di ordinamento furono eseguiti su *Mercanzia, Particolari famiglie senesi, Governo di Siena, Sottoprefettura di Montepulciano, Regie Poste*; furono regestati i *Diplomatici di Sarteano, Tolomei e Acquisto Hauptam*¹⁹⁸. La stampa del primo volume della *Guida-inventario* era a buon punto, tanto che a marzo si sceglievano le immagini di corredo (dei clichés dell'Accademia degli intronati) e a maggio si correggeva la bozza della copertina¹⁹⁹. Cecchini scriveva che era iniziato (addirittura!) il lavoro per la compilazione del terzo volume.

Con la circolare ministeriale n. 137 del 16 dicembre 1951 si apriva nella vita degli Archivi italiani un nuovo capitolo, quello della “riproduzione in microfilm” del patrimonio storico archivistico²⁰⁰. A tale proposito Cecchini scriveva che se lo scopo della riproduzione in microfilm era “salvare, in caso di distruzione degli originali, la documentazione più importante della storia nostra” – evidentemente la perdita a causa della guerra di materiale archivistico a Milano e a Napoli aveva ‘fatto scuola’ – non si potevano “segnalare singoli documenti di eccezionale importanza”, ma che occorreva, a suo parere, “fotografare quelle serie che si riferiscono più particolarmente alla storia politica, oltre a quelle che hanno un interesse paleografico o artistico”. E quindi per Siena partire dalle “pergamene amiatine” e poi proseguire con “quelle delle Riformazioni” e con “le pergamene di altri fondi di epoca antica”. Dopo fotografare “le deliberazioni del Consiglio generale e del Concistoro, i Capitoli, almeno fino al XV secolo” ecc. Se però le riproduzioni andavano fatte eseguire “da ditte locali che per casi singoli si sono fatte pagare 50 lire per pagina fotografata” si sarebbe andati “incontro alla spesa di milioni”.

Nel novembre 1951 si registra poi un carteggio tra l'Archivio e il Ministero degli affari esteri per cercare di recuperare 12 pergamene senesi “ritrovate in Germania”: erano state infatti sottratte dal castello di Grotti, “quando l'ultimo comandante tedesco di quella località fece forzare le porte delle stanze in cui erano depositate”. Sempre nel 1951, proseguendo l'intensa attività espositiva dell'anno precedente, l'Archivio insieme all'Istituto italiano di storia dell'arte

¹⁹⁸ AS SI, CD, anno 1952, “Relazioni annuali”, relazione sul 1951.

¹⁹⁹ AS SI, CD, anno 1951, “Stampe di indici e inventari d'Archivio”.

²⁰⁰ AS SI, CD, anno 1951, “Acquisto, prestiti, passaggi, ricuperi, dono di documenti e loro conservazione”.

e al Ministero della pubblica istruzione iniziava ad organizzare una mostra delle tavolette di Biccherna a Milano e a Torino; l'esposizione sarebbe poi stata trasferita all'estero, a Parigi e a Londra²⁰¹. Intanto fu tenuta in sede "un'esposizione di documenti riguardanti il Risorgimento", in occasione del congresso della Società toscana per la storia del Risorgimento che si celebrò a Siena il 2 e 3 maggio.

Cecchini continuava a svolgere un'intensa attività ispettiva, sia per conto del Ministero in vari Archivi e Sezioni per concordare con i direttori il programma dei lavori di ordinamento del materiale archivistico (Forlì, Pisa, Vicenza, Roma, Genova, Lucca, Livorno, Cagliari), sia per conto della Soprintendenza archivistica (ispezioni all'Opera della Metropolitana di Siena, a vari archivi di Grosseto, a numerosi archivi comunali di Siena e di Grosseto)²⁰².

Direttore anche dopo il pensionamento

La sua fu davvero una 'lunga direzione', perché anche dopo il collocamento a riposo avvenuto il 16 maggio 1952, mantenne per speciale provvedimento del Ministero dell'interno insieme all'incarico di ispettore generale – al quale era stato promosso il 16 marzo di quell'anno – anche quello di direttore²⁰³. Lo troviamo sempre più impegnato come ispettore negli Archivi di tutta Italia: per esempio, nel 1952 fu a Roma, Vicenza, Venezia e Bolzano, oltre che negli archivi comunali di Siena e Grosseto²⁰⁴. Si potrebbe dire che avendo completato il grande riordinamento dei fondi senesi, dedicasse ora capacità e forze al resto d'Italia, sicuro che l'Archivio di Siena era nelle capaci mani di Prunai.

Il 1952 è l'anno della pubblicazione dei due volumi della *Guida-inventario*, che furono inviati a tutti gli Archivi di Stato italiani²⁰⁵. Intanto il comitato di coordinamento delle pubblicazioni approvava la proposta di stampare l'inventario del *Concistoro*, che a giugno era già in bozze, insieme a quelli del *Consiglio generale*, della *Balia* e della *Biccherna*. L'elenco dei lavori archivistici del

²⁰¹ AS SI, CD, anno 1951, "Museo, esposizioni e raccolta di carte" (nel fasc. resta anche la rassegna stampa dell'evento che ebbe un grande risalto).

²⁰² AS SI, CD, anno 1951, "Missioni non relative all'Archivio di Siena" e "Soprintendenza archivistica e archivi privati".

²⁰³ AS SI, FP, *ad personam*, lettera del Min. dell'interno del 2 luglio 1952.

²⁰⁴ AS SI, CD, anno 1952, "Missioni non relative all'Archivio", "Soprintendenza archivistica".

²⁰⁵ AS SI, CD, anno 1952, "Stampe di indici e inventari d'Archivio".

quinquennio 1947-1951 restituisce a ciascun funzionario e impiegato dell'Archivio i lavori fatti, quelli in corso e quelli in preparazione²⁰⁶. Cecchini, mentre tentava di recuperare i 12 documenti senesi rintracciati in Germania²⁰⁷, rintuzzava il tentativo del sindaco di Montepulciano di riavere in restituzione il "libro delle Coppe"; trattava l'acquisto dalla libreria antiquaria Benzi di Bologna di vari documenti sullo Studio senese; riceveva il versamento della *Pretura di Poggibonsi* e il deposito dell'*Archivio dell'ex Unione provinciale sindacati fascisti di Siena*²⁰⁸. Sul fronte delle mostre, è da segnalare il grande successo della "mostra delle Biccherne che si tenne a Milano e a Torino"²⁰⁹.

Nel 1953 fu impiantata la sezione microfilm dell'Archivio di Stato di Siena: si provvide all'acquisto dalla Fotorex della "macchina da presa per riproduzione in microfilm e dei relativi accessori", del materiale per la camera oscura (compresa la taglierina e la smaltatrice con rullo di gomma) e ai lavori di adeguamento dei locali (falegname, muratore, elettricista); fu anche installato il montacarichi²¹⁰. Intanto si iniziava la preparazione (schedatura) del materiale da microfilmare con la serie delle "Delibere" del *Consiglio generale*, tenendo contatti con il "Centro microfotografico" dell'Archivio centrale dello Stato. Ubaldo Morandi ("metodico e preciso" e quindi adatto) e l'avventizio Mario Turchi (esperto di macchinari) seguirono un corso a Roma; la preparazione del materiale era effettuata anche da De Colli e Giannelli. La Sezione fu inaugurata il 2 novembre 1953. Ad aprile 1954 venivano assunti quattro "diurnisti selezionati fra diverse domande"²¹¹. Contemporaneamente entrava in funzione la "prima macchina per foto", con l'operatore Mario Turchi, e a settembre la seconda con operatore uno dei quattro "diurnisti", con turno settimanale. A novembre era stato preparato e impressionato il materiale del *Consiglio generale*, preparato e in parte impressionato quello della *Biccherna*; iniziato a preparare quello

²⁰⁶ L'Archivio aveva anche acquisito nuove forze con l'ingresso degli "archivisti in prova" Giovanni Zarrilli e Michela Doria, e degli "aiutanti" Nello Rondelli e Otello Mariotti.

²⁰⁷ AS SI, CD, anno 1952, "Acquisto, dono di documenti e loro conservazione, prestiti, passaggi e recuperi".

²⁰⁸ AS SI, CD, anno 1952, "Versamenti" e "Depositi".

²⁰⁹ AS SI, CD, anno 1952, "Museo, esposizioni e raccolta di carte".

²¹⁰ AS SI, CD, anno 1953, "Microfilm".

²¹¹ Giovanna Adorni, Renato Bastianini, Giovanni Poggialini, ai quali successivamente si aggiunse Fulvio Sodi (AS SI, CD, anno 1954, "Microfilm").

della *Gabella*. Le bobine venivano inviate ogni quindici giorni al Centro microfotografico degli Archivi in Roma.

In quella “piccola stanza”...

Cecchini restava alla direzione fino al 1957, quando fu chiamato a far parte del Consiglio superiore degli archivi per il triennio successivo e riconfermato poi per un ulteriore triennio. Di fatto egli non lasciò però mai l'Archivio di Stato di Siena, il “suo” Archivio, fino alla morte avvenuta nel marzo 1963. Scriveva in modo eloquente Garosi nel citato necrologio: “Sapevamo bene di poterlo trovare ogni giorno nella piccola stanza che si era riserbata dopo il collocamento a riposo, ancora immerso nella lettura dei documenti, dai quali traeva incessantemente schede per ancor nuovi studi e nuove pubblicazioni, e dove manteneva ancora una vasta corrispondenza con studiosi italiani e stranieri, ai quali continuava ad essere largo di consigli, suggerimenti, aiuti”²¹².

Nel 1958 aveva ricevuto quello che per i senesi è un grande riconoscimento, il “Mangia d'oro”, motivato in questi termini: “È da sottolineare l'amore e la passione, l'attaccamento alla città con il quale Giovanni Cecchini ha svolto la sua opera metodica di paziente ricercatore, traendo dalle occulte carte il profumo di soavi segreti che ha rivelato in numerose pubblicazioni accrescendo il prestigio di Siena in Italia e all'estero”. Come non ricordare infatti, tra le sue tante pubblicazioni di storia locale, il volume fondamentale sul Palio di Siena edito proprio in quell'anno²¹³.

L'età ormai avanzata lo aveva portato a riflettere, nelle «Notizie degli Archivi di Stato», sulla figura di Luciano Banchi: un tema che non poteva che farlo ripensare alle scelte di riordinamento da lui stesso operate, alcune in controcorrente con quelle del Banchi²¹⁴. Dedicava infine un necrologio a Giuliana Cantucci Giannelli, prematuramente scomparsa nel 1962, dopo che nel 1961 era stata la prima donna direttrice dell'Archivio di Stato di Siena²¹⁵.

²¹² G. [GINO] G. [GAROSI], *Giovanni Cecchini...* cit., p. IV.

²¹³ Per il premio “Mangia d'oro”, cfr. L. NARDI, *I premi del “Concistoro del Monte del Mangia”, 1952-1985*, prefazione di Giuliano Catoni, Siena, Azienda Autonoma di Turismo di Siena, 1985, p. 25. Per il vol. sul Palio, cfr. G. CECCHINI e D. NERI, *Il Palio di Siena*, Siena, Monte dei Paschi di Siena, 1958.

²¹⁴ G. CECCHINI, *Luciano Banchi*, in RAS, XVII (1957), pp. 175-180.

²¹⁵ G. CECCHINI, *Giuliana Cantucci Giannelli*, in RAS, XXII (1962), pp. 342-343.

Il riordinamento generale dell'Archivio di Stato di Siena e gli inventari a stampa

Proprio gli anni cinquanta, gli ultimi della sua direzione, videro un rallentamento nel campo dell'edizione delle fonti, perché gli sforzi del direttore e del suo *entourage* – Giulio Prunai, Sandro De Colli, Giuliana Cantucci Giannelli e Ubaldo Morandi – furono dedicati a un grande lavoro di riordinamento globale del materiale dell'Archivio di Stato, lavoro che ha dato luogo alla pubblicazione di tre fondamentali volumi²¹⁶.

Del vasto lavoro intrapreso, e soprattutto delle intenzioni che lo animavano, Cecchini aveva dato conto, già nel 1948, nelle «Notizie degli Archivi di Stato»²¹⁷. Dopo avere ripercorso la storia degli ordinamenti attuati dai suoi predecessori, in particolare Banchi e Lisini, usando anche toni critici, Cecchini manifestava l'intenzione di completare in futuro “l'ordinamento, correggendo per quanto è possibile gli errori e le deficienze di quello passato, preparando contemporaneamente un inventario-guida, che renda facilmente accessibile a tutti gli studiosi il materiale medesimo”. Siccome i vari fondi erano “ormai conosciuti secondo le denominazioni stabilite”, sia nelle divisioni di fondi ideate dal Banchi, sia nell'ordinamento tracciato dal Lisini nell'*Indice sommario* del 1900, questo ordinamento che, seppure sommario, era per lo più “ben concepito” – così scriveva il Cecchini, attenuando così le critiche già espresse – sarebbe stato mantenuto “a base dell'ordinamento definitivo, pur con le modifiche e aggiunte che saranno indispensabili”. Infatti i “molti inventari analitici” compilati e in corso di compilazione da parte di Cecchini e del suo *entourage* costituivano la spinta per “fare un passo avanti, procedendo a una revisione totale dell'ordinamento e compilando gli inventari di quasi tutti i fondi che ne erano mancanti, dando una numerazione corrente a tutti quelli che erano privi di ogni

²¹⁶ AS SI, *Guida-inventario dell'Archivio di Stato*, I, Roma 1951, pp. XXIV, 308 (PAS, V); AS SI, *Guida-inventario dell'Archivio di Stato*, II, Roma 1951, pp. 298 (PAS, VI). Successivamente è stato edito il terzo volume: AS SI, *Guida-inventario dell'Archivio di Stato*, III, Roma 1977, pp. VIII, 168 (PAS, XCII). Per una valutazione in prospettiva sui lavori di riordinamento del Cecchini, cfr. G. CATONI, *Per Clio e per la patria. Esperienze archivistiche senesi dal Caleffo Vecchio alla “Guida generale”*, in *Gli strumenti della ricerca*, a cura di D. TOCCAFONDI, Firenze, Edifir, 1997 (AS FI, Scuola di archivistica paleografia e diplomatica, 6), p. 71; cfr. anche C. ZARRILLI, *L'istituzione dell'Archivio di Stato di Siena e i suoi primi ordinamenti*, in *Salvatore Bonghi nella cultura dell'Ottocento. Archivistica, storiografia, bibliologia*. Atti del Convegno nazionale, Lucca, 31 genn. – 4 feb. 2000, a cura di G. TORI, II, Roma, MIBAC, DGA, 2003, pp. 577-598.

²¹⁷ G. CECCHINI, *Il riordinamento dell'Archivio di Stato di Siena...* cit.

segnatura e compilando un inventario-guida che desse, fondo per fondo, le notizie relative alla magistratura o ente da cui le carte provenivano, facendole seguire dalle indicazioni delle varie serie di ciascun fondo con la loro consistenza numerica, con le date estreme, e con una brevissima notizia del contenuto di ciascuna serie, in modo che gli studiosi avessero a colpo d'occhio il quadro esatto della consistenza reale dell'archivio". Quando si dice che l'archivistica è a 'servizio' della storia! Per gli spostamenti Cecchini intendeva essere cauto e limitarsi – come scelta del "male minore" – agli "indispensabili", per non rischiare confusioni ed evitare lamentele degli studiosi che avevano già consultato e citato con una certa segnatura il materiale. Il metodo per rimediare consisteva soprattutto nel premettere ai singoli inventari le notizie che avrebbero messo "in evidenza le composizioni dei vari fondi" e nell'aggiungere i rinvii al "materiale che non si è creduto, per le ragioni sopra esposte, di riportare alla sua sede originaria". Così, ad esempio, anche se nei *Capitoli* erano state inseriti documenti tolti al *Diplomatico*, al *Concistoro*, alla *Balia*, ecc. non era possibile rimediare a "uno smembramento vecchio ormai di un secolo [... anche perché] molti di questi documenti, con la segnatura attuale, sono pubblicati in opere fondamentali"; pertanto in questo caso l'aggiustamento consisteva soltanto in un'ampia avvertenza introduttiva.

Il lavoro di riordinamento generale era iniziato nel 1934, nonostante la scarsità di personale, ma si era interrotto nel periodo bellico anche per il trasferimento del materiale in altre sedi. Ora che "il materiale era stato rimesso a posto" – così scriveva Cecchini nel citato articolo del 1948 – si era "ripreso il lavoro per condurre a termine il programma che deve dare all'Archivio di Stato [di Siena] un ordinamento completo e definitivo, e un inventario generale che serva non solo come quadro generico della sua consistenza, ma sia una vera guida per gli studiosi". Concludeva chiarendo di avere "preferito conciliare la teoria con l'opportunità pratica", senza procedere a revisioni globali che avrebbero creato solo ulteriori confusioni.

L'intento generale perseguito in questo ultradecennale lavoro è ribadito anche nell'introduzione di Cecchini al primo volume della *Guida-inventario*: "Mettere gli studiosi in grado di rendersi conto dell'effettiva consistenza del materiale dell'Archivio di Siena e del suo contenuto"²¹⁸. L'ampia introduzione è una notevole sintesi di storia archivistica senese, dal secolo XIII all'epoca

²¹⁸ AS SI, *Guida-inventario...* cit., I, p. XXI.

contemporanea. Scendendo nel dettaglio dell'ordinamento effettuato, nel primo volume sono illustrati i più antichi e preziosi fondi archivistici, a cominciare dal *Diplomatico*, che raccoglie oltre 60.000 pergamene dall'VIII al XIX secolo. Seguono poi gli inventari sommari degli archivi di tutte le più importanti magistrature dell'antica repubblica senese, come il *Consiglio generale della Campagna*, il *Concistoro*, la *Balia*, la *Biccherna*, la *Gabella*, la *Lira*, alcune delle quali avevano conservato la loro struttura – se non le loro competenze – anche dopo la caduta della Repubblica fino ai secoli XVIII e XIX. Nel secondo volume sono illustrati altri trentatré archivi, fra i quali hanno grande rilevanza storica quelli della *Curia del placito*, della *Rota*, del *Patrimonio dei resti ecclesiastici*, dei *Conventi*, delle *Arti*, della *Mercanzia* e dell'*Ospedale di Santa Maria della Scala*. Il terzo volume è stato invece edito vari anni dopo la morte del Cecchini e ai suoi tempi era appena abbozzato²¹⁹.

Esaminando i primi due volumi – quelli usciti sotto l'egida di Cecchini – si nota che l'inventario sommario di ciascun fondo è preceduto da puntuali notizie relative all'origine, al funzionamento, ai mutamenti di competenze istituzionali, da informazioni sulle vicende subite dal materiale documentario prima dell'attuale ordinamento – di cui si illustrano i criteri di base – e dall'indicazione dei vecchi e nuovi inventari o indici utilizzabili per le ricerche; si hanno anche nuovi eccellenti inventari analitici di singole sezioni²²⁰.

Le teorie archivistiche e la loro applicazione pratica: una via magistrale

Restano alcune domande finali alle quali cercherò di dare risposta: quali erano le teorie archivistiche che hanno guidato Giovanni Cecchini e la sua *équipe*²²¹; conseguentemente come si poneva Cecchini rispetto ai riordinamenti del materiale archivistico senese attuati, nel secondo Ottocento, dai 'padri'

²¹⁹ In esso sono illustrati tre grandi fondi: *Notarile*, *Vicariati o giurisdicenti* e *Feudi*, oltre a diciannove archivi di famiglia e ad una raccolta di carte private.

²²⁰ A questa ripresa 'archivistica' degli anni cinquanta fecero poi seguito nuovi lavori editoriali impiantati su vecchi progetti: nel 1961, riprese la pubblicazione dei *Libri di Biccherna* per iniziativa di Sandro De Colli, nuovo direttore (dal 1957 al 1961) dell'Archivio di Stato. Sui lavori di edizione e di inventariazione realizzati nell'AS SI successivamente al periodo della direzione di Giovanni Cecchini, cfr. G. CATONI, *La dimensione archivistica della ricerca storica: il caso di Siena*, in BSSP, LXXXIV- LXXXV (1977-1978), pp. 329-392; v. anche *infra* M.R. DE GRAMATICA, *Da Cecchini ai giorni nostri*.

²²¹ Per questo argomento, cfr. G. CATONI, *Per Clio e per la patria...* cit., p. 77.

dell'Archivistica toscana e soprattutto come le teorie dell'Archivistica della prima metà del Novecento sono state applicate in pratica nei riordinamenti da lui attuati?

Nel grande lavoro di riordinamento ai fini dei due volumi del 1952 della *Guida-inventario*, così come nell'inventariazione dei fondi del *Concistoro*, della *Balia*, ecc., Cecchini con i suoi collaboratori cercò di riparare, senza cadere in eccessi, al riordinamento 'forzato' attuato prima da Bonaini e poi da Banchi. Di tali 'riparazioni' dà conto lo stesso Cecchini negli inventari a stampa di alcuni fondi. Passiamoli brevemente in rassegna.

L'inventario del *Consiglio generale*, edito nel 1952, con un'introduzione genericamente firmata "La Direzione", è dovuto alla paziente cura di Giovanni Cecchini²²². Il lavoro eseguito viene così condensato nell'*Introduzione*: "Ci si è limitati a rimettere in ordine cronologico alcuni registri che, nell'inventario del 1915, ora esaurito si trovavano fuori serie; si sono corretti nomi e date e riassunta la lunga intitolazione latina dei registri, per renderne più rapida la consultazione"; l'inventario era stato completato da un elenco di deliberazioni del Consiglio della Campana esistenti in altri fondi archivistici senesi e da un utilissimo indice cronologico dei consoli e podestà senesi dal 1125 al 1503.

Segue nel 1952 l'inventario del *Concistoro*²²³. In questo caso la situazione pregressa era più difficile: perdite, smembramenti e rimaneggiamenti archivistici avevano reso questo importante fondo documentario assai difficile da riordinare, come avverte lo stesso Cecchini nell'*Introduzione* all'inventario che è stato compilato da lui stesso con la collaborazione di Giulio Prunai e Sandro De Colli: "L'ordinamento attuale corrisponde, nelle grandi linee, a quello datogli dal Banchi e dal Lisini dopo la istituzione dell'Archivio di Stato di Siena. Non è un ordinamento ideale e si sarebbe potuto correggerlo almeno in parte; ma si trattava di materiale conosciutissimo e molto utilizzato dagli studiosi, e un rimaneggiamento completo avrebbe portato [...] confusione [...]. Abbiamo creduto perciò maggiore consiglio lasciare il vecchio ordinamento, correggen-

²²² AS SI, *Archivio del Consiglio generale del Comune di Siena. Inventario*, a cura di G. CECCHINI, Roma 1952, pp. XXIV, 156 (PAS, IX).

²²³ AS SI, *Archivio del Concistoro del Comune di Siena. Inventario*, a cura di G. CECCHINI, G. PRUNAI e S. DE COLLI, Roma 1952, pp. XXVIII, 526 (PAS, X).

dolo solo là dove era possibile farlo senza grandi spostamenti o dove veramente non si potevano lasciare sussistere certe manchevolezze facilmente riparabili”. E continuava: “Ad ogni serie è premessa una breve notizia circa la sua composizione e circa il funzionamento degli organi di cui essa rappresenta la documentazione”. Anche questo volume è corredato da vari preziosi indici e da un elenco degli atti del Concistoro esistenti in altri fondi dell’Archivio di Stato di Siena.

L’inventario della *Biccherna*, del 1953, è stato curato da Giovanni Cecchini e Giuliana Cantucci Giannelli²²⁴. L’archivio, che ha sofferto varie mutilazioni, ha grandissima importanza, perché la serie dell’entrata e dell’uscita, costituita da 365 registri dal 1226 al 1555, offre un’idea molto precisa della vita del Comune e degli avvenimenti di un tempo in cui non sono abbondanti i documenti pubblici. Qui la situazione era tale che “facendo ora un inventario analitico non era possibile lasciare le cose in tal stato, tanto più che al materiale conosciuto si doveva aggiungere, inserendolo qua e là, quello recuperato dall’archivio Notarile”; anche se si era lasciata intatta la prima parte, dove quattro serie erano state già riunite dagli antecessori nell’“Entrata e uscita”, perché questa prima parte era troppo conosciuta come unica serie, si era invece attuato un riordinamento completo del materiale di tutta la seconda parte che aveva soltanto un ordinamento provvisorio; si era così eliminato “l’inconveniente di vedere una serie divisa in due o tre monconi”. Si erano infine premesse utili e inedite notizie a ciascuna serie come guida per le ricerche.

È del 1956 il volume sulla mostra documentaria²²⁵. Riordinata e ampliata dagli stessi compilatori del catalogo – Giovanni Cecchini, Sandro De Colli e Giuliana Cantucci Giannelli –, la mostra fu suddivisa in tre parti: mostra generale, dantesca e delle tavolette. Nel catalogo ogni gruppo di documenti è preceduto da una nota illustrativa, mentre per ciascun documento si danno le indicazioni del fondo archivistico a cui appartiene, la bibliografia e le eventuali edizioni.

²²⁴ AS SI, *Archivio della Biccherna del Comune di Siena. Inventario*, a cura di G. CECCHINI e G. CANTUCCI GIANNELLI, Roma 1953, pp. XXXII, 234 (PAS, XII).

²²⁵ AS SI, *Le sale della mostra e il museo delle tavolette dipinte. Catalogo*, a cura di G. CECCHINI, S. DE COLLI e G. CANTUCCI GIANNELLI, Roma 1956, pp. XVIII, 164 (PAS, XXIII).

Anche negli inventari degli ‘allievi’ si sente forte l’influsso del ‘metodo Cecchini’: mi riferisco all’ordinamento del fondo della *Balia*, a cura di Giulio Prunai e Sandro De Colli²²⁶, e all’ordinamento dell’archivio dell’*Ospedale di Santa Maria della Scala*, a cura di Giuliana Giannelli e Ubaldo Morandi²²⁷.

Riassumendo, Cecchini e i suoi collaboratori spesso seppero rinunciare a “disfare” ordinamenti ormai consolidati, anche se artificiali e arbitrari, e si limitarono a “conservare le divisioni ormai esistenti, salvo pochissimi casi in cui era troppo evidente l’errore e dove era facile il ricomporre completamente l’ordinamento originario”, pur nella consapevolezza che “chi valuta eccessivamente la teoria troverà molto da ridire – scrive lo stesso Cecchini – sul sistema da noi seguito”²²⁸. Tuttavia con l’adozione del metodo storico Giovanni Cecchini era riuscito, per quanto possibile, a riordinare larga parte del materiale dell’Archivio di Stato, modificando la primitiva partizione data ai tre complessi archivistici delle *Riformazioni*, dell’*Archivio dei contratti* e del *Diplomatico* concentrati nel 1858 nell’Archivio di Stato di Siena, abbandonando cioè la iniziale divisione in tre sezioni (politica, economica e giudiziaria). Con l’eliminazione di alcune fra le antiche miscellanee a suo tempo artificiosamente create, ciascun fondo archivistico è venuto così a rappresentare, nella sua interezza, l’ufficio che lo ha prodotto. Queste trasformazioni – come ha scritto Sonia Adorni Fineschi²²⁹ – hanno trovato corrispondenza nei tre analitici volumi della già citata *Guida-inventario* e in una nutrita serie di inventari, alcuni rimasti dattiloscritti,

²²⁶ Questo riordinamento è avvenuto riunendo “logicamente, nell’archivio di Balìa, gli atti delle varie balie, da questo separati” e ricollocandovi anche atti che erano finiti in appendice all’*Archivio Notarile*; l’opera è stata completata da una lunga e accurata introduzione con la storia della magistratura e del suo archivio e da diverse appendici con i consueti rinvii ad altri fondi. Cfr. AS SI, *Archivio di Balìa. Inventario*, a cura di G. PRUNAI e S. DE COLLI, Roma 1957, pp. LXXXVI, 472 (PAS, XXVI).

²²⁷ Nel riordinamento dell’archivio dell’Ospedale di Santa Maria della Scala l’insegnamento di Cecchini si riflette nell’inventariazione analitica secondo il metodo storico, nell’ampia introduzione che illustra l’evoluzione storica dell’istituto e negli apparati che completano l’inventario. Cfr. AS SI, *Archivio dell’Ospedale di S. Maria della Scala. Inventario*, a cura di G. GIANNELLI e U. MORANDI, presentazione di S. De Colli, I, Roma 1960, pp. LXXXVI, 320 (PAS, XXXVII); II, Roma 1962, pp. XII, 200 (PAS, XXXVIII).

²²⁸ G. CECCHINI, *Il riordinamento dell’Archivio di Stato di Siena...* cit., p. 42.

²²⁹ S. ADORNI FINESCHI, *Introduzione*, in MBCA, UCBA, *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, IV, Roma 1994, voce “Siena”, p. 91.

altri dati alle stampe sia durante la direzione di Cecchini, sia negli anni successivi, a dimostrazione che egli era riuscito a tracciare una via magistrale.

I suoi lavori di edizione di fonti documentarie e di riordinamento, e le introduzioni agli inventari dei fondi dell'Archivio dimostrano, in modo significativo, intelligente cura per il materiale documentario senese. E questo per un archivista non può essere che l'epitaffio migliore.

M. RAFFAELLA DE GRAMATICA

Da Cecchini ai giorni nostri

Chi mi ha preceduto ha messo in luce con l'ampiezza che gli era dovuta, l'importanza della figura e della personalità di Giovanni Cecchini per l'Archivio di Stato di Siena: in un certo senso egli ha segnato, con la sua lunga direzione, l'ingresso dell'Archivio di Stato di Siena all'interno del panorama archivistico nazionale ed alle discussioni teoriche che lo attraversavano. È con lui infatti che si consolida a Siena quel gruppo di funzionari in grado di porre mano alle problematiche che hanno contraddistinto l'archivistica italiana a partire dalle concettualizzazioni del Cencetti. È un ingresso nella linea delle nuove concettualizzazioni dell'archivistica italiana, ed è lui stesso a sottolinearne l'importanza nelle pagine di introduzione agli inventari da lui avviati e portati a compimento insieme ad un gruppo di collaboratori, tra cui certamente – come è già stato notato – Giulio Prunai ne ha rappresentato la punta di diamante.

Parlare dunque dei tre direttori che hanno guidato l'Archivio di Siena nell'arco di anni che va dal 1957 al 1983, cioè a dire Sandro De Colli, Giuliana Giannelli e Ubaldo Morandi, significa tornare almeno per pochi cenni, alla stagione assai feconda dell'Archivio senese, quando un ormai maturo Cecchini con doti di grande maestro “allenava” un gruppo di giovani che avrebbe garantito una costante risorsa di personale altamente qualificato in grado di assicurare continuità alla tradizione archivistica senese.

Fin dal primo dopoguerra, nelle note informative che il direttore compilava annualmente per ogni impiegato, si riesce a cogliere il clima di lavoro di quegli anni e il ruolo di attento supervisore svolto dal Cecchini: con poche frasi ne tratteggiava il carattere, descriveva i compiti loro assegnati, ne ipotizzava gli sviluppi di carriera futuri. Si trattava naturalmente di giudizi di carattere riservato nei quali il direttore poteva esprimersi abbastanza liberamente, metten-

do in risalto specialmente quelle doti di carattere e di preparazione scientifica che avrebbero loro permesso poi di aspirare alle funzioni direttive. Di De Colli metteva in evidenza l'affidabilità e la disposizione (senza gelosie) ad aiutare gli studiosi¹; di Morandi coglieva la profonda cultura, ma non poteva tacere sulla sua meticolosa "lentezza", che poteva tuttavia diventare una dote preziosa se applicata ai lavori scientifici²; della giovane Giuliana Giannelli³ metteva in risalto l'ottima formazione storico-giuridica che le avrebbe permesso di entrare subito a far parte del gruppo dei colleghi e di prendere parte attiva nel grande cantiere archivistico dell'Archivio di Siena.

Il Dopoguerra segna anche a livello nazionale una decisiva svolta professionalizzante nel mondo degli archivisti italiani: i Regi decreti nel 1939⁴ e nel 1942⁵ avevano preparato una nuova e più razionale organizzazione all'Amministrazione archivistica, ma la guerra aveva fatto rinviare alcune importanti conseguenze di quelle scelte legislative. Comunque, seppur tra mille difficoltà, già nel 1941 usciva il primo numero delle «Notizie degli Archivi di Stato», organo ufficiale della branca archivistica del Ministero dell'interno, nella forma

¹ AS SI, FP, "De Colli": (1948) "Veramente un ottimo funzionario. [...] Ha buona intelligenza [...], si può però fare sempre sicuro affidamento sull'opera sua [...], ha un tenore di vita decoroso, non si occupa di politica e vive solo per la famiglia". (1950): "Posso così dire con coscienza che egli è adatto anche a svolgere funzioni direttive; [...] sarà apprezzato dal mondo che frequenta gli Archivi per la sua volonterosità a favorire ed aiutare gli studiosi, senza quelle gelosie che talora offuscano elementi più brillanti".

² AS SI, FP, "Morandi": (1948) "Il dott. Morandi, che ha finora prestato servizio in cat. C, ha ottime qualità di impiegato. Avendo una buona preparazione culturale ha svolto funzioni che normalmente appartengono alla cat. A [si noti che il valore della progressione in carriera era allora espressa dall'alfabeto all'inverso: A al vertice]. [...] Senza avere fatto un corso regolare di paleografia, ha avuto qui un insegnamento teorico-pratico [...]. Ha portato bene a fondo i lavori di ordinamento e inventariazione che gli sono stati affidati. [...] Non è veloce nel compiere i lavori, ma in compenso li porta a termine senza stanchezza e senza errori. [...] Ha poi ottima preparazione amministrativa e riesce di ottimo aiuto per la parte burocratica della vita di Archivio. Di ottimo carattere e di condotta irreprensibile, è anche lui uno di quei funzionari di cui si deve tener conto, perché non darà mai occasione a spiacevoli incidenti sia nella vita di ufficio che in quella civile". (1949) per la "sua metodicità è meno adatto a fare lavori che esigono urgenza e improvvisazione, ma è un impiegato prezioso per lo svolgimento del lavoro normale".

³ AS SI, FP, "Cantucci Giannelli": (1948) "Diligente e tranquilla si è bene affiatata con i colleghi e lavora con coscienza ed intelligenza. Ha ottima cultura storico-giuridica e si interessa delle questioni archivistiche, per le quali rivela buon intendimento. [...] ha eseguito dapprima lavori di copiatura di inventari e schedari, e poi ha fatto schedazioni (sic) e inventariazioni".

⁴ R. d. 22 dicembre 1939 n. 2006, Nuovo ordinamento degli Archivi del Regno.

⁵ R. d. 2 gennaio 1942, Norme per il personale degli Archivi di Stato.

di “bollettino bimestrale”. Già dal terzo numero si poteva osservare “con vivo compiacimento [...] che in Italia stia sviluppandosi una coscienza archivistica dalla quale nascerà la spontanea collaborazione di istituti, di enti e di singoli cittadini all’incremento e alla illustrazione del patrimonio archivistico nazionale, che è nostra invidiata gloria” e nel 1949 si dava notizia del primo congresso per la formazione di un’Associazione nazionale degli archivisti italiani. L’Associazione sarebbe nata l’anno successivo e un primo statuto sarà pubblicato nel «Bollettino» del 1950, dove si legge la cronaca del Primo congresso degli archivisti italiani che si tenne a Orvieto in concomitanza con le celebrazioni del centenario della nascita di Luigi Fumi. Sebbene non si possa verificare la presenza dei senesi a questo primo congresso, è comunque sicura l’adesione a quelli successivi. Il gruppetto formato da Prunai, De Colli e Giannelli, in stretta amicizia e colleganza con i fiorentini Sergio e Giulia Camerani, saranno costantemente presenti, come ci è testimoniato anche da molti ricordi fotografici conservati presso la famiglia Prunai⁶.

In questo contesto, toscano e italiano più in generale, si muovono anche i giovani archivisti senesi. Scorrendo i primi numeri del bollettino trimestrale, la scuola toscana e, all’interno di questa, il nutrito gruppo degli archivisti senesi appare protagonista. Rimandando i riferimenti bibliografici precisi ai successivi paragrafi dedicati a ciascuno dei direttori presi in esame (nell’ordine Sandro De Colli, Giuliana Giannelli Cantucci, Ubaldo Morandi e Sonia Adorni Fineschi) si vuole qui solo abbozzare la loro presenza come gruppo all’interno del mondo archivistico italiano.

Fin dal primo anno (1941) compaiono le notizie dei lavori di ordinamento che si vanno realizzando a Siena (certamente redatte dal Cecchini) e quelle relative al versamento dell’*Archivio notarile*, poi negli anni successivi sono sempre presenti notizie dalla Toscana e da Siena in particolare. Tra le prime biografie di archivisti italiani compare quella di Cesare Guasti (a cura di L. Sandri), poi (fasc. 3) quella di Bonaini (a cura di Panella). Seguono le notizie riguardo al *Legato Bichi Borghesi* e nel 1943 Prunai e Cecchini scrivono un breve saggio sull’*Archivio Bandini* e sul *Diplomatico Tolomei*. Nel 1948 tornano notizie

⁶ Maria Prunai, che qui si ringrazia, ha cortesemente fornito un gruppo di foto provenienti dall’album di famiglia. Le foto sono state mostrate durante la giornata di studi, insieme ad altro materiale, in un piccolo prodotto multimediale che ha accompagnato le relazioni sui direttori dell’AS SI.

dei lavori di ordinamento in corso presso l'Archivio di Stato di Siena (a cura del Cecchini) e nel 1949 compare per la prima volta la firma di De Colli con le notizie sull'archivio *Cartari-Febei*.

Nel 1950 una nota informa la comunità archivistica delle due mostre senesi: quella delle tavolette dipinte nel suo primo allestimento "moderno" e l'altra di documenti organizzata da Giuliana Giannelli nel quadro del Congresso di Storia del diritto che si tenne a Siena in quell'anno.

L'orizzonte archivistico si andava espandendo e coinvolgeva non più solo le carte custodite dagli Archivi di Stato, ma anche quelle presenti presso i diversi enti, sia pubblici che privati, diffusi nel territorio: su questi archivi erano chiamate ad operare le Sovrintendenze archivistiche, le cui cariche erano state definitivamente separate dalle direzioni degli Archivi di Stato con la legge dell'aprile 1953. E anche su questo terreno gli archivisti senesi sono ben presenti. Cecchini sprona i suoi sugli archivi poliziani, Giuliana Giannelli viene invitata a pubblicare anche sul Bollettino dell'amministrazione archivistica nazionale il suo saggio sul deposito degli archivi privati, comparso contemporaneamente sul «Bollettino senese di storia patria». Nel 1953 a Prunai è affidato il compito di relazionare sugli auspicabili lavori di riordino sui grandi archivi ecclesiastici senesi, l'*Archivio arcivescovile* e quello *capitolare*.

Quando, con il 1° gennaio 1955 il semplice bollettino di notizie diventa la «Rassegna degli Archivi di Stato», la presenza degli archivisti senesi su questa rivista di livello nazionale diventa meno costante. Nel terzo fascicolo dell'anno Giuliana Giannelli pubblica un breve saggio su un argomento poi da lei ulteriormente sviluppato (*L'interesse storico degli archivi e del materiale archivistico e la sua tutela giuridica*). Il numero del maggio-agosto 1957 è dedicato a profili di archivisti italiani e ancora una volta quelli toscani sono ben rappresentati. È la volta di Luciano Banchi (curato dallo stesso Cecchini), di F. Bonaini, S. Bongi.

Ma non per questo il lavoro degli archivisti senesi è meno assiduo!

Come già ricordato nella relazione che mi ha preceduto, nelle collane delle «Pubblicazioni degli Archivi di Stato», il grande patrimonio documentario dell'Archivio di Stato di Siena è presente fin da subito. Nel primo anno (1951) sotto la direzione di Cecchini, i lavori che portano ai primi due volumi della *Guida-inventario* sono condotti da tutti i giovani archivisti allora in forza

all'Istituto. Il direttore non manca di sottolineare questo aspetto: "perché appena concepita l'idea di questo lavoro si è sempre affidato a nuovi impiegati, sotto la vigilanza di quelli più anziani e della direzione, la inventariazione dei fondi". Si tratta di Prunai, De Colli, Morandi, Giannelli e poi ancora Passeri, Casini, Falconi e Petroni.

Nell'anno successivo (il 1952) sarà la volta del *Consiglio generale* (a cura della direzione – Cecchini) e dell'inventario del *Concistoro* (in cui compaiono, accanto a Cecchini, Prunai e De Colli).

Nel 1953 accanto al direttore figura la collaborazione di Giuliana Giannelli nell'impegnativa inventariazione dell'archivio della *Biccherna*.

Un metodo di lavoro che collauda in un certo senso delle coppie di archivisti che riescono a produrre in pochi lustri una mole di inventari davvero cospicua. Penso qui alla coppia Prunai/De Colli, che si era cimentata nel 1954 su un piccolo archivio senese, quello del Circolo degli Uniti e che si riproporrà, con ben altro impegno, su quello della *Balia* nel 1957. Ma anche alla coppia Morandi/Giannelli che nel 1960 danno alle stampe l'inventario dell'archivio dell'*Ospedale di Santa Maria della Scala* con un saggio introduttivo di oltre 80 pagine che rappresentò il primo serio studio sulla storia dell'Ospedale senese.

Una presenza a livello di pubblicazioni nelle collane dell'amministrazione archivistica che si completa con l'edizione dei libri di entrata e uscita del Comune di Siena (i noti "registri di Biccherna"). Un'impresa che gli "allievi" del Cecchini continuano ad alimentare con cadenza costante. Il ventiseiesimo registro dell'entrata e dell'uscita del Comune di Siena (*Biccherna*) curato da De Colli (che riprende il lavoro di Cecchini, interrotto 20 anni prima) esce nel 1961; poi è la volta di Morandi nel 1963, di nuovo De Colli nel 1965, per finire con la nuova giovane archivistica da poco entrata a far parte del gruppo senese, Sonia Adorni Fineschi.

Per terminare questa breve e incompleta carrellata di titoli non possiamo dimenticare qui di citare anche gli impegnativi lavori condotti a termine da quest'ultima insieme a Giuliano Catoni, vale a dire, nell'ordine, l'inventario dell'*Archivio arcivescovile di Siena* (1970) e quello dell'*Archivio notarile* (1975): è da sottolineare che il primo soprattutto, si collocava allora in un panorama abbastanza pionieristico in questo particolare settore di archivi, se pensiamo che a quel tempo, accanto alle teorizzazioni uscite dal II Congresso de-

gli archivisti ecclesiastici del 1958, solo l'inventario dell'*Archivio vescovile di Fiesole* curato da mons. Raspini aveva trovato nel 1962 'ospitalità' nella nuova collana dei «Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato»⁷.

Ho sin qui volutamente tenuto in secondo piano i profili personali dei singoli protagonisti, per privilegiare il punto di vista del "sistema" degli archivisti senesi. Un sistema che era parte di un più largo cerchio di archivisti che fecero della Toscana un centro di eccellenza nella tradizione archivistica italiana. Solo alcuni nomi limitati agli anni '50: Panella, Del Piazzo, Sergio Luzzato, Sergio e Giulia Camerani già ricordati sopra, Guido Pampaloni, Bruno Casini, il giovane D'Addario. Non a caso il III Congresso internazionale degli archivi promosso dall'UNESCO si terrà a Firenze nel settembre del 1956. E da Siena veniva, come sappiamo, anche Giulio Prunai, dal 1954 soprintendente archivistico per la Toscana, vero motore di questo sistema, che mai dimenticò i colleghi senesi che volle accanto nella grande impresa del primo censimento degli archivi storici toscani, uscito proprio in occasione del Congresso di Firenze nel 1956. A Giuliana Giannelli viene affidato il compito di illustrare la legislazione in materia di archivi del Granducato di Toscana, a Michele Cantucci il tema della tutela giuridica degli archivi privati, e naturalmente a Giovanni Cecchini quello della legislazione senese in tema di conservazione degli archivi pubblici. A Vincenzo Passeri, che pure era transitato dall'Archivio di Stato di Siena, ma che era di formazione un architetto, venne assegnato l'argomento più tecnico, quello sugli edifici atti a conservare gli archivi. Curiosamente, sia detto qui solo per inciso, pur provenendo da un archivio situato nel cuore della città, il Passeri sembra suggerire soluzioni "moderne" indicando la scelta della periferia e la costruzione di edifici specializzati come da preferirsi a quella del riuso degli edifici storici collocati nei centri delle città⁸.

A completamento di questa rassegna, diamo ora i profili biografici per ciascuno dei direttori che sono succeduti a Giovanni Cecchini, dal 1957 in poi.

⁷ Si veda più avanti per le citazioni bibliografiche complete. Per quanto riguarda il lavoro di mons. G. Raspini, cfr.: *L'Archivio vescovile di Fiesole*, a cura di G. RASPINI, Roma 1962 (Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato, 20).

⁸ V. PASSERI, *Gli edifici per gli Archivi*, in ASI, CXIV (1956), disp. II-III, pp. 290-303.

Sandro De Colli (Parma 1911 – Siena 1988)

Sandro De Colli, nato a Parma il 19 agosto 1911, entra nell'Amministrazione degli Archivi di Stato il 15 luglio 1937 come vincitore di concorso e assegnato all'Archivio di Stato di Genova, dove l'anno successivo viene promosso primo archivista. Nell'ottobre del 1937 aveva sposato Alma Minnucci (nata a Siena nel 1913) e questo legame familiare lo porta a Siena durante il periodo bellico, sfollato con la piccola famigliola (nel frattempo era nata la primogenita). Qui entra in contatto con l'ambiente dell'Archivio di Stato di Siena e già nel 1943, Giovanni Cecchini scrive al Ministero, appoggiando la sua richiesta di trasferimento. La lettera del direttore fotografa bene la situazione drammatica del momento: "essendo il Passeri rimasto in Sicilia, e il dott. Prunai prigioniero in Polonia, è rimasto senza funzionari di gruppo A"⁹. Accolto dapprima in via provvisoria¹⁰ ed in breve assegnato in via definitiva (con provvedimento del marzo del 1944¹¹), l'Archivio di Stato di Siena diventerà la sede dove avviene la sua formazione professionale, trovando tra i colleghi gli amici di una vita. Conduce una vita riservata, lontana dalla politica, dedicata alla famiglia (nel 1944 nasce il secondo figlio, che porta il nome del nonno, Duccio). Con il ritorno alla normalità, dopo le drammatiche vicende della guerra e del dopoguerra, inizia la sua vera e propria attività di funzionario, potendo ora contare anche sulla presenza a Siena di Giulio Prunai, il quale, insieme a Giovanni Cecchini, rappresenterà un punto di riferimento costante per la sua formazione archivistica e la carriera all'interno dell'Amministrazione. Nel primo dopoguerra compaiono le prime pubblicazioni che prendono spunto dall'attività istituzionale, come l'acquisto dell'archivio *Cartari-Febei*¹² che rappresentò il primo risultato della intensa attenzione di Giovanni Cecchini sulle sorti degli archivi gentili senesi. Il piccolo prezioso archivio faceva parte del grande "Archivio Piccolomini" (ramo Piccolomini Clementini) in quegli anni in via di progressiva dispersione, fortunatamente fermata dall'oculata attività del direttore dell'Ar-

⁹ AS SI, FP, "De Colli", nota del 22 novembre 1943.

¹⁰ Il provvedimento di assegnazione provvisoria giunge nel gennaio del 1944, proprio in coincidenza con i bombardamenti di Siena, come scrive il direttore (AS SI, FP, "De Colli", nota del 1 febbraio 1944: "particolarmente utile ora che anche Siena ha subito due bombardamenti alla sua periferia").

¹¹ AS SI, FP, "De Colli", nota del 22 marzo 1944.

¹² S. DE COLLI, *L'archivio Cartari-Febei*, in NAS, IX (1949), pp. 64-67.

chivio di Stato di Siena che attraverso acquisti, donazioni, depositi, ne favorì la “ricomposizione” presso l’Archivio di Stato di Siena¹³. Il fondo *Cartari-Febei* fu invece, per pertinenza geografica delle carte in esso conservate, destinato all’Archivio di Stato di Roma¹⁴. Sempre all’interno del lavoro di gruppo promosso da Cecchini, partecipa attivamente alla feconda fase di pubblicazioni da parte degli archivisti senesi: nel quadro del riordino del fondo *Diplomatico*, prende le mosse il suo *Breve della “Societas populi” di Montefollonico*¹⁵ e contribuisce con il suo lavoro non solo alla realizzazione ai due volumi della *Guida-inventario* del 1951, ma affianca Prunai nell’impegnativo compito della pubblicazione dell’inventario del fondo *Concistoro* e del fondo *Balia*¹⁶, per poi affrontare la ripresa della trascrizione dei registri dell’entrata e dell’uscita del Comune di Siena (i registri della *Biccherna*)¹⁷. Con la collega Giuliana Giannelli è impegnato nell’allestimento e nella realizzazione del catalogo del nuovo allestimento della mostra di documenti e delle tavolette di Biccherna dell’Archivio di Stato di Siena¹⁸.

Socio dell’Accademia senese degli intronati, ne diventa segretario dal 1958 e il «Bulettno senese di storia patria», accanto alla «Rassegna degli Archivi di Stato» (che dal 1955 sostituisce il bollettino «Notizie degli Archivi di Stato»), vede con regolarità pubblicati i suoi lavori.

¹³ S. DE COLLI, *L’archivio Bandini Piccolomini Naldi nell’Archivio di Stato di Siena*, RAS, XIX (1959), 3, p. 333.

¹⁴ L’archivio Cartari è stato fatto oggetto di molti studi in questi ultimi anni. Si cita qui solo quello che sembra più pertinente all’argomento: O. FILIPPINI, *Memoria della Chiesa memoria dello Stato. Carlo Cartari (1614-1697) prefetto dell’archivio pontificio di Castel Sant’Angelo*, Bologna, Il Mulino, 2010 (Percorsi).

¹⁵ In BSSP, LVI (1949), pp. 121-129.

¹⁶ AS SI, *Guida-inventario dell’Archivio di Stato*, I, Roma 1951 (PAS, V); II, Roma 1951 (PAS, VI); AS SI, *Archivio del Concistoro del Comune di Siena. Inventario*, a cura di G. CECCHINI, G. PRUNAI e S. DE COLLI, Roma 1952, pp. XXVIII, 526 (PAS, X); AS SI, *Archivio di Balia. Inventario*, a cura di G. PRUNAI e S. DE COLLI, Roma 1957, pp. LXXXVI, 472, tav. 1 (PAS, XXVI); G. PRUNAI e S. DE COLLI, *La Balia dagli inizi del XIII secolo fino alla invasione francese (1789)*, in BSSP, LXV (1958), pp. 33-96.

¹⁷ AS SI, *Libri dell’entrata e dell’uscita del Comune di Siena detti della Biccherna. Reg. 26° (1257, secondo semestre)*, a cura di S. DE COLLI, Roma 1961, pp. XLIX, 232; AS SI, *Libri dell’entrata e dell’uscita del Comune di Siena detti della Biccherna. Reg. 28° (1258, secondo semestre)*, a cura di S. DE COLLI, Roma 1965, pp. XLII, 179.

¹⁸ AS SI, *Le Sale della mostra e il Museo delle tavolette dipinte. Catalogo*, Roma 1956, p. XIII (PAS, XXIII).

Favorita senza dubbio dall'appoggio di Cecchini ed incoraggiata dall'amico Prunai, inizia la sua progressione di carriera che lo porta alla direzione dell'Archivio di Stato di Arezzo (dall'ottobre 1951). Promosso direttore di prima classe nel 1956, il 6 luglio 1957 viene chiamato a sostituire l'ormai anziano Giovanni Cecchini e diventa direttore dell'Archivio di Stato di Siena. Nel 1961 vince il concorso indetto per coprire il ruolo di direttore per i maggiori Archivi di Stato e numerose Soprintendenze archivistiche e viene promosso soprintendente di seconda classe e assegnato alla Soprintendenza archivistica per il Veneto (dal 29 marzo 1960). Negli stessi giorni giunge la nomina a cavaliere al merito della Repubblica. Il 13 febbraio 1961 aveva preso congedo dalla direzione dell'Archivio di Stato di Siena, firmando con Giuliana Giannelli Cantucci il documento di passaggio di consegne.

L'Archivio di Stato di Venezia, con la ricchezza delle sue fonti straordinarie, non può che sollecitarlo a misurarsi con nuovi oggetti di studio e infatti pubblica subito un piccolo saggio sulla presenza dei Veneziani nella lontana "Tana" (sul Mar Nero)¹⁹. Ma il soggiorno veneziano non lo separa dalla collaborazione con i colleghi toscani e, soprattutto in occasione dell'emergenza prodottasi con l'alluvione di Firenze nel novembre del 1966, lo vediamo a fianco dell'amico Prunai nel delicato compito del salvataggio (e poi prima schedatura) degli archivi così gravemente danneggiati. Si tratta, tra l'altro, degli *Archivi Capponi*, *Vivarelli Colonna*, *Bombici-Pontelli*, *Ripa di Meana*, di molti fondi dell'Archivio storico del Comune di Firenze, dell'Archivio del Conservatorio di Santa Maria degli Angeli (ora in Archivio di Stato di Firenze)²⁰.

Nel 1970 si apre una possibilità di rientro in Toscana e dal 1 luglio è nominato direttore dell'Archivio di Stato di Livorno. Qui si occupa del fondo *Tribunali antichi* proveniente dalla Pretura di Piombino, procedendo ad una prima schedatura del materiale. Il 16 giugno 1973 lascia il servizio e la direzione di Livorno passa a Paolo Castignoli, il quale il successivo 27 luglio durante una breve ma sentita cerimonia, gli consegna la medaglia d'oro del Ministero, quale coronamento di un lungo impegno al servizio dell'Amministrazione archivistica, allora ancora facente parte del Ministero dell'interno.

¹⁹ Notizie sulla sua carriera extra-senese sono state fornite dai colleghi degli Archivi di Stato di Venezia e Livorno (Patrizia Bortolozzo e Massimo Sanacore, che qui ringrazio). In particolare quest'ultimo segnala la presenza, nel fascicolo personale del De Colli, dell'opuscolo, stampato a Venezia nel 1962, *Moretto Bon Notaio in Venezia, Trebisonda e Tana (1403-1408)*.

²⁰ Riscontri documentari di questa attività sono stati rintracciati nel fascicolo personale del De Colli presso l'Archivio di Stato di Livorno. Si ringrazia Massimo Sanacore per le informazioni riferite.

Giuliana Giannelli Cantucci (Siena 1923 – Siena 1962)

Con Giuliana Giannelli, nata a Siena nel 1923 e laureata a Siena in Giurisprudenza nel 1946, si anticipa presso l'Archivio di Stato senese l'ingresso nell'Amministrazione archivistica della componente femminile: per l'epoca un'eccezione. Dopo un breve periodo passato come assistente alla cattedra di Diritto romano della Facoltà di giurisprudenza, dove conosce il suo futuro marito, il prof. Michele Cantucci, il 15 maggio 1948 è nominata archivista in prova presso l'Archivio di Stato di Siena. Formalmente iscritta alla Scuola di diplomatica, paleografia e archivistica presso l'Archivio di Stato di Bologna (allora diretto da Giorgio Cencetti), in realtà segue un "corso interno" con il direttore, Giovanni Cecchini.

Immediatamente messa al lavoro nella realizzazione della *Guida-inventario* che esce nel 1951, a lei si devono gli ordinamenti e gli inventari degli archivi del *Collegio Tolomei*, dell'*Asse Ecclesiastico*, *Regia Prefettura*, *Governo di Siena*, *Comune di Colle*, *Piccolomini Clementini Adami* (il primo deposito). Le viene inoltre affidato il compito di compilare il regesto delle pergamene provenienti dall'*Archivio Sansedoni*²¹. Il campo dei suoi interessi prevalenti rimane comunque quello degli studi giuridici ed in particolare quelli di Storia del diritto italiano. Curatrice di mostre documentarie che si tengono a Siena su questo argomento nel 1950 e nel 1952²², è nominata nel 1954 assistente alla cattedra di Storia del diritto italiano presso la Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Siena.

Nel mondo archivistico sono noti i suoi lavori sugli aspetti giuridici della tutela sugli archivi privati²³, nonché il vasto saggio sulla legislazione archivistica del Granducato di Toscana²⁴.

²¹ G. GIANNELLI, *Le pergamene Sansedoni dell'Archivio di Stato di Siena*, in NAS, XI (1951), 2-3, pp. 69-72.

²² G. GIANNELLI, *Mostra della Storia del diritto italiano*, in «Terra di Siena», IV, 4, s.n.t.; Id., *Gli avvenimenti del 1859-1860 nell'opinione pubblica senese*, in BSSP, LVIII-LIX (1951-1952), pp. 172-185; Id., *Mostra di documenti relativi alla storia del Risorgimento. La reazione in Toscana nel decennio 1849-59. Catalogo*, ibid., pp. 305-343.

²³ G. GIANNELLI, *L'interesse storico degli archivi e del materiale archivistico e la sua tutela giuridica*, in RAS, XV (1955), 3, pp. 352-361.

²⁴ G. GIANNELLI, *La legislazione archivistica del Granducato di Toscana*, in ASI, CXIV (1956), pp. 258-289.

Come già sopra ricordato, partecipa ai grandi riordinamenti guidati da Giovanni Cecchini negli anni '50. Ricordo qui l'inventario del fondo *Biccherna*²⁵ e, in collaborazione con Morandi, l'inventario dell'*Ospedale di Santa Maria della Scala*²⁶.

La sua carriera intanto prosegue secondo le consuete tappe: promossa primo archivista di Stato nel 1952, direttore di seconda classe dal 1° novembre 1952, partecipa nel 1954 al concorso per diventare direttore di prima classe²⁷, ma la nomina non può avvenire fintantoché non sostiene ufficialmente il previsto esame presso una Scuola di diplomatica, paleografia e archivistica. Ottenuto il diploma a Firenze nel 1958 è nominata direttore di prima classe e nel febbraio del 1961 succede a Sandro De Colli nella direzione dell'Archivio di Stato di Siena.

Già segnata dal male, sempre sopportato con cristiana rassegnazione come testimoniato dai suoi amici e colleghi, muore il 22 settembre del 1962. Ad un mese dalla scomparsa, le viene intitolata la sala di studio dell'Archivio di Stato. Ancora oggi il suo bel ritratto incorniciato in un medaglione, opera di un ben noto scultore senese, Vico Consorti, ce la ricorda²⁸.

Ubaldo Morandi (Barberino Val d'Elsa 1918 – Siena 2002)

Ubaldo Morandi nasce a Barberino Val d'Elsa (Firenze) il 15 maggio 1918. Nel 1939 è assunto come "aiutante in prova" presso il Ministero dell'interno e assegnato all'Ufficio centrale degli Archivi di Stato. Nel 1940 ottiene il trasferimento all'Archivio di Stato di Firenze. Dal 1941 (quando viene trasferito a Messina – sede che però non raggiungerà mai) al 1944 rimane nascosto per evitare il servizio militare. Finita la guerra chiede e ottiene di entrare in servizio presso l'Archivio di Stato di Siena. Conseguita la laurea in materie letterarie a Firenze nel 1946, nel 1950 è finalmente nominato archivista di Stato. A seguire verranno le promozioni di rito. Dal 1954 direttore di seconda classe, gli

²⁵ AS SI, *Archivio della Biccherna del Comune di Siena. Inventario*, Roma 1953 (PAS, XII).

²⁶ AS SI, *Archivio dell'Ospedale di Santa Maria della Scala. Inventario*, I, Roma 1960 (PAS, XXXVII); II, Roma 1962 (PAS, XXXVIII).

²⁷ Nel necrologio a lei dedicato dal commosso Giovanni Cecchini, egli ricorda che nell'occasione del concorso del 1954 "era la prima volta, nella storia della nostra Amministrazione, che una donna riusciva a superare la difficile prova, conseguendo una media superiore agli otto decimi" (*Giuliana Cantucci Giannelli*, in RAS, XXII [1962], 3, pp. 342-343; vedi anche U. MORANDI, *In Memoriam*, in «Studi Senesi», LXXIV [1962], 3).

²⁸ Vico Consorti (Roccalbegna 1902 – Siena 1979).

viene affidato il compito di montare presso l'Archivio di Stato senese il laboratorio di microfilmatura (al quale si aggiunge un piccolo laboratorio di primo intervento per il restauro dei documenti). Nominato direttore di prima classe, dal 1961 al 1962 ricopre il ruolo di direttore dell'Archivio di Stato di Arezzo, dove è in corso il trasferimento dal Palazzo comunale alla nuova sede in Palazzo Camaiani Albergotti. Alla prematura morte di Giuliana Giannelli toccherà a lui raccogliergli l'eredità in quanto funzionario più alto in grado allora in servizio e il 1° ottobre 1962 diventa il nuovo direttore dell'Archivio di Siena²⁹.

La sua direzione si colloca in un periodo particolarmente ricco di trasformazioni per l'Amministrazione archivistica: nel 1963 esce la "Legge sugli Archivi"³⁰ che rappresenterà per decenni un punto fermo nell'organizzazione dei servizi archivistici pubblici statali e non statali e in quello della tutela degli archivi privati³¹. Nel 1975 l'Amministrazione degli Archivi di Stato passa dal Ministero dell'interno al neocostituito Ministero per i beni culturali e ambientali. Da ricordare anche il processo di costituzione delle Regioni, con il progressivo ampliamento delle deleghe di funzioni statali a questi nuovi enti locali. In Toscana la l.r. 33/76³² sembra offrire margini di intervento anche sugli archivi locali. In questo mutato contesto normativo, il nuovo soprintendente archivistico Francesca Morandini non esita a chiamare a raccolta i direttori degli Archivi di Stato toscani per la formazione del personale destinato a conservare e organizzare gli archivi (storici e non) degli enti locali³³. Da ricordare anche l'incarico per l'insegnamento della Diplomatica presso la Scuola di archivistica, paleografia e diplomatica annessa all'Archivio di Stato di Firenze (dal 1980), dove molti studenti ne apprezzarono le dotte ed eleganti lezioni.

Il mondo culturale senese lo ricorda come socio ordinario della sezione storica dell'Accademia senese di storia patria fin dal 1958, per la sua opera nella

²⁹ Nel 1964 gli giunge la nomina a Cavaliere al merito della Repubblica Italiana, nel 1976 gli viene conferita l'onoreficenza di Commendatore.

³⁰ D.p.r. n. 1309, del 30 settembre 1963.

³¹ Anche il recente "Codice dei Beni Culturali" (d.l. n. 42 del 22 gennaio 2004) accoglie, in materia archivistica, le formulazioni già contenute nella legge del 1963.

³² Legge regionale n. 33 del 3 luglio 1976, Norme in materia di biblioteche di enti locali e di interesse locale e di archivi storici affidati ad enti locali (legge oggi abrogata e in via di completa sostituzione).

³³ Nel fascicolo personale di U. Morandi varie convocazioni per docenze in questi corsi di aggiornamento organizzati dalla Soprintendenza a partire dal 1978.

redazione della rivista dell'Accademia, il più volte menzionato «Buletтино senese di storia patria», ma soprattutto per la presenza costante in tutte le più importanti manifestazioni culturali della città e come membro autorevole in numerosi comitati scientifici cittadini: nella Commissione comunale per il rinnovo dei costumi del corteo storico (nel 1974), in quello per la valorizzazione del vecchio complesso ospedaliero di Santa Maria della Scala (nel 1978)³⁴ e poi sempre presente in tutti gli eventi che portano il sigillo della grande santa senese, Caterina da Siena, proclamata nel 1970 dottore della Chiesa, in completa sintonia con l'arcivescovo, al tempo il domenicano mons. Mario Ismaele Castellano. Attività sempre affiancata da suoi contributi originali frutto di ricerche d'archivio³⁵. La sua vastissima bibliografia, alla quale andrebbe dedicato un tributo più articolato di quanto si possa fare in questo contesto, copre, oltre ai lavori prettamente archivistici³⁶, un ampio spettro della storia senese. Prendendo sempre le mosse dal materiale archivistico presente nell'Istituto, citiamo qui il saggio sulla *Dogana del sale* di Siena (1963)³⁷, il regesto delle pergamene Borghesi conservate nell'archivio *Sergardi Biringucci* (nel 1965)³⁸, il saggio sulla storia del Palazzo Piccolomini sede dell'Archivio (nel 1968)³⁹, il fondamentale lavoro sugli Spannocchi (nel 1978)⁴⁰. Nella tradizionale linea di studi sugli statuti, si colloca anche il suo interesse per gli archivi poliziani, verso i quali già il Cecchini, nel 1953 lo aveva indirizzato: in collaborazione con la Deputazione

³⁴ *L'Ospedale di Santa Maria della Scala*, a cura di U. MORANDI e A. CAIROLA, Siena 1975.

³⁵ Cfr. ad esempio, il suo saggio: *La società senese del Trecento e l'apostolato di S. Caterina*, in *Caterina da Siena: l'uomo, la società*, Roma 1986 (Quaderni del Centro Nazionale di Studi Catechiniani, 1).

³⁶ Si ricorda qui il già citato *Inventario dell'Archivio dell'Ospedale di Santa Maria della Scala*, la trascrizione di un registro di Biccherna (AS SI, *Libri dell'entrata e dell'uscita del Comune di Siena detti della Biccherna. Reg. 27° [1258, primo semestre]*, a cura di U. MORANDI, Roma 1963, pp. XLVIII, 238), oltre alla sua collaborazione ai primi due volumi della *Guida-inventario*, edita con Giovanni Cecchini e da Morandi portata a compimento con il III volume, dedicato agli archivi privati.

³⁷ *L'Ufficio della Dogana del sale in Siena*, in *Miscellanea di Studi in memoria di Giovanni Cecchini*, I, in BSSP, LXX (1963), pp. 62-91.

³⁸ *Le pergamene Borghesi conservate nell'archivio privato Sergardi Biringucci*, in RAS, XXV (1965), pp. 59-74.

³⁹ *Il Palazzo Piccolomini sede dell'Archivio di Stato di Siena*, in RAS, XXVIII (1968), pp. 163-178.

⁴⁰ *Gli Spannocchi: piccoli proprietari terrieri, artigiani, piccoli, medi e grandi banchieri*, in *Studi in memoria di Federico Melis*, III, Napoli, Giannini, 1978, pp. 92-120.

di storia patria per la Toscana esce nel 1966 l'edizione dello statuto di Montepulciano del 1337 (compaiono in questo lavoro anche due giovani collaboratori, Sonia Fineschi e Giuliano Catoni)⁴¹. Fedele alla prospettiva tutta "siene-socentrica" che lo caratterizza, l'Introduzione è tutta svolta sul paragone tra le strutture organizzative delle due città.

Tornando agli studi su Siena, da ricordare il primo catalogo del Museo delle tavolette di Biccherna⁴², museo destinato ben presto a ricevere da lui stesso un completo riallestimento e poi i suoi contributi sui maggiori monumenti della città. È stato citato sopra il volume sull'Ospedale di Santa Maria della Scala, cui si aggiungono la mostra documentaria sulla Cattedrale⁴³, il volume sul Palazzo pubblico⁴⁴, oltre a vari contributi su altre emergenze architettoniche, come il "castellare dei Malavolti"⁴⁵ e naturalmente Piazza del Campo⁴⁶.

La sua straordinaria longevità intellettuale lo porta a lavorare sino agli ultimi anni della sua vita. Per fare solo un piccolo esempio, del 1999 è un breve saggio, condotto tutto su materiale originale e inedito, sulla presenza della famiglia Mazzei a Fonterutoli⁴⁷.

Oltre a questa attività culturale e di studio, che meriterebbe certamente non solo pochi cenni dati nelle righe precedenti e in nota, Morandi dimostra, come aveva ben intuito Giovanni Cecchini fin dal 1948, una non comune capacità organizzativa⁴⁸ che lo sostiene nei grandi lavori che egli promuove e porta a termine presso l'Archivio di Stato di Siena. Tra il 1965 e il 1975 l'Archivio di Stato di Siena è un grande cantiere: si comincia ad attrezzare a deposito d'archi-

⁴¹ *Lo Statuto di Montepulciano del 1337*, a cura di U. MORANDI, Firenze, Le Monnier, 1966.

⁴² *Le Biccherna senesi: Le tavolette della Biccherna, della Gabella e di altre magistrature dell'antico Stato senese conservate presso l'Archivio di Stato di Siena*, [a cura di] U. MORANDI, Siena, Monte dei Paschi di Siena, 1964.

⁴³ *La Cattedrale di Siena: ottavo centenario della consacrazione, 1179-1979: mostra documentaria*, Siena, Archivio di Stato, luglio 1979 – giugno 1980, [a cura di] U. MORANDI, s.l., s.e., 1979.

⁴⁴ *Palazzo pubblico di Siena: vicende costruttive e decorative*, a cura di C. BRANDI, testi di C. Brandi, M. Cordaro, G. Borghini, ricerche di F. Mezzedimi, M. Terrosi, U. Morandi, Siena, Monte dei Paschi di Siena, Milano, Silvana, 1983.

⁴⁵ *Il Castellare dei Malavolti a Siena*, in *Quattro monumenti italiani*, Roma, INA, 1969.

⁴⁶ *Piazza del Campo. Evoluzione di un'immagine. Documenti, vicende, ricostruzioni*, a cura di L. FRANCHINA, scritti di U. Morandi e altri, [S.l., s.e.], stampa 1983 (Siena, Centro offset).

⁴⁷ *Fonterutoli nella Curtis di Tregole durante l'alto Medioevo e quello centrale (secc. IX-XII)*, Siena, s.e., 1999.

⁴⁸ Cfr. nota 2 in questo saggio.

vio il vasto locale al piano terreno, ceduto dal Comando dei vigili del fuoco, si procede all'arredo della biblioteca e al collegamento diretto con le soffitte, che in questo modo sono recuperate come deposito d'archivio, viene restaurato il loggiato del Palazzo Piccolomini e predisposto un alloggio di servizio per il casierato. Grande impulso viene dato in quegli anni al servizio di microfilmatura, che procede con i fondi archivistici principali degli organi di governo del Comune medievale (*Balia, Concistoro e Biccherna*). Giungono importanti versamenti dall'Archivio notarile e poi grandi complessi documentari di provenienza privata: gli archivi famigliari dei *Buonsignori Placidi, Piccolomini Clementini* (II° deposito), *Pannocchieschi d'Elci*, il *diplomatico della famiglia Tolomei*.

Ma il momento centrale della sua direzione rimane il grande impegno da lui profuso per l'allestimento del Museo delle tavolette di Biccherna. Dopo la semplice "esposizione" alle pareti di quella che oggi è la sala conferenze dell'Archivio di Stato di Siena (un tempo Cappella grande del Collegio Tolomei) questa raccolta unica nel suo genere e che rappresenta un percorso affascinante nella pittura senese lungo quasi quattro secoli, riceveva con Morandi (in simbiosi con Enzo Carli) il suo primo vero e proprio allestimento. Straordinarie e non previste coincidenze hanno contribuito a dare un rilievo particolare all'inaugurazione del museo, avvenuta l'8 novembre 1975, alla presenza del neo ministro per i Beni culturali e ambientali, Giovanni Spadolini. Il Ministero era stato costituito con la legge del 29 gennaio 1975 e stava per essere emanato il Regolamento organizzativo (d.p.r. n. 805 del 3 dicembre 1975) con il quale veniva definitivamente affidato unitariamente a questo Ministero la gestione del patrimonio culturale e ambientale del paese, al fine di assicurarne l'organica tutela sia sul piano nazionale che su quello internazionale. Per questo evento abbiamo una documentazione straordinaria: la registrazione audio dei discorsi, sia di quello di Spadolini, che di quello di Morandi, un servizio fotografico eseguito da un fotografo professionista mandato dal Centro di fotoriproduzione, legatoria e restauro degli Archivi di Stato, e un'ampia copertura da parte della stampa⁴⁹. L'occasione è colta dagli oratori proprio per sottolineare questa particolare coincidenza; l'ingresso nel Ministero di nuova costituzione degli Archivi (nell'anno precedente era stato celebrato il primo centenario dell'unificazione

⁴⁹ Tutto questo materiale è conservato presso il laboratorio di fotoriproduzione dell'AS SI ed è stato in parte fatto conoscere al pubblico durante il convegno del 28 febbraio 2008.

dell'Amministrazione degli Archivi di Stato⁵⁰) doveva e poteva rappresentare un nuovo sviluppo dell'attività per gli archivisti, che erano chiamati a svolgere un ruolo di "conservatori della memoria storica", ma anche di alti divulgatori di questa memoria: il museo senese sembrava particolarmente adatto per sottolineare questo nuovo compito inserito all'interno di una più vasta comunità di addetti alla tutela e alla conservazione del patrimonio culturale del paese. In questa chiave esordisce infatti, come padrone di casa, Ubaldo Morandi, il quale si spinge a prefigurare per il Museo delle tavolette di Biccherna una vocazione all'"educazione estetica", mettendo in luce come il caso di Siena possa diventare l'esempio di questo nuovo corso per gli Archivi di Stato, che dovranno diventare non solo istituti dedicati alla conservazione, ma luoghi dove si elaborano e poi si diffondono progetti e ricerche volti alla valorizzazione (e quindi alla divulgazione) del patrimonio documentario.

Dopo le parole di Enzo Carli, che illustrano le Tavolette di Biccherna come episodi della storia dell'arte senese, l'intervento di Giovanni Spadolini è, come c'era da aspettarsi, un perfetto esempio di discorso politico e culturale insieme. La citazione dell'art. 9 della Costituzione è il preambolo per ripercorrere il varo del nuovo Ministero – nato, come è noto, grazie anche alla sua autorevole voce – e per sottolineare le intersezioni tra democrazia e cultura. Nella singolare collezione di tavolette dipinte dell'Archivio di Stato di Siena, Spadolini coglie quella "luce dell'arte sull'attività burocratica" che è un po' il *leitmotiv* che le accompagna fino alle più recenti manifestazioni⁵¹.

Purtroppo all'inaugurazione del museo mancava un nuovo più aggiornato catalogo, al quale già si stava lavorando, ma che verrà pubblicato solo nel 1984, sotto la direzione di Sonia Adorni Fineschi, che dal 1° giugno 1983 è il nuovo direttore dell'Archivio di Stato di Siena.

Ubaldo Morandi, nonostante l'avanzare dell'età, rimane una presenza costante sulla scena culturale senese, e spesso frequenta la "sua" sala di studio, fino alla sua scomparsa, avvenuta il 19 febbraio 2002.

⁵⁰ A. D'ADDARIO, *La collocazione degli Archivi nel quadro istituzionale dello Stato unitario (1860-1874)*, in RAS, XXXV (1975), pp. 11-115.

⁵¹ Solo per citarne la più recente, cfr. il titolo dato alla mostra del 2002: *Le Biccherne di Siena. Arte e Finanza all'alba dell'economia moderna*, a cura di A. TOMEI, Bergamo, Retablo, 2002.

Sonia Adorni Fineschi (Bibbona 1935 – Siena 1994)

Con Sonia Adorni Fineschi, nata a Bibbona (Livorno) il 30 giugno 1935, entriamo nell'ultimo spicchio della storia dell'Archivio di Stato di Siena, vista attraverso i profili biografici dei suoi direttori. La sua esperienza inizia a Siena negli anni '60, in un momento ancora profondamente radicato ad un quadro di riferimento istituzionale e culturale tradizionale (Amministrazione archivistica come "branca speciale" del Ministero dell'interno, studi giuridici come *background* per accedere alla carriera) e termina, stroncata immaturamente nel gennaio del 1994. Nel frattempo il mondo archivistico italiano aveva vissuto il passaggio dal Ministero dell'interno al nuovo Ministero per i beni culturali e ambientali (1975), si era cimentato sulla grande impresa della realizzazione della *Guida generale degli Archivi di Stato italiani* (il progetto, nato nel 1981, si sarebbe concluso con il IV volume, che conteneva la voce "Siena", proprio nel 1994), era stato chiamato a svolgere un nuovo ruolo nei confronti delle Amministrazioni locali (specialmente con le Regioni a statuto ordinario), e infine aveva cominciato a confrontarsi con le tecnologie informatiche. Trasformazioni non prive di vivaci dibattiti, qualche polemica, ma anche occasione per lo sviluppo di una comunità di archivisti veramente "nazionale"⁵².

È quindi in questo contesto di importanti e decisivi cambiamenti che si dipana la carriera di Sonia Adorni Fineschi, entrata in servizio all'Archivio di Stato di Siena con decreto del 16 aprile 1963⁵³. Pochi anni dopo, a partire dal novembre del 1966, la troviamo impegnata nel recupero del materiale alluvionato proveniente dagli archivi fiorentini, con numerose missioni presso San Giustino (Arezzo) dove, come è noto, erano stati trasportati i documenti fiorentini per essere asciugati nelle strutture dei tabacchifici. Durante questa emergenza, venne anche impegnata presso la sotto-sezione di Archivio di Stato di Prato, dove

⁵² Non è questa la sede per un approfondimento su questi temi di carattere generale, dibattuti in particolare sulla RAS di quegli anni. Tra i protagonisti del dibattito ricordiamo Claudio Pavone e Filippo Valenti. Notiamo qui per inciso che da molte testimonianze conosciamo la partecipazione attiva di Sonia Fineschi alla discussione in seno alla comunità archivistica, ma assenti sono le tracce scritte delle sue riflessioni.

⁵³ Le notizie relative alla carriera si trovano in AS SI, FP, "Fineschi", in particolare cfr. una memoria allegata alla nota del direttore reggente del 12 febbraio 1994, con la quale veniva richiesta la concessione della medaglia ai benemeriti della cultura (*in memoriam*).

si occupò del recupero del materiale proveniente dalla biblioteca dell'Archivio di Stato di Firenze⁵⁴.

Negli anni successivi compaiono i suoi importanti lavori archivistici. Nella collana delle pubblicazioni degli Archivi di Stato esce, in prosecuzione dell'impresa di Giovanni Cecchini, la trascrizione del 29° registro della Biccherna e, in collaborazione con il collega e amico Giuliano Catoni, l'inventario dell'*Archivio arcivescovile* di Siena e, qualche anno più tardi, l'inventario dell'*Archivio notarile*. La Fineschi collabora con tutti i colleghi senesi alla pubblicazione del terzo volume della *Guida-inventario* che esce nel 1977⁵⁵.

Nel frattempo prosegue la sua carriera all'interno del nuovo Ministero per i beni culturali e ambientali e nel 1978 viene inquadrata nella qualifica di primo dirigente nel ruolo degli Archivi di Stato. Dal 1° maggio 1979 le viene affidata la direzione dell'Archivio di Stato di Parma, dove rimane fino al 1° giugno 1983, quando viene trasferita alla direzione dell'Archivio di Stato di Siena. Le consegne avute dal precedente direttore, Ubaldo Morandi, non sono solo burocratiche, ma riguardano anche la conclusione di cantieri aperti e soprattutto imprese editoriali da completare. Si tratta soprattutto di corredare il nuovo allestimento del Museo delle Biccherne con un nuovo catalogo che, grazie al suo infaticabile impegno di coordinamento, esce nel 1984⁵⁶.

Il vivace mondo della cultura storica in Toscana e a Siena in particolare la vede sempre al centro di importanti iniziative: membro della Deputazione di storia patria per la Toscana, socio ordinario dell'Accademia senese degli intro-nati (e membro del comitato scientifico del suo illustre periodico, il «Bullettini-

⁵⁴ Traccia di questa permanenza si trova anche in ARCHIVIO DI STATO DI PRATO, CD (1966).

⁵⁵ AS SI, *Libri dell'entrata e dell'uscita del Comune di Siena detti della Biccherna, Reg. 29° (1259, primo semestre)*, a cura di S. FINESCHI, Roma 1969 (PAS, LXVII); AS SI, *L'archivio arcivescovile di Siena. Inventario*, a cura di G. CATONI e S. FINESCHI, Roma 1970 (PAS, LXX); AS SI, *L'archivio notarile (1221-1862). Inventario*, a cura di G. CATONI e S. FINESCHI, Roma 1975 (PAS, LXXXVII); AS SI, *Guida-inventario dell'Archivio di Stato*, III, Roma 1977 (PAS, XCII).

⁵⁶ Si tratta di MIBAC, UCBA, *Le Biccherne. Tavole dipinte delle magistrature senesi (secoli XIII-XVIII)*, a cura di L. BORGIA, E. CARLI, M.A. CEPPARI, U. MORANDI, P. SINIBALDI e C. ZARRILLI, Roma 1984. Con discrezione, tratto caratteristico del suo carattere, il suo nome non compare tra i curatori dell'opera, ma un elogio formale da parte del direttore generale dell'UCBA, Renato Grippo, ne testimonia l'impegno.

no senese di storia patria»), presidente della Biblioteca comunale degli intro-nati (dal 16 marzo 1984 al 22 febbraio 1991), membro del consiglio direttivo dell'Università popolare di Siena. Dal 1985 è nel comitato direttivo della collana di inventari di archivi comunali della provincia di Siena⁵⁷. Tra i fondatori del Centro di documentazione sulla storia, la cultura e l'ambiente del Monte Amiata.

Durante la sua direzione, l'Archivio di Stato di Siena conserva e sviluppa la sua centralità nel panorama culturale senese. Da ricordare due eventi particolarmente importanti che la videro protagonista, insieme ai colleghi archivisti senesi e in stretta collaborazione con l'Università degli studi di Siena: la partecipazione alle giornate di studio organizzate da Luigi Berlinguer sul tema della giustizia criminale nelle riforme del Settecento europeo che si tennero a Siena tra il 3 e il 6 dicembre 1986 (che diedero origine a ben 12 volumi di atti, tra cui il volume curato da Sonia Adorni Fineschi con Carla Zarrilli sulle fonti normative e archivistiche per la storia della giustizia criminale a Siena nel Settecento⁵⁸) e l'organizzazione del Convegno internazionale di studi sulla presenza degli ebrei nella storia italiana che si svolse presso l'Archivio di Stato di Siena tra il 12 e il 16 giugno 1989⁵⁹.

Oltre a questa grande capacità di studio e valorizzazione delle fonti senesi conservate presso il "suo" Archivio di Stato, che culmina con la pubblicazione (postuma) della voce "Siena" nella *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*⁶⁰, è da ricordare come ella costituì sempre un punto di riferimento imprescindibile per quella generazione di studiosi che ha frequentato la sala di stu-

⁵⁷ AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI SIENA, *Archivio comunale di Asciano. Inventario della Sezione storica*, a cura di P.G. MORELLI, S. MOSCADELLI e F. PAPPALARDO, coordinati da G. CATONI, Siena 1985 (Inventari degli Archivi comunali della provincia di Siena, 1).

⁵⁸ Il titolo completo è: *Leggi, magistrature, archivi: repertorio di fonti normative ed archivistiche per la storia della giustizia criminale a Siena nel Settecento*, a cura di S. ADORNI FINESCHI e C. ZARRILLI, Milano, Giuffrè, 1990.

⁵⁹ Gli atti vennero poi pubblicati, grazie all'interessamento di S. Adorni Fineschi, nella collana "Saggi" delle Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Il suo impegno fu sancito anche questa volta da un elogio formale. Cfr. MIBAC, UCBA, *Italia Judaica: gli ebrei nell'Italia unita, 1870-1945*. Atti del convegno internazionale, Siena, 12-16 giugno 1989, Roma 1993.

⁶⁰ MIBAC, UCBA, *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, IV, Roma 1994. A lei si deve, oltre alla cura dell'intera voce, la descrizione del *Diplomatico*.

dio dell'Archivio di Siena durante il suo decennio di direzione: generosa nella messa a disposizione delle proprie conoscenze nella talvolta ostica lettura dei documenti, sempre prodiga nel suggerire itinerari di ricerca nelle ricche fonti conservate nel suo amato Archivio⁶¹.

⁶¹ Nel suo fascicolo personale (già più volte citato sopra) sono raccolte numerose lettere di studiosi a testimonianza di quanto importanti e personalmente cordiali fossero sempre stati questi rapporti.

PAOLO NARDI

*Le relazioni tra l'Archivio di Stato di Siena e il mondo universitario
dalla fine dell'Ottocento al 1960*

A Giuliano Catoni, amico fraterno,
che mi iniziò, ancora adolescente, alle ricerche d'Archivio

Sebbene alle origini dell'Archivio di Stato di Siena si debba porre l'opera di due docenti universitari della Toscana granducale quali Francesco Bonaini, già cattedratico di Storia del diritto medievale nell'Ateneo pisano, e Francesco Corbani, professore di "Economia sociale" nella facoltà giuridica senese, tuttavia è indubbio che il primo ventennio di vita di uno dei maggiori archivi pubblici del Regno d'Italia non fu segnato, come ho potuto dimostrare in altra sede, dallo sviluppo di rapporti particolarmente estesi con il mondo della cultura accademica, pur con alcune significative eccezioni rappresentate dallo storico russo Paolo Vinogradoff, profondo conoscitore del diritto altomedievale europeo, e soprattutto dai dotti tedeschi impegnati, come il Pabst, il Winkelmann ed il Bresslau, a trascrivere diplomi imperiali per i *Monumenta Germaniae Historica*, oppure a condurre ricerche finalizzate alla realizzazione di monografie o di opere di più vasta erudizione¹. Tra quest'ultimi, oltre al Ficker, al Wüstenfeld ed al Lastig, non si può fare a meno di menzionare quel "signor dottor Car-

¹ P. NARDI, *L'Archivio di Stato e l'Università di Siena come centri propulsori della ricerca storica nella seconda metà del XIX secolo*, in *Archivi e storia nell'Europa del XIX secolo. Alle radici dell'identità culturale europea*. Atti del convegno internazionale di studi nei 150 anni dall'istituzione dell'Archivio centrale, poi Archivio di Stato, di Firenze, Firenze, 4-7 dicembre 2002, a cura di I. COTTA e R. MANNO TOLU, Roma, MIBAC, 2006 (PAS, Saggi, 90), pp. 523-547. Si avverte che le pagine da 117 a 140 di questa relazione sono state pubblicate in «Annali di storia delle Università italiane», 12 (2008), pp. 469-480, ma quel testo risulta adesso parzialmente modificato e le note sono state arricchite di altre informazioni bibliografiche.

lo Benrath”, futuro professore di teologia all’Università di Königsberg, che nel maggio del 1872 era venuto a Siena per studiare l’eretico Bernardino Ochino e “in quell’occasione – come avrebbe ricordato oltre trentacinque anni dopo il direttore Alessandro Lisini, a quel tempo giovanissimo applicato – sottrasse da un documento originale la firma autografa dell’Ochino stesso per riprodurla nella sua opera”, pubblicata per la prima volta a Lipsia nel 1875². Quanto ai professori dell’Università di Siena, costoro si erano distinti per la loro latitanza, a parte alcune consultazioni effettuate dal docente di Diritto costituzionale Bartolomeo Aquarone, che prima di diventare un giurista aveva insegnato storia nei Licei di Alessandria e di Siena. Per il resto, come si può agevolmente rilevare dalle domande di ammissione alla sala di studio risalenti a quel periodo, il pubblico dei frequentatori era costituito in maggioranza da eruditi locali³.

Un incremento rilevante specialmente nella presenza di studiosi stranieri si registrò dall’inizio degli anni Ottanta. Il fenomeno non stupisce, ovviamente, giacché rispecchia quella fase di profonda trasformazione della storiografia europea che si aprì a partire dagli anni Settanta del XIX secolo, allorché, sotto l’influsso del pensiero positivista, si riteneva che qualsiasi studio storico, per rivestire dignità “scientifica”, dovesse scaturire dall’analisi rigorosa delle fonti archivistiche e mirare alla ricostruzione dei fatti e dei comportamenti degli uomini secondo una visione deterministica della realtà⁴. Non si può dimenticare, d’altra parte, che tra il 1880 e il 1881 era stata decisa l’apertura a tutti gli stu-

² La vicenda si ricostruisce dal dossier in AS SI, CD, 56, ins. 21: nel marzo del 1908, allorché il Benrath si fece raccomandare per via diplomatica dal governo tedesco, il Lisini non esitò a narrare i fatti dettagliatamente in una relazione al Min. dell’interno, tanto che nella risposta gli fu raccomandato di esercitare la più stretta sorveglianza sullo studioso. La lettera in questione si trova in AS SI, Balìa, 661, n. 54: effettivamente la missiva dell’Ochino è priva della firma ed il margine inferiore risulta abilmente mutilato. La firma è riprodotta sul verso del foglio di guardia della prima e seconda edizione dell’opera: K. BENRATH, *Bernardino Ochino von Siena: ein Beitrag zur Geschichte der Reformation*, Leipzig, Fues’s Verlag, 1875 e Braunschweig, Schwetschke und Sohn, 1892. Sul Benrath cfr. in *Deutsche Biographische Enzyklopädie*, hgb. von W. KILLY, Bd. 1, München, K.G.Saur, 1995, p. 427, la scheda anonima dove si fa cenno alle ricerche che egli svolse a Siena ed in altre città italiane tra il 1871 e il 1875.

³ P. NARDI, *L’Archivio di Stato e la ricerca storica a Siena tra il 1860 e il 1885*, in BSSP, CIX (2002), pp. 447-478.

⁴ B. CROCE, *Storia d’Italia dal 1871 al 1915*, Bari, Laterza, 1928, pp. 133-151; Id., *Storia della storiografia italiana nel secolo decimonono*, II, Bari, Laterza, 1964, pp. 107-122; L. FOSCOLO BENEDETTO, *Ai tempi del metodo storico*, in L. FOSCOLO BENEDETTO, *Uomini e tempi. Pagine varie di critica e storia*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1953, pp. 21-38.

diosi dell'Archivio segreto vaticano e che lo stesso papa Leone XIII, con la lettera *Saepenumero considerantes* del 18 agosto 1883, dando l'annuncio ufficiale della decisione, aveva affermato la necessità che venisse ripreso con nuovo vigore lo studio della storia, proclamando il rispetto assoluto della verità come principio fondamentale della ricerca storica⁵. Anche a tale evento, dunque, va collegato il grande risveglio d'interesse per la storia ecclesiastica che in quegli anni fece giungere all'Archivio di Stato di Siena studiosi tedeschi e francesi della levatura di Julius von Pflugk-Harttung, Ludovico von Pastor, Heinrich Denifle, Francesco Hergenröther, Charles Grandjean, Georges Digard e Paul Durrieu⁶. Ma in questo periodo la presenza straniera di maggior rilievo, quanto alla durata ed ai frutti che produsse, fu senz'altro quella di uno studioso boemo di origine e di formazione mitteleuropea, Lodovico Zdekauer, la cui attività ho avuto modo di descrivere in diverse sedi: giunto ai primi di giugno del 1885 "per studiare la storia degli statuti italiani", si rese ben presto conto di essersi imbattuto in una miniera ricchissima specialmente sotto il profilo qualitativo ed alla fine dell'anno risultò essere il frequentatore più assiduo della sala di studio di Palazzo Piccolomini⁷. Proprio l'incontro con la documentazione senese segnò una svolta nella direzione delle sue ricerche, che in precedenza avevano trovato soprattutto in Pistoia il centro dei suoi interessi scientifici: adesso erano i fondi dell'archivio di Siena, con la varietà delle loro serie, particolarmente preziose per conoscere l'assetto istituzionale di un comune toscano nel Duecento, a rafforzare la sua vocazione di storico del diritto desideroso di stabilirsi per sempre in Italia e tutto proteso ad intraprendervi, pur tra molte difficoltà, la carriera universitaria⁸. Così negli anni dal 1885 al 1893, mentre si preparava a conseguire la libera docenza per impartire subito dopo nella facoltà giuridica senese gli insegnamenti di "Filosofia del diritto" e di "Storia del diritto italiano

⁵ G. MARTINA S.J., *L'apertura dell'Archivio Vaticano: clima generale romano e problemi*, in «Archivio della Società romana di storia patria», 100 (1977), pp. 101-112.

⁶ P. NARDI, *L'Archivio di Stato...* cit., pp. 474-476.

⁷ AS SI, CD, 33, ins. 21.

⁸ Sull'argomento rinvio ai miei contributi: *La carriera accademica di Lodovico Zdekauer storico del diritto nell'Università di Siena (1888-1896)*, in «Studi senesi», supplemento alla centesima annata, II, Siena 1988, pp. 751-781; *Lodovico Zdekauer e i suoi studi di storia pistoiese*, in «Bullettino storico pistoiese», C (1998), pp. 61-85; *Lodovico Zdekauer e Pistoia*, in *Statuti pistoiesi del secolo XIII. Studi e testi*, a cura di R. NELLI e G. PINTO, I, Studi, Pistoia, Società pistoiese di storia patria, 2002, pp. 81-99, adesso parzialmente rifusi nel volume *Maestri e allievi giuristi nell'Università di Siena. Saggi biografici*, Milano, Giuffrè, 2009, pp. 179-223.

dalle invasioni barbariche ai dì nostri”, lo Zdekauer trascorreva molto tempo all’Archivio di Stato dedicandosi ad indagini sui patti matrimoniali tra coniugi nei secoli XIII e XIV, “sulla storia del diritto antico regionale” e “senese” e “particolarmente sugli statuti del Comune di Siena”, nonché sulle “origini del diritto italiano” – tema quest’ultimo molto sentito in tempi di animate discussioni storiografiche intorno ai cosiddetti “elementi costitutivi” del diritto medievale nella Penisola⁹.

L’intensa e feconda attività di ricerca svolta dallo studioso boemo tra il 1885 e il 1893 coincise con una fase di notevole sviluppo dei rapporti tra l’Archivio di Stato di Siena e il mondo accademico italiano e straniero. Al centro di tali rapporti si deve porre anzitutto l’opera infaticabile del Lisini, promosso da applicato a sottoarchivista e dopo la prematura scomparsa del direttore Luciano Banchi, avvenuta nel 1887, destinato ad acquisire, in virtù della sua competenza ed autorevolezza, un ruolo dirigente nell’organizzazione dell’Istituto. La sua figura risalta nitidamente dal ritratto che di lui fece lo stesso Zdekauer: “un uomo all’antica, ossia un uomo da bene, conoscitore a fondo della sua Siena e che, dietro un’apparente freddezza glaciale, nascondeva un nobilissimo animo. Senza di lui Siena oggi non sarebbe quel che realmente è” ed ancora “valente ed attivissimo come archivista”, “organizzatore di polso, paziente in sommo grado ed allo stesso tempo d’una modestia senza pari”. “Non ho mai visto – concludeva lo Zdekauer – un uomo che tollerasse con tanta equanimità la contraddizione, rispettasse a tal punto l’opinione altrui, rimanesse sereno e benevolo sempre, desse ogni sua forza ad aiutare chiunque si affacciasse all’Archivio”¹⁰. La sua generosità nel collaborare con studiosi e docenti universitari emerge, ad esempio, dai ricordi del Pflugk-Harttung¹¹, mentre dal carteggio della direzione dell’Archivio senese si apprende, tra l’altro, che nel 1888 procurò a Teodoro Dydyński dell’Università di Varsavia, impegnato nel censimento dei ma-

⁹ AS SI, CD, 34, ins. 21; 37, ins. 21; 38, ins. 21; 39, ins. 21; 40, ins. 21; 41, ins. 21. Sugli “elementi formativi del diritto italiano” cfr. l’esposizione di E. BESTA, *Avviamento allo studio della storia del diritto italiano*, Padova, CEDAM, 1926, pp. 32-49.

¹⁰ L. ZDEKAUER, *Ricordi di un quasi redento (1855-1896)*. Edizione a cura di F. CHIAPPELLI e V. VESTRI, in «Buletino storico pistoiese», C (1988), p. 212.

¹¹ J. VON PFLUGK-HARTTUNG, *Iter italicum unternommen mit unterstützung der Klg. Akademie der Wissenschaften zu Berlin*, Abth. I, Stuttgart, Kohlhammer, 1883, pp. 148ss. Per altri ringraziamenti da parte degli studiosi al Lisini cfr. *infra*, note 19, 33, 34, 40.

noscritti delle Istituzioni giustinianee, l'estratto di un recentissimo lavoro del romanista Pietro Rossi sui codici senesi¹² e che nel 1889 scrisse per conto di Zdekauer al sovrintendente agli archivi liguri per avere maggiori cognizioni sullo statuto dei consoli del placito di Genova ottenendo una risposta che attesta come dinanzi alle difficoltà nella circolazione delle informazioni gli archivisti rivestissero in quel tempo un ruolo di primaria importanza¹³. Né mancava, il Lisini, della discrezione necessaria a mantenere buoni rapporti con i docenti stessi: così il 27 dicembre 1887, nel rispondere a Carlo Malagola che, avuta notizia di documenti relativi a Fredo Tolomei, rettore senese degli scolari citramontani dello Studio bolognese agli inizi del Trecento, gliene aveva chiesto copia per inserirli nell'Annuario di quella Università, precisò con grande correttezza che quei documenti appartenevano al conte Bernardo Tolomei ed erano stati "consegnati ad un professore di questa R. Università [di Siena], il quale ha l'incarico di pubblicarli in un volume che verrà offerto dalla nostra Università a codesta Bolognese": il professore era, di nuovo, il romanista Pietro Rossi e il suo saggio sarebbe effettivamente comparso l'anno seguente nel supplemento al volume V degli «Studi senesi»¹⁴. D'altronde il Lisini sapeva anche essere severo con chi si fosse reso responsabile di gravi manomissioni della documentazione ricevuta in lettura e, così, allorquando il Benrath, di ritorno a Siena, gli domandò se si ricordasse delle sue precedenti ricerche, egli rispose che se ne rammentava bene, per il fatto che "da quell'epoca era sparita la firma autografa da una delle lettere dell'Ochino", dopodiché – concluse il Lisini riferendo al Ministro dell'interno – "questo discorso lo conturbò assai perché pochi momenti dopo si congedò né più lo rividi"¹⁵.

¹² AS SI, CD, 36, ins. 24. Cfr. TH. VON DYDYŃSKI, *Beiträge zur handschriftlichen Überlieferung der Justinianischen Rechtsquellen*, I, *Institutionen*, Berlin, Puttkammer & Mühlbrecht, 1891, pp. 80-82. Il lavoro in oggetto è: P. ROSSI, *Di alcuni manoscritti delle Istituzioni di Giustiniano che si conservano nella Biblioteca comunale di Siena*, in «Studi senesi», III (1886), pp. 58-74.

¹³ AS SI, CD, 37, ins. 24. Altre testimonianze sui rapporti epistolari tra Lisini e Zdekauer si leggono in BIBLIOTECA COMUNALE FORTEGUERRIANA, Pistoia, *Dono Chiappelli*, A.L. a L.Z., 20.II.1885.

¹⁴ AS SI, CD, 35, ins. 3 e 24. Cfr. P. ROSSI, *Fredo Tolomei rettore della Università dei leggist citramontani dello Studio bolognese nel 1301. Documenti e notizie*, in «Studi senesi», V (1888), supplemento, pp. 187-204. I documenti passarono poi allo stesso AS SI e furono collocati nel fondo *Diplomatico, Famiglia Tolomei*, mazzo n. 5 (= Spoglio a schede 69, nn. 53, 55, 58), dove tuttora si conservano.

¹⁵ AS SI, CD, 56, ins. 21: vi si legge la minuta della relazione scritta dal Lisini per il Ministro in data 16 marzo 1908. Un'altra testimonianza sulla "severità" del Lisini, questa volta nei con-

Nel clima culturale quanto mai propizio allo sviluppo della cosiddetta scuola erudita, ormai ampiamente diffuso anche nelle università italiane tra la fine degli anni Ottanta e l'inizio dei Novanta, si registra il passaggio dall'Archivio senese di esponenti di primo piano di quella scuola, quali Francesco Novati, Carlo Cipolla¹⁶, Enea Piccolomini, Enrico Bensa e soprattutto Giulio Beloch¹⁷. Quest'ultimo, storico e filologo antichista nell'Università di Roma, ma anche storico della popolazione tra Medioevo ed Età moderna, lavora a Palazzo Piccolomini per compiere ricerche "sulla storia della popolazione di Siena e dello Stato senese durante i secoli XIII-XVIII", i cui risultati appariranno nel secondo volume, pubblicato postumo, della sua *Bevölkerungsgeschichte Italiens*¹⁸. Tra gli studiosi più giovani, che produssero lavori di solida erudizione intorno a personaggi storici anche di minore rilievo, non si può trascurare la presenza del ventunenne Ireneo Sanesi, futuro storico della letteratura italiana, attratto dall'opera del poeta Bindo Bonichi¹⁹ e di Giuseppe Pardi, studente della Scuola normale di Pisa, affascinato dalla figura del beato Giovanni Colombini²⁰. Ma

fronti del personale dell'Archivio, si legge in G. CATONI, *Per Clio e per la patria. Esperienze archivistiche senesi dal Caleffo Vecchio alla "Guida generale"*, in *Gli strumenti della ricerca*, a cura di D. TOCCAFONDI, Firenze, Edifir, 1997 (AS FI, Scuola di archivistica paleografia e diplomatica, 6), p. 71.

¹⁶ AS SI, CD, 36, ins. 21; 37, ins. 21. Per entrambi cfr. in particolare il saggio di A. BRAMBILLA, *Cipolla, Renier e Novati*, in *Carlo Cipolla e la storiografia italiana fra Ottocento e Novecento*. Atti del convegno di studio, Verona, 23-24 novembre 1991, a cura di G. M. VARANINI, Verona, Accademia di Agricoltura, 1994, pp. 119-139.

¹⁷ AS SI, CD, 38, ins. 21. Sul Piccolomini ed il Beloch cfr. G. MONSAGRATI, *Verso la ripresa: 1870-1900*, in *Storia della Facoltà di Lettere e Filosofia de "La Sapienza"*, a cura di L. CAPO e M.R. DI SIMONE, Roma, Viella, 2000, pp. 424ss. Per il Bensa cfr. P. CRAVERI, *Bensa, Enrico*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, VIII, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 1966, pp. 575-576. Il Piccolomini, in particolare, stava studiando i codici della biblioteca della cattedrale di Siena: AS SI, CD, 45, ins. 21, sui quali pubblicò un saggio: AE. PICCOLOMINI, *De codicibus Pii II et Pii III deque Bibliotheca Ecclesiae Cathedralis senensis*, in BSSP, VI (1899), pp. 483-496.

¹⁸ K.J. BELOCH, *Bevölkerungsgeschichte Italiens*, II: *Die Bevölkerung des Kirchenstaates, Toskanas und der Herzogtümer am Po*, Berlin-Leipzig, Gruyter, 1940, pp. 149-161 (trad. it.: Firenze, Le lettere, 1994, pp. 281-288). Sul Beloch cfr. specialmente A. MOMIGLIANO, *Beloch, Karl Julius*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, VIII, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 1966, pp. 32ss.

¹⁹ AS SI, CD, 37, ins. 21. Cfr. I. SANESI, *Bindo Bonichi da Siena e le sue rime*, in «Giornale storico della letteratura italiana», XVIII (1891), pp. 1-75 (nelle note sono frequenti i riferimenti alla collaborazione prestata dal Lisini); F. GHISALBERTI, *Ireneo Sanesi*, in «Giornale storico della letteratura italiana», CXLI (1964), pp. 474ss.

²⁰ AS SI, CD, 38, ins. 21. Il Pardi avrebbe rievocato nel 1927 come trentasette anni prima, con entusiasmo giovanile, avesse preferito trascorrere le ferie a Siena, tra l'Archivio di Stato e la Biblioteca comunale "compulsando antiche carte": G. PARDI, *Il beato Giovanni Colombini da Siena*,

arrivano in buon numero anche i professori dell'Ateneo senese: nel 1887 il penalista Raffaello Nulli viene a consultare gli statuti penali del Comune di Siena²¹ e tra il 1887 e il 1889 i romanisti Luigi Moriani e Muzio Pampaloni indagano rispettivamente “sulle *constitutiones* e statuti relativi allo Studio generale di Siena” e “sopra le carte dell'antico Studio”²²; in realtà, negli anni tra il 1891 e il 1894 sarebbe stato ancora lo Zdekauer a far chiarezza sulla formazione e lo sviluppo dell'Università di Siena nel periodo delle origini e in quello del suo massimo splendore, tra Duecento e Quattrocento. Nello stesso tempo, a partire dall'anno accademico 1892-93 viene chiamato a ricoprire la cattedra di “Storia del diritto italiano” nella facoltà giuridica senese Carlo Calisse, che conoscendo i tesori dell'Archivio senese, intraprende subito ricerche sulle più antiche pergamene della Badia di S. Salvatore al Monte Amiata concernenti il territorio romano²³, mentre Domenico Barduzzi, medico e storico della medicina, nell'aprile del 1893 si informa sulla documentazione relativa al collegio dei filosofi e medici senesi²⁴. Compaiono anche alcuni studenti dell'Università di Siena, uno dei quali, Peleo Bacci, destinato a divenire un personaggio di primo piano nella vita culturale senese degli anni Venti e Trenta del Novecento, e la loro frequenza costituisce un'importante novità anche perché non appare sempre legata alla preparazione delle dissertazioni di laurea²⁵.

in «Nuova rivista storica», XI (1927), p. 288. Cfr. inoltre E. SESTAN, *L'erudizione storica in Italia, in Cinquant'anni di vita intellettuale italiana, 1896-1946. Scritti in onore di Benedetto Croce per il suo ottantesimo anniversario*, a cura di C. ANTONI e R. MATTIOLI, II, Napoli, ESI, 1950, p. 431 nota 1.

²¹ AS SI, CD, 35, ins. 21. Il Nulli era professore incaricato di “Diritto e procedura penale” (R. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SIENA, *Annuario scolastico 1886-87*, Siena 1887, pp. 69, 126s.; R. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SIENA, *Annuario scolastico 1887-1888*, Siena 1888, pp. 8, 61).

²² AS SI, CD, 35, ins. 21; 37, ins. 21. Da notare che il Pampaloni era rettore (cfr., anche per il suo rapporto con Zdekauer, P. NARDI, *La carriera accademica...* cit., p. 752 nota 3; ID., *Maestri e allievi giuristi...* cit., pp. 179-180).

²³ AS SI, CD, 41, ins. 21. Cfr. C. CALISSE, *Documenti del Monastero di San Salvatore sul Monte Amiata riguardanti il territorio romano (sec. VIII-XII)*, in «Archivio della R. Società romana di storia patria», XVI (1893), pp. 290-345; XVII (1894), pp. 96-195. Per la vicenda del concorso vinto dal Calisse, che amareggiò moltissimo lo Zdekauer, rinvio a P. NARDI, *La carriera accademica...* cit., pp. 772-775; ID., *Maestri e allievi giuristi...* cit., pp. 214ss.

²⁴ AS SI, CD, 41, ins. 3. Sul Barduzzi cfr. i contributi di AA.VV., *Domenico Barduzzi (1847-1929)*, Siena, Accademia delle scienze detta dei Fisiocritici, 1987 (Memorie, 3).

²⁵ Oltre al Bacci, furono ammessi alla sala di studio: Alessandro Allmaÿer, Osvaldo Micheli, Giulio Bargagli e Quadrante Quadri: AS SI, CD, 38, ins. 21; 40, ins. 21; 41, ins. 21. Per alcuni di essi cfr. *L'Università degli studi di Siena dall'anno 1839-40 al 1900-901. Notizie e documenti* raccolti dal

Nel contempo tra gli accademici stranieri si incontrano i nomi di Michael Tangl e di Hermann Bloch, collaboratori dei *Monumenta Germaniae Historica*²⁶, di Edouard Jordan dell'Università di Rennes, specialista dell'età angioina²⁷, di Leon Péliissier dell'Università di Montpellier, instancabile raccogliatore di "note italiane sulla storia di Francia"²⁸, di Arnold Luschin von Ebengreuth dell'Università di Graz, storico degli studenti tedeschi nell'Ateneo senese²⁹ ed ancora di grandi eruditi, come Charles-Moïse Briquet, il massimo esperto di filigrane³⁰, Robert Davidsohn, giunto a Firenze nel 1889 e approdato a Palazzo Piccolomini nel 1891, nella prima fase delle sue fondamentali ricerche di storia fiorentina e toscana³¹, e Jean-Baptiste Guiraud, allievo della École française di Roma e storico della Chiesa³², senza contare chi, come Georg Steffens, andava a caccia di testi rari in provenzale³³, oppure, come Franz Wickhoff, affron-

segretario dell'Università T. Mozzani, Siena, presso l'autore, 1902, pp. 300s.; sul Bacci in particolare si legga il necrologio di G. C., *Péleo Bacci*, in BSSP, LVII (1950), pp. 222-228, da integrare con F. GUAZZINI, *Un documento inedito di etnografia giuridica*, in «Studi senesi», CXII (2000), pp. 310s.

²⁶ AS SI, CD, 37, ins. 21; 40, ins. 21. Sul Bloch cfr. H. MAYBAUM, *Bloch, Hermann*, in *Neue Deutsche Biographie*, Bd. II, Berlin, Duncker & Humblot, 1971, p. 306; sul Tangl cfr. la voce anonima *Tangl, Michael*, in *Deutsche Biographische Enzyklopädie*, hgb. von W. KILLY und R. VIERHAUS, Bd. 9, München, K.G. Saur, 1998, p. 654.

²⁷ AS SI, CD, 39, ins. 21; 42, ins. 21. Cfr. H. TRIBOUT DE MOREMBERT, *Jordan (Alexander-Édouard)*, in *Dictionnaire de biographie française*, XVIII, Paris, Librairie Letouzey, 1992, coll. 778-779.

²⁸ AS SI, CD, 39, ins. 21. Si veda il cenno biografico di V. CIAN, *Cronaca*, in «Giornale storico della letteratura italiana», LXI (1913), pp. 476s.

²⁹ AS SI, CD, 34, ins. 21; 40, ins. 21. Cfr. A. LUSCHIN VON EBENGREUTH, *I sepolcri degli scolari tedeschi in Siena*, in BSSP, III (1896), pp. 9-21, 299-326; V (1898), pp. 52-62 (rip. in *I tedeschi nella storia dell'Università di Siena*, a cura di G. MINNUCCI, Siena, Accademia senese degli intro-nati – EPT, 1988, pp. 105-147).

³⁰ AS SI, CD, 39, ins. 21. Cfr. J. BRIQUET, *Notice sur la vie et les travaux de Charles-Moïse Briquet avec un index bibliographique de ses publications*, in CH.-M. BRIQUET, *Les filigranes. Dictionnaire historique des Marques du Papier dès leur apparition vers 1282 jusqu'en 1600*, I, A-Ch, Leipzig, Verlag von Karl W. Hiersemann, 1923, pp. 3-19.

³¹ AS SI, CD, 39, ins. 21; 48, ins. 21. Si veda anche F. FRANCESCHI, *Siena comunale nella Storia di Firenze di Robert Davidsohn*, in *Fedeltà ghibellina, affari guelfi. Saggi e riletture intorno alla storia di Siena fra Due e Trecento*, a cura di G. PICCINNI, Pisa, Pacini, 2008, pp. 293-328.

³² AS SI, CD, 39, ins. 21; cfr. H. TRIBOUT DE MOREMBERT, *Guiraud (Jean-Baptiste)*, in *Dictionnaire de biographie française*, XVII, Paris, Librairie Letouzey, 1986, coll. 312-314.

³³ AS SI, CD, 39, ins. 21. La domanda di ammissione reca la data del 10 novembre ed, infatti, lo stesso G. STEFFENS, *Fragment d'un chansonnier provençal aux archives royales de Sienne*, in «Annales du Midi», XVII (1905), p. 63, ricorda: "Me trouvant à Sienne en novembre 1891, je fis une visite au Palazzo Piccolomini, où sont conservées les archives royales de la province de Toscane, et demanderai si l'on ne possédait aucun manuscrit français ou provençal. Le très obligeant directeur

tava con grande impegno il problema secolare della datazione della Madonna di Guido da Siena³⁴.

Gli anni dalla fine dell'Ottocento alla vigilia della prima guerra mondiale costituirono l'età aurea della produzione storiografica che privilegiava la ricerca archivistica e in tale contesto Siena, con il suo ricco e ben ordinato Archivio³⁵, rappresentò una tappa obbligatoria negli itinerari di molti e autorevoli studiosi, specialmente se cultori di storia medievale. Da un lato, infatti, continuò a dare i suoi frutti, pur con tutti i limiti indicati dal Croce, il metodo erudito al quale lo stesso filosofo riconobbe almeno il merito di avere impartito una lezione di rigore nella raccolta e nell'utilizzo della documentazione, ma d'altro canto, nel corso degli anni Novanta, con il diffondersi del marxismo e di altre ideologie che contestavano certo meccanicismo d'ispirazione positivista, si venne affermando la cosiddetta "scuola economico-giuridica" che maturò il proprio metodo nei primi lustri del XX secolo³⁶. Ed è sintomatico che proprio all'inizio di tale periodo si incontrino nella sala di studio di Palazzo Piccolomini – dipinta da Julien Luchaire, nelle sue memorie, come un ambiente freddo e malinconico³⁷ – due esponenti di primo piano delle tendenze storiografiche che si sono appena descritte: il grande erudito Paul Fridolin Kehr, professore nelle università di Marburg e Göttingen, venuto per la prima volta nel 1894 "per studiare storia e istituzioni del dominio tedesco sopra la Toscana meridionale e lo

de cet établissement fort bien organisé, M. Alessandro Lisini, me fit bientôt remettre une volumineuse liasse renfermant diverses parchemins d'époques et de provenances très diverses".

³⁴ AS SI, CD, 36, ins. 21. F. WICKHOFF, *Ueber die Zeit des Guido von Siena*, in «Mittheilungen des Instituts für österreichische Geschichtsforschung», X.Bd., hf.1 (1889), p. 251, nota 1: ringrazia il Lisini per l'aiuto ricevuto nelle ricerche archivistiche.

³⁵ Alla fine del secolo fu pubblicato il primo inventario analitico a cura dello stesso Lisini: *Inventario generale del R. Archivio di Stato in Siena*, I, *Diplomatico-Statuti-Capitoli*, Siena, Lazzari, 1899, sul quale cfr. C. ZARRILLI, *L'istituzione dell'Archivio di Stato di Siena e i suoi primi ordinamenti*, in *Salvatore Bongi nella cultura dell'Ottocento. Archivistica, storiografia, bibliologia*. Atti del Convegno nazionale, Lucca, 31 gennaio – 4 febbraio 2000, a cura di G. TORI, II, Roma, MIBAC, 2003 (PAS, Saggi, 76), p. 597; cfr. ora *infra* C. ZARRILLI, *Da Luciano Banchi agli anni venti del '900*.

³⁶ B. CROCE, *Storia d'Italia...* cit., p. 149; ID., *Storia della storiografia italiana...* cit., II, pp. 123-162.

³⁷ G. CATONI, *La dimensione archivistica della ricerca storica: il caso di Siena*, in BSSP, LXXXIV-LXXXV (1977-78), p. 320.

Stato pontificio nei secoli VIII-XI”³⁸ e ritornato nel 1898 per condurre indagini sulle bolle pontificie³⁹ – tema, quest’ultimo, che di lì a poco doveva formare oggetto di un suo pregevole contributo consegnato al «Bullettino senese di storia patria» con i ringraziamenti al “caro amico e collega Lodovico Zdekauer”, al Lisini ed all’archivista ecclesiastico Vittorio Lusini⁴⁰ – e il ventiduenne Gaetano Salvemini, giunto l’8 febbraio 1895 “per consultare in modo speciale le carte del diplomatico per ricerche di storia fiorentina per due mesi”⁴¹. Laureatosi l’anno precedente presso l’Istituto di studi superiori di Firenze, il Salvemini attendeva alla stesura della sua tesi di perfezionamento sul tema *La lotta dei partiti in Firenze dal 1280 al 1295 e la formazione dei primi ordinamenti di Giustizia*, che avrebbe discusso nella sessione estiva del 1895, e rielaborava la sua tesi di laurea concernente *La dignità cavalleresca del Comune di Firenze*, che avrebbe pubblicato nel 1896⁴².

Colpisce, in effetti, la compresenza di studiosi maturi e di giovani o giovanissimi ricercatori quasi a trasmettere, con l’esempio dell’impegno instancabile e della raffinata perizia dei primi, esigenze profondamente condivise da tutti pur nel mutare degli orientamenti metodologici. Così, nelle schede di ammissione ricorrono i nomi di quanti partecipavano alla diuturna impresa dei *Monumenta Germaniae Historica*, a cominciare dai maestri come il Bresslau – impegnato tra il 1894 e il 1899 a “collazionare i diplomi di Enrico II (1004) e Ottone

³⁸ AS SI, CD, 42, ins. 21. Sul Kehr cfr. TH. SCHIEFFER, *Kehr, Paul Fridolin*, in *Neue Deutsche Biographie*, Bd. 11, Berlin, Duncker & Humblot, 1977, pp. 396-398.

³⁹ AS SI, CD, 46, ins. 21.

⁴⁰ P. KEHR, *Le bolle pontificie che si conservano negli Archivi senesi*, in BSSP, VI (1899), pp. 51-102. Per l’opera del canonico Vittorio Lusini rinvio a P. NARDI, *L’Archivio di Stato...* cit., p. 473 nota 104.

⁴¹ AS SI, CD, 43, ins. 21.

⁴² Sempre intorno al 1895 approntò il saggio su *Gli statuti fiorentini del Capitano e del Podestà degli anni 1322-25*, in ASI, s. V, XVIII (1896), pp. 66-97. Specialmente nella monografia su *La dignità cavalleresca nel Comune di Firenze* non mancano citazioni di fonti senesi (per il contributo del Salvemini all’analisi di problematiche concernenti anche la storia senese cfr. adesso i saggi di A. GIORGI, *Quando honore et cingulo militie se hornavit. Riflessioni sulla acquisizione della dignità cavalleresca a Siena nel Duecento* e di S. RAVEGGI, *Mondolfo e il Populus di Siena*, in *Fedeltà ghibellina, affari guelfi...* cit., pp. 133-207, 329-344). Per la ricostruzione dell’attività scientifica di Salvemini negli anni giovanili cfr. soprattutto E. ARTIFONI, *Salvemini e il Medioevo. Storici italiani tra Otto e Novecento*, Napoli, Liguori, 1990, pp. 71-73, oltre alle acute osservazioni di E. SESTAN, *Salvemini storico e maestro*, in *Opere di Gaetano Salvemini*, I, *Scritti di storia medievale*, Milano, Feltrinelli, 1966, pp. XIss.

III (1996) per il convento di Mont'Amiata" ed a fare nuove ricerche sui diplomi di Corrado II ed Enrico III⁴³ – e il Tangl, che intanto era divenuto professore di paleografia e diplomatica all'Università di Berlino⁴⁴, per continuare, tra il 1894 e il 1905, con Jakob Schwalm, curatore di alcuni tomi delle *Constitutiones et acta publica imperatorum et regum*, Alphons Dopsch, editore dei diplomi dei Carolingi, e Alfred Hessel, che collaborò con il Bresslau all'edizione dei diplomi di Corrado II, sino a concludersi nel 1914 con Hans Hirsch, impegnato nei "lavori preparatori per l'edizione dei diplomi del sec. XII"⁴⁵. Nel 1904 era giunto anche Fedor Schneider, che due anni prima si era laureato alla scuola del Tangl e, dopo aver collaborato, seppure per breve tempo, ai *Monumenta*, era stato chiamato a svolgere le funzioni di assistente presso l'Istituto storico prussiano di Roma diretto dal Kehr. Quest'ultimo, in attuazione del progetto dei *Regesta Chartarum Italiae*, aveva affidato la realizzazione del *Regestum senense* proprio allo Schneider, che dopo lunghe ricerche, attestate dall'assidua frequentazione di Palazzo Piccolomini, avrebbe pubblicato il frutto del suo lavoro nel 1911⁴⁶. L'unico italiano che negli stessi anni coltivò la diplomatica con egregi risultati fu il giovane Luigi Schiaparelli, il quale sin dal 1895 aveva ricevuto dal Cipolla l'incarico di preparare il primo volume della raccolta "di tutti i diplomi dei re d'Italia, da Berengario I ad Arduino d'Ivrea"⁴⁷: la sua prima visita all'Archivio di Stato di Siena risale, infatti, al 1896 allo scopo di "trascrivere diplomi dei re d'Italia dall'888 al 1014" e l'ultima al 1910 per compie-

⁴³ AS SI, CD, 42, ins. 21; 47, ins. 21. Cfr. H. BRESSLAU, *Geschichte der Monumenta Germaniae Historica im Auftrage ihrer Zentralkommission*, Hannover, in «Neues Archiv der Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtskunde», 42, 1921, p. 688.

⁴⁴ AS SI, CD, 49, ins. 21.

⁴⁵ Per la documentazione cfr. AS SI, CD, 42, ins. 21; 43, ins. 21; 51, ins. 21; 52, ins. 21; 53, ins. 21; 62, ins. 10. Cfr. inoltre H. BRESSLAU, *Geschichte...* cit., pp. 684s., 688, 689, 690, 732, 733, 742-744. In particolare sul Dopsch cfr. O. BRUNNER, *Dopsch, Alfons*, in *Neue Deutsche Biographie*, Bd. 4, Berlin, Duncker & Humblot, 1971, p. 77; per Hessel il profilo tracciato da G. FASOLI, *Presentazione*, in A. HESSEL, *Storia della città di Bologna dal 1116 al 1280*, Bologna, Ed. Alfa, 1975, pp. IX-XXX, e per Hirsch la scheda di H. ZATSCHEK, *Hirsch, Hans*, in *Neue Deutsche Biographie*, Bd. 9, Berlin, Duncker & Humblot, 1972, pp. 214s.

⁴⁶ F. SCHNEIDER, *Regestum senense*, Bd. I, *Bis zum Frieden von Poggibonsi, 713 – 30 Juni 1235*, Roma, Loescher, 1911 (*Regesta Chartarum Italiae*, VIII). Per l'attività di ricerca dello Schneider cfr.: AS SI, CD, 52, ins. 21; 53, ins. 21; 54, ins. 21; 55, ins. 21. Cfr., inoltre, K. SCHROD, *Fedor Schneider*, in ASI, XC (1932), pp. 330-335 e A. ESCH, *Fedor Schneider e le sue ricerche toscane*, in F. SCHNEIDER, *Siena città libera imperiale*, Siena, Protagon, 2002, pp. 9-13.

⁴⁷ S.P.P. SCALFATI, *Carlo Cipolla, Luigi Schiaparelli e la scienza del documento*, in *Carlo Cipolla e la storiografia italiana...* cit., p. 148.

re un “esame paleografico di diplomi del sec. X”⁴⁸, vale a dire all’arco di tempo durante il quale pubblicò nelle “Fonti per la storia d’Italia” i tre tomi relativi a Berengario I, Guido, Lamberto, Ludovico III e Rodolfo II⁴⁹. L’opera del “primo maestro italiano di queste discipline”, come l’ha definito il Pratesi⁵⁰, avrebbe suscitato un tale consenso presso i cultori del metodo erudito da far esclamare ad uno di costoro, un professore del quale non viene indicato il nome, rivolto ai suoi studenti: “ecco il più bel libro di storia pubblicato in Italia da vent’anni”, suscitando in questo modo l’ironia del Croce, che considerava l’aneddoto rivelatore della mentalità di coloro che “ridurrebbero volentieri la storia alla conversione dei documenti degli archivi di manoscritti in istampati”⁵¹.

D’altra parte, tra i frequentatori degli archivi non v’erano solo i paleografi e i diplomatisti, quantunque specialmente nei Paesi di lingua e cultura tedesca si ritenesse indispensabile per un medievista l’aver ricevuto un addestramento del genere presso centri e istituzioni di consolidata esperienza, ma v’erano altresì storici insigni, universitari di professione o comunque di formazione, impegnati in indagini di ampio respiro, dalle quali avrebbero tratto origine opere di importanza fondamentale. Se guardiamo a quanti di costoro, di nazionalità straniera, si fermarono a Siena tra gli ultimi anni del XIX secolo ed i primi del XX, non si può fare a meno di notare l’arrivo, nel 1899, di un maestro come Konrad Burdach: nella sua domanda di ammissione egli enunciava un programma di lavoro che può apparire piuttosto generico – “storia e letteratura del Trecento” – ma che rientrava perfettamente nel suo grande progetto “vom Mittelalter zur Reformation”, per realizzare il quale stava visitando da due anni archivi e biblioteche europee alla ricerca del vastissimo materiale documentario che gli avrebbe fornito le basi per la sua interpretazione delle origini dell’Umanesimo⁵². Nello stesso periodo di tempo va segnalata la presenza di studiosi del valore di Charles-Victor Langlois, Noël Valois e Léon Mirot, quest’ultimi inten-

⁴⁸ AS SI, CD, 44, ins. 21; 47, ins. 21; 58, ins. 21.

⁴⁹ Si veda l’elenco delle “Pubblicazioni di Luigi Schiaparelli”, in L. SCHIAPARELLI, *Note di diplomatica (1896-1934)*, Torino, Bottega d’Erasmus, 1972, pp. V-VI.

⁵⁰ A. PRATESI, *Prefazione*, in L. SCHIAPARELLI, *Note di diplomatica...* cit., p. III.

⁵¹ B. CROCE, *Storia della storiografia italiana...* cit., II, p. 166.

⁵² AS SI, CD, 47, ins. 21. Si veda, in particolare, C. VASOLI, *Prefazione*, in K. BURDACH, *Riforma Rinascimento Umanesimo. Due dissertazioni sui fondamenti della cultura e dell’arte della parola moderne*, trad. di D. Cantimori, Firenze, Sansoni, 1986, p. XIII.

ti alla costruzione delle loro fondamentali opere sullo Scisma d'Occidente⁵³, e poi di Alfred Doren e Aloys Schulte, impegnati ad approfondire temi di storia economica medievale⁵⁴, di Julien Luchaire, intento a raccogliere documenti sul Trecento senese⁵⁵, di Rudolf Wolkan, curatore dell'edizione critica dell'epistolario di Enea Silvio Piccolomini prima della sua elevazione al pontificato⁵⁶, di Hermann Kantorowicz, l'illustre storico del diritto in cerca di notizie per la sua esemplare monografia su Alberto da Gandino⁵⁷, di Paul Courteault, biografo di Biagio di Montluc⁵⁸, di Josef Schweizer, biografo di Ambrogio Caterino Politi⁵⁹ ed ancora di Eugenio Déprez, Aloys Meister, Aby Warburg, Enrico Simonsfeld, Otto Cartellieri, Hans Niese, Fritz Kern e Karl Heinrich Schäfer, per menzionare solo i più autorevoli⁶⁰.

⁵³ AS SI, CD, 43, ins. 21; 44, ins. 21; 47, ins. 21; 55, ins. 21; 61, ins. 14. Si veda N. VALOIS, *La France et le Grand Schisme d'Occident*, Paris, Picard, 1896-1902; L. MIROT, *La politique pontificale et le retour du Saint-Siège a Rome en 1376*, Paris, Bouillon, 1899.

⁵⁴ AS SI, CD, 44, ins. 21. Lo Schulte si era fatto precedere da una lettera (*ibid.*, ins. 24) nella quale aveva illustrato il suo progetto di una raccolta di documenti sulle relazioni commerciali tra Italia, Svizzera e Germania sudorientale.

⁵⁵ AS SI, CD, 47, ins. 21; 48, ins. 21; 50, ins. 21; 51, ins. 21; 54, ins. 21. Si veda J. LUCHAIRE, *Documenti per la storia dei rivolgimenti politici del Comune di Siena dal 1314 al 1369*, Lyon-Paris, Picard, 1906; ID., *Le statut des neuf gouverneurs et défenseurs de la Commune de Sienne (1310)*, in «Mélanges d'archéologie et d'histoire», XXI (1901), pp. 23-65, 243-304.

⁵⁶ AS SI, CD, 47, ins. 21; 52, ins. 21. Si veda *Der Briefwechsel des Eneas Silvius Piccolomini*, hg. von R. WOLKAN, I. Abth.: *Briefe aus der Laienzeit (1431-1445)*, I. Bd.: *Privatbriefe*, Wien, A.Hölder, 1909 (Fontes rerum austriacarum. Diplomataria et acta, LXI. Bd.), pp. 4-6, 44-51, 79-80, 103-104.

⁵⁷ AS SI, CD, 53, ins. 21. Si veda H. U. KANTOROWICZ, *Albertus Gandinus und das Strafrecht der Scholastik*, Bd. I: *Die Praxis. Ausgewählte Strafprozessakten des Dreizehnten Jahrhunderts nebst diplomatischer Einleitung*, Berlin, Guttentag, 1907, pp. 8, 35-37, 401-404 (a p. 36 ricorda di avere frequentato l'AS SI dal 22 al 27 febbraio 1905 con la collaborazione dell'archivista Alfredo Liberati). Per la sua biografia cfr. D. IBBETSON, *Hermann Kantorowicz (1877-1940) and Walter Ulmann (1910-1983)*, in *Jurists Uprooted. German-speaking Émigré Lawyers in Twentieth-century Britain*, ed. by J. BEATSON and R. ZIMMERMANN, Oxford-New York, Oxford University Press, 2004, pp. 271-289.

⁵⁸ AS SI, CD, 51, ins. 21. Per l'opera del Courteault, professore all'Università di Bordeaux, cfr. l'ampia recensione di N. MENGOLZI, in BSSP, XVI (1909), pp. 109-145.

⁵⁹ AS SI, CD, 57, ins. 21. Tuttavia Paolo Piccolomini, recensendo l'opera di Schweizer in BSSP, XVII (1910), pp. 420-423, affermò che l'AS SI "avrebbe dovuto essere esplorato con maggior larghezza di indagini".

⁶⁰ AS SI, CD, 42, ins. 21; 47, ins. 21; 51, ins. 21; 52, ins. 21; 53, ins. 21; 56, ins. 21; 60, ins. 21; 61, ins. 12. In particolare sul Meister, studioso di cifrari, cfr. B. MÜTTER – R. MEYER, *Meister, Aloys*, in *Neue Deutsche Biographie*, Bd. 16, Berlin, Duncker & Humblot, 1990, p. 723; sul Déprez la voce di R. D'AMAT, *Déprez (Eugène)*, in *Dictionnaire de biographie française*, X, Paris, Librairie Letou-

Nel medesimo periodo, a partire dal 1896, si constata che non giungevano soltanto studiosi tedeschi e francesi, i quali dall'apertura dell'Archivio avevano costituito la maggioranza dei suoi frequentatori, ma anche, sempre più numerosi, inglesi ed americani: da William Heywood a Robert Hobart Cust e da Robert Langton Douglas a Ferdinand Schevill e George Harold Edgell, per ricordare i più famosi, le cui opere avrebbero contribuito a diffondere la conoscenza della storia di Siena e del suo patrimonio artistico tra il pubblico colto angloamericano ed a favorire l'inserimento della città toscana negli itinerari del turismo elitario del tempo⁶¹. Né mancavano, sebbene in minor numero, ricercatori provenienti dai Paesi scandinavi, dalla Russia e persino dal Giappone⁶².

Tra gli italiani, come si è detto, risaltava la presenza degli storici dell'ultima generazione, per lo più seguaci della scuola economico-giuridica ed alcuni di essi alunni a Firenze dell'Istituto di studi superiori e di perfezionamento, e così, mentre il Salvemini dava alle stampe la celebre monografia su *Magnati e popolani in Firenze dal 1280 al 1295*, che gli avrebbe consentito di conquistare giovanissimo la cattedra universitaria⁶³, ecco comparire nella sala di Palazzo Piccolomini lo studente Gioacchino Volpe, impegnato nelle sue fondamentali ricerche sulle istituzioni comunali di Pisa⁶⁴, e contemporaneamente il perfezio-

zey, 1965, coll. 1110-1111. Aby Warburg venne a Siena nell'aprile del 1894, mentre conduceva la sua "ricerca sulle feste" rinascimentali, di cui parla E.H. GOMBRICH, *Aby Warburg. Una biografia intellettuale*, trad. di A. Dal Lago e P.A. Rovatti, Milano, Feltrinelli, 1983, pp. 82-84. Sul Simonsfeld cfr. H. BRESSLAU, *Geschichte...* cit., pp. 553, 568; sul Kern: H. HALLMANN, *Kern, Fritz*, in *Neue Deutsche Biographie*, Bd. 11, Berlin, Duncker & Humblot, 1977, pp. 519s.

⁶¹ AS SI, CD, 44, ins. 21; 46, ins. 21; 48, ins. 21; 50, ins. 21; 51, ins. 21; 52, ins. 21; 60, ins. 21. Per una rassegna di questi autori cfr. W.M. BOWSKY, *Ferdinand Schevill and the History of Mediaeval Siena: a Critical Essay*, in F. SCHEVILL, *Siena. The History of a Mediaeval Commune*, New York-London, Harper Torchbook, 1964 (rist. dell'edizione New York, Charles Scribner's Sons, 1909), pp. XV-XXXVIII. Per il Langton Douglas, in particolare, cfr. il necrologio anonimo *Robert Langton Douglas*, in BSSP, LX (1953), pp. 344-346.

⁶² Come N. Murakami, inviato in Italia dal Min. dell'istruzione nipponico per fare ricerche su "l'ambasciata giapponese di 1585"; nel rispondere al Min. dell'interno, che l'aveva presentato, il Lisini commentò: "poté raccogliere qualche notizia per lui interessante" (AS SI, CD, 48, ins. 21).

⁶³ *Magnati e popolani in Firenze dal 1280 al 1295*. Lavoro dell'alunno GAETANO SALVEMINI, Firenze, R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento. Sezione di filosofia e filologia, 1899. Il concorso lo vinse nel 1901 (E. SESTAN, *Salvemini storico...* cit., pp. XVII-XXIII).

⁶⁴ Così nel 1898: AS SI, CD, 46, ins. 21. Vi ritornò come professore nel 1905, 1906 e 1910 (AS SI, CD, 53, ins. 21; 54, ins. 21; 58, ins. 21). Il 30 aprile 1913 chiese alla direzione di effettuare un controllo su una pergamena (AS SI, CD, 61, ins. 14). Sul giovane Volpe cfr. adesso E. DI RIENZO, *Gioacchino Volpe: gli anni della prima formazione, 1892-1895*, in «Nuova rivista storica», XCI

nando Niccolò Rodolico, che stava dando prova delle sue qualità con i lavori sulla signoria di Taddeo Pepoli a Bologna e sul Popolo minuto a Firenze⁶⁵, così come il laureando in Giurisprudenza Ugo Guido Mondolfo, alle prese con i problemi di datazione di uno statuto senese del Duecento⁶⁶. All'inizio del nuovo secolo giungevano altri allievi di scuola pisana e fiorentina, quali Romolo Caggese, studioso anch'egli della Siena duecentesca⁶⁷, Gino Arias, storico dei rapporti di diritto commerciale⁶⁸, e, più tardi, Pietro Silva, allievo di Salvemini, che indagava sui rapporti tra Siena e Pisa alla fine del Trecento⁶⁹, ma corre l'obbligo, a questo punto, di ricordare che in quegli stessi anni il benemerito Istituto di studi superiori stava entrando in crisi, con l'insorgere di contrasti e dissapori tra maestri ed allievi, che inevitabilmente dovevano ripercuotersi sui programmi di lavoro, ridimensionando il ruolo di eccellenza che l'insigne centro di ricerca aveva rivestito sotto la guida del Villari⁷⁰.

Nel contempo maturava anche in Italia una giovane storiografia di matrice cattolica che coniugava la più rigorosa analisi delle fonti, secondo modelli di erudizione risalenti ben oltre l'indirizzo positivista, con la convinta adesione al messaggio ribadito da Leone XIII in diverse occasioni circa l'imparzialità indispensabile per ogni ricerca storica, sempre finalizzata alla ricostruzione della

(2007), pp. 339-360 e, per i suoi studi di storia pisana, il saggio di C. VIOLANTE, *Gioacchino Volpe e gli studi storici su Pisa medioevale*, in G. VOLPE, *Studi sulle istituzioni comunali a Pisa. Città e contado, consoli e podestà, secoli XII-XIII*, Firenze, Sansoni, 1970, pp. IX-LVIII.

⁶⁵ AS SI, CD, 46, ins. 21. Sul Rodolico cfr. E. SESTAN, *Niccolò Rodolico storico*, in ASI, CXXVIII (1970), p. 6 (rist. in E. SESTAN, *Scritti vari*, III, *Storiografia dell'Otto e Novecento*, a cura di G. PINTO, Firenze, Le Lettere, 1991, p. 363).

⁶⁶ A partire dal 1897 ed ancora nel 1898 e 1899 (AS SI, CD, 45, ins. 21; 46, ins. 21; 47, ins. 21). Il Mondolfo aveva già conseguito, precisamente nel 1896, la laurea in Lettere presso l'Istituto fiorentino di studi superiori (S. RAVEGGI, *Mondolfo...* cit., p.331. Il saggio di Raveggi è prezioso anche per conoscere il contributo dello stesso Mondolfo e di altri studiosi della sua generazione alla storia di Siena nel Duecento).

⁶⁷ AS SI, CD, 51, ins. 21; 54, ins. 21; 60, ins. 2. Su di lui cfr. M. SIMONETTI, *Caggese, Romolo*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, XVI, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 1973, pp. 282ss.

⁶⁸ AS SI, CD, 48, ins. 21; 49, ins. 21. Sul contributo dell'Arias cfr. specialmente R. MUCCIARELLI, *Il traghettaggio dei mercatores: dal fronte imperiale alla Pars Ecclesiae*, in *Fedeltà ghibellina, affari guelfi...* cit., pp. 68s.

⁶⁹ AS SI, CD, 58, ins. 21. Sul Silva cfr. N. VALERI, *Profilo di Pietro Silva*, in *Studi in onore di Pietro Silva*, Firenze, Le Monnier, [1957], pp. VIIss.

⁷⁰ M. MORETTI, *Carlo Cipolla, Pasquale Villari e l'Istituto di studi superiori di Firenze*, in *Carlo Cipolla e la storiografia italiana...* cit., pp. 64, 67, 74ss.

verità⁷¹. Tra gli studiosi muniti di tale formazione che approdarono all'Archivio di Stato di Siena si segnalano in primo luogo Giovanni Soranzo e Giovanni Battista Picotti, l'uno impegnato a portare avanti le indagini che avrebbero prodotto la robusta monografia su *Pio II e la politica italiana nella lotta contro i Malatesti*⁷² e l'altro intento ad elaborare i solidi lavori su *La Dieta di Mantova e la politica dei Veneziani* e sulla giovinezza di Leone X⁷³. V'erano, poi, gli infaticabili ricercatori, alcuni dei quali non privi di gradi accademici, che appartenevano agli ordini religiosi più consapevoli della necessità di coltivare gli studi storici, e tra essi spiccano i nomi del benedettino Placido Lugano, del gesuita Pietro Tacchi Venturi, del francescano Enrico Bulletti e del domenicano Innocenzo Taurisano⁷⁴ e, poi, gli intellettuali laici come Tommaso Gallarati Scotti, che fresco di laurea era venuto per indagare sulla figura di Caterina Benincasa, o come il letterato Piero Misciattelli, che si occupava delle sette di fraticelli presenti in Toscana, preludio alla sua fin troppo nota monografia sui *Mistici senesi*⁷⁵.

Nell'ambito della storia religiosa ed ecclesiastica finivano per incontrare sempre maggiore interesse tra gli studiosi italiani anche le complicate vicende del Protestantismo e dei movimenti ereticali del Cinquecento: uno storico di razza come il giovane Paolo Piccolomini, forse anche dietro l'esempio del padre Enea, frequentò molto assiduamente l'Archivio senese nei primi anni del XX secolo e vi svolse un intenso e difficile lavoro di scavo documentario che

⁷¹ G. MARTINA S.J., *L'apertura dell'Archivio Vaticano...* cit., p. 111.

⁷² AS SI, CD, 57, ins. 21. G. SORANZO, *Pio II e la politica italiana nella lotta contro i Malatesti (1457-1463)*, Padova, Fratelli Drucker, 1911, pp. 9, nota 2; 18s., fornisce un resoconto della documentazione reperita presso l'AS SI e ringrazia il Liberati per la collaborazione. Da notare che sul frontespizio della sua monografia il Soranzo riporta le frasi della lettera di Leone XIII *Saepenumero considerantes* concernenti il fine del metodo storico.

⁷³ AS SI, CD, 58, ins. 21; 62, ins. 10. Per l'opera del Picotti cfr. C. VIOLANTE, *Giovanni Battista Picotti storico*, in *La scuola nell'Occidente latino nell'Alto Medioevo, 15-21 aprile 1971*, I, Spoleto, Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo, 1972, pp. 60s. Il Violante accenna anche all'impegno del Picotti nell'associazionismo cattolico.

⁷⁴ AS SI, CD, 47, ins. 21; 49, ins. 21; 54, ins. 21; 58, ins. 21.

⁷⁵ AS SI, CD, 51, ins. 21; 52, ins. 21. Si veda, per il primo, N. RAPONI, *Gallarati Scotti, Tommaso Fulco*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, LI, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 1998, p. 520. Sul Misciattelli e la sua opera cfr., adesso, M. MUSSOLIN, *Da Mistici senesi a Misticismo senese: l'opera di Piero Misciattelli e la costruzione di un modello locale di santità*, in *Presenza del passato. Political Ideas e modelli culturali nella storia e nell'arte senese*, Convegno internazionale, Siena, 4 maggio 2007, Roma-Siena, CNR-Ed. Cantagalli, 2008, pp. 127-145.

solo la morte prematura riuscì a stroncare⁷⁶, e così un altro allievo del Villari nell'Istituto fiorentino di studi superiori, Antonio Mazzei, si impegnò nell'elaborazione di una bella tesi su *Fausto Sozzini e il razionalismo umanistico nella riforma religiosa del secolo XVI*⁷⁷, mentre Giuseppe Morpurgo, biografo di Aonio Paleario, dovette confessare di non essere riuscito, nonostante "le più accurate ricerche", a trovare documenti intorno ad un processo subito dall'umanista a Siena⁷⁸.

Altri settori di ricerca paiono meno rappresentati: così la storia della letteratura, investita proprio agli inizi del Novecento dalla critica crociana al metodo positivista⁷⁹, vede presenti nella sala di studio di Palazzo Piccolomini, ma solo occasionalmente, professori universitari di grande autorevolezza come Vittorio Rossi, per indagini sulle rime del Burchiello⁸⁰, Alfredo Galletti, interessato alle prediche di San Bernardino⁸¹ e Santorre Debenedetti, per "curiosità" che egli non volle precisare, ma che non si debbono sottovalutare conoscendo i suoi raffinati studi di filologia romanza⁸², e, tra i più giovani, lo studente dell'Università di Bologna Aldo Francesco Massera, biografo di Cecco Angiolieri e futuro

⁷⁶ AS SI, CD, 46, ins. 21; 47, ins. 21; 48, ins. 21; 49, ins. 21; 50, ins. 21; 51, ins. 21; 52, ins. 21; 53, ins. 21; 54, ins. 21; 55, ins. 21; 56, ins. 21; 57, ins. 21. Per la sua opera cfr. P. ROSSI, *Paolo Piccolomini*, in BSSP, XVII (1910), pp. 439-463.

⁷⁷ AS SI, CD, 56, ins. 21. Sul Mazzei cfr. V. MARCHETTI, *Antonio Mazzei (1884-1947), uno sconosciuto biografo e studioso di Fausto Sozzini*, in BSSP, LXXIII-LXXV (1966-68), pp. 119-130.

⁷⁸ AS SI, CD, 57, ins. 21. G. MORPURGO, *Un umanista martire. Aonio Paleario e la riforma teorica italiana nel secolo XVI*, Città di Castello, Editrice S.Lapi, 1912, p. 62 nota 1.

⁷⁹ L. FOSCOLO BENEDETTO, *Ai tempi del metodo storico...* cit., pp. 22ss.; A. D'ORSI, *Il Novecento: tra accademia e milizia*, in «Annali di storia delle Università italiane», 5 (2001), pp. 170s.; L. RUSSO, *Alessandro D'Ancona e la Scuola storica pisana*, in *Studi sulla storia dell'Università di Pisa*, Pisa, Edizioni ETS, 1994, pp. 173-197.

⁸⁰ AS SI, CD, 50, ins. 21. Si veda V. ROSSI, *Un sonetto e la famiglia del Burchiello*, in V. ROSSI, *Scritti di critica letteraria*, II, *Studi sul Petrarca e sul Rinascimento*, Firenze, Sansoni, 1930, pp. 359ss.

⁸¹ AS SI, CD, 62, ins. 10. Su di lui cfr. A. MONTEVERDI, *Alfredo Galletti*, in «Giornale storico della letteratura italiana», CXL (1963), pp. 152-155.

⁸² AS SI, CD, 61, ins. 12; 62, ins. 10. In un biglietto inviato il 16 giugno 1914 all'archivista Alfredo Liberati il Debenedetti chiedeva notizie su tale Ugo Malescotti, elogiato dal Sermini in una sua novella (AS SI, CD, 62, ins. 11). Sul Debenedetti cfr. specialmente G. CONTINI, *Santorre Debenedetti nel centenario della nascita*, in G. CONTINI, *Ultimi esercizi ed elzeviri (1968-1987)*, Torino, Einaudi, 1988, pp. 319-334; C. DIONISOTTI, *Santorre Debenedetti*, in C. DIONISOTTI, *Ricordi della scuola italiana*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1998, pp. 447-459; C. SEGRE, *Postfazione*, in S. DEBENEDETTI, *Gli studi provenzali in Italia nel Cinquecento e tre secoli di studi provenzali*, a cura di C. SEGRE, Padova, Antenore, 1995, pp. 381-392.

“studioso principe della corte malatestiana”⁸³. Non si può poi trascurare la presenza, sebbene priva di continuità, del cartografo Roberto Almagià⁸⁴, del giurista Oscar Scalvanti⁸⁵ e dello storico della medicina Alberto Chiappelli⁸⁶. In realtà occorre precisare che qui si menzionano solo gli autori di una produzione che annovera titoli classici della nostra storiografia, ma non bisogna dimenticare che la sala di studio dell’Archivio senese fu mèta, tra gli ultimi anni dell’Ottocento ed i primi del Novecento, di un numero considerevole di laureandi italiani e stranieri in tutte le discipline storiche, che con la loro semplice presenza ed anche senza lasciare tracce particolarmente significative del loro operato, costituiscono la prova più eloquente di come le ricerche archivistiche fossero tenute in quel tempo in così grande considerazione da essere normalmente assegnate a chiunque dovesse ricevere un addestramento idoneo a qualsiasi tipo di indagine⁸⁷.

Una rapida rassegna dei frequentatori appartenenti all’Università di Siena conferma la fondatezza di questa osservazione, che potrebbe sembrare iperbolica. Tra i docenti primeggiavano ovviamente gli storici del diritto: dopo il Calis-

⁸³ AS SI, CD, 49, ins. 21. Sarebbe infatti ritornato nel 1927, da bibliotecario della Gambalunghiana di Rimini, per svolgere ricerche sui Malavolti di Rimini (AS SI, CD, 75, ins. 10). Per il Massèra cfr. V. CIAN, in «Giornale storico della letteratura italiana», 92 (1928), pp. 416-418, ma soprattutto le belle pagine di A. CAMPANA, *Aldo Francesco Massèra*, in A. CAMPANA, *Profili e ricordi*, Padova, Antenore, 1996, pp. 9-19.

⁸⁴ AS SI, CD, 62, ins. 10. Per la sua opera cfr. I. CARACI LUZZANA, *Almagià, Roberto*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, XXXIV, *Primo supplemento*, A-C, Roma 1988, pp. 76-78.

⁸⁵ AS SI, CD, 56, ins. 21. Di lì a poco pubblicò l’elegante volume *Il disegno raffaellesco dei conti Baldeschi di Perugia per la libreria Piccolomini del Duomo senese*, Perugia, Unione Tip. Coop., 1908, che contiene citazioni archivistiche senesi. Per la sua figura e l’opera di giurista cfr. G. CIANFEROTTI, *Storia della letteratura amministrativistica italiana*, I, *Dall’Unità alla fine dell’Ottocento. Autonomie locali, amministrazione e costituzione*, Milano, Giuffrè, 1998, pp. 525-547.

⁸⁶ AS SI, CD, 61, ins. 12. Sul Chiappelli cfr. Q. SÀNTOLI, *Alberto Chiappelli (1854-1930)* e A. CHITTI, *Bibliografia degli scritti del dott. Alberto Chiappelli*, in «Bullettino storico pistoiese», XXXII (1930), pp. 39-52.

⁸⁷ Si possono citare alcuni nomi: Oronzo Nucci, studente all’Istituto fiorentino di studi superiori; Mario Baldassarre Paoli, studente di legge; Carlo Rinaldi, studente in Lettere dell’Università di Pisa; Evelina Rinaldi, studentessa in Lettere; Anita Coppini, studentessa del Magistero di Firenze; Mario Krohn, “studente d’arte dalla Danimarca”; Leone Bigioni, studente in legge; Kurt Kreplin, studente di storia dell’arte di Lipsia; Vanni Kessler, studente in Lettere di Napoli; Albertina Mistrali, studentessa al Magistero di Firenze (AS SI, CD, 44, ins. 21; 45, ins. 21; 46, ins. 21; 47, ins. 21; 55, ins. 21; 56, ins. 21; 60, ins. 21).

se, infatti, si avvicendarono i suoi successori sulla cattedra di Storia del diritto italiano: da Federico Patetta (1895-1902), impegnato ad indagare specialmente sui banchieri senesi nel sec. XIII⁸⁸, – il quale nella prolusione tenuta il 7 novembre 1901 per l'inaugurazione dell'anno accademico 1901-1902, scusandosi di non aver potuto preparare un argomento di storia senese, colse tuttavia l'occasione per esaltare “i meravigliosi archivi” di Siena⁸⁹ – ad Arrigo Solmi, che nel pur breve periodo di insegnamento senese (1905-1907) si recò più di una volta a Palazzo Piccolomini per ricerche “sulla storia finanziaria dei comuni” e “sulla storia comunale di Siena”⁹⁰, a Pier Silverio Leicht (1907-1912), assiduo frequentatore, attratto dalle pergamene, specialmente di provenienza amiatina, sulle quali conduceva “studi sulla storia del diritto senese”⁹¹. Anche i romanisti mantenevano contatti con l'Archivio di Stato: così Luigi Moriani, che nel 1907 continuava ad occuparsi dei lettori dello Studio di Siena⁹², e Pietro Rossi, che pur non frequentando la sala di studio, si giovava comunque dei servigi della direzione per ricerche da far eseguire presso altri Archivi di Stato⁹³. Lo Zdekauer, invece, dopo avere ottenuto la nomina a ordinario nell'Università di Macerata, ritornò sicuramente nel 1903, per consultare la matricola della Mercanzia, proprio quando il Patetta faceva le valigie per Modena e sembrava aprirsi uno spiraglio per la chiamata del professore boemo a Siena, destinato tuttavia

⁸⁸ AS SI, CD, 46, ins. 21; 47, ins. 21; 51, ins. 21. Si veda appunto il suo saggio *Caorsini senesi in Inghilterra nel secolo XIII*, in BSSP, IV (1897), pp. 311-344 e, per una valutazione della sua opera, R. MUCCIARELLI, *Il traghettoamento dei mercatores...* cit., pp. 63ss. Per la sua figura cfr. adesso I. SOFFIETTI, *Federico Patetta (1867-1945). Il testamento*, in «Rivista di storia del diritto italiano», LXXVIII (2005), pp. 379-382.

⁸⁹ F. PATETTA, *Nobili e popolani in una piccola città dell'Alta Italia. Discorso inaugurale letto il giorno 7 novembre 1901*, in R. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SIENA, *Annuario accademico 1901-1902*, Siena 1902, p. XVII.

⁹⁰ AS SI, CD, 54, ins. 21; 55, ins. 21. Per l'attività del Solmi e degli altri storici del diritto presenti a Siena tra Ottocento e Novecento cfr. quanto osserva D. BALESTRACCI, *La ricerca storica*, in *Cultura e Università a Siena: epoche, argomenti, protagonisti*, a cura di B. BACCETTI, Siena, Nuova immagine editrice, 1993, p. 145.

⁹¹ AS SI, CD, 53, ins. 21; 56, ins. 21; 57, ins. 21; 58, ins. 21; 59, ins. 21; 63, ins. 10. Sul Leicht cfr. G. FERRI, *Leicht, Pier Silverio*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, LXIV, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 2005, pp. 315-318.

⁹² AS SI, CD, 55, ins. 21. Se ne era occupato ampiamente più di trent'anni innanzi, pubblicando un volume di *Notizie sulla Università di Siena*, Siena, Lazzeri, 1873. Su di lui cfr. P. ROSSI, *Luigi Moriani*, in BSSP, XXIX (1922), pp. 114s.

⁹³ AS SI, CD, 59, ins. 21.

a richiudersi subito, con l'affidamento dell'incarico di Storia del diritto ad un penalista⁹⁴.

Altri docenti dell'Ateneo senese che nello stesso tempo frugavano nei fondi archivistici erano i medici Carlo Raimondi e Donato Ottolenghi, rispettivamente per ricerche di storia della medicina e di demografia urbana⁹⁵, il botanico Arturo Nannizzi⁹⁶, l'economista Pasquale Jannaccone⁹⁷ e lo statistico Filippo Virgilii⁹⁸. Tra gli studenti laureandi ed i giovani laureati, oltre al già menzionato Ugo Guido Mondolfo, s'incontra soprattutto Fabio Bargagli Petrucci, che dopo avere discusso una tesi in Storia del diritto italiano sul giurista Federico Petrucci, suo antenato, ne ricavò materiale per due pubblicazioni, ma poi preferì dedicarsi alla redazione della monumentale opera di erudizione locale su *Le fonti di Siena e i loro acquedotti*⁹⁹. Anche Guido Mengozzi, che era laureato in Giurisprudenza e si considerava allievo di Zdekauer, era un appassionato frequentatore dell'Archivio di Stato della sua città – sicuramente influenzato dall'esempio del padre Narciso, storico del Monte dei Paschi¹⁰⁰ – e pertanto

⁹⁴ AS SI, CD, 51, ins. 21 e 24 (contiene la lettera del 15.2.1903 con la quale il Patetta ringrazia il Lisini per il dono del catalogo dei documenti raccolti nella Sala della mostra e gli annuncia di essere in procinto di traslocare per Modena). Per la vicenda dell'incarico conferito al penalista rinvio a P. NARDI, *Lodovico Zdekauer e i suoi studi...* cit., p. 82.

⁹⁵ AS SI, CD, 45, ins. 21; 51, ins. 21; 54, ins. 21; 59, ins. 21; 60, ins. 21. Per la loro produzione storiografica cfr. BSSP, LXXVI-LXXXI (1969-1974), *Indice 1894-1968*, a cura di M. CAPPERUCCI, *ad personam*.

⁹⁶ AS SI, CD, 52, ins. 21; 62, ins. 10. Anche per la sua produzione rinvio a BSSP, LXXVI-LXXXI, *ad nomen*.

⁹⁷ AS SI, CD, 52, ins. 21. Per il suo insegnamento senese cfr. S. MISIANI, *Jannaccone, Pasquale*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, LXII, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 2004, pp. 150-154.

⁹⁸ AS SI, CD, 47, ins. 21. Sul Virgilii cfr. V. CASTRILLI, *La figura e l'opera di Filippo Virgilii*, in «Studi senesi», 63 (1951), pp. V-XXIX.

⁹⁹ AS SI, CD, 44, ins. 21; 46, ins. 21; 47, ins. 21; 48, ins. 21; 49, ins. 21; 53, ins. 21. Per le prime ricerche, di contenuto storico-giuridico, di Fabio Bargagli Petrucci rinvio a P. NARDI, *Contributo alla biografia di Federico Petrucci con notizie inedite su Cino da Pistoia e Tancredi da Corneto*, in *Scritti di storia del diritto offerti dagli allievi a Domenico Maffei*, Padova, Antenore, 1991, p. 157, note 17-18. Per la sua biografia cfr. M. FALORNI, *Arte cultura e politica a Siena nel primo Novecento: Fabio Bargagli Petrucci (1875-1939)*, Siena 2000.

¹⁰⁰ Il 31 dicembre 1902 il Mengozzi, segretario generale del Monte dei Paschi, aveva scritto allo Zdekauer chiamandolo "mio ottimo e carissimo amico" ed affermando, a proposito del figlio Guido, che "è gratissimo a Lei per il dono ripetuto e frequente dei pregiati manoscritti che Ella gli ha inviati anco recentemente" (BIBLIOTECA COMUNALE FORTEGUERRIANA, Pistoia, *Dono Chiappelli*). Si veda inoltre G. MENGZZI, *La "Charta bannorum" di Ubertino dall'Andito, Potestà di Siena nel*

vi condusse le prime ricerche “sul diritto penale senese nel Medioevo” per poi divenire a sua volta archivista e direttore supplente a seguito del trasferimento del Lisini alla direzione dell'Archivio di Stato di Venezia¹⁰¹. Né si può omettere Quinto Senigaglia, che al quarto anno di Giurisprudenza indagava sulle compagnie bancarie senesi, lavoro dal quale sarebbe scaturito un celebre saggio di storia economico-giuridica¹⁰², senza considerare, per fare altri esempi, i nomi di Antonio Danti della Facoltà di medicina, venuto per ricerche su Bagno Vignoni, o di Carlo Alberto Prunai studente di Giurisprudenza, interessato alla popolazione di Siena nel sec. XVII¹⁰³.

Si può concludere questa rapida rassegna relativa agli studiosi di estrazione accademica che frequentarono l'Archivio senese nel ventennio che precedette la Grande Guerra rilevando come persino uno scrittore del tutto estraneo al mondo universitario ed animato anzi da spirito profondamente antiaccademico quale era Federico Tozzi – e basterebbe ricordarsi del racconto sottilmente ironico che egli fece della “stroncatura” subita su un giornale nazionale da un illustre professore dell'Università di Siena¹⁰⁴ – non riuscisse a sfuggire, neppure lui, al fascino della ricerca archivistica, se risulta che nell'ottobre del 1912 varcò la soglia della sala di studio di Palazzo Piccolomini per compiere indagini in vista della pubblicazione della sua *Antologia d'antichi scrittori senesi*. Vale la pena aggiungere che i risultati furono deludenti e nondimeno Tozzi annotava a proposito di Mico da Siena: “È esistito Mico da Siena? Io credo di sì, per quanto il suo nome non sia stato letto in nessun documento d'archivio o di biblioteca”, ed osservava con evidente polemica nei confronti degli eruditi concittadini,

1249, in BSSP, XIII (1906), p. 382. Per Narciso cfr. P. Rossi, *Narciso Mengozzi*, in BSSP, XXXI (1924), pp. 209-216.

¹⁰¹ AS SI, CD, 53, ins. 21; 54, ins. 21; 55, ins. 21; 56, ins. 21; 58, ins. 21. Il Lisini si trovava sicuramente a Venezia il 12.8.1912 ed, infatti, dal 30 luglio le domande di ammissione degli studiosi venivano firmate da Guido Mengozzi (AS SI, CD, 61, ins. 12 e 24). Si veda anche C. CIAMPOLINI, *Alessandro Lisini*, in BSSP, LI-LIV (1944-47), pp. 6ss.

¹⁰² AS SI, CD, 54, ins. 21. Si veda anche R. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SIENA, *Annuario accademico 1905-6*, Siena 1906, p. 86. Per il suo apporto di studi cfr. specialmente G. PICCINNI, *Il sistema senese del credito nella fase di smobilitazione dei suoi banchi internazionali. Politiche comunali, spesa pubblica, propaganda contro l'usura (1332-1340)*, in *Fedeltà ghibellina, affari guelfi...* cit., ad ind.

¹⁰³ AS SI, CD, 45, ins. 21.

¹⁰⁴ F. TOZZI, *Opere*, II, *Le novelle*, 2, Firenze, Vallecchi, 1963, pp. 838-842, 1059s. Si veda anche F. PETRONI, *Tozzi e la cultura del primo Novecento*, in *Cultura e Università a Siena...* cit., p. 209.

ma probabilmente avendo in mente anche i seguaci del “metodo storico” che ancora popolavano il mondo accademico italiano e straniero: “il non trovarsi il nome di Mico in nessun documento rimastoci non costituisce una prova diretta. Che forse tutti quelli che non hanno per caso il loro nome nei libri della Biccherna non sono esistiti? I libri della Biccherna non debbono essere presi per uno schedario anagrafico”¹⁰⁵.

Egli pensava forse a chi come Robert Fawtier si stava impegnando in quel tempo a ricostruire con metodo “scientifico”, ovvero muovendo dalla critica rigorosa delle fonti e non disdegnando perciò di salire le scale di Palazzo Piccolomini, la “figura storica” di Caterina Benincasa, mentre sicuramente era informato delle contestazioni mosse a tale metodo, ritenuto ipercritico e deterministico, dall’altro biografo della Santa senese, Johannes Jørgensen, alieno dal misurarsi con la documentazione archivistica e persuaso che tante e pur accurate ricerche non bastassero a far comprendere le reali dimensioni del pensiero espresso dalle grandi figure della spiritualità medievale¹⁰⁶. Appaiono illuminanti in proposito le parole della prefazione che Tozzi scrisse nel dicembre del 1912, le quali denotano un atteggiamento perfettamente consapevole verso la filologia: “A che cosa varrebbero le ricerche diplomatiche se poi i loro risultati fossero tenuti al di fuori e lontano dalla generale cultura? La filologia è una mèta luminosa e alta, ma non forse l’ultima mèta”¹⁰⁷.

Né si può dimenticare un passo del romanzo *Tre croci* nel quale il geniale scrittore senese scolpisce, da par suo, la sede splendida e solenne dell’Archivio senese descrivendo il passaggio davanti ad essa di due protagonisti della vicenda, i fratelli Niccolò e Giulio Gambi, appena raggiunti e quindi sconvolti dalla notizia dell’imminente fallimento della loro ditta: “Scesi dal Vicolo di San Vigilio, si trovarono al Palazzo Piccolomini: uno dei suoi spigoli pareva rasente alla Torre; come se fosse staccata da esso con un taglio. E il Palazzo, di pietra, con le finestre inferriate, fa sempre un’impressione, ch’è addolcita dalle Log-

¹⁰⁵ F. TOZZI, *Antologia d’antichi scrittori senesi. (Dalle origini fino a Santa Caterina)*, Siena, Giuntini Bentivoglio, 1913, pp. XIV-XV. Si veda anche P. CESARINI, *Tutti gli anni di Tozzi. La vita e le opere dello scrittore senese*, a cura di C. FINI, Montepulciano, Le balze, 2002, pp. 134, 137.

¹⁰⁶ Si legga la suggestiva ricostruzione proposta da R. BARZANTI, *Johannes Jørgensen sulle orme di Santa Caterina. Le stelle e le lucciole*, in R. BARZANTI e A. BRILLI, *Soggiorni senesi tra mito e memoria*, Siena, Monte dei Paschi di Siena, 2007, pp. 359-377. Per la presenza del Fawtier nella sala di studio dell’Archivio senese: AS SI, CD, 61, ins. 12.

¹⁰⁷ F. TOZZI, *Antologia...* cit., pp. II-III.

ge, benché deserte e polverose, chiuse dalla vecchia cancellata. Niccolò, alzando gli occhi, che ridoventarono furbi e maliziosi, alle finestre, disse: 'Se mi lasciassero entrare dove sono le pergamene! Altro che cambiale!'"¹⁰⁸.

Dunque, nel primo Novecento le visite e le frequentazioni di Palazzo Piccolomini sembrano assurgere a un fatto non solo di cultura, ma addirittura di costume, quasi un rito irrinunciabile per la maggior parte degli intellettuali, per non dire una moda, che viene bruscamente interrotta dai primi eventi bellici. E così la definitiva partenza, nell'autunno del 1914, di Fedor Schneider, che in dieci anni aveva condotto indagini d'importanza fondamentale per la storia medievale di Siena e della Toscana, intrattenendo rapporti molto amichevoli con gli archivisti senesi, assume proprio per Siena la valenza della fine di un'epoca: vero è che egli era stato chiamato a ricoprire una prestigiosa cattedra universitaria in Germania, ma dopo la guerra non riprese i contatti con gli amici archivisti né proseguì le ricerche che avrebbero dovuto produrre il secondo volume del *Regestum senense* con i regesti dal 1235 al 1300¹⁰⁹. Preferì invece dedicarsi ad un'opera di sintesi che s'intitolò *Die Entstehung von Burg und Landgemeinde in Italien*¹¹⁰ e nella quale non avrebbe mancato di attribuire al "germanesimo in genere una funzione storica progressiva di importanza capitale", capace di im-

¹⁰⁸ F. TOZZI, *Opere*, I, *I romanzi*, a cura di G. TOZZI, Firenze, Vallecchi, 1961, pp. 260s. Si consideri un'altra circostanza, non priva di significato, vale a dire che nella drammatica vicenda immaginata da Tozzi i fratelli Gambi possedevano una libreria ubicata nella via più centrale di Siena e frequentata da uno studioso francese, il Nisard, che la critica tozziana ha ritenuto di poter identificare con Louis Gielly, scrittore e storico dell'arte, il quale risulta essere stato uno dei più assidui frequentatori dell'AS SI nel periodo tra il 1905 e il 1913 (AS SI, CD, 53, ins. 21; 54, ins. 21; 55, ins. 21; 57, ins. 21; 58, ins. 21; 59, ins. 21; 60, ins. 21; 61, ins. 21. Si veda, per l'identificazione, G. TOZZI, *Notizie sui romanzi di Federigo Tozzi*, in F. TOZZI, *Opere...* cit., I, p. 578).

¹⁰⁹ AS SI, CD, 57, ins. 21; 59, ins. 21; 62, ins. 10. La gratitudine dello Schneider si rivolgeva principalmente al Lisini ed al Liberati: F. SCHNEIDER, *Regestum senense...* cit., p. IX. Inoltre, il 16 giugno 1914 lo Schneider scriveva a Guido Mengozzi: "Amico carissimo, essendo per visitare Siena, di passaggio quando ritornerò in Germania, dove mi recherò forse oggi stesso, mi permetto di mandare all'Archivio qualche pacco di manoscritti che prego di conservarmi qualche giorno" (AS SI, CD, 62, ins. 11). Per le vicende successive della sua vita cfr. K. SCHROD, *Fedor Schneider...* cit., pp. 331ss.; A. ESCH, *Fedor Schneider...* cit., pp. 9ss.). Sul secondo volume incompiuto del *Regestum senense* cfr. G. TELLENBACH, *Die früh- und hochmittelalterliche Toskana in der Geschichtsforschung des 20. Jahrhunderts. Methoden und Ziele*, in «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken», LII (1972), p. 39 (trad. it.: G. TELLENBACH, *Ricerche storiche sulla Tuscia fino al 1200. Scopi e metodi*, in *Atti del 5° congresso internazionale di studi sull'Alto Medioevo, Lucca, 3-7 ottobre 1971*, Spoleto, Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo, 1973, p. 21).

¹¹⁰ *Studien zur historischen Geographie, Verfassungs- und Sozialgeschichte*, Berlin-Grunewald, Rothschild, 1924.

prontare di sé lo stesso movimento comunale, considerando le istituzioni rurali italiane del Basso Medioevo come punto d'arrivo delle arimannie altomedievali di origine longobarda¹¹¹.

I fascicoli piuttosto esili che contengono le domande di ammissione del periodo dal 1915 al 1919 appaiono in evidente contrasto con lo spessore di quelli dell'epoca precedente: la prima grande tragedia mondiale del Novecento, se fu tale soprattutto per la perdita irrimediabile di tante giovani vite e per le distruzioni materiali, lo fu anche sul piano etico-culturale, perché produsse una crisi profonda di quella *koiné* storico-filologica che era cresciuta tra Ottocento e Novecento traendo alimento dal lavoro svolto da studiosi di diverse nazionalità, i quali si incontravano e comunicavano tra loro frequentando gli stessi archivi e le medesime biblioteche d'Italia e d'Europa e, quindi, condividendo interessi scientifici e metodi d'indagine. E d'altra parte occorre rilevare che il clima appariva già mutato, all'interno della "repubblica dei dotti", ancor prima che scoppiasse la guerra, come si può avvertire nelle parole piuttosto amare che il 7 luglio 1910 Luigi Chiappelli, pur convinto estimatore della cultura germanica, scrisse a Zdekauer commentando il famoso saggio di Hermann Kantorowicz *Über die Entstehung der Digestenvulgata*, pubblicato in quell'anno¹¹²: "In primo luogo [Kantorowicz] ha l'intenzione sgradevole di chi vuole pretenziosamente imporre la propria opinione, criticando sgarbatamente gli altri; ciò che è proprio di quasi tutta la nuova generazione tedesca, troppo fiera della grandezza del suo Paese"¹¹³.

Di lì a poco anche i vari Zdekauer, Davidsohn e Beloch avrebbero fatto le spese delle gravi tensioni al centro delle quali, sia nelle università che nelle società di storia patria, dovevano trovarsi quanti, pur stimati per i loro meri-

¹¹¹ E. SESTAN, *Presentazione*, in F. SCHNEIDER, *Le origini dei comuni rurali in Italia*, a cura di F. BARBOLANI DI MONTAUTO, Firenze, Papafava, 1980, p. VIII.

¹¹² H.U. KANTOROWICZ, *Über die Entstehung der Digestenvulgata: ergänzungen zu Mommsen*, Weimar, Böhlau, 1910.

¹¹³ BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE, Firenze, *Carteggi vari, Chiappelli*, 12, 27 n° 19. Luigi Chiappelli aveva completato la sua formazione in Germania negli anni Ottanta (cfr. P. NARDI, *Lodovico Zdekauer e i suoi studi di storia pistoiese...* cit., pp. 69s.) e non aveva mai nascosto la sua predilezione per l'ambiente accademico tedesco (cfr. P. NARDI, *Luigi Chiappelli, Lodovico Zdekauer e una rivista storico-giuridica mai nata*, in *Tra diritto e storia. Studi in onore di Luigi Berlinguer promossi dalle Università di Siena e Sassari*, II, Soveria Mannelli [Catanzaro], Rubbettino, 2008, pp. 313-319).

ti scientifici ed accademici, avevano il solo torto di portare un cognome tedesco: Beloch, in particolare, che nel 1913 aveva ricevuto la nomina a commendatore della Corona d'Italia, fu messo in pensione d'autorità e confinato per tutto il 1918 proprio a Siena, senza poter disporre della sua biblioteca e delle sue carte, poste sotto sequestro a Roma, e nonostante ciò riuscì a comporre una *Wirtschaftsgeschichte Athens*, citando a memoria testi letterari ed epigrafici¹¹⁴.

In quegli anni oscuri e drammatici l'Archivio di Stato senese, seppur reso pressoché deserto dall'assenza tanto di studiosi maturi quanto di più giovani e magari destinati alla fama, fu rischiarato almeno dalla presenza di un direttore della statura intellettuale di Fausto Nicolini, il cui nome resta legato, tra l'altro, all'istituzione di una Scuola di paleografia ed all'insegnamento della "dottrina archivistica" che egli stesso vi impartì ad un piccolo gruppo di allievi, tra i quali il futuro bibliotecario della Comunale degli intronati Fabio Iacometti, il professore di letteratura greca e latina nel locale Liceo classico Giovanni Battista Bellissima, il sacerdote Emilio Giorgi, vicerettore del Seminario diocesano – e dal 1933 vescovo di Montepulciano – e l'avvocato Giovanni Battista Funaioli, futuro professore di Diritto civile in diversi atenei, a cominciare naturalmente dall'Università di Siena¹¹⁵.

Non si può fare a meno di rilevare che il più giovane che vi si iscrisse, nel novembre del 1916, fu uno studente universitario di soli sedici anni, che allegò alla propria domanda il certificato della maturità classica conseguita in quel-

¹¹⁴ A. MOMIGLIANO, *Beloch, Karl Julius...* cit., p. 43. Per le contestazioni subite da Zdekauer e Davidsohn rinvio alla mia recensione a *Robert Davidsohn (1853-1937). Uno spirito libero tra cronaca e storia*, I-III, a cura di W. FASTENRATH VINATTIERI e M. INGENDAAY RODIO, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 2003, che ho pubblicato in «Studi senesi», CVII (2005), p. 535.

¹¹⁵ Per l'opera di Fausto Nicolini alla direzione dell'AS SI cfr. B. NICOLINI, *Introduzione*, in F. NICOLINI, *Scritti di archivistica e di ricerca storica*, raccolti da B. Nicolini, Roma 1971, p. IX. Per gli allievi della Scuola di paleografia cfr. AS SI, CD, 64, ins. 17; 65, ins. 17. Sul Funaioli in particolare cfr. P. CAMPONESCHI, *Funaioli, Giovanni Battista*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, L, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 1998, pp. 742-744; sullo Iacometti: G. GAROSI, *Fabio Iacometti*, in BSSP, LXIV (1957), pp. 1s.: aiuto-bibliotecario dal 1909 al 1916 e direttore dal 1917. Per quanto concerne le scuole di archivistica che si istituirono in quel periodo presso gli archivi di Stato e le loro funzioni in rapporto all'insegnamento universitario cfr. i contributi di A. D'AMIA, *L'insegnamento della Paleografia e gli Archivi di Stato*, in «Gli Archivi italiani», III (1916), pp. 247ss.; A. PANELLA, *Le scuole degli archivi di Stato*, *ibid.*, V (1918), pp. 55-71; G. VITTANI, *Le scuole degli archivi di Stato*, *ibid.*, pp. 99-110 (p. 108 nota 1 con particolare riguardo all'Università di Siena, nella quale la Facoltà di giurisprudenza è segnalata come priva dell'insegnamento di paleografia e diplomatica).

lo stesso anno: si trattava di Mario Bracci, che per diversi decenni avrebbe segnato con la sua straordinaria attività di professore, avvocato, rettore, ministro e giudice costituzionale, la vita culturale, civile e politica della sua città e del suo Paese¹¹⁶. Non risulta che il Bracci si sia presentato a sostenere l'esame per il conseguimento del diploma di idoneità, che si svolse nel settembre del 1917 dinanzi ad una commissione di cui faceva parte anche il preside di Giurisprudenza Pietro Rossi¹¹⁷, poiché ben presto gli studi giuridici e la grande passione per la politica attiva – che lo indusse a fondare, mentre attendeva di arruolarsi volontario, un'associazione patriottica e repubblicana formata da studenti e denominata "Giovane Italia" – lo distolsero dallo studio sistematico della paleografia e della cosiddetta dottrina archivistica¹¹⁸, ma non si spense in lui l'interesse per le indagini storiche: sempre nel 1917, infatti, ebbe a frequentare la sala di studio per "ricerche relative ad Ansedonia sotto la repubblica senese" e nel gennaio del 1920 si iscrisse di nuovo alla Scuola di paleografia e fu ancora a Palazzo Piccolomini, impegnato in "ricerche storiche sul territorio orbetelano per un mese".¹¹⁹ Poi, com'è noto, conseguita la laurea in Giurisprudenza nell'aprile del 1921, il Bracci intraprese una rapida e brillante carriera universitaria e scrisse opere che lo consacrarono giurista tra i più autorevoli del suo tempo e, pertanto, rinunciò definitivamente a coltivare gli studi storici in maniera professionale, ma tutto questo non gli impedì di continuare ad occuparsi di storia senese e di trattarne in certi suoi memorabili discorsi in maniera tutt'altro che dilettantesca¹²⁰.

¹¹⁶ AS SI, CD, 64, ins. 17: contiene la domanda del Bracci con la documentazione allegata. Per la biografia del Bracci cfr. specialmente M. CANTUCCI e A. RASELLI, *Mario Bracci maestro di diritto e di vita*, in «Studi senesi», LXXII (1960), pp. III-XXIX e M. DELLE PIANE, *Mario Bracci (12.2.1900-15.5.1959)*, in BSSP, LXVI (1959), pp. 3-7.

¹¹⁷ AS SI, CD, 65, ins. 17: vi si conservano i verbali degli esami e gli elaborati dei candidati, ma non v'è traccia della partecipazione del Bracci.

¹¹⁸ Per la sua attività politica a partire proprio dal 1917 si leggano anzitutto i suoi ricordi raccolti in M. BRACCI, *Testimonianze sul proprio tempo. Meditazioni, lettere, scritti politici (1943-1958)*, a cura di E. BALOCCHI e G. GROTTANELLI DE' SANTI, introduzione di R. Vivarelli, Firenze, La Nuova Italia, 1981, pp. 201, 475, 478 e cfr. il saggio di A. CARDINI, *Mario Bracci: l'esordio dell'attività politica*, in *Mario Bracci nel centenario della nascita (1900-2000)*, a cura di A. CARDINI e G. GROTTANELLI DE' SANTI, Bologna, Il Mulino, 2001, pp. 36-39.

¹¹⁹ AS SI, CD, 65, ins. 10; 68, ins. 10.

¹²⁰ Si fa riferimento in particolare ai discorsi *Per lo sviluppo urbanistico di Siena* e *Il popolo senese dall'assedio alla ritirata in Montalcino*, entrambi ripubblicati in M. BRACCI, *Testimonianze sul proprio tempo...* cit., pp. 553-565 e 655-675, che dimostrano com'egli non solo conosceva la

Ancora per qualche anno dopo la conclusione del conflitto mondiale la sala di studio di Palazzo Piccolomini continuò ad essere frequentata prevalentemente dagli storici del diritto e delle istituzioni e così al Leicht ed a Pietro Vaccari fecero seguito i più giovani Roberto Bargioni, studioso di Dino del Mugello, Dina Bizzarri, storica del diritto comunale senese, Antonio Falce e Clara Gandolfo¹²¹. La stessa direzione dell'Archivio privilegiava nelle sue relazioni culturali gli storici del diritto, come si può agevolmente constatare scorrendo l'elenco dei destinatari degli omaggi dell'inventario del *Consiglio generale* e dell'edizione dei primi due libri della *Biccherna*, composto quasi esclusivamente dai professori delle cattedre storico-giuridiche delle università italiane¹²², benché i due titolari che si susseguirono sulla cattedra senese di "Storia del diritto italiano" nel periodo dal 1915 al 1922, Melchiorre Roberti e Gianni Ferrari Dalle Spade, in ragione dei loro interessi scientifici, non avessero mai avuto motivo di metter piede in un Archivio ubicato proprio dirimpetto al pa-

storia senese in modo approfondito, ma sapesse anche maneggiarne le fonti con la perizia necessaria. Si aggiunga, a riprova del suo grande scrupolo in materia, che nel 1939 avrebbe consultato la direzione dell'Archivio di Stato per conoscere il valore esatto dello scudo nello Stato senese tra il 1460 e il 1500 (lettera del rettore Raselli per conto del prof. Bracci in AS SI, CD, 84 [1939], ins. 11). Per la sua formazione e l'opera di giurista a partire dagli anni giovanili cfr. adesso gli approfonditi contributi di G. CIANFEROTTI, *I primi scritti di Mario Bracci e la cultura della "generazione del Novecento"*, in «Rivista trimestrale di diritto pubblico», 55 (2005), pp. 911-960; *Gli scritti di Mario Bracci sulla proposta e l'atto complesso in diritto amministrativo*, in *Poteri, garanzie e diritti a sessanta anni dalla Costituzione. Scritti per Giovanni Grottanelli de' Santi*, a cura di A. PISANESCHI e L. VIOLINI, I, Milano, Giuffrè, 2007, pp. 153-207; *Dottrine generali del diritto e lotta politica in Italia alla metà degli anni Venti. Il libro di Mario Bracci su "Le pensioni di guerra"*, in «Materiali per una storia della cultura giuridica», XXXVII (2007), pp. 373-417 e in *Scritti in onore di Marco Comporti*, a cura di S. PAGLIANTINI, E. QUADRI e D. SINESIO, I, Milano, Giuffrè, 2008, pp. 703-761.

¹²¹ AS SI, CD, 63, ins. 10; 64, ins. 10; 65, ins. 10; 68, ins. 10; 69, ins. 10; 70, ins. 10. Si vedano in particolare i lavori di R. BARGIONI, *Dino da Mugello (giureconsulto del sec. XIII). Ricerche*, Firenze, Vallecchi, 1920 e di C. BONELLI GANDOLFO, *La legislazione suntuaria senese negli ultimi centocinquanta anni della Repubblica*, in «Studi senesi», XXXV (1919), pp. 243-275, 334-398. Per l'opera della Bizzarri cfr. M. CHIAUDANO, *Dina Bizzarri*, in «Rivista di storia del diritto italiano», VIII (1935), pp. 495-498; per quella del Falce: G. TELLENBACH, *Die früh-und hochmittelalterliche Toskana...* cit., pp. 45s., 59 (trad. it., pp. 26s., 38s.).

¹²² AS SI, CD, 64, ins. s.n., intitolato "servizio archivistico". La lista comprendeva i professori F. Gabotto, M. Roberti, E. Besta, P. Vaccari, A. Visconti, F. Ercole, L. Zdekauer, B. Pitzorno, A. Del Vecchio, P. Rossi, P. Del Giudice, L. Schiaparelli, M. Schipa, L. Chiappelli, F. Schupfer, N. Tamassia, A. Solmi, G. Salvioli, F. Brandileone, A. Gaudenzi, P.S. Leicht, F. Patetta, A. Lattes, S. Pivano, C. Calisse.

lazzo rettorale che a quel tempo era anche la sede della Facoltà di giurisprudenza¹²³.

Il 1923 appare come l'anno della ripresa dell'affluenza da parte dei ricercatori stranieri dopo un lungo e travagliato dopoguerra e sino al 1929 risalta la presenza di studiosi provenienti dalle nazioni che avevano conquistato la libertà a seguito del dissolvimento degli Imperi dell'Europa centrale e balcanica: cecoslovacchi in massima parte, incaricati di svolgere ricerche per conto di istituzioni come il Ministero della pubblica istruzione, l'Università e l'Archivio nazionale di Praga e l'Istituto storico cecoslovacco di Roma¹²⁴, ma anche ungheresi, inviati dal Museo di Budapest e dall'Istituto storico ungherese di Roma¹²⁵, e poi croati, dalmati e persino rumeni¹²⁶. Non sembra, comunque, che certe incursioni sulle fonti documentarie senesi producessero risultati eclatanti, a parte l'eccezione rappresentata dal Veress, che aveva già edito e avrebbe continuato a pubblicare numerosi documenti sugli studenti ungheresi in Italia tra il Medioevo e l'Età moderna¹²⁷.

¹²³ Per l'opera di Melchiorre Roberti, cfr. B. PARADISI, *Gli studi di storia del diritto italiano*, in *Cinquant'anni di vita intellettuale...* cit., pp. 388s. Sul Ferrari, essenzialmente bizantinista, cfr. C. LANZA, *Ferrari Dalle Spade, Gianni*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, XLVI, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 1996, pp. 675-679. V'è da registrare, comunque, una richiesta da parte di quest'ultimo di informazioni su autografi di San Bernardino (lettera datata Verona, 14.4.1922, in AS SI, CD, 70, ins. 11).

¹²⁴ Nelle domande di ammissione si leggono i nomi di Friedel Pick, professore all'Università di Praga (sullo Studio di Siena), Frederék Kalista (documenti dello Studio ed, infatti, pubblicò una ricerca sugli studenti cechi a Siena), Carlo Golan (su re Giovanni di Boemia in Italia), Emil Schieche (dell'Archivio Nazionale di Praga, ancora su re Giovanni di Boemia), Antonio Friedl (incaricato dal Min. della pubblica istruzione di Praga): AS SI, CD, 72, ins. 10; 73, ins. 10; 74, ins. 10; 75, ins. 10; 76, ins. 10.

¹²⁵ Quali Andrea Veress, Arrigo Horvált, Paolo Lukcsics, Andrea Péter, Roczi Wolf, Ladislao Tolh (AS SI, CD, 68, ins. 10; 72, ins. 11; 72, ins. 10; 73, ins. 10; 75, ins. 10).

¹²⁶ Si segnalano in particolare Petar Skok dell'Università di Zagabria, Milan Rešetar e Mirko Denovic di Ragusa, tutti interessati alla storia dell'Università ed alla figura di Marino Darsa (AS SI, CD, 76, ins. 10; 77, ins. 10. Per gli studi di Skok e Rešetar su Marino Darsa, apparsi entrambi nel 1930, cfr. L. KOŠUTA, *Siena nella vita e nell'opera di Marino Darsa*, estratto da «Ricerche slavistiche», IX [1961], pp. 1-55); Niccolò Jorga, professore all'Università di Bucarest, e Virginia Vasiliu rumeni: AS SI, CD, 73, ins. 10; 74, ins. 10; 76, ins. 10; 77, ins. 10.

¹²⁷ E. VERESS [= A. VERESS], *Olasz egyetemeken járt Magyarországi tanulók anyakönyve és Iratai, 1221-1864* [= *Matricula et acta Hungarorum in Universitatibus Italiae studentium, 1221-1864*], Budapest, Magyar Tudományok Akadémia, 1941, per i documenti senesi.

In realtà, a lasciare la traccia più significativa del loro pur rapido passaggio da Palazzo Piccolomini, durante il terzo decennio del Novecento, furono ancora gli studiosi di area culturale franco-tedesca: da Joseph Lesellier e Wilhelm Peitz, che si occupavano entrambi di storia della curia e delle fonti pontificie¹²⁸, a Franz Dölger e Georges Bigwood, l'uno alla ricerca di documenti bizantini e l'altro intento a corredare di ulteriori informazioni le sue importanti scoperte sull'attività mercantile dei Gallerani¹²⁹, sino alla schiera dei continuatori della grande tradizione di studi sull'Impero germanico e la diplomazia imperiale: dagli anziani Schwalm e Kehr alla generazione di Walter Holtzmann, Friedrich Baethgen, Otto Vehse e Gerd Tellenbach, tutti legati all'Istituto storico prussiano di Roma¹³⁰. Di minor rilievo fu, nello stesso periodo, la presenza di altri studiosi europei come gli svizzeri e gli scandinavi e del tutto irrilevante risulta essere stata quella di inglesi e americani¹³¹.

Nel corso degli anni Venti si registrò altresì un certo incremento nell'afflusso degli studiosi italiani ed accanto a frequentatori come lo Schiaparelli, il Silva, il Caggese, il Pardi, il Massera e soprattutto la Bizzarri¹³², comparvero alcuni giovani destinati ad imprimere un segno profondo nelle loro discipline: nel 1924 il laureando in archeologia Ranuccio Bianchi Bandinelli vi consultò do-

¹²⁸ AS SI, CD, 71, ins. 10.

¹²⁹ AS SI, CD, 74, ins. 10; 75, ins. 10; 76, ins. 10. Sul Dölger cfr. TH. KLAUSER, *Dölger, Franz Joseph*, in *Neue Deutsche Biographie*, Bd. IV, Berlin, Duncker & Humblot, 1971, pp. 19s. Il Bigwood, che aveva annunciato la sua prima visita con lettera del 30.4.1927 (AS SI, CD, 75, ins. 11), morì nel 1930 e la sua opera fu portata a termine, diverso tempo dopo, da Armand Grunzweig: cfr. *Les livres des comptes des Gallerani*, a cura di G. BIGWOOD e A. GRUNZWEIG, Bruxelles, Palais des Académies, 1962, pp. 6ss.

¹³⁰ AS SI, CD, 73, ins. 10; 76, ins. 10; 77, ins. 10. G. TELLENBACH, *Zur Geschichte des preussischen historischen Instituts in Rom (1888-1936)*, in «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken», L (1971), pp. 404ss.; G. TELLENBACH, *Die früh- und hochmittelalterliche Toskana...* cit., pp. 37s. (trad. it., pp. 19ss). In particolare cfr. R. ELZE, *Holtzmann, Walter*, in *Neue Deutsche Biographie*, Bd. IX, Berlin, Duncker & Humblot, 1972, pp. 562s.; *Baethgen, Friedrich*, in *Deutsche Biographische Enzyklopädie*, hgb. von W. KILLY, Bd. 1, München, K.G. Saur, 1995, p. 264. Da notare che nel 1929 Erwin Panofsky dell'Università di Amburgo scrisse alla direzione dell'Archivio senese per avere notizie sulla famiglia Borghesi (AS SI, CD, 77, ins. 11): qualche anno dopo sarebbe emigrato negli Stati Uniti per motivi razziali, andando a ricoprire un ruolo di spicco nell'Institute for advanced study di Princeton.

¹³¹ AS SI, CD, 71, ins. 10; 73, ins. 10; 74, ins. 10; 75, ins. 10. Da notare la ricerca di Oskar Gresselgren direttore del dipartimento dei manoscritti della Kungliga Bibliotheket di Stoccolma sulle memorie di Cristoforo di Gano Guidini a proposito delle relazioni tra S. Brigida di Svezia e S. Caterina da Siena.

¹³² AS SI, CD, 68, ins. 10; 73, ins. 10; 75, ins. 10; 77, ins. 10; 81, ins. 10.

cumenti relativi a Chiusi, oggetto della sua tesi di laurea¹³³, nel 1925 vi giunse Mario Chiaudano per ricerche di storia del diritto commerciale che lo avrebbero a lungo impegnato¹³⁴ e poi, tra il 1927 e il 1928, i filologi, ancora studenti, Roberto Weiss ed Augusto Campana, invero per rapide consultazioni¹³⁵, e sempre nel 1928 vi approdò lo storico dell'arte Cesare Brandi, neo-laureato in legge, ma attratto sempre più dalla "pittura senese del '600"¹³⁶.

Nello stesso tempo nell'ambiente accademico senese si avvertì l'esigenza di ridare vita alla Scuola di paleografia e fu proprio la facoltà giuridica, evidentemente allo scopo di offrire una certa preparazione a quanti intendessero svolgere ricerche di storia del diritto, a prendere l'iniziativa presentando una richiesta ufficiale che venne trasmessa dal rettore dell'Università Achille Sclavo al direttore dell'Archivio di Stato Alfredo Liberati¹³⁷. Quest'ultimo, sia detto per inciso, era subentrato al Mengozzi a seguito della grave malattia che avrebbe impedito al bravo storico del diritto di portare a compimento anche la carriera universitaria, percorsa sino al conseguimento della libera docenza nel 1914 e dell'incarico di insegnamento come successore del Ferrari Dalle Spade negli anni accademici 1924-25 e 1925-26¹³⁸. L'incarico di tenere il corso libero di

¹³³ AS SI, CD, 72, ins. 10. Si veda, per i suoi lavori giovanili, la dettagliata biografia di M. BARBANERA, *Ranuccio Bianchi Bandinelli. Biografia ed epistolario di un grande archeologo*, Ginevra-Milano, Skira, 2003, pp. 48-54.

¹³⁴ AS SI, CD, 73, ins. 10; 74, ins. 10; 80, ins. 10; 82, ins. 10. Per la sua opera cfr. G. DIURNI, *Chiaudano, Mario*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, XXIV, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 1980, pp. 620-622.

¹³⁵ AS SI, CD, 75, ins. 10; 76, ins. 10. Sul Campana cfr. C. DIONISOTTI, *Augusto Campana*, in C. DIONISOTTI, *Ricordi... cit.*, pp. 533-572 ed il volume *Testimonianze per un maestro. Ricordo di Augusto Campana. Roma, 15-16 dicembre 1995*, a cura di R. AVESANI, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1997.

¹³⁶ AS SI, CD, 76, ins. 10. Cesare Brandi si era laureato in Giurisprudenza nell'anno accademico 1926-27 con una dissertazione dal titolo "Contributo alla teoria del contratto di diritto pubblico con speciale riguardo al contratto di pubblico impiego" (*L'Archivio dell'Università di Siena. Inventario della Sezione storica*, a cura di G. CATONI, A. LEONCINI e F. VANNOZZI, Siena-Firenze, Università di Siena – La Nuova Italia, 1990, p. 161 n. 86). Nel 1928 si laureò in Lettere a Firenze: R. BARZANTI, *Percorsi senesi di Cesare Brandi*, in BSSP, XCIV (1987), p. 442.

¹³⁷ AS SI, CD, 75, ins. 17.

¹³⁸ R. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SIENA, *Annuario per l'anno accademico 1914-15*, Siena 1915, p. 67; Mengozzi avv. Guido (Siena), libero docente in Storia del diritto italiano dal 19 giugno 1914; R. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SIENA, *Annuario per l'anno accademico 1924-25*, Siena 1925, p. 118; R. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SIENA, *Annuario per l'anno accademico 1925-26*, Siena 1926, p. 86. Qualche tempo dopo Arrigo Solmi, nel ripubblicare l'opera di G. MENGOZZI, *La città italiana nell'Alto Medio Evo. Il periodo longobardo-franco*, Firenze, La Nuova Italia, 1931, ebbe a dichia-

paleografia e diplomatica fu affidato pertanto al maestro da tutti riconosciuto, che era ovviamente Alessandro Lisini, il quale, pur collocato a riposo, appariva ancora perfettamente lucido tant'è che l'11 gennaio 1927, nell'aula magna dell'Ateneo, tenne la prolusione al corso parlando su "Le origini della scrittura e l'insegnamento della paleografia"¹³⁹.

Le indagini archivistiche stavano tornando "di moda" ed apparivano come un percorso di formazione necessario non solo per chi volesse intraprendere la carriera accademica o nella pubblica amministrazione, specialmente nel settore delle belle arti, ma anche per i cultori del giornalismo e, come vedremo, persino della poesia: così, ad esempio, nel 1931 il podestà di Colle di Val d'Elsa presentava alla direzione dell'Archivio di Stato di Siena "certo sig. Romano Bilenchi di questa città che intende fare uno studio storico di Colle di Val d'Elsa"¹⁴⁰. Il futuro scrittore era studente di Lettere all'Università di Bologna e proprio in quell'anno aveva iniziato a collaborare a «Il Selvaggio», la nota rivista fondata nella cittadina toscana da Mino Maccari¹⁴¹, ma non risulta, a onor del vero, che, al di là delle sue intenzioni, il Bilenchi abbia condotto ricerche significative tra le carte dell'archivio storico del Comune di Colle, che da circa un decennio era stato depositato a Palazzo Piccolomini su sollecitazione del Mengozzi¹⁴².

Intanto, nel corso degli anni Trenta, si infittivano gli arrivi di studiosi stranieri specialisti in diversi generi storiografici: da Léon Mirot a Karl August

rare che, per l'impedimento dell'Autore, aveva dovuto assumere in prima persona la cura della riedizione. Un riferimento alle cattive condizioni di salute nelle quali versava il Mengozzi nell'autunno del 1930 si legge anche in AS SI, CD, 78, ins. 7. Lo sfortunato studioso sarebbe deceduto a Siena trent'anni dopo, il 12 dicembre 1960. Per il suo servizio negli Archivi di Stato cfr. adesso il *Repertorio del personale degli Archivi di Stato, I (1861-1918)*, a cura di M. CASSETTI, Roma, MIBAC, 2008, pp. 599s. e *ad personam*.

¹³⁹ AS SI, CD, 75, ins. 17; 76, ins. 20.

¹⁴⁰ AS SI, CD, 79, ins. 10. Si veda R. BILENCHI, *Opere*, a cura di B. CENTOVALLI, M. DEPAOLI e C. NESI, prefazione di M. Luzi, Milano, Rizzoli, 1997, p. XX e, per il suo rapporto con Siena, R. BILENCHI, *Le parole della memoria. Interviste 1951-1989*, a cura di L. BARANELLI, Fiesole, Cadmo, 1995, pp. 125-129.

¹⁴¹ Per la collaborazione del Bilenchi a «Il Selvaggio», cfr. C. MONZITTA, *Il mercato*, e S. BUSINI, *Maccari e "Il Selvaggio" colligiano*, in COMUNE DI COLLE DI VAL D'ELSA, *Colle di Val d'Elsa negli anni di Mino Maccari*, Poggibonsi, Lalli, 1998, pp. 47-49, 149.

¹⁴² *Archivio comunale di Colle di Val d'Elsa. Inventario della sezione storica*, a cura di L. MINEO, Roma, MIBAC, 2007 (PAS, Strumenti, CLXXVI), p. 41.

Fink, da Edmond-René Labande a Gustav Adolf Donner, da Millard Meiss a Marie-Hyacinthe Laurent, da Hans Walter Klewitz a Carolus Barré, da Hele-
ne Wieruszowski a John Pope-Hennessy, da Ulrich Middeldorf a Werner Haft-
mann, da Hellmut Kämpf¹⁴³ al poeta Ezra Pound, che si servì della documenta-
zione archivistica raccolta a Siena, già nel 1927 e poi ancora nel 1936, per esal-
tare la storia delle banche italiane e soprattutto per imitare con effetti suggestivi
il linguaggio dei documenti nella stesura del canto XLIII dei *Cantos*, dedicato
per l'appunto al Monte dei Paschi¹⁴⁴.

Tra i giovani studiosi italiani il più assiduo frequentatore tra il 1930 e il 1934
sembra essere stato Cesare Brandi, che nel '31 pubblicò la monografia su Ruti-
lio Manetti e contemporaneamente preparò il catalogo della Pinacoteca, prima
di essere trasferito come ispettore a Bologna, forse per volontà del sovrinten-
dente Peleo Bacci, presente anch'egli assai spesso nella sala di studio dell'Ar-
chivio senese, che, come si è visto, aveva frequentato anche da studente¹⁴⁵. Nel
corso degli anni Trenta si segnalano per la continuità della loro presenza altri
giovani, come Alcide Garosi, storico della medicina, Ildebrando Imberciado-
ri, che svolgeva ricerche sugli statuti amiatini, Giulio Prunai, che si occupava
di storia delle corporazioni, ed Eugenio Dupré Theseider, destinato a divenire
un'autorità nel campo degli studi cateriniani¹⁴⁶. Tra gli storici provenienti dal-

¹⁴³ AS SI, CD, 78, ins. 10; 80, ins. 10; 81, ins. 10; 82, ins. 10; 83, ins. 10; 84, ins. 10. Per quanto
concerne, in particolare, l'attività di ricerca svolta in quegli anni da Millard Meiss sull'arte senese
cfr. la bibliografia dei suoi scritti in *Studies in Late Medieval and Renaissance Painting in honor of
Millard Meiss*, ed. by I. LAVIN and J. PLUMMER, I, New York, University Press, 1977, pp. XIII. Per
le ricerche sui pittori senesi svolte dal Pope-Hennessy cfr. E. CARLI, *Per sir John Pope-Hennessy*,
in BSSP, LXXXIX (1982), pp. 447ss. Per il particolare impegno profuso dal padre M.-H. Laurent
O.P. negli studi cateriniani, cfr. N. DEL RE, *Trent'anni di ricerche e di studi in Italia. Bibliografia
degli scritti del P. Marie-Hyacinthe Laurent*, Roma, s.e., 1960.

¹⁴⁴ AS SI, CD, 75, ins. 10; 82, ins. 10. Cfr. M. MORDINI, *Pound e l'Archivio di Stato di Siena. Note
sulla storia del Monte dei Paschi*, in E. POUND, *The Fifth Decad of Cantos. Siena. The Leopoldine
Reforms*, Rimini, 2006, pp. 119-123. Il rilevante utilizzo dei dati archivistici da parte del Pound nel
canto XLIII sul Monte dei Paschi è posto in risalto anche da G. CONTINI, *Ezra Pound e l'Italia*, in
Id., *Ultimi esercizi ed elzeviri (1968-1987)*, Torino, Einaudi, 1988, p. 263.

¹⁴⁵ Per la biografia del Brandi cfr., oltre a R. BARZANTI, *Percorsi senesi...* cit., pp. 440ss., C. BRANDI,
Il vecchio e il nuovo nella città antica, a cura di R. BARZANTI, Siena, Betti – Accademia senese degli
intronati, 2007, pp. 19ss.: *Nota editoriale*.

¹⁴⁶ AS SI, CD, 79, ins. 10; 80, ins. 10; 81, ins. 10; 82, ins. 10; 83, ins. 10; 84, ins. 10. In particolare,
per l'attività del Prunai cfr. G. CATONI, *Giulio Prunai (1906-2002)*, in BSSP, CXI (2004), pp. 462s
e per quella del Dupré Theseider cfr. S. BOESCH GAJANO, *Dupré Theseider, Eugenio*, in *Dizionario
biografico degli Italiani*, XLII, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 1993, pp. 66-71.

le facoltà di Giurisprudenza, specialmente di scuola torinese, troviamo, accanto alla Bizzarri, il Chiaudano e una volta il giovanissimo Guido Astuti¹⁴⁷; poi, tra i professori dell'Università di Siena, fa la sua comparsa il nuovo ordinario di "Storia del diritto italiano" Giovanni De Vergottini, impegnato nei suoi studi sulla comitatina, e nello stesso anno, il 1933, anche lo storico della filosofia e delle dottrine politiche Felice Battaglia, intento ad effettuare ricerche su Francesco Patrizi, umanista e uomo politico senese del XV secolo, tema che avrebbe formato oggetto della sua dotta prolusione per l'inaugurazione dell'anno accademico 1933-34¹⁴⁸. Occorre aggiungere, in proposito, che è pienamente condivisibile l'impressione già manifestata dal Balestracci circa l'esistenza di una certa divaricazione, che si registra proprio in questo periodo, tra la storiografia prodotta dai docenti dell'Ateneo senese e la ricerca storica locale, la quale "non si lascia coinvolgere più di tanto in problematiche e riflessioni di più ampio raggio"¹⁴⁹.

Il quadro che si è tracciato non risulterebbe completo se trascurassimo i proficui rapporti di collaborazione che specialmente tra il 1933 e il 1940 furono intrattenuti da diversi studiosi, in prevalenza italiani, con il competentissimo Gio-

¹⁴⁷ AS SI, CD, 77, ins. 10; 80, ins. 10; 81, ins. 10. L'Astuti si era laureato nel 1931 e nel 1934 avrebbe conseguito la libera docenza con la sua monografia sull'origine e lo svolgimento storico della commenda nel secolo XIII, pubblicata nel 1933 (cfr. N. BOBBIO, *Ricordo di un amico*, in *Storia e diritto in ricordo di Guido Astuti*, a cura di G. DIURNI, Sassari 1996, pp. 151ss., nonché G. PRUNAI, *Rassegna bibliografica*, in BSSP, XLIX [1942], pp. 56-63; per il più recente e completo profilo dell'Astuti cfr. G.S. PENE VIDARI, *Guido Astuti*, in *Tradizione romanistica e costituzione*, dir. da L. LABRUNA, a cura di M.P. BACCARI e C. CASCIONE, Napoli, ESI, 2006, pp. 173ss., ove rinvii ad altra bibliografia).

¹⁴⁸ AS SI, CD, 77, ins. 10; 81, ins. 10. Il De Vergottini tenne l'insegnamento di Storia del diritto italiano dall'anno accademico 1927-28 al 1934-35, come risulta dagli *Annuari* accademici di tale periodo e pubblicò il saggio su *Origini e sviluppo storico della comitatina*, in «Studi senesi», XLIII (1929), pp. 347-481; molti anni dopo avrebbe dato alle stampe la continuazione della sua ricerca, fondata prevalentemente su documenti dell'AS SI: *I presupposti storici del rapporto di comitatina e la diplomazia comunale con particolare riguardo al territorio senese*, in BSSP, LX (1953), pp. 1-34; per la sua opera cfr. G. CHITTOLINI, *Città e contado nella tarda età comunale*, in «Nuova rivista storica», LIII (1961), pp. 706ss. Il Battaglia pubblicò la sua prolusione su *Francesco Patrizi politico senese del Quattrocento*, in R. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SIENA, *Annuario per l'anno accademico 1933-34*, Siena 1934, pp. 23-79 e successivamente la riutilizzò per comporre la monografia dal titolo *Enea Silvio Piccolomini e Francesco Patrizi: due politici senesi del Quattrocento*, Siena-Firenze, Istituto comunale d'arte e di storia – Olschki, 1936.

¹⁴⁹ D. BALESTRACCI, *La ricerca storica...* cit., p. 146.

vanni Cecchini che dal 1929 aveva assunto la direzione dell'Archivio senese¹⁵⁰. Questi non si limitava a rispondere alle richieste di consigli e chiarimenti che continuamente gli pervenivano, ma collaborava attivamente anche con quanti ricorrevano a lui per l'effettuazione di ricerche e la trascrizione di documenti: così si comportò con Hermann Kantorowicz, Renato Piattoli, Angelo Mercati, Antonio Era, Paul Kehr, Cesare Manaresi, Gianluigi Barni, Giuseppe Parenti, Alessandro Perosa, Vittore Branca, Gino Franceschini¹⁵¹ e soprattutto con Delio Cantimori, che nel febbraio del '39, impegnatissimo a redigere i suoi *Eretici*, chiedeva di poter accedere all'Archivio di sabato e domenica per poter trascrivere, con l'aiuto della moglie, lettere concernenti Fausto Sozzini e Mino Celsi e riceveva dal Cecchini l'offerta del suo aiuto, del quale il grande storico poté ampiamente avvalersi, come risulta dal relativo carteggio e dalle espressioni di gratitudine contenute in una nota della sua celebre monografia¹⁵².

Il periodo iniziale della direzione del Cecchini fu caratterizzato dalla più stretta collaborazione con l'Ateneo senese: anzitutto, con l'invio di documenti alla mostra di cimeli del Risorgimento che l'Università allestì il 29 maggio 1932 per celebrare l'anniversario di Curtatone e Montanara¹⁵³, cui fecero seguito, a cura dello stesso Cecchini, il profilo storico e la presentazione dell'Archivio di Stato nel volume miscelaneo su *L'Università e le istituzioni culturali in Siena*¹⁵⁴ e la trascrizione del diploma imperiale di Carlo IV contenente il conferimento della qualifica di Studio generale e delle bolle con i privilegi concessi dai pontefici Gregorio XII e Pio II nell'annuario accademico del 1933-34¹⁵⁵.

¹⁵⁰ Proveniva dall'Archivio di Stato di Firenze e avrebbe tenuto la direzione dell'AS SI sino al 1952: cfr. G. [Gino] G. [GAROSI], *Giovanni Cecchini (I.II.1886-17.III.1963)*, in BSSP, LXX(1963), pp. III-VI. Per una valutazione in prospettiva del suo fondamentale apporto al riordinamento dei fondi archivistici senesi con "metodo storico" cfr. G. CATONI, *Per Clio e per la patria...* cit., p. 77.

¹⁵¹ AS SI, CD, 81, ins. 11; 82, ins. 11; 83, ins. 11; 84, ins. 11; 85, ins. 11; 86, ins. 11.

¹⁵² *Ibidem*, 84, ins. 11, 17. Cfr. D. CANTIMORI, *Eretici italiani del Cinquecento. Ricerche storiche*, Firenze, Sansoni, 1939, p. 300 nota 4.

¹⁵³ R. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SIENA, *Annuario accademico 1931-1932, anno DCXCI*, Siena 1932, pp. 201ss.

¹⁵⁴ G. CECCHINI, *R. Archivio di Stato, in L'Università e le istituzioni culturali in Siena*, Siena, R. Università di Siena, 1935, pp. 181-186. L'invito a collaborare al volume era stato rivolto al Cecchini dal rettore Giovanni Petraghani il 4 aprile 1933 (AS SI, CD, 81, ins. 11).

¹⁵⁵ G. CECCHINI, *Documenti per la storia dell'Università di Siena*, in R. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SIENA, *Annuario per l'anno accademico 1933-34...* cit., pp. 357-369.

In seguito, sotto il rettorato di Alessandro Raselli, le iniziative che esigevano l'intervento del Cecchini si moltiplicarono: dalla ricognizione circa la consistenza del patrimonio dell'Ateneo all'indomani dell'Unità d'Italia¹⁵⁶ alla consulenza sulle modifiche da apportare alle "divise accademiche"¹⁵⁷, sino all'attiva partecipazione ai lavori del Comitato di redazione istituito alla fine del 1937 per pubblicare tutti i principali documenti storici dell'Università, in vista delle celebrazioni per il VII centenario della medesima, e del quale fecero parte, oltre al Raselli, i professori Battaglia e Sergio Mochi Onory, il bibliotecario Iacometti, il padre Laurent ed il Prunai, divenuto archivista di Stato e successivamente incaricato di redigere "una monografia illustrativa dell'antico Studio senese"¹⁵⁸. Corre l'obbligo di aggiungere che la preparazione degli eventi celebrativi stimolava la curiosità di illustri cattedratici come il Mochi Onory, ecclesiasticista e storico del diritto medievale, che salì a Palazzo Piccolomini per ricercare documenti universitari dal XII al XIV secolo¹⁵⁹, e persino il nuovo rettore Francesco Spirito, che non è dato sapere con quanta competenza, essendo ordinario di Clinica ostetrica e ginecologica, volle personalmente indagare sullo Studio "dalle origini al 1357"¹⁶⁰.

Intanto, però, altri eventi di natura ben diversa stavano compromettendo la riuscita delle celebrazioni accademiche, che dall'autunno del 1941 furono rinviate alla primavera del 1942 e si svolsero nell'austerità e nell'angoscia tipiche del clima di guerra¹⁶¹: unica nota positiva fu la pubblicazione del primo – e rimasto l'unico – volume del *Chartularium Studii senensis*, a cura del Cecchini e del Prunai,¹⁶² mentre il testo della monografia di quest'ultimo sulla storia dello Studio accompagnò l'autore nelle peregrinazioni da *lager* a *lager* sino

¹⁵⁶ AS SI, CD, 82, ins. 3.

¹⁵⁷ *Ibidem*, 83, ins. 11.

¹⁵⁸ *Ibidem*, 83, ins. 17 (il Cecchini accettò con lettera del 21.12.1937). Circa l'incarico affidato al Prunai di redigere una monografia sull'antico Studio senese si legga quanto scrisse egli stesso in *Lo Studio senese dalle origini alla "migratio" bolognese (sec. XII-1321)*, in BSSP, LVI (1949), p. 79.

¹⁵⁹ Precisamente nel 1940: AS SI, CD, 84, ins. 10. Il Mochi Onory aveva tenuto un discorso su *Lo Studio senese alla soglia dello Stato moderno* in occasione dell'inaugurazione della nuova aula magna dell'Ateneo (pubblicato in R. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SIENA, *Annuario per l'anno accademico 1938-39*, Siena 1939, pp. 45-54).

¹⁶⁰ AS SI, CD, 84, ins. 10; 85, ins. 10; 86, ins. 10.

¹⁶¹ *Ibidem*, 85, ins. 17; per la ricostruzione della vicenda rinvio a P. NARDI, *Le origini dello Studio senese*, in «Studi senesi», CIV (1992), pp. 284ss.

¹⁶² *Chartularium Studii senensis, I (1240-1357)*, a cura di G. CECCHINI e G. PRUNAI, Siena, Università di Siena, 1942.

alla fine della guerra¹⁶³. E questa volta, purtroppo, la barbarie si abbatté anche sulle raccolte di documenti del passato remoto che a Siena non subirono le distruzioni patite da altri patrimoni archivistici solo per l'appassionato impegno e per l'abnegazione del Cecchini che difese i tesori del "suo" Archivio a rischio della propria vita. Era davvero la fine di un mondo: il sequestro da parte della Wehrmacht di preziosi registri e addirittura il tentativo di trafugarli, con il pretesto di sottrarli alle mani delle truppe alleate, e infine la perdita di alcuni pezzi di una certa importanza¹⁶⁴ spezzarono gli antichi legami di fiducia e d'amicizia che univano gli studiosi senesi alla cultura germanica – non si dimentichi che il Cecchini stesso aveva tradotto in gioventù diverse opere dal tedesco – risalenti a prima della fondazione dell'Archivio di Stato, vale a dire almeno a quando, intorno al 1850, Ludwig Konrad Bethmann aveva visitato l'"Archivio diplomatico delle riformazioni" di Siena alla ricerca di documenti imperiali¹⁶⁵.

Gli anni del secondo dopoguerra, tanto difficili per Siena e la sua Università¹⁶⁶, non furono per l'Archivio di Stato di Siena così desolanti ed avari di presenze come era stato il periodo tra il 1918 e il 1922. Nella sua relazione sull'attività scientifica svolta nel 1946 il Cecchini poteva rilevare¹⁶⁷: "molte tesi di laurea sono state composte con materiale archivistico senese sia per la facoltà giuridica di Siena, sia per quelle di lettere e di magistero di Firenze e di Roma. Frequenti anche le richieste per studiosi di altre città".

In effetti tra il '45 ed il '47 la sala di Palazzo Piccolomini fu frequentata soprattutto da giovani italiani, tra i quali si distinse lo storico della lingua Castellani, che avviò le sue fondamentali ricerche, proseguite durante gli anni Cinquanta, sui documenti in volgare senese del sec. XIII¹⁶⁸, ma dal '48 si registrò

¹⁶³ G. PRUNAI, *Lo Studio senese...* cit., p. 79.

¹⁶⁴ Per le drammatiche vicende vissute dal Cecchini nella difesa dell'Archivio dall'azione della Wehrmacht rinvio *infra* a P. TURRINI, *La lunga direzione di Giovanni Cecchini*.

¹⁶⁵ L. BETHMANN, *Nachrichten über die von ihm für die Monumenta Germaniae Historica benutzten Sammlungen von Handschriften und Urkunden Italiens, aus dem Jahre 1854*, in «Archiv der Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtskunde», XII (1858-1874), pp. 742-753.

¹⁶⁶ Per le condizioni miserevoli nelle quali versava l'Ateneo nell'immediato dopoguerra cfr. M. BARNI, *Mario Bracci rettore (1944-1955)*, in *Mario Bracci nel centenario...* cit., pp. 123-127.

¹⁶⁷ AS SI, CD, 91, ins. VIII.

¹⁶⁸ AS SI, CD, 90, ins. 10; 91, ins. VIII; 94, ins. 10; 96, ins. 10; 98, ins. 10, 11. I risultati delle indagini compiute a Siena in tale periodo si leggono in A. CASTELLANI, *Saggi di linguistica e filologia italiana e romanza (1946-1976)*, Roma, Salerno editrice, 1980, voll. 3.

anche il ritorno degli stranieri, com'ebbe a notare lo stesso Cecchini¹⁶⁹, ed occorre sottolineare in proposito che almeno sino alla fine degli anni Quaranta gli studiosi di lingua e cultura anglo-americana e francese prevalsero su tutti gli altri e specialmente sui tedeschi, com'è facile comprendere. Spiccano, dunque, i nomi di John Pope-Hennessy e di George Rowley, impegnati a studiare rispettivamente Matteo di Giovanni e Ambrogio Lorenzetti, di Millard Meiss, Daniel P. Waley, Robert-Henry Bautier, Edmond-René Labande, Gilles Gerard Meersseman, Marcel Pacaut, Jean Glénisson, tutti autori di pregevoli contributi nei rispettivi campi d'indagine¹⁷⁰. A costoro si debbono aggiungere quanti erano in corrispondenza con il Cecchini, ad esempio l'orientalista Franz Babinger, lo storico delle religioni Robert Eisler, il codicologo Jean Destrez¹⁷¹. Poco rilevante, invece, fu nello stesso periodo l'apporto di noti accademici italiani, pur con qualche presenza significativa, come quella di Bruno Migliorini, mentre altri come Mario Salmi, Carlo Cipolla, G.B. Picotti e Renato Piattoli mantennero soltanto relazioni epistolari¹⁷². Anche Piero Calamandrei scrisse due volte alla direzione, il 3 ed il 16 giugno 1947, ma semplicemente per soddisfare la sua curiosità riguardo ad un *ex-voto* che aveva acquistato da un antiquario di Montepulciano¹⁷³, sebbene si debba aggiungere che diversi anni prima, quand'era stato maestro nell'Ateneo senese, l'insigne giurista non aveva mancato di osservare come Siena annoverasse “tra le sue meraviglie un ricchissimo archivio” e vi fiorissero “gli studi di storia cittadina non solo per opera degli storici

¹⁶⁹ AS SI, CD, 93, ins. VIII.

¹⁷⁰ *Ibidem*, 90, ins. 10; 91, ins. 10; 92, ins. 10; 93, ins. X; 94, ins. 10. Delle importanti ricerche del Bautier dava conto G. PRUNAI, *Cronaca bibliografica*, in BSSP, LI-LIV (1944-47), pp. 171s. Il Meersseman intanto indagava sulle confraternite domenicane medievali dedite al culto di Maria Vergine e scopriva il ruolo di spicco avuto nell'origine e nello sviluppo di tale movimento dalla confraternita senese (G.G. MEERSSEMAN, *Etudes sur les anciennes confréries dominicaines*, III, *Les congrégations de la Vierge*, in «Archivum fratrum praedicatorum», XX [1952], pp. 5-176, rip. in ID., *Ordo fraternitatis. Confraternite e pietà dei laici nel Medioevo*, in coll. con G.P. PACINI, II, Roma, Herder editrice, 1977, pp. 921-1117). Il Pacaut lavorava alla fondamentale monografia su Rolando Bandinelli papa Alessandro III, mentre il Waley avviava le ricerche dalle quali sarebbe scaturita l'opera sul comune medievale di Orvieto ed il Meiss studiava la splendida miniatura del Caleffo dell'Assunta, opera di Niccolò di Sozzo Tegliacci, nel quadro delle esemplari indagini che avrebbero prodotto la celebre monografia sulla pittura a Siena e Firenze dopo la Peste Nera (M. MEISS, *Painting in Florence and Siena after the Black Death. The Arts, Religion and Society in the Mid-Fourteenth Century*, Princeton, Princeton University Press, 1951, p. 169).

¹⁷¹ AS SI, CD, 91, ins. 11; 92, ins. 11; 93, ins. XI.

¹⁷² *Ibidem*, 90, ins. 10, 11; 91, ins. 11; 92, ins. 10, 11.

¹⁷³ *Ibidem*, 91, ins. 11.

di professione, ma per naturale ossequio di ogni persona alle glorie della propria città¹⁷⁴.

Un nuovo clima si venne instaurando dalla metà del XX secolo, con la ripresa delle frequentazioni e della corrispondenza da parte di un gran numero di accademici e ricercatori d'ogni nazionalità e versati in diverse discipline storiche, dei quali sarebbe veramente tedioso riferire tutti i nomi. A questo punto è d'obbligo rinviare ai corposi fascicoli degli anni Cinquanta contenenti i carteggi e le schede d'ammissione che offrono uno spaccato estremamente interessante dei percorsi di indagine seguiti da noti studiosi, autori di opere "classiche" della storiografia del Novecento, ma sia consentito almeno citarne alcuni e senza raggrupparli secondo i rispettivi Paesi d'origine, giacché si stava davvero ricostituendo una "repubblica dei dotti" dopo le infinite lacerazioni prodotte dai nazionalismi, dalle ideologie totalitarie e dalle persecuzioni razziali. Nel corso degli anni Cinquanta, dunque, non si può fare a meno di notare, ad esempio, la presenza di Jan-Olof Tjäder, intento a censire le pergamene dell'VIII secolo¹⁷⁵, di Wolfgang Hagemann continuatore della grande scuola filologica tedesca¹⁷⁶, di Paul Oskar Kristeller alla ricerca di testi umanistici, di Carlrichard Brühl, impegnato nei suoi studi fondamentali sul fodro¹⁷⁷, e poi ancora giungono a Palazzo Piccolomini ricercatori illustri come Federico Melis, Raffaele Ciasca, Eric Cochrane, Florindo Cerreta, Elena Croce, Guillaume Mollat, Ruth Olitsky,

¹⁷⁴ P. CALAMANDREI, *Città italiane: Siena*, in «L'Italia letteraria», I, n.3, sett. 1923, ripubblicato in IL PONTE, *Piero Calamandrei tra letteratura diritto e politica*, Firenze, Vallecchi, 1989, p. 52. Sull'influenza esercitata dal magistero senese del Calamandrei nel primo dopoguerra, ad esempio su Mario Bracci, cfr. il recente contributo di G. CIANFEROTTI, *Ufficio del giurista nello stato autoritario ed ermeneutica della reticenza. Mario Bracci e Piero Calamandrei: dalle giurisdizioni d'equità della Grande guerra al codice di procedura civile del 1940*, in «Quaderni fiorentini per la storia del pensiero giuridico moderno», 37 (2008), pp. 259-323.

¹⁷⁵ AS SI, CD, 102, ins. 10: anno 1958. I documenti dell'VIII secolo, quasi tutti provenienti dal monastero di S. Salvatore al Monte Amiata furono fotografati, trascritti e pubblicati molti anni dopo nelle *Chartae Latinae Antiquiores*, XXIII-XXIV, *Italy*, IV-V, published by A. PETRUCCI e J.-O. TJÄDER, Dietikon-Zurich, Urs Graf Verlag, 1985.

¹⁷⁶ AS SI, 94, ins. 10; 96, ins. 10; 104, ins. 10. Cfr. H. DIENER, *Wolfgang Hagemann (1911-1978)*, in «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken», 58 (1978), pp. XXIV-XXIX.

¹⁷⁷ AS SI, CD, 96, ins. 10: anno 1952. Cfr. C. BRÜHL, *Fodrum, gistum, servitium regis. Studien zu den wirtschaftlichen Grundlagen des Königtums im Frankenreich und in den fränkischen Nachfolgestaaten Deutschland, Frankreich und Italien vom 6. bis zu Mitte des 14. Jahrhunderts*, Köln, Böhlau, 1968. Per l'importanza della sua opera cfr. il necrologio di P. TOUBERT, *Carlrichard Brühl*, in «Francia», 25/1 (1998), pp. 274s.

Olof Brattö, David Hicks, Benedikt Hackett, Gioacchino Paparelli, Erich Meuthen, Nicolai Rubinstein, Robert Brentano, Gino Franceschini, Marino Berengo, Luigi Dal Pane, Cecil H. Clough, Jeanne Bignami Odier, Giuseppe Alberigo, Lauro Martines, Enrico Fiumi, Roberto Ridolfi, David Chambers, Roberto Vivarelli, John A. Tedeschi, Peter Anselm Riedl¹⁷⁸. Ma una speciale menzione, alla fine di questo decennio, merita William M. Bowsky, proveniente dall'Università del Nebraska, la cui prima domanda di ammissione reca la data dell'8 giugno 1960 e come argomento d'indagine "Siena sotto i Nove": lo studioso statunitense, infatti, lascerà un segno profondo nella storiografia senese applicando il metodo della ricerca a tappeto su tutte le fonti archivistiche relative al periodo del governo novesco e producendo saggi e monografie d'importanza fondamentale¹⁷⁹.

Non si può fare a meno di notare nello stesso periodo l'assenza dalla sala di studio di accademici italiani già noti ed affermati, alcuni dei quali, peraltro, mantengono rapporti epistolari con la direzione¹⁸⁰, ma a risultare latitanti sono soprattutto i cattedratici di storia del diritto, quantunque nel 1950 si fosse tenuta presso l'Archivio di Stato una mostra di documenti d'interesse storico-giuridico, allestita dal Cecchini con la collaborazione del Prunai e di Giuliana Giannelli, in occasione delle "Journées d'histoire du droit et des institutions" svoltesi dal 3 all'8 giugno di quell'anno presso l'Università¹⁸¹. Anche i docenti dell'Ateneo senese non paiono frequentare l'Archivio, pur con qualche eccezione poco significativa. Si è colpiti, piuttosto, dal carteggio che tra il gennaio e

¹⁷⁸ AS SI, CD, 94, ins. 10; 95, ins. 10; 96, ins. 10; 97, ins. 10; 98, ins. 10; 99, ins. 10; 100, ins. 10; 101, ins. 10; 102, ins. 10; 103, ins. 10; 104, ins. 10.

¹⁷⁹ *Ibidem*, CD, 104, ins. 10. Sulla prima produzione scientifica d'argomento senese del Bowsky cfr. G. CATONI, *William M. Bowsky e la storia medievale senese*, in RAS, XXIX (1969), pp. 160-163; R. ROCCHIGIANI, *Per la segnalazione di alcuni saggi di W.M. Bowsky su Siena al tempo dei Nove*, in «Studi senesi», LXXX (1968), pp. 115-118. Per la sua figura e la sua opera si rinvia a D. MAFFEI e P. NARDI, *William M. Bowsky cittadino onorario di Siena*, in BSSP, LXXXVIII (1981), pp. 309-320.

¹⁸⁰ Tra gli altri si incontrano i nomi di Giuseppe Forchielli, Francesco Cognasso, Gaetano De Sanctis, Niccolò Rodolico, Ersilio Michel, Pier Silverio Leicht, Armando Saporì, Francesco Valli, Giacomo Bascapé, Giuseppe Samonà, Arnaldo Biscardi, Carlo Battisti (AS SI, CD, 94-104, ins. 11).

¹⁸¹ AS SI, CD, 94, ins. 11. Si veda l'ampio resoconto in UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SIENA, *Annuario accademico 1950-51*, Firenze 1951, pp. 324-326 e la breve notizia in BSSP, LVII (1950), p. 219. Per il contributo dato da Giuliana Giannelli ai rapporti tra Archivio di Stato e Università di Siena, sia in qualità di archivista che di assistente volontario alla cattedra di Storia del diritto italiano, cfr. U. MORANDI e D. MAFFEI, *Giuliana Cantucci Giannelli*, in «Studi senesi», LXXIV (1962), pp. 411-414; cfr. ora *infra* M.R. DE GRAMATICA, *Da Cecchini ai giorni nostri*.

il febbraio del 1960 intercorre tra il rettore dell'Università Giuseppe Bianchini ed il direttore dell'Archivio Sandro De Colli a proposito della fondazione dello Studio: si conviene di ribadire come data di fondazione il 1240 e si citano le tappe principali del primo secolo di vita dell'Università con le fonti relative sino al diploma di Carlo IV del 1357, pervenendo ad una conclusione gravida di conseguenze fino ai nostri giorni¹⁸².

Si arresta dunque alla soglia degli anni Sessanta – che per l'attuale storiografia contemporaneistica segnano la fine di un periodo storico caratterizzato, anche per Siena, dal cosiddetto processo di “modernizzazione”¹⁸³ – e giunge così al suo epilogo questa succinta rassegna sui fecondi rapporti che per oltre ottant'anni legarono l'Archivio di Stato di Siena al mondo accademico italiano e straniero, evitando di addentrarsi nella valutazione di quanto è accaduto nei decenni successivi, improntati peraltro ad una vivace ripresa delle ricerche archivistiche anche da parte dei docenti universitari, giacché si tratta di vicende che altri, in futuro, avranno agio di analizzare entro una più matura prospettiva storiografica.

¹⁸² AS SI, CD, 104, ins. 11.

¹⁸³ Cfr. A. CARDINI, *La città irraggiungibile: Siena e il problema storico della modernizzazione (1799-1948)*, in «Studi senesi», CVIII (1996), pp. 417-461.

ANTONIO ROMITI

Gli Archivi toscani agli albori dell'unità italiana

I primi decenni immediatamente successivi all'unità italiana rappresentarono per gli Archivi di Stato toscani una fase di significativa evoluzione, orientata verso una caratterizzazione che comunque emergeva anche nei riguardi di altre simili realtà presenti sul territorio nazionale, pur nella consapevolezza delle distinzioni procurate dall'esistenza di realtà differenziate e condizionate da percorsi politici e istituzionali sostanzialmente diversi. In uno studio della metà degli anni Settanta del Novecento, che costituisce una pietra miliare per la storia degli archivi italiani, Arnaldo D'Addario delineò in modo esauriente ed esemplare le vicende che coinvolsero il panorama archivistico nazionale della seconda metà dell'Ottocento, in un contesto che era destinato a vivere una inevitabile sostanziosa trasformazione; successivamente, attraverso ulteriori speciali contributi, lo stesso autore arrecò una vivida e penetrante luce alla conoscenza della cultura archivistica e in particolare alla solida tradizione della scuola archivistica toscana¹.

Queste fondamentali analisi si sono collocate in una posizione di collegamento con altre che in precedenza avevano posto in evidenza vicende coinvolgenti istituzioni, personaggi e avvenimenti, all'interno di situazioni senza dubbio articolate e complesse atte a sollecitare momenti di approfondimento e di riflessione². L'occasione offerta da questo interessante convegno, mirato a delineare ed a richiamare l'attenzione su figure di rilievo della realtà senese, con

¹ A. D'ADDARIO, *La collocazione degli archivi nel quadro istituzionale dello Stato unitario*, in RAS, XXXV (1975), pp. 11-115; ID., *Per una storia della 'Scuola' Archivistica Toscana*, in ASI, CLI (1993), disp. II, pp. 347-447.

² G. CENCETTI, *Archivi e scuole d'archivio dal 1765 al 1911*, in RAS, XV (1955), pp. 5-31. A. PANELLA, *Gli archivi fiorentini durante il dominio francese*, in «Rivista delle biblioteche e degli archivi», 1911.

diretto riferimento a personaggi che hanno guidato l'Archivio di Stato nei primi decenni successivi all'Unità, ci ha indotto ad osservare in parallelo e in forma episodica alcune situazioni attinenti ad altre realtà del contesto toscano.

Al momento della formazione dello Stato italiano la politica archivistica della Toscana aveva il proprio polo di riferimento in Firenze, capoluogo regionale e poi, sia pure per pochi anni, "capitale"; essendo sede istituzionale della Soprintendenza archivistica, godeva di una posizione di preminenza sulle città delle province, le quali si muovevano con lentezza seguendo modalità organizzative che poco innovavano rispetto alle proprie strutture tradizionali. Tra queste, il centro periferico più avanzato pareva essere Lucca, che si distingueva in quanto vantava la sua secolare autonomia politica, che gli aveva consentito di conservare l'indipendenza partendo dall'età comunale per giungere fino ai primi giorni dell'ottobre del 1847. Nell'ambiente fiorentino emergeva decisamente la vivace ed infaticabile figura del soprintendente Francesco Bonaini, che era coadiuvato dal suo segretario, Cesare Guasti, che poi diverrà soprintendente: nel contempo a Lucca muoveva i primi passi il giovane Salvatore Bongi, collocato nella carica di direttore dell'Archivio di Stato, grazie alle sue riconosciute caratteristiche di uomo di cultura³.

La fine degli anni Cinquanta dell'Ottocento fu determinante per la revisione della struttura istituzionale archivistica toscana ed in tale contesto assunse un ruolo determinante proprio il Bonaini che si muoveva in ampie libertà, godendo di una posizione di prestigio e di alta considerazione presso il governo toscano: le sue elevate capacità progettuali, assieme alle doti culturali ed alla formazione scientifica, costituivano senza dubbio un biglietto da visita favolissimo per la crescita degli archivi del Granducato che proprio in quegli anni aveva ampliato il proprio territorio a seguito della reversione del Ducato borbonico di Lucca.

Verso questa città si mosse il soprintendente nell'ottobre del 1858 quando accompagnò il presidente del Consiglio dei ministri e ministro delle RR. Finanze Giovanni Baldasseroni a Lucca e a Siena per verificare di persona quali fos-

³ G. PRUNAI, *Francesco Bonaini*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, ad vocem, XI, Roma, 1969; A. D'ADDARIO, *Una relazione generale sullo stato degli archivi toscani prima del riordinamento bonainiano*, in RAS, XVIII (1958), pp. 3-11; A. PANELLA, *Francesco Bonaini e l'ordinamento degli archivi nei primi anni del regno*, in ASI, VII (1934), pp. 281-307.

sero le condizioni dei rispettivi Archivi di Stato e per stabilire per essi nuove ubicazioni e nuove modalità conservative. A seguito di tale missione fu emesso un decreto granducale con quale si precisò che “dopo il compiuto felice ordinamento dell’Archivio centrale dello Stato, volendo che la Soprintendenza generale degli archivi del Granducato dia una mano ora a costituire sulle medesime norme le due sezioni di detto Archivio centrale, che sono in Lucca e in Siena”. Nello stesso contesto si indicarono le fondanti linee generali: per Lucca si ordinò il trasferimento delle carte dalla Biblioteca dei Domenicani di S. Romano a Palazzo Guidiccioni, affrontando nel contempo anche gli aspetti relativi al “notarile”, mentre per Siena si stabilì che l’Archivio di Stato dovesse avere “stanza nel terzo piano del palazzo già Piccolomini, dove sarà traslocato l’Archivio diplomatico e delle riformazioni”⁴.

Proprio pochi mesi prima, con un apposito decreto era stata rivista la mappa degli archivi fiorentini nella quale Cesare Guasti ricopriva il ruolo di segretario del soprintendente, Carlo Milanese quello di assistente; Luigi Passerini era stato promosso primo direttore dell’Archivio centrale di Firenze; Carlo Milanese assumeva inoltre la carica di secondo direttore e Pietro Berti, quale sottoarchivista, aveva il compito di sostituire Passerini in caso di assenze per impegni derivati dal suo ruolo di accademico della Crusca⁵. In precedenza, a seguito di una apposita selezione, bandita il 12 ottobre 1857 ed espletata nei primi mesi dell’anno successivo, con la qualifica di “apprendisti presso la Soprintendenza generale e conseguentemente come alunni della Scuola di paleografia e diplomatica” erano stati assunti due giovani studiosi, Cesare Paoli e Clemente Lupi, che in seguito si distinsero e divennero personaggi di grande prestigio nell’ambiente archivistico, paleografico e diplomatistico non solo fiorentino⁶.

Per meglio comprendere questa complessa realtà regionale si è ritenuto opportuno rivolgere l’attenzione verso la ricca e vivace corrispondenza che per circa un trentennio intercorse tra Cesare Guasti e Salvatore Bongi: un intenso carteggio, ricco di interventi di alto livello culturale e scientifico, nel quale comunque emersero riferimenti a situazioni che riguardavano la vita e lo sviluppo della realtà archivistica della Toscana; nei frequenti e rapidi scambi di opinio-

⁴ Decreto granducale del 17 novembre 1858.

⁵ Decreto granducale del 22 maggio 1858.

⁶ Notificazione del 12 ottobre 1857 e Risoluzione del 22 marzo 1858.

ni, non mancarono frequenti cenni a personaggi che erano destinati a ricoprire ruoli istituzionali significativi.

I primi segnali in tal senso compaiono in una lettera “riservatissima”, scritta da Firenze il 16 marzo 1860, nella quale Guasti fece partecipe il giovane collega lucchese della situazione pisana: lo informò che il soprintendente era intenzionato a nominare assai celermente un direttore in quell’Archivio, che era stato istituito da poco, a seguito di un decreto del Governo provvisorio della Toscana del 22 febbraio 1860. Per la scelta della persona si presentavano comunque alcune difficoltà perché, come senza troppe esitazioni si riferiva nella missiva, “Pisa non ne dà”. Nel contempo si tenne a puntualizzare che non sarebbe stato possibile neppure un trasferimento da Firenze poiché “del personale della Soprintendenza non può togliersi quell’unico che sarebbe adatto”. Fu così che, con una certa discrezione, ma con indubbia chiarezza, da parte di Guasti fu manifestata una precisa attenzione nei riguardi di Michele Pierantoni, un lucchese appena quarantenne, impiegato nella Biblioteca governativa di quella città, noto per la sua passione per la bibliofilia e, oltretutto, parente sia pure lontano dello stesso Bongi.

Questa proposta, che poteva apparire una non troppo larvata operazione di provvisorio tamponamento, se non proprio di ripiego, trovava una ulteriore ragione di essere nella limitata considerazione che negli ambienti fiorentini evidentemente si nutriva, in quei tempi, nei riguardi della qualità della consistenza documentaria dell’archivio pisano nel quale, così si esprimeva infatti Guasti, “la parte storica propriamente detta è ben poca cosa”. Si precisò inoltre che l’assegnatario dell’incarico avrebbe dovuto occuparsi in prevalenza di aspetti amministrativi e gestionali e avrebbe dovuto soddisfare il compito della cura del personale, con l’impegno di trattenere i rapporti con gli uffici centrali dello Stato. Inoltre il direttore dell’Istituto pisano avrebbe dovuto seguire anche alcune operazioni tecniche concernenti la ricezione delle nuove accessioni, rappresentate tuttavia da documenti pubblici di recente formazione per i quali, come si precisò, le attività non avrebbero richiesto particolari capacità scientifiche e tecniche⁷.

⁷ *Carteggi di Cesare Guasti*, a cura di F. DE FEO, IX, *Carteggi con gli archivisti lucchesi. Lettere scelte*, Firenze, Leo Olschki, 1986, lettera n. 17, pp. 46-47.

La risposta di Bongi, datata 19 marzo, fu immediata e piuttosto decisa: dopo aver sostenuto che il Pierantoni era certamente dotato di “ottime qualità morali” e di una “sufficiente letteratura”, precisò che però gli mancavano “tutte quelle speciali attitudini che occorrerebbero all’ufficio designato” poiché, pur essendo “uomo culto ed amatore appassionato de’ libri [...]”, è quasi digiuno di studi critici e storici, e molto di più in quella particolare erudizione appartenente alla storia civile che è tanto necessaria in un Archivio di Stato”. A queste limitanti osservazioni ne furono aggiunte altre, parimenti negative, facendosi notare che il Pierantoni non aveva alcuna familiarità con la situazione amministrativa pisana, che aveva “una certa lentezza nell’indole” e che, prospettandosi un incarico che avrebbe comportato un impegno non di scarso spessore e fuori dalla sua città, di certo lui stesso non avrebbe dato la disponibilità⁸. È quasi inutile precisare che, dopo una così categorica serie di affermazioni, la possibilità di coinvolgimento del Pierantoni non ebbe alcun seguito.

È opportuno comunque soffermare brevemente l’attenzione, più in generale, sulle modalità per mezzo delle quali si operavano in quegli anni le scelte di coloro che avrebbero dovuto assumere un ruolo di rilievo negli Archivi di Stato. Non erano richiesti titoli di studio specifici e si valutava in prevalenza la produzione scientifica: lo stesso Bongi, che poi ebbe un fulgido sviluppo di carriera, fu chiamato alla direzione dell’Archivio di Stato in Lucca pur non essendo in possesso di una laurea, sebbene avesse effettuato tutto il percorso di studi in giurisprudenza e si fosse fermato, per cause di forza maggiore, di fronte all’ultimo ostacolo, rappresentato dalle verifiche di chiusura. La sua nomina fu suffragata e sostenuta dai positivi apprezzamenti sulla sua produzione scientifica, uniti a non secondarie considerazioni con riferimento ai suoi impegni culturali e civili.

Sotto l’energica guida di Francesco Bonaini la situazione relativa agli archivi toscani progredì assai rapidamente e già nei primi anni Sessanta gli istituti archivistici risultavano bene organizzati e ottimamente funzionanti. A seguito di alcune precedenti fasi organizzative, nel 1863 si ebbe la stesura di una nuova pianta organica dei quattro Archivi di Stato toscani allora esistenti: in quello Centrale di Firenze furono previsti sedici dipendenti, ovvero un direttore capo, un capo sezione, due segretari, undici applicati e inoltre alcuni uscieri; in quello

⁸ *Ibid.*, lettera n. 18, p. 46.

di Lucca fu previsto un segretario, tre applicati e alcuni uscieri, mentre in quelli di Siena e Pisa accanto al segretario si individuaronο due applicati, oltre agli uscieri. I segretari potevano essere di prima o seconda classe e per gli applicati le classi erano quattro⁹.

Osservando alcuni nominativi si rileva che in Firenze il più alto in ruolo fosse Cesare Guasti, che aveva la qualifica di capo sezione; Gaetano Milanese era segretario di prima classe, Pietro Berti e Telemaco Del Badia erano segretari di seconda classe; si contavano poi undici applicati e sei uscieri. A Lucca la direzione era affidata a Salvatore Bongi che aveva la qualifica di segretario di seconda classe, poi Angelo Fondora e Leone del Prete risultavano applicati di seconda classe e Gustavo Marcucci di quarta classe. Gli uscieri e inservienti erano tre, Florindo Lippi, Iacopo Lombardi e Adolfo Lippi. A Siena Filippo Luigi Polidori era qualificato come segretario di seconda classe, Luciano Banchi si distingueva come applicato di seconda e Ignazio Vegni di quarta. Usciere era Bernardino Mattii e inserviente Paride Donatini¹⁰.

Un riferimento alla situazione senese si ebbe qualche anno dopo quando il 5 settembre 1865, sempre per via epistolare, Bongi si informò chiedendo a Cesare Guasti che cosa ne fosse del Polidori ed aggiunse: “ditemi un motto e ditemi chi sarà, se può sapersi, il suo successore, che spero del resto che sarà il Banchi”¹¹. Guasti, il 12 settembre, rispose usando un tono piuttosto ironico ed anche duro nei riguardi del primo nominativo fatto da Bongi e, mostrando un non larvato risentimento, precisò che il Polidori non aveva dato la propria disponibilità a trasferirsi in quanto “voleva stare a Firenze, diceva lui, per cagione di salute”; sostenne Guasti che questo motivo “in parte era vero; perché può essere una malattia anche il non avere giudizio”. Dopo aver precisato che il Polidori nel contempo aveva chiesto di assentarsi in aspettativa per un anno, senza alcuna retribuzione, il “segretario” fiorentino concluse che non vi erano ricriminazioni per tale rinuncia perché a seguito di una simile assenza “l’Archivio di Siena non ha perduto nulla”¹².

⁹ Decreto del 16 luglio 1863, n. 1373.

¹⁰ Decreti del 26 luglio 1863 e 15 agosto 1863.

¹¹ *Carteggi di Cesare Guasti...* cit., lettera n. 118, p. 125.

¹² *Ibid.*, lettera n. 119, p. 125.

D'altra parte le sorti degli Archivi toscani erano sempre molto presenti nella mente del soprintendente Francesco Bonaini il quale, nonostante i non lievi problemi di salute, grazie al suo carattere vivace ed attivo, era solito recarsi con frequenza sul territorio, per controllare personalmente e per contribuire direttamente alla risoluzione di spesso articolate e complesse situazioni reali.

In attinenza a quest'ultimo aspetto, Guasti si affrettava ad informare il collega lucchese circa i continui frenetici spostamenti del soprintendente che, come è noto, oltre agli archivi toscani, dedicò gran parte delle sue attenzioni a quelli umbri e a quelli emiliani pubblicando, in particolare per questi ultimi, magistrali relazioni¹³. Il 12 settembre 1865 scriveva che "il Bonaini potrebb'essere anche capitato a Lucca, perché da qualche giorno si trova fra Pisa e Viareggio"¹⁴; il 2 maggio 1866 a sua volta Bongi informava il collega di avere incontrato Bonaini a Pisa "e lo trovai sempre determinato al viaggio nelle Marche per il dì 7 corrente"¹⁵; il 19 giugno 1866 Bongi scriveva: "né so che faccia il soprintendente: lo vidi un momento a Lucca or saranno 20 giorni; e so che spesso capita a Pisa"¹⁶ e il 27 giugno 1866 ribadiva che "il soprintendente è a Viareggio: pare che, non potendo stare più alle mosse, abbia incaponito Gaetano (Milanesi) per una escursione archivistica fino a Orvieto nella prima metà di luglio"¹⁷. Il 15 settembre 1866 Guasti informava che "il nostro superiore è a Pisa; ierl'altro era a Siena; m'aspetto che presto verrà a Lucca"¹⁸.

Più circostanziata in proposito fu la missiva che Bongi inviò il 12 ottobre 1867, informando che Bonaini era stato a Lucca "e dopo poca conversazione ha avuto un piccolo malore, che è consistito nella difficoltà di parlare ed in una specie di turbamento però assai leggero, e che è passato dopo aver preso specialmente un caffè". In quell'occasione Bongi comunicò l'impressione che Bo-

¹³ *Gli Archivi delle Province dell'Emilia e le loro condizioni al finire del 1860*, in «Giornale Storico degli Archivi Toscani», 1861, 1, gennaio-marzo, pp. 1-57; 1861, 2, aprile-giugno, pp. 93-184; 1861, 3, luglio-settembre, pp. 197-247; 1861, 4, ottobre-dicembre, pp. 277-308.

¹⁴ *Carteggi di Cesare Guasti...* cit., lettera n. 119, p. 125.

¹⁵ *Ibid.*, lettera n. 128, p. 132.

¹⁶ *Ibid.*, lettera n. 130, p. 133.

¹⁷ *Ibid.*, lettera n. 131, p. 135.

¹⁸ *Ibid.*, lettera n. 137, p. 138.

naini fosse un po' "esaltato", in particolare mentre si lamentava degli impiegati fiorentini¹⁹.

I frequenti spostamenti del soprintendente, assillato dal desiderio di verificare di persona i problemi che si presentavano nell'esercizio del suo alto incarico, furono ribaditi di nuovo da Guasti il quale, il 4 agosto 1868 scrisse che "il nostro soprintendente è sempre non so dove. Non scrive; e scrivendo il Berti peraltro, non manda neppure i saluti". Pietro Berti era un 'sottoarchivista' di Firenze che accompagnò Bonaini nell'ispezione agli archivi dell'Umbria e delle Marche nella primavera ed estate del 1868²⁰. Alcuni spostamenti poi erano periodici e ripetuti in quanto Bonaini si recava spesso a Pisa²¹.

Non mancavano nel contempo proposte e tentativi di realizzare un movimento di personale che interessavano le direzioni degli Archivi di Stato dell'area territoriale centrale italiana. È di rilievo, in quei giorni, una nuova missiva con la quale Bongi comunicò a Guasti di aver ricevuto una lettera molto riservata con la quale Amadio Ronchini, direttore dell'Archivio di Stato di Parma, gli proponeva di assumere la direzione dell'Archivio di Stato di Bologna; Bongi comunicò di avere risposto immediatamente dichiarando la sua completa indisponibilità. In considerazione della stretta amicizia che lo legava a Guasti avremmo pensato che, di fronte ad una così rilevante prospettiva, l'archivista lucchese avrebbe scritto al collega per avere un consiglio, ma evidentemente non vi erano stati dubbi e la risposta negativa non prevedeva incertezze²².

D'altra parte, indipendentemente dalle esigenze di famiglia, che non lasciavano trasparire la possibilità di un trasferimento in altra città, era vivo nella mente di Bongi l'interesse per le attività di ricerca e scientifiche, che stava conducendo, che non potevano assolutamente essere modificate e rese vane da una soluzione che avrebbe interrotto quel progetto ambizioso, che poi risulterà di elevato significato per il contesto archivistico nazionale. A quella data il primo tomo dell'*Inventario* era già stato realizzato (a. 1872), il secondo era in avanzata fase di predisposizione (a. 1876), mentre erano nella mente, ancora più lontani, il terzo che vide la luce nel 1880 e il quarto che nel 1888 chiuse la prima

¹⁹ *Ibid.*, lettera n. 149, p. 147.

²⁰ *Ibid.*, lettera n. 166, del 4 agosto 1868, p. 160, nota 95.

²¹ *Ibid.*, lettera n. 171, p. 162, del 14 dicembre 1868.

²² *Ibid.*, lettera n. 316, Firenze, 22 giugno 1874.

fase del progetto: una accettazione della proposta di trasferimento ad altra sede avrebbe certamente interrotto un procedimento virtuoso, in fase di realizzazione ed avrebbe mutato le sorti dell'archivio lucchese²³.

Negli ultimi giorni di dicembre del 1874 Bongi riferì a Guasti di avere assistito a Pisa al seppellimento del Bonaini e di avere incontrato in quella particolare riunione sia il senese Luciano Banchi, che il pisano Silvestro Tanfani Centofanti. Nel corso di tale cerimonia, che rappresentò un'occasione per scambiare alcune opinioni sulla realtà archivistica toscana e nazionale, emerse anche la notizia che "il Ministero s'era risoluto di non dare esecuzione per ora al decreto degli Archivi, in quella parte che riguarda il personale, e che le cose resteranno come stanno, e che le direzioni provinciali rimanevano al solito senza direttori"²⁴.

Un riferimento al progetto in atto relativo alla pubblicazione degli *Inventari* dell'Archivio di Stato lucchese rappresentò un particolare motivo di riflessione da parte di Cesare Guasti il quale, pubblicato il secondo volume e iniziata la stampa del terzo, auspicò una estensione di tale lodevole iniziativa ad altre sedi toscane e in proposito chiese: "Chi verrà dopo Lucca? Veramente io avrei ambizione che gli Archivi di Siena e di Pisa seguissero l'esempio vostro; ma parmi che non diano speranza. Pisa ha la questione vera del locale; Siena poi delle questioni n'ha più d'una. Vedremo, se si campa"²⁵. Gli atti del presente convegno possono contribuire ad arrecare utili chiarimenti ai dubbi espressi dal Guasti in riferimento alla realtà senese.

Nel frattempo era sempre aperta la questione dell'Archivio di Stato di Massa, nella quale la figura dello Sforza continuava a rappresentare un ripetuto elemento di pressante preoccupazione; gli orientamenti in proposito, sia di Guasti che di Bongi, non erano in verità molto positivi e le immancabili critiche verso questo personaggio risultavano piuttosto pungenti. Nelle missive si registrava il ripetersi di osservazioni non di rado tendenziose che potevano essere sollecitate, forse, anche da una larvata disistima nei riguardi di un giovane per molti aspetti emergente; d'altra parte il personaggio si presentava con modalità forse troppo spettacolari e senza dubbio scalpitava eccessivamente, mostrando il de-

²³ *Ibid.*, lettera n. 319, Lucca, 2 agosto 1874.

²⁴ *Ibid.*, lettera n. 333, Lucca, 24 dicembre 1874, p. 289.

²⁵ *Ibid.*, lettera n. 407, Firenze, 16 marzo 1878, p. 364.

siderio di occupare posizioni di comando e di acquisire quelle visibilità esterne, che poco parevano adattarsi all'ambiente archivistico del tempo, caratterizzato da comportamenti ed atteggiamenti riflessivi e pacati.

Non poche fino dall'inizio furono le occasioni che si presentarono per compiere ripetuti scambi di opinioni. Bongi, ad esempio, scrisse che lo Sforza, appena diciottenne e in procinto di affrontare le prove per entrare nei ruoli archivistici, era un "giovinetto di grandissimo ingegno, e svelto e baldo di carattere", ma "nulla adatto agli esami orali e quelli che ha dovuto sostenere nelle scuole gli ha presi con ripugnanza e non bene"²⁶, mentre Guasti, poiché il giovane stava molto a cuore a Bongi, replicò che "l'idea dell'esame non m'è riuscito scamparla, ma l'ho fatta un po' sbiadire"²⁷. La questione dell'esame in effetti fu sfumata da una nota ministeriale che lasciava libertà nelle modalità esecuzione delle prove²⁸.

Il desiderio dello Sforza di entrare a far parte dell'Archivio lucchese lo portò a diffondere voci che sorpresero Guasti al quale Bongi rispose che "lo Sforza potrebbe dirsi bugiardo se non lo pensasse quella sua fervidissima fantasia che gli fa vedere le cose che non esistono"²⁹. Negli anni successivi la considerazione nei riguardi dello Sforza si affievolì ulteriormente e nelle lettere compaiono espressioni critiche, così come quando Guasti si augura che "lo Sforza non mi sforzi"³⁰, senza sorprendere Bongi che replicò: "non mi fa meraviglia che lo Sforza *sforzi*: essendo suo fare di esagerare un po' tutto"³¹, mentre frequentissime furono le occasioni per i due archivisti toscani di scambiare impressioni negative sul più giovane Giannino: "lo Sforza mette sempre troppa carne al fuoco"³² e successivamente si osservò che "lo Sforza poi non si occupa altro che della sua Deputazione" e a Massa, "rinuncerà all'impiego umile che tiene per averne altri maggiori poi nelle regioni iperboree della ambizione fantasiosa e indefinita"³³.

²⁶ *Ibid.*, lettera n. 106, Lucca, 16 giugno 1865, p. 114.

²⁷ *Ibid.*, lettera n. 107, Galciana, 21 giugno 1865, p. 115.

²⁸ *Ibid.*, lettera n. 112, Galciana, 12 luglio 1865, p. 118.

²⁹ *Ibid.*, lettera n. 107, Lucca, 15 dicembre 1868, p. 163.

³⁰ *Ibid.*, lettera n. 198, Firenze, 29 aprile 1870, p. 181.

³¹ *Ibid.*, lettera n. 107, Lucca, 30 aprile 1870, p. 181.

³² *Ibid.*, lettera n. 408, Lucca, 29 marzo 1878, p. 365.

³³ *Ibid.*, lettera n. 432, Lucca, ric. 20 dicembre 1879, pp. 386-387.

Finalmente, proprio negli ultimi scambi epistolari, la lunga vicenda della nomina dello Sforza a direttore dell'Archivio di Stato di Massa si avviò alla conclusione e Bongi comunicò che aveva avuto notizia della nomina da parte del Consiglio degli archivi, con una decisione che comunque era stata poi sospesa³⁴.

Moltissimi sarebbero ancora gli spunti atti a meglio comprendere i comportamenti di personaggi che fornirono una caratterizzazione alla vita degli archivi di Stato toscani postunitari, ma ci auguriamo che già queste brevi e frammentarie note possano fornire una qualche immagine di uno scenario estremamente complesso.

³⁴ *Ibid.*, lettera n. 544, Lucca, 12 luglio 1888, p. 474.

ALBUM FOTOGRAFICO

Avvertenza

In occasione della giornata di studio del 28 febbraio 2008 è stato proiettato un video, realizzato da Vernice Progetti Culturali, contenente materiale iconografico sui direttori dell'Archivio di Stato raccolto da Maria Raffaella de Gramatica. Una selezione tratta dalle immagini di questo video, con l'aggiunta di altre foto dell'Archivio fotografico dell'Istituto, è ora pubblicata in questo volume.

Le curatrici ringraziano Raffaella Pozzi del Museo civico di Fano (per la foto alla tav. 3) e Mauro Civai del Museo civico di Siena (per la foto alla tav. 4); inoltre Giuliano Catoni, Duccio De Colli, Erminio Iacona, Alessandro Leoncini, Enzo Mecacci, Maria Prunai, Belisario Rossi Paccani per avere contribuito, in modo determinante, alla raccolta del materiale fotografico; Niccolò Orsi Battaglini che ha realizzato la foto della tav. 4; infine Clara Sanelli per la fattiva collaborazione.



Tav. 1 - Palazzo Piccolomini, sede dell'Archivio di Stato di Siena
(AS SI, *Archivio fotografico*. Foto Grassi)

Illmo Signore

S. E. S. e Reale il Granduca, volendo assicurare sempre più il felice successo del riordinamento e della sistemazione degli Archivi di cotesta città, adoperando sul posto a tale oggetto l'opera intelligente e lo zelo di persona adeguata all'uso, con venerato Dispaccio del 17^o andante si è degnata approvare che il Prof. di Economia sociale Francesco Corbani venga incaricato di coadiuvare il regolare andamento delle operazioni interessanti il riordinamento e la sistemazione che sopra, secondo il piano approvato, ed in conformità delle istruzioni che la Soprintendenza generale agli Archivi del Granducato, sia al caso di emettere per la esecuzione del piano medesimo.

Comunicando ciò a V. M.^a perché si compiacca renderne inteso il mentovato Prof. Corbani, passo all'onore di segnarmi, con distinto ossequio,
Di V. M.^a

dal Ministero della pubblica Istruzione

Li 22. Novembre 1858

L. G. Prof. Gens. Provveditore del pub.
Studio di Siena

V. L. L. L.
Devoto Obb. Servitore
G. Meini

Tav. 2 - Il Ministero della pubblica istruzione autorizza Francesco Corbani a collaborare al riordinamento dell'Archivio di Stato di Siena
(Archivio storico dell'Università degli studi di Siena, Affari della Imperiale regia università toscana, I.61)



Tav. 3 - Giacinto Riboni, *Ritratto di Filippo Luigi Polidori*
(Museo civico di Fano)



Tav. 4 - Tito Sarrocchi, *Busto di Luciano Banchi*
(Museo civico di Siena, Sala del Risorgimento)



Tav. 5 - Il museo dell'Archivio di Stato di Siena nel secondo Ottocento
(AS SI, *Archivio fotografico*)



Tav. 6 - Il museo dell'Archivio di Stato di Siena nella disposizione in uso fino al 1971 (AS SI, *Archivio fotografico*. Foto Grassi)



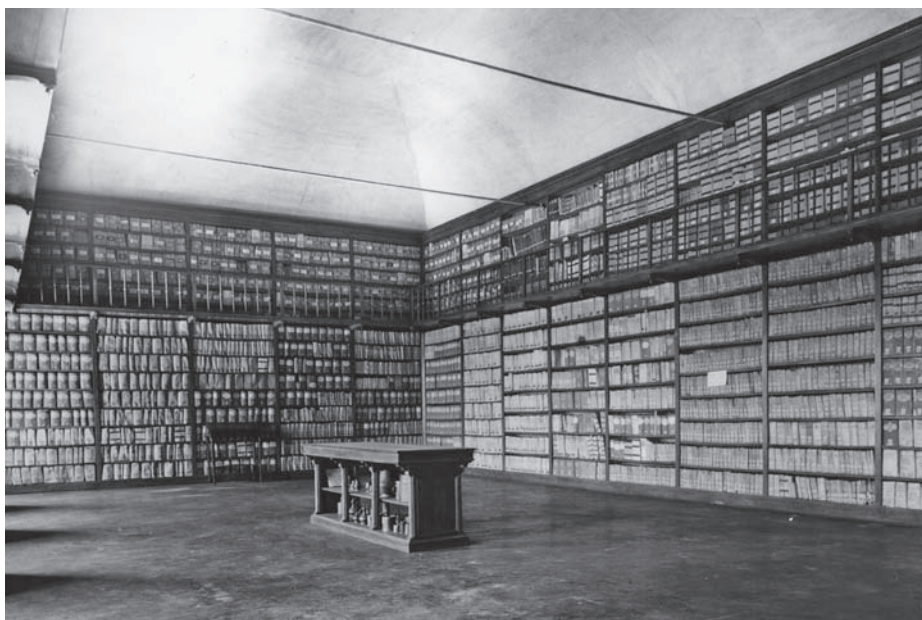
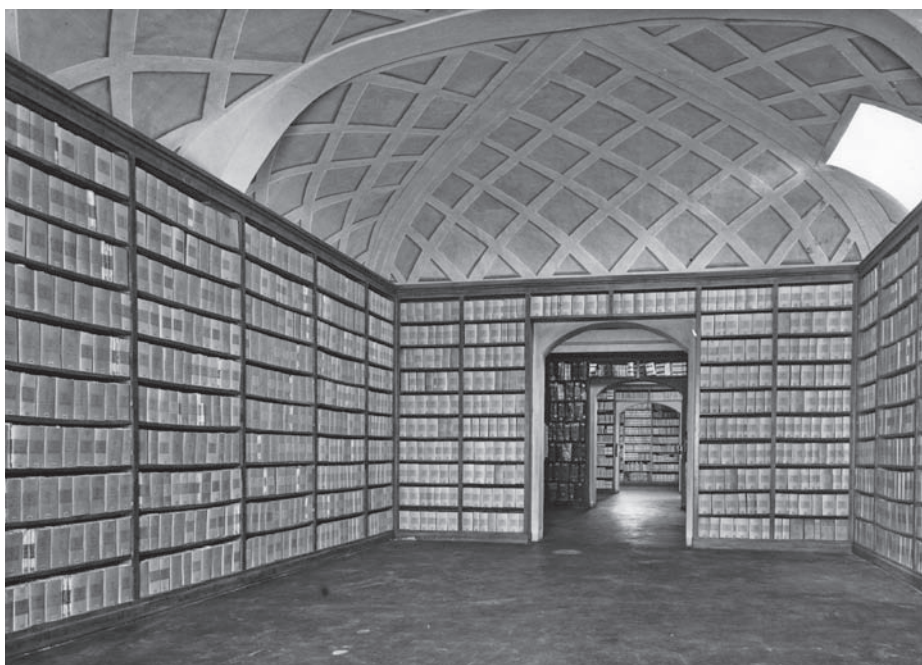
Tav. 7 - La mostra documentaria dell'Archivio di Stato di Siena *ante* 1955 (AS SI, *Archivio fotografico*. Foto Grassi)



Tav. 8 - La galleria dell'Archivio di Stato di Siena nella disposizione in uso fino al 1971 (AS SI, *Archivio fotografico*. Foto Grassi)



Tav. 9 - Le bacheche della Sala dantesca dell'Archivio di Stato di Siena *ante* 1955
(AS SI, *Archivio fotografico*. Foto Grassi)



Tavv. 10/11 - Depositi dell'Archivio di Stato di Siena
(AS SI, *Archivio fotografico*. Foto Grassi)



Tav. 12 - Alessandro Lisini
(Accademia senese degli intronati, *Fototeca*)



Tav. 13 - La terrazza di Palazzo Piccolomini su Piazza del Campo, addobbata in occasione di un Palio fine Ottocento – inizi Novecento
(AS SI, *Archivio fotografico*)

1913
 Art. N. 9
 Aut. N.



Roma, addì 18 febbraio 1913 191

REGNO D'ITALIA

MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione Generale dell'Amministrazione Civile

Divisione 2 - Sezione 3

N. 8962-13
 di protocollo
 di archivio

Risposta alla lettera _____
 Div. _____ Sez. _____ N. _____

Indicare nella risposta la divisione, la sezione, i numeri e la data della presente.

Oggetto

Commissione Reale per
 la pubblicazione delle
 carte Cavour

Mi prego parteciparle che la S.V. è stata chiamata a far parte della Commissione istituita col R.D. in data 26 gennaio u.s. con l'incarico di curare la pubblicazione dei carteggi del Conte di Cavour-

Nella fiducia che Ella vorrà accettare l'onorevole incarico, mi è gradito esprimerle i sensi della mia particolare considerazione-

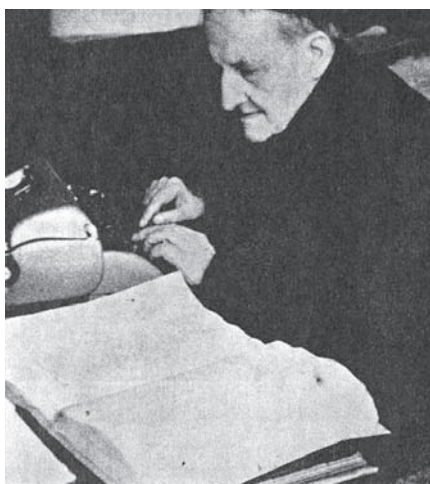
IL MINISTRO

Allegati N. _____

Illmo.
 Sig. cav. uff. dottor Giov. Battista Rossano
 Direttore del R. Archivio di Stato

S I E N A

Tav. 14 - Il ministro dell'interno Giovanni Giolitti nomina Giovan Battista Rossano nella commissione per la pubblicazione delle Carte Cavour, 18 febbraio 1913 (AS SI, FP, *ad personam*)



Tavv. 15/16 - Fausto Nicolini al suo tavolo di lavoro; una sua pubblicazione di Archivistica

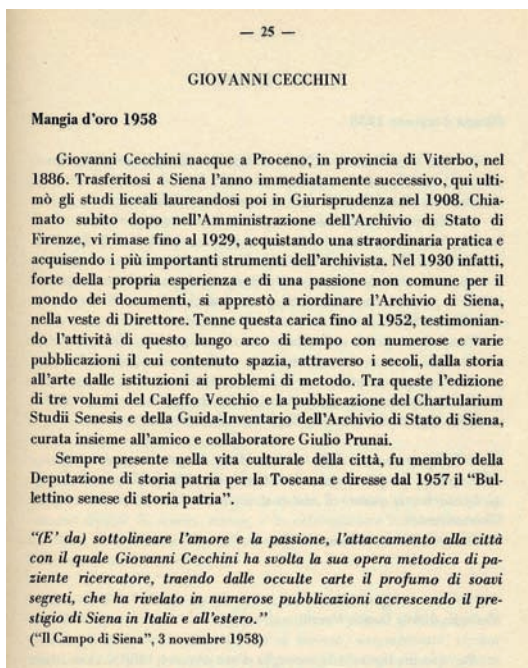
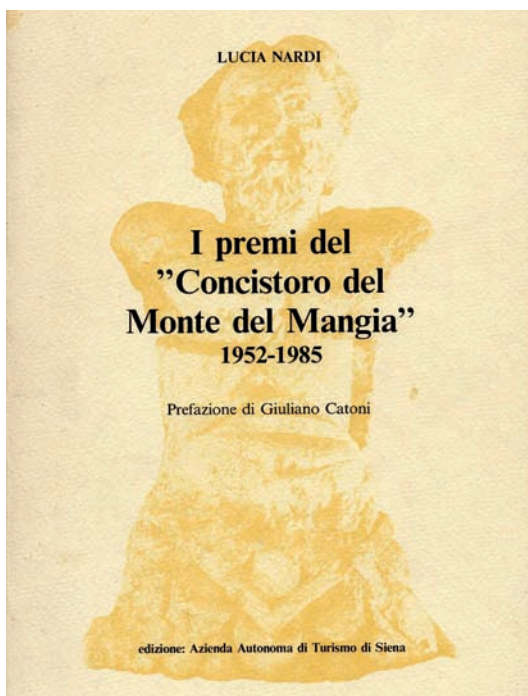




Tav. 17 - Giovanni Cecchini
(Accademia senese degli intronati, *Fototeca*)



Tav. 18 - Giovanni Cecchini partecipa all'inaugurazione della nuova sede dell'Accademia senese degli intronati, ca. 1940
(Accademia senese degli intronati, *Fototeca*)



Tavv. 19/20 - Giovanni Cecchini,
Mangia d'oro 1958.



Tav. 21 - (da sinistra)
Sandro De Colli, Giulio
Prunai, Giuliana Giannelli
Cantucci, Sergio Camerani,
Giuseppe Prunai e Giovanni
Cecchini
(collezione privata di Maria
Prunai)



Tav. 22 - Al centro:
Giuliana Giannelli Cantucci,
Giovanni Cecchini e
Michele Cantucci
(collezione privata di
Belisario Rossi Paccani)

Anno LXX - (Terza Serie Anno XXII) 1963

BULLETTINO SENESE DI STORIA PATRIA

PUBBLICATO
DALL' ACCADEMIA SENESE DEGLI INTRONATI



MISCELLANEA DI STUDI
in memoria di
GIOVANNI CECCHINI

Vol. I

SIENA
ACCADEMIA DEGLI INTRONATI
1963

Tav. 23 - «Bullettino senese di storia patria», Miscellanea di studi in memoria di Giovanni Cecchini, vol. I, 1963



Tavv. 24/25 - Giulio Prunai, ufficiale della Marina militare durante la seconda guerra mondiale; la nave su cui era imbarcato (collezione privata di Maria Prunai)



*Prora della R.M. Duilio
dalla plancia Comando,*



Tav. 26 - Giulio Prunai, ufficiale della Marina militare durante la seconda guerra mondiale
(collezione privata di Maria Prunai)



Tav. 27 - La sezione microfilm dell'Archivio di Stato di Siena, 1953
(AS SI, *Archivio fotografico*)



Tav. 28 - Giulio Prunai nella sezione
microfilm, 1953
(AS SI, *Archivio fotografico*)



Tav. 29 - Foto di gruppo
a un Convegno ANAI,
Salerno ca. 1959
(da sinistra):
Giulio Prunai, Sandro De
Colli, Giovanni Cecchini,
Guido Pampaloni, Sergio
Camerani e Giulia Marri
Camerani
(collezione privata di
Maria Prunai)



Tav. 30 - Foto di gruppo a un Convegno ANAI, Lago Maggiore (da sinistra): Sandro De
Colli, Giulio Prunai, Vittorio Petroni
(collezione privata di Maria Prunai)



Tav. 31 - Il ministro dei Beni culturali Giovanni Spadolini e il direttore dell'Archivio di Stato di Siena Ubaldo Morandi inaugurano la nuova esposizione delle Biccherno, 8 novembre 1975
(AS SI, *Archivio fotografico*)



Tav. 32 - Giovanni Spadolini saluta il personale dell'Archivio di Stato di Siena, durante la cerimonia di inaugurazione
(AS SI, *Archivio fotografico*)



Tav. 33 - Ubaldo Morandi, Giovanni Spadolini e lo storico dell'arte Enzo Carli
(AS SI, *Archivio fotografico*)



Tav. 34 - Il sindaco di Siena Canzio Vannini, Giovanni Spadolini e Ubaldo Morandi, durante la cerimonia di inaugurazione
(AS SI, *Archivio fotografico*)



Tavv. 35/36 - Intervenuti alla cerimonia di inaugurazione del 1975
(AS SI, *Archivio fotografico*)



Tavv. 37/38 - Il Museo delle Biccherno inaugurato nel 1975
(AS SI, Archivio fotografico)



Tav. 39 - La Sala dantesca della mostra documentaria nel 1975
(AS SI, *Archivio fotografico*)



Tav. 40 - Mino Capperucci, Enrico Rustici, Sonia Adorni Fineschi, Enza Cesareo, Giuliano Catoni
(collezione privata di Giuliano Catoni)



Tav. 41 - Personale dell'Archivio di Stato di Siena: Belisario Rossi Paccani, Giovanni Poggialini, Enrico Rustici, Sonia Adorni Fineschi e Mino Capperucci
(AS SI, *Archivio fotografico*)

L'ACCADEMIA DEI RECUPERATI

PRESENTA

CRISIDE

commedia di ENEA SILVIO PICCOLOMINI

Personaggi e interpreti in ordine di entrata

DIOFANE . . . *Ugo Giulio Lurini*
TEOBULO . . . *Marco Pierini*
CRISIDE . . . *Maria Serena Bruttini*
SEDIUJO . . . *Marco Gagliardi*
LIBIFANE . . . *Erminio Iacona*
PIZIADE . . . *Rosalba Foni*
CARINO . . . *Guido Gagliardi*
ARCHIMENIDE . . . *Erminio Iacona*
ANTIFILA . . . *Aurelia Mastronardi*
CANTARA . . . *Simonetta Moriconi*
ARTRACE . . . *Erminio Iacona*
CASSINA . . . *Marisa Menegbelli*
CONGRIONE . . . *Rosalba Foni*

Traduzione e riduzione in due tempi di ROBERTO GAGLIARDI

Musiche originali di RANIERI CARLI e MARCO PIERINI

Scenografia di ATTILIO MANCINI

Costumi di FRANCA GIOVANNETTI

Luci di GRAZIANO BROGI

Organizzazione generale FRANCA GIOVANNETTI

Regia di ERMINIO JACONA

Le rappresentazioni avranno luogo nelle sere del 7, 8 e 9 luglio alle ore 21.00
SALA DELLE CONFERENZE DELL'ARCHIVIO DI STATO DI SIENA (g.c.), via Banchi di Sopra 52

La rappresentazione dell'8 luglio è dedicata al "Corso di aggiornamento per insegnanti di Lingua Italiana all'estero".
organizzazione della "SCUOLA DI LINGUA E CULTURA ITALIANA PER STRANIERI DI SIENA" per conto del Min. della P.I. e del Min. degli Esteri

Tav. 42 - Locandina della «Criside», messa in scena nella Sala delle conferenze dell'Archivio di Stato di Siena nel luglio 1986 (collezione privata di Erminio Iacona)



Tav. 43 - Gli attori della «Criside»
(collezione privata di Erminio Iacona)



Tav. 44 - Sonia Adorni Fineschi a un convegno a Pontignano, fine anni Ottanta del Novecento
(collezione privata della famiglia Fineschi)



Tav. 45 - Il Museo delle Bicchernerne rinnovato nel 2004
(AS SI, *Archivio fotografico*)



Tav. 46 - Intervenuti a un convegno nel 2004
(AS SI, *Archivio fotografico*)

*Direttori e reggenti dell'Archivio di Stato di Siena**

a cura di MINO CAPPERUCCI

Francesco Corbani

1859 gennaio 3 – 1859 agosto 29

Con decreto granducale del 17 novembre 1858, comunicato con lettera del successivo 23, fu incaricato dalla Regia soprintendenza degli archivi toscani di organizzare la istituzione dell'Archivio di Stato di Siena, e fu anche proposto, dal soprintendente Francesco Bonaini, alla direzione del costituendo Archivio. Ma il Corbani, che era professore di Economia sociale presso l'Ateneo senese, non volendo lasciare l'insegnamento, il 27 luglio 1859, due mesi prima della sua morte, rinunciò all'incarico e il Governo toscano, con decreto del 28 agosto successivo, lo esonerò dal prestare la sua opera a favore dell'Archivio senese.

Pietro Berti

1859 agosto 30 – 1859 settembre 3

Con lettera del 30 agosto 1859, fu incaricato dalla Sovrintendenza generale agli Archivi dello Stato delle funzioni di direttore dell'Archivio di Siena fino all'arrivo del Polidori e di prendere in consegna dal Corbani tutto il materiale che que-

sti aveva fino ad allora raccolto. Il Berti era stato inviato a Siena fin dal 23 maggio 1859 per organizzare il trasferimento e l'ordinamento degli archivi senesi; vi rimase fino al 15 ottobre successivo, dopodiché, tornato a Firenze, venne dal Governo provvisorio della Toscana nominato, il 18 novembre 1859, "assistente" della Soprintendenza.

Filippo Luigi Polidori

1859 settembre 4 – 1865 luglio 31

Nominato direttore dell'Archivio di Siena con decreto del 28 agosto 1859, vi prese effettivo servizio dal 4 settembre dello stesso anno. Durante la sua direzione la presenza in Archivio fu molto alterna, a causa degli studi avviati a Firenze e anche per motivi di salute. Nel 1865, minato nel fisico a causa di una grave malattia, chiese ed ottenne, con decreto del 26 luglio 1865, di essere collocato in aspettativa per un anno a partire dal 1° agosto. Fino alla sua morte, avvenuta pochi mesi dopo, il 12 ottobre 1865 in Firenze, mantenne l'incarico di direttore dell'Archivio di Siena.

* I dati sono tratti da AS SI, *Fascicoli del personale*. Per ciascun direttore o reggente si indicano i periodi in cui ha ricoperto la direzione o la reggenza e alcune notizie essenziali.

*Luciano Banchi**1865 agosto 1 – 1887 dicembre 4*

Nominato commesso con decreto del 26 settembre 1859, prese servizio presso l'Archivio di Siena il 4 ottobre dello stesso anno. A seguito della malattia del Polidori e dell'aspettativa che questi aveva preso, assunse di fatto la reggenza dell'archivio dal 1° agosto 1865. Alla morte del Polidori, con decreto del 22 ottobre 1865, venne nominato segretario facente funzioni di direttore fino a quando nel 1875, assunse ufficialmente la direzione dell'Archivio di Stato di Siena che diresse fino alla sua morte avvenuta il 4 dicembre 1887 a Monistero presso Siena.

*Alessandro Lisini**1887 dicembre 5 – 1912 luglio 4*

Assunto in servizio presso l'Archivio di Siena nel luglio 1871 come copista, alla morte del Banchi resse l'Archivio fino alla sua nomina a direttore avvenuta con nota del 21 gennaio 1889. Mantenne tale incarico fino al 31 luglio 1912, quando, in seguito a concorso, fu nominato soprintendente dell'Archivio di Stato di Venezia: incarico che manterrà fino alla conclusione della sua carriera archivistica avvenuta il 1° febbraio 1918. Morì il 4 aprile 1945 nella sua villa di Vagliagli, nel comune di Castelnuovo Berardenga, vicino a Siena.

*Guido Mengozzi**1912 luglio 5 – 1913 gennaio 23*

Reggenza temporanea.

*Giovan Battista Rossano**1913 gennaio 23 – 1914 agosto 16*

Iniziò la sua carriera archivistica presso l'Archivio di Stato di Torino. Vinto il

concorso per la direzione dell'Archivio di Siena, ne prese possesso il 23 gennaio 1913. Nel 1914, in seguito alla sua nomina a ispettore generale degli Archivi di Stato, avvenuta con decreto del 28 giugno 1914, lasciò la direzione dell'Archivio di Siena nel successivo mese di agosto. Nel 1920 fu nominato capo gabinetto dell'onorevole Giolitti. Morì a Rivoli il 29 marzo 1921.

*Guido Mengozzi**1914 agosto 17 – 1915 marzo 16*

Reggenza temporanea.

*Fausto Nicolini**1915 marzo 17 – 1918 agosto 31*

Proveniente dall'Archivio di Stato di Napoli, con decreto del 23 gennaio 1915 fu nominato direttore dell'Archivio di Stato di Siena con decorrenza 16 febbraio 1915. Assunse effettivo servizio il 17 marzo. Rimase alla direzione dell'Archivio senese fino al 31 agosto 1918, quando fu nominato, con decreto del 24 agosto, soprintendente e trasferito all'Archivio di Stato di Venezia.

*Guido Mengozzi**1918 agosto 31 – 1925 aprile*

Entrato nell'Amministrazione degli Archivi di Stato il 31 maggio 1908, fu destinato all'Archivio di Stato di Parma. Trasferito, con ordinanza del 6 aprile 1911, presso l'Archivio di Stato di Siena, vi prese servizio il 17 dello stesso mese. Dal 1912 al 1918 fu più volte reggente temporaneo sotto le direzioni di Lisini e di Rossano. Così pure tenne la reggenza dell'archivio dal 31 agosto 1918 all'aprile 1925, quando per una grave malattia fu costretto a lasciare il servizio attivo, pur mantenendo ufficialmente la reggen-

za fino al 1928. Nel 1930 dopo una lunga aspettativa lasciò il servizio per gravi motivi di salute.

Alfredo Liberati

1925 aprile – 1928 febbraio 9

Nominato, con decreto del Ministero dell'interno del 25 febbraio 1891, alunno di seconda categoria, viene destinato all'Archivio di Stato di Siena, dove assumerà servizio il 1° aprile 1891. Nel 1926 fu nominato reggente fino all'anno successivo, ma di fatto tenne la reggenza dell'archivio, a causa della grave malattia del Mengozzi, dall'aprile 1925 al febbraio del 1928. Fu collocato a riposo su domanda il 16 agosto 1937. Il Liberati aveva chiesto già nel 1934 di essere collocato a riposo per aver raggiunto i 65 anni di età ed i 40 di servizio, ma l'Amministrazione non acconsentì "perché mancava un elemento idoneo con il quale sostituirlo". Morirà, in tarda età, in Roma, nell'aprile del 1963. Ricoprì la carica di vicario vittorioso nella contrada del Valdimontone nel Palio straordinario del 28 settembre 1902.

Luigi Enrico Pennacchini

1928 febbraio 10 – 1929 marzo 9

Proveniente dell'Archivio di Stato di Torino, fu nominato reggente dell'Archivio di Stato di Siena dal 10 febbraio 1928 al 9 marzo 1929 e successivamente trasferito dal Ministero all'Archivio di Stato di Roma.

Giovanni Cecchini

1929 marzo 28 – 1957 luglio 19

A seguito di concorso era entrato, nel 1911, nell'amministrazione archivistica e destinato all'Archivio di Stato di Firenze. Con ordinanza ministeriale del 15 febbraio 1929, viene nominato direttore

reggente dell'Archivio di Stato di Siena, dove prenderà servizio il 28 marzo successivo. Solo nel 1942 verrà nominato direttore dell'Archivio di Stato di Siena, carica che manterrà anche dopo la sua promozione a ispettore generale archivistico e, per speciale provvedimento del Ministero dell'interno, anche dopo il suo collocamento a riposo avvenuto il 16 maggio 1952, fino al luglio 1957. Nel triennio 1957-1959 fu chiamato a far parte del Consiglio superiore degli Archivi e riconfermato nel 1960. Morì in Siena il 17 marzo 1963.

Sandro De Colli

1957 luglio 20 – 1961 febbraio 14

Vinto un concorso per gli Archivi, fu assunto il 15 luglio 1937 e destinato all'Archivio di Stato di Genova. Trasferito presso l'Archivio di Stato di Siena a tempo indeterminato, vi prese servizio il 28 gennaio 1944. Dal 25 ottobre 1951 assume la direzione della Sezione di Archivio di Stato di Arezzo fino al 6 luglio 1957, per poi assumere l'incarico di direttore dell'Archivio di Stato di Siena con decorrenza 20 luglio 1957. Manterrà tale incarico fino al 14 febbraio 1961, quando viene trasferito come soprintendente archivistico a Venezia.

Giuliana Giannelli Cantucci

1961 febbraio 14 – 1962 settembre 22

Entrata nel 1948 nell'Amministrazione archivistica in seguito a concorso, con nota del 15 maggio 1948 fu assegnata all'Archivio di Stato di Siena, dove prese servizio il 20 maggio successivo e dove compierà tutta la sua carriera archivistica. Ebbe importanti incarichi dal Ministero, che le valsero più encomi. Con ministeriale del 19 gennaio 1961 viene nominata reggente dell'Archivio di Stato di Sie-

na a partire dal 14 febbraio 1961. Manterrà tale incarico fino al giorno della sua prematura morte avvenuta in Firenze il 22 settembre 1962.

Ubaldo Morandi

1962 ottobre 1 – 1983 maggio 31

Assunto con regolare concorso il 1° luglio 1939 col grado di aiutante aggiunto, fu destinato all'Ufficio centrale degli Archivi di Stato a Roma. Trasferito a Firenze il 1° aprile 1940 e successivamente, il 12 novembre 1941, a Messina, fu richiamato alle armi, e dopo l'8 settembre 1943, si diede alla macchia per non prestare servizio sotto l'esercito della Repubblica di Salò. Presentatosi, nell'agosto 1944, all'Archivio di Stato di Siena, non potendo raggiungere la sede di Messina, chiese di poter prestare temporaneo servizio presso l'Archivio senese; il permesso gli fu accordato con ministeriale del 20 novembre 1944, ma già dal 1° ottobre vi prestava servizio. Rimasto, poi, definitivamente a Siena, il 5 giugno 1961 fu incaricato della direzione a scavalco dell'Archivio di Stato di Arezzo. L'anno successivo, dal 1° ottobre 1962, assume la direzione dell'Archivio di Stato di Siena che manterrà fino al suo pensionamento avvenuto il 31 maggio 1983. Morirà in Siena il 19 febbraio 2002.

Sonia Adorni Fineschi

1983 giugno 1 – 1994 gennaio 22

Con decreto ministeriale del 16 aprile 1963 nominata archivista di Stato in prova, viene destinata all'Archivio di Stato di Siena, dove prenderà servizio il successivo 1° giugno. Inviata, dal 27 dicembre 1966 al 22 gennaio 1967 a Prato e dal 4 al 18 febbraio 1967 a San Giustino (Arezzo) per collaborare al recupero del materiale d'archivio danneggiato dall'alluvio-

ne di Firenze del 1966, riceverà, dal Ministero, formale elogio per l'opera svolta. Con decreto ministeriale del 22 dicembre 1978 inquadrata nella qualifica di primo dirigente, verrà assegnata all'Archivio di Stato di Parma, dove prenderà servizio dal 1° maggio 1979. Con decreto ministeriale del 25 maggio 1983 verrà preposta, a partire dal successivo 1° giugno, alle funzioni di direttrice dell'Archivio di Stato di Siena, incarico che manterrà fino alla sua improvvisa scomparsa avvenuta in Siena il 22 gennaio 1994.

Carla Zarrilli

1994 gennaio 22 – ...

Vincitrice di concorso, viene nominata con decreto ministeriale del 30 novembre 1978, con effetto dal 1° dicembre successivo, archivista di Stato in prova e destinata all'Archivio di Stato di Siena dove prenderà effettivo servizio il 21 maggio 1979. Nel gennaio 1994, a seguito della morte della dott.ssa Sonia Adorni Fineschi, le viene conferita, con effetto immediato, la reggenza dell'Archivio senese. Nel settembre dello stesso anno vince un concorso speciale per esami ad un posto di primo dirigente e l'anno seguente, con decreto ministeriale del 20 luglio 1995, viene nominata direttore dell'Archivio di Stato di Siena. Il 24 aprile 2009, con decreto del direttore regionale per la Toscana n.194, le viene affidata la direzione *ad interim* dell'Archivio di Stato di Firenze a partire dal 1° maggio successivo. Sempre nello stesso anno, con decreto del direttore regionale per la Toscana n.344, con decorrenza 26 agosto, viene preposta alla direzione di quell'Archivio. Contemporaneamente, con decreto del direttore regionale per la Toscana n.352, le viene affidata la direzione *ad interim* dell'Archivio di Stato di Siena a decorrere dal 27 agosto 2009, carica che tuttora detiene.

*Personale dell'Archivio di Stato di Siena**

a cura di MINO CAPPERUCCI

ABBONDANZA Giovanna	1977 marzo 1 – 1978 maggio 20
ADORNI FINESCHI Sonia	1963 giugno 1 – 1994 gennaio 22
<i>ANSELMi Claudia</i>	<i>1987 luglio 6 – in servizio</i>
BANCHI Luciano	1859 ottobre 4 – 1887 dicembre 4
BARBI Piero	1942 novembre 13 – 1961 marzo 16
BARBIERI Nello	1979 marzo 24 – 1989 gennaio 15
BARI Giuseppe	1978 luglio 26 – 1996 settembre 30
<i>BENOCCI Gabriella</i>	<i>1986 luglio 5 – in servizio</i>
BERTI Pietro	1859 maggio 23 – 1859 ottobre 15
BUSATTO Lara	2001 ottobre 4 – 2004 agosto 31
CALECA Antonino	1932 giugno 16 – 1935 agosto 19
CAPPERUCCI Mino	1963 luglio 1 – 2004 luglio 1
CASANOVA Eugenio	1899 marzo 1 – 1903 aprile 18
CASINI Bruno	1944 gennaio 15 – 1945 luglio 31
CATACCHIO Gaetano	1913 luglio 30 – 1933 febbraio 1
CATACCHIO Nicola	1933 febbraio 1 – 1945 gennaio
CATAPANO Giovanni	1978 aprile 19 – 1982 aprile 18
CATONI Giuliano	1963 giugno 1 – 1971 dicembre 31
CAUCIA Giovanni	1934 settembre 1 – 1935 aprile 15
CAVALLI Ivana Giuseppina	1978 gennaio 9 – 1992 luglio 2
CECCHINI Giovanni	1929 marzo 28 – 1957 luglio 19
CEPPARI RIDOLFI Maria Assunta	1978 luglio 1 – 2010 dicembre 31
CERESA Erminio	1913 maggio 2 – 1914 dicembre 15
CESAREO Vincenza	1963 marzo 1 – 1964 giugno 30
CINGOTTINI Nemo	1937 maggio 20 – 1941 aprile 30
CONTINI Gaetano	1974 marzo 11 – 1975 dicembre 31
CORBANI Francesco	1859 gennaio 3 – 1859 agosto 29
COPPOLA Ciro	1984 febbraio 20 – 1984 luglio 14

* I dati sono tratti da AS SI, *Fascicoli del personale*. Per ciascun nominativo è indicato il periodo di effettivo servizio prestato nell'Archivio di Stato di Siena; i nomi in corsivo sono quelli del personale ancora in servizio.

CORDONI Luciano	1971 luglio 16 – 1993 luglio 29
<i>COSTANZO Enrichetta</i>	<i>2008 marzo 1 – in servizio</i>
CRESCENZI Victor	1971 ottobre 1 – 1973 marzo
DE COLLI Sandro	1944 gennaio 28 – 1961 febbraio 14
DE GRAMATICA Maria Raffaella	2000 luglio 17 – 2009 marzo 19
DELL'AGNELLO Gianna	1986 luglio 3 – 1986 novembre 2
DELLO RUSSO Carmelo	1920 ottobre 1 – 1960 luglio 18
<i>DE ROBERTO Gennaro</i>	<i>1994 novembre 7 – in servizio</i>
DONATINI Paride	1861 dicembre 16 – 1872 novembre 21
DORIA Michela	1952 luglio 1 – 1952 dicembre 16
FALCINI Sem	1954 gennaio 10 – 1971 agosto 1
FALCONE Giovanna	1983 febbraio 25 – 1983 agosto 15
FALCONI Ettore	1947 agosto 20 – 1949 febbraio 9
FIASCHI Camillo	1872 dicembre 1 – 1879 agosto 1
IORE Carla	1992 gennaio 7 – 2009 novembre 15
FIORINI Monica	1998 novembre 23 – 2000 febbraio 29
<i>FRANCHINO Luciana</i>	<i>1986 luglio 3 – in servizio</i>
FRANZESE Lidia	1978 dicembre 22 – 1982 giugno 1
FUMI Luigi	1876 dicembre 11 – 1881 marzo 13
GIANNELLI CANTUCCI Giuliana	1948 maggio 20 – 1962 settembre 22
GIANNINO Francesca	1984 febbraio 21 – 1998 dicembre 16
GIULIANI Mario	1874 luglio 22 – 1891 novembre 1
IACONA Erminio	1972 gennaio 3 – 1996 dicembre 31
ILARI Maria	1986 gennaio 20 – 2009 dicembre 31
LIBERATI Alfredo	1891 aprile 1 – 1937 agosto 16
LISINI Alessandro	1871 luglio – 1912 luglio 4
LIVI Giovanni	1871 dicembre 8 – 1873 dicembre 31
MAFFEI Giovanni	1939 ottobre 10 – 1941 settembre 29
<i>MAGGIORELLI Antonella</i>	<i>1986 gennaio 18 – in servizio</i>
MARIOTTI Otello	1952 ottobre 16 – 1953 luglio 31
MARTELOTTA Nicola	1978 marzo 24 – 1983 giugno 19
MARULLA Antonio	1980 marzo 31 – 1982 maggio 4
MASSOLI Cesare	1971 settembre 20 – 1974 settembre 30
<i>MASTRONARDI Aurelia</i>	<i>1978 marzo 23 – in servizio</i>
MATTII Bernardino	1859 settembre 28 – 1871 febbraio 12
MATTII Vincenzo	1859 settembre 28 – 1861 ottobre 26
MENCHINI Giuseppe	1866 luglio 31 – 1896 dicembre 15
MENGOZZI Guido	1911 aprile 17 – 1930 giugno 30
MEONI Vittorio	1979 gennaio 20 – 1983 settembre 13
<i>MILIONE Elvira Anna</i>	<i>2000 marzo 1 – in servizio</i>
MOCENNI Alessandro	{ 1892 agosto 18 – 1893 settembre 1 1894 agosto 10 – 1896 luglio 4

MORANDI Ubaldo	1944 ottobre 1 – 1983 maggio 31
NICOLINI Fausto	1915 marzo 17 – 1918 agosto 31
PAOLI Cesare	1865 settembre 29 – 1871 settembre 21
PARRI Ettore	1888 agosto 10 – 1889 luglio 18
PASSERI Vincenzo	1937 agosto 16 – 1947 novembre 10
PAVOLUCCI Giorgio	1978 marzo 23 – 2004 giugno 30
PENNACCHINI Luigi Enrico	1928 febbraio 10 – 1929 marzo 9
PETRONI Vittorio	1944 agosto 1 – 1949 novembre 23
PICCOLOMINI Carlo	1881 maggio 3 – 1882 gennaio 20
PICCOLOMINI NALDI BANDINI Francesco	{ 1877 aprile 4 – 1898 luglio 31 1899 settembre 4 – 1911
POGGIALINI Giovanni	{ 1958 maggio 15 – 1960 maggio 30 1966 marzo 1 – 1995 dicembre 31
POLIDORI Luigi Filippo	1859 settembre 4 – 1865 luglio 31
<i>POMA Agata</i>	<i>1986 luglio 3 – in servizio</i>
PRUNAI Giulio	1936 gennaio 3 – 1954 novembre 11
<i>ROFFO Maria</i>	<i>1994 novembre 2 – in servizio</i>
RONDELLI Nello	1952 giugno 1 – 1953 gennaio 31
ROSSANO Giovan Battista	1913 gennaio 23 – 1914 agosto 16
ROSSI PACCANI Belisario	1954 gennaio 16 – 1994 dicembre 20
RUSTICI Enrico	1962 dicembre 1 – 1985 agosto 1
RUSTICI Rossana	1976 luglio 1 – 1983 giugno 9
<i>SANELLI Clara</i>	<i>1986 luglio 4 – in servizio</i>
SALVIOLI Emilio	1897 marzo 16 – 1914 marzo 22
<i>SCOGNAMIGLIO Anna</i>	<i>1986 luglio 3 – in servizio</i>
SCATOLI Niccolò	1876 giugno 23 – 1913 luglio 1
SILINGARDI Antonio	1933 ottobre 21 – 1934 febbraio 8
SINIBALDI Patrizia	1979 maggio 14 – 1989 marzo 1
SPAGNUOLO Aldo	1955 maggio 2 – 1956 novembre 1
<i>SPERI Carlo</i>	<i>1995 agosto 4 – in servizio</i>
SPINOLA Concetta	2003 gennaio 9 – 2006 giugno 29
<i>SUSSI Fulvia</i>	<i>1978 luglio 1 – in servizio</i>
<i>TADDEI Patrizia</i>	<i>1986 luglio 3 – in servizio</i>
TIZZONI Giovanni	1962 maggio 19 – 1962 ottobre 24
TROIANI Edvige	1942 gennaio 16 – 1942 novembre 30
TURCHI Mario	1945 maggio 2 – 1975 giugno 30
<i>TURRINI Patrizia</i>	<i>1985 novembre 13 – in servizio</i>
<i>VALENTI Lorella</i>	<i>1986 luglio 1 – in servizio</i>
VEGNI Ignazio	1859 ottobre 1 – 1876
<i>VEGNI Ivana</i>	<i>2000 gennaio 15 – in servizio</i>
VESCOVI Raffaello	1871 – 1875 dicembre 31
<i>VIANI Maria Grazia</i>	<i>1978 luglio 1 – in servizio</i>

VIGNI Maila

VITA Vera

VITALE Antonio

ZACCHEI Isabella

ZARRILLI Carla

ZARRILLI Giovanni

ZDEKAUER Lodovico

1978 luglio 1 – in servizio

1955 maggio 1 – 1957 aprile 30

2001 novembre 20 – 2001 dicembre 16

1984 ottobre 9 – 1985 luglio 31

1979 maggio 21 – in servizio

1952 luglio 1 – 1954 febbraio 9

1896 febbraio 20 – 1896 dicembre 31

Indice dei nomi di persona

- Adorni Giovanna, 87n
Adorni Fineschi Sonia, 94, 99, 101, 110, 112-115, 113n, 115n, 174
Alberigo Giuseppe, 155
Alberto da Gandino, 129
Albizzeschi Bernardino, v.
S. Bernardino da Siena
Alessandro III, papa, 153n
Alighieri Dante, 17
Allmaÿer Alessandro, 123n
Almagià Roberto, 134
Angiolieri Cecco, 133
Aonio Paleario, v. Paleario Aonio
Aquarone Bartolomeo, 118
Arcangeli Giuseppe, 5
Arduino d'Ivrea, re, 127
Arias Gino, 131, 131n
Ariosto Ludovico, 4
Armellini Carlo, 5
Armuzzi Angioletta, 34n
Ascheri Mario, 48
Astuti Guido, 149, 149n
Babinger Franz, 153
Bacci Peleo, 65, 123, 123n, 124n, 148
Baethgen Friedrich, 145
Baldasseroni Giovanni, 158
Balestracci Duccio, 149
Ballati Nerli Laura, 70n
Banchi Luciano, VII, 6-9, 7n, 8n, 11-23, 11n, 15n, 16n, 19n, 22n, 25-29, 37, 50, 88-89, 92, 100, 120, 162, 165, 172
Bandinelli Rolando, v. Alessandro III, papa
Bandini Domenico, 77
Bandini Giorgio, 18
Bandini Policarpo, 77
Bandini Umberto, 65, 77
Barbarulli Giulia, 12
Barbi Alfredo, 64
Barbi Piero, 64, 66, 76n, 80n, 81n
Barduzzi Domenico, 123, 123n
Bargagli Giulio, 123n
Bargagli Petrucci Fabio, 51, 136, 136n
Bargagli-Stoffi Rita, 66
Bargioni Roberto, 143
Barni Gianluigi, 150

- Barré Carolus, 148
 Bartolozzi Claudio, 42n
 Bascapé Giacomo, 155n
 Bastianini Renato, 87n
 Battaglia Felice, 149, 149n, 151
 Battisti Carlo, 155n
 Bautier Robert-Henry, 153, 153n
 Bazzi Antonio, v. Sodoma
 Bell H.E., 72, 76n
 Bellissima Giovanni Battista, 141
 Beloch Giulio, 122, 122n, 140-141
 Benincasa Caterina, v. S. Caterina da Siena
 Benrath Carlo, 117-118, 118n, 121
 Bensa Enrico, 122, 122n
 Berengario I, imperatore e re, 127-128
 Berengo Marino, 155
 Berlinguer Luigi, 115
 Bertagna Martino, 68
 Berti Pietro, 3, 4n, 6, 159, 162, 164, 171
 Besta Enrico, 143n
 Bethmann Ludwig Konrad, 152
 Biagi Giuseppina, 34n
 Biagio di Montluc, v. de Monluc Blaise
 Biagioli, 77
 Bianchi Bandinelli, famiglia, 21n
 Bianchi Bandinelli Giulio, 21n
 Bianchi Bandinelli Ranuccio, 145
 Bianchini Giuseppe, 156
 Bichi Ruspoli Forteguerri, famiglia, 63
 Bigioni Leone, 134n
 Bignami Odier Jeanne, 155
 Bigwood Georges, 145, 145n
 Bilenchi Romano, 147, 147n
 Bindi Enrico, 5, 5n
 Biscardi Arnaldo, 155n
 Bizzarri Dina, 143, 143n, 145, 149
 Bloch Hermann, 124
 Boccaccio Giovanni, 18
 Bock, 70n
 Bonaini Francesco, VII, 1-3, 5, 7-8, 7n, 13-14, 14n, 17-20, 19n, 24, 28, 92, 99-100, 117, 158, 161, 163-165, 171
 Bongi Salvatore, 8-9, 14, 25, 25n, 100, 158-167
 Bonichi Bindo, 122
 Borghesi, famiglia, 145n
 Borghesi Scipione, 18
 Bortolozzo Patrizia, 105n
 Bossi-Pucci Umberto, 82
 Bowsky William M., 155, 155n
 Bracci Mario, 33n, 34n, 142, 142n, 143n, 154n
 Bracci Rodolfo, 42n
 Branca Vittore, 150
 Brancadori Laura, 53
 Brandi Cesare, 65, 146, 146n, 148, 148n
 Brandileone F., 143n
 Brattö Olof, 155
 Brentano Robert, 155
 Bresslau Harry, 117, 126-127

- Briquet Charles-Moïse, 124
 Brühl Carlrichard, 154
 Bulletti Enrico, 74, 132
 Burchiello, Domenico di Giovanni detto il, 133
 Burdach Konrad, 128

 Caggese Romolo, 131, 145
 Calamandrei Piero, 153, 154n
 Caleca Marino Antonino, 52n, 53n
 Calisse Carlo, 123, 123n, 134-135, 143n
 Camerani Giulia, 99, 102
 Camerani Sergio, 99, 102
 Cammarosano Paolo, 48-49, 66
 Campana Augusto, 146, 146n
 Cantimori Delio, 150
 Cantucci Michele, 102, 106
 Capperucci Mino, 39
 Capponi Gino, 2, 4-5
 Carducci Giosuè, 6, 12
 Carli Enzo, 75, 84, 111-112
 Carlo IV, imperatore, 73, 150, 156
 Cartellieri Otto, 129
 Casanova Eugenio, VIII, 19, 29, 29n, 57n
 Casini Bruno, 67, 101-102
 Cassetti Maurizio, IX
 Castellani Arrigo, 152
 Castellano Mario Ismaele, arcivescovo, 109
 Castignoli Paolo, 105
 Catacchio Gaetano, 45
 Catacchio Nicola, 52n, 53, 57, 57n, 59, 59n, 61n, 62n, 64, 67-68, 76n
 Catacchio Vito, 59n
 Catoni Giuliano, VII, 12-14, 101, 110, 114, 117, 170
 Caucia Giovanni, 53n
 Cavalcanti Guido, 4
 Cavour Camillo Benso, conte di, 30, 44
 Cecchini, famiglia, 39n, 42, 42n, 44
 Cecchini Giovanni, VIII, 3, 22-24, 26-27, 29, 36, 38-97, 39n, 40n, 42n, 43n, 44n, 45n, 48n, 52n, 56n, 57n, 59n, 61n, 62n, 63n, 68n, 70n, 71n, 75n, 76n, 78n, 79n, 89n, 91n, 92n, 94n, 99-107, 107n, 109-110, 109n, 114, 149-153, 150n, 151n, 152n, 155, 173
 Cecchini Giovanni (omonimo), 42n
 Cecchini Umberto, 42, 42n, 48, 48n
 Cecchini Vincenzo, 42, 44, 59n
 Cecco Angiolieri, v. Angiolieri Cecco
 Celsi Mino, 150
 Cencetti Giorgio, 97, 106
 Ceppari Ridolfi Maria Assunta, XI
 Cerreta Florindo, 154
 Chambers David, 155
 Chiappelli Alberto, 134, 134n
 Chiappelli Luigi, 140, 140n, 143n
 Chiaudano Mario, 146, 149
 Chigi Saracini Guido, 78
 Chiurco Alberto, 74-75
 Ciasca Raffaele, 154

- Cingottini Nemo, 56-57, 59, 59n, 61n, 62n
 Cipolla Carlo, 122, 127, 153
 Civali Mauro, 170
 Clementi Francesca, 21n
 Clough Cecil H., 155
 Cochrane Eric, 154
 Cognasso Francesco, 155n
 Colombini Giovanni, 122
 Condulmer Gabriele, v. Eugenio IV, papa
 Consorti Vico, 107, 107n
 Coppini Anita, 134n
 Corbani Francesco, 1-4, 1n, 4n, 6-7, 117, 171
 Corrado II, imperatore, 127
 Correr Angelo, v. Gregorio XII, papa
 Corti Carlo, 33n
 Courteault Paul, 129, 129n
 Croce Benedetto, 31, 125, 128
 Croce Elena, 154

 D'Addario Arnaldo, 24, 102, 157
 Dal Pane Luigi, 155
 Danti Antonio, 137
 Darsa Marino, 144n
 Davidsohn Robert, 124, 140, 141n
 Deanovic Mirko, 144n
 Debenedetti Santorre, 133, 133n
 De Colli Duccio, 103, 170
 De Colli Sandro, 67, 76, 81n, 87, 89, 91n, 92-94, 97-101, 103-105, 105n, 107, 156, 173
 degli Azzi Vitelleschi Giustiniano, 44, 44n
 de Gramatica Maria Raffaella, VII, 170
 Del Badia Telemaco, 162
 Del Giudice P., 143n
 Dello Russo Carmelo, 45, 52n, 59, 59n, 61n, 64, 66
 Dello Russo Filippo, 59n
 Del Monte Assunta, 42, 42n, 74
 del Mugello Dino, v. Dino del Mugello
 Del Piazzo Marcello, 102
 del Prete Leone, 162
 Del Vecchio A., 143n
 de' Medici Giovanni, v. Leone X, papa
 de Monluc Blaise, 129
 Denifle Heinrich, 119
 Déprez Eugenio, 129, 129n
 De Sanctis Gaetano, 155n
 Destrez Jean, 153
 de' Tolomei Pia, 21n
 de Vecchi, famiglia, 21n
 de Vecchi Fosco, 70n
 De Vergottini Giovanni, 149, 149n
 Digard Georges, 119
 Dino del Mugello, 143
 Dölger Franz, 145, 145n
 Domenico di Giovanni, v. Burchiello
 Donati Giovan Battista, 1

- Donatini Paride, 162
 Donner Gustav Adolf, 148
 Dopsch Alphons, 127, 127n
 Doren Alfred, 129
 Doria Michela, 87n
 Douglas Robert Langton, 130, 130n
 Dupré Theseider Eugenio, 148, 148n
 Durrieu Paul, 119
 Dydyński Teodoro, 120

 Edgell George Harold, 130
 Eisler Robert, 153
 Ellis, 71
 Elsheikh Mahmoud Salem, 27
 Enrico II, imperatore, 126
 Enrico III, imperatore, 127
 Era Antonio, 150
 Ercole F., 143n
 Eugenio IV, papa, 32n

 Falce Antonio, 143, 143n
 Falconi Ettore, 80, 81n, 83n, 101
 Fawtier Robert, 138, 138n
 Ferrari Dalle Spade Gianni, 143, 144n, 146
 Ficker Julius, 117
 Fink Karl August, 147-148
 Fiumi Enrico, 155
 Fondora Angelo, 162
 Forchielli Giuseppe, 155n

 Forzini Alessandra, 48
 Franceschini Gino, 150, 155
 Franci Falerio, 82, 82n
 Friedl Antonio, 144n
 Fumi Luigi, 99
 Funaioli Giovanni Battista, 141, 141n

 Gabotto F., 143n
 Gallarati Scotti Tommaso, 132
 Gallerani, famiglia, 145
 Galletti Alfredo, 133
 Gambi Giulio, 138, 139n
 Gambi Niccolò, 138-139, 139n
 Gandolfo Clara, 143
 Garibaldi Giuseppe, 5
 Garosi Alcide, 148
 Garosi Gino, 39-41, 48, 88
 Gaudenzi A., 143n
 Gherardi Alessandro, 57n
 Giannelli Cantucci Giuliana, 81, 81n, 87-89, 93-94, 97-102, 104-108, 155, 155n, 173
 Giannotti Donato, 4
 Gielly Louis, 139n
 Giolitti Giovanni, 30, 172
 Giorgi Emilio, 141
 Giovanni di Boemia, re, 144n
 Glénisson Jean, 153
 Golan Carlo, 144n
 Grandjean Charles, 119
 Gregorio XII, papa, 150

- Greselgren Oskar, 145n
 Grispo Renato, 114n
 Grunzweig Armand, 145n
 Guarini Giovanni, 76
 Guasti Cesare, 3-5, 3n, 4n, 7-8, 7n, 14, 14n, 24, 99, 158-160, 162-166
 Guerrazzi Francesco Domenico, 2
 Guerrini Liborio, 18
 Guidini Cristoforo di Gano, 145n
 Guido da Siena, 125
 Guido da Spoleto, imperatore e re, 128
 Guiraud Jean-Baptiste, 124

 Hackett Benedikt, 155
 Haftmann Werner, 148
 Hagemann Wolfgang, 154
 Hergenröther Francesco, 119
 Hessel Alfred, 127, 127n
 Heywood William, 130
 Hicks David, 155
 Hirsch Hans, 127, 127n
 Hobart Cust Robert, 130
 Holtzmann Walter, 145
 Horvält Arrigo, 144n

 Iacometti Fabio, 28, 33n, 34n, 83, 141, 141n, 151
 Iacona Erminio, 170
 Iacopo della Quercia, 52n, 58
 Imberciadori Ildebrando, 148

 Jannaccone Pasquale, 136
 Jordan Edouard, 124
 Jorga Niccolò, 144n
 Jørgensen Johannes, 138

 Kalista Frederék, 144n
 Kämpf Hellmut, 148
 Kantorowicz Hermann, 129, 140, 150
 Kehr Paul Fridolin, 125, 126n, 127, 145, 150
 Kern Fritz, 129, 130n
 Kessler Vanni, 134n
 Klewitz Hans Walter, 148
 Kreplin Kurt, 134n
 Kristeller Paul Oskar, 154
 Krohn Mario, 134n

 Labande Edmond-René, 148, 153
 Labano Cinuchi, v. Banchi Luciano
 Lamberto da Spoleto, imperatore e re, 128
 Langlois Charles-Victor, 128
 Lastig, 117
 Lattes Alessandro, 143n
 Laurent Marie-Hyacinthe, O.P., 148, 148n, 151
 Lazzeretti Ida, 34n
 Leicht Pier Silverio o Pier Silvestro, 43, 43n, 135, 135n, 143, 143n, 155n
 Leoncini Alessandro, 43n, 170
 Leone X, papa, 132

- Leone XIII, papa, 119, 131, 132n
Leopoldo II, granduca di Toscana, VII, 1
Lesellier Joseph, 145
Liberati Alfredo, 32n, 35, 37-38, 37n, 38n, 45-47, 47n, 50n, 51, 51n, 52n, 53, 53n, 54n, 55n, 57, 129n, 132n, 133n, 139n, 146, 173
Lippi Adolfo, 162
Lippi Florindo, 162
Lisini, famiglia, 21n
Lisini Alessandro, VII, 16n, 20-23, 21n, 22n, 25-31, 35-37, 46, 46n, 47n, 48, 52n, 89, 92, 118, 118n, 120-121, 120n, 121n, 122n, 125n, 126, 130n, 136n, 137, 137n, 139n, 147, 172
Lisini Elena, 21n
Litta, 4
Lodolini Elio, 33n, 34-35
Lombardi Iacopo, 162
Lorenzetti Ambrogio, 153
Luchaire Julien, 125, 129
Ludovico III, imperatore, 128
Lugano Placido, 132
Lukcsics Paolo, 144n
Lupi Clemente, 159
Luschin von Ebengreuth Arnold, 124
Lusini Vittorio, 126, 126n
Luzzato Sergio, 102

Maccari Mino, 147
Machiavelli Niccolò, 4
Maffei Giovanni, 59-60, 59n, 61n, 62, 62n
Malagola Carlo, 121
Malavolti, famiglia, 110, 134n
Malescotti Ugo, 133n
Mamiani Terenzio, 4
Manaresi Cesare, 150
Mandarini Alfredo, 75
Manetti Rutilio, 148
Marcucci Gustavo, 162
Mariani Livio, 5
Mariotti Otello, 87n
Martines Lauro, 155
Marzi Demetrio, 43, 43n
Masotti, famiglia, 42
Massera Aldo Francesco, 133, 134n, 145
Matteo di Giovanni, 153
Mattii Bernardino, 162
Mazzarino Giulio, cardinale, 63n
Mazzei, famiglia, 110
Mazzei Antonio, 133, 133n
Mazzini Giuseppe, 5
Mazzoni Giuseppe, 2
Mecacci Enzo, 170
Meersseman Gilles Gerard, 153, 153n
Meiss Millard, 148, 148n, 153, 153n
Meister Aloys, 129, 129n
Melis Federigo, 154
Mengozi Guido, 23-26, 30n, 32n, 33n, 34, 34n, 35-37, 36n, 45, 45n, 55, 136, 136n, 137n, 139n, 146-147, 146n, 147n, 172-173

- Mengozzi Narciso, 36, 136, 136n, 137n
 Mercati Angelo, 150
 Meuthen Erich, 155
 Michel Ersilio, 155n
 Micheli Osvaldo, 123n
 Mico da Siena, 137
 Middeldorf Ulrich, 148
 Migliorini Bruno, 153
 Milanese Carlo, 5, 159
 Milanese Gaetano, 162-163
 Minnucci Alma, 103
 Mirot Léon, 128, 147
 Misciattelli Piero, 132, 132n
 Mistrali Albertina, 134n
 Mochi Onory Sergio, 151, 151n
 Mollat Guillaume, 154
 Mondolfo Ugo Guido, 131, 131n, 136
 Montanelli Giuseppe, 2
 Morandi Ubaldo, 40-41, 48, 67-68, 76, 81n, 83n, 87, 89, 94, 97-99, 98n, 101, 107, 108n, 109n, 110-112, 114, 174
 Morandini Francesca, 108
 Moriani Luigi, 123, 135
 Moricotti Francesco, 44
 Morpurgo Giuseppe, 133
 Moscadelli Stefano, 3
 Mucciarelli Mariano, 1
 Murakami N., 130n

 Nannizzi Arturo, 136
 Napoleone I, imperatore, 73
 Nardi Paolo, VIII
 Niccolò di Ser Sozzo, v. Tegliacci
 Niccolò di Ser Sozzo
 Nicolini Benedetto, 32, 32n
 Nicolini Fausto, VIII, 29-34, 30n, 31n, 32n, 33n, 141, 141n, 172
 Niese Hans, 129
 Nisard, v. Gielly Louis
 Novati Francesco, 122
 Nucci Oronzo, 134n
 Nulli Raffaello, 123, 123n

 Ochino Bernardino, 118, 118n, 121
 Olitsky Ruth, 154
 Orsi Battaglini Niccolò, 170
 Ottolenghi Donato, 136
 Ottone III, imperatore, 126-127
 Oudinot Nicolas Charles Victor, 5

 Pabst Hermann, 117
 Pacaut Marcel, 153, 153n
 Paleario Aonio, 133
 Pampaloni Guido, 102
 Pampaloni Muzio, 123, 123n
 Panella Antonio, 70, 99, 102
 Panofsky Erwin, 145n
 Paoli Cesare, VIII, 20, 20n, 159
 Paoli Mario Baldassarre, 134n
 Paparelli Gioacchino, 155
 Pardi Giuseppe, 122, 122n, 145
 Parenti Giuseppe, 150

- Passeri Giuseppe, 59n
 Passeri Vincenzo, 57, 59-60, 59n, 61n, 62n, 64-65, 68, 76, 80, 80n, 101-103
 Passerini Luigi, 159
 Pastor Ludovico von, v. von Pastor Ludovico
 Patetta Federico, 135, 136n, 143n
 Patrizi Francesco, 149
 Pavanelli Giovanni, 2
 Pavone Claudio, 113n
 Pecci Gioacchino, v. Leone XIII, papa
 Peitz Wilhelm, 145
 Péliissier Leon, 124
 Pennacchini Luigi Enrico, 36-37, 45, 173
 Pepoli Taddeo, 131
 Perosa Alessandro, 150
 Péter Andrea, 144n
 Petraghani Giovanni, 150n
 Petroni Vittorio, 67, 74, 81n, 83n, 101
 Petrucci Federico, 136
 Pflugk-Harttung Julius von, v. von Pflugk-Harttung Julius
 Pia de' Tolomei, v. de' Tolomei Pia
 Piattoli Renato, 150, 153
 Piccolomini, famiglia, 18, 40n, 60, 81
 Piccolomini Enea, 122, 122n, 132
 Piccolomini Enea Silvio, v. Pio II, papa
 Piccolomini Niccolò, 18, 50
 Piccolomini Paolo, 129n, 132
 Piccolomini Silvio, 50, 84
 Piccolomini Adami, famiglia, 82
 Pick Friedel, 144n
 Picotti Giovanni Battista, 132, 132n, 153
 Pierantoni Michele, 160-161
 Pietro Leopoldo, granduca e imperatore, 15
 Pio II, papa, 129, 132, 150
 Pitzorno B., 143n
 Pivano S., 143n
 Poggialini Giovanni, 87n
 Polidori Filippo Luigi, 4-9, 4n, 8n, 20, 162, 171-172
 Politi Ambrogio Caterino, 129
 Pope-Hennessy John, 148, 148n, 153
 Porcu, 74
 Pound Ezra, 148, 148n
 Pozzi Filippo, 42n
 Pozzi Raffaella, 170
 Pratesi Alessandro, 128
 Prunai, famiglia, 99
 Prunai Carlo Alberto, 137
 Prunai Giulio, VIII, 40-41, 43, 54-57, 55n, 59-68, 59n, 61n, 62n, 77, 79, 81n, 82, 86, 89, 92, 94, 97, 99-105, 148, 148n, 151, 151n, 155
 Prunai Giuseppe, 59n
 Prunai Maria, 99n, 170
 Quadri Quadrante, 123n
 Raimondi Carlo, 136

- Raselli Alessandro, 143n, 151
 Raspini Giuseppe, 102, 102n
 Raveggi S., 131n
 Regoli Giovan Battista, 5
 Rešetar Milan, 144n
 Reumont Alfred von, v. von Reumont Alfred
 Ricci Renato, 54
 Ridolfi Cosimo, 2
 Ridolfi Roberto, 155
 Riedl Peter Anselm, 155
 Rinaldi Carlo, 134n
 Rinaldi Evelina, 134n
 Roberti Melchiorre, 143, 143n, 144n
 Rodolfo II, re, 128
 Rodolico Niccolò, 131, 155n
 Romagnoli, famiglia, 62n
 Romagnosi Gian Domenico, 2
 Romiti Antonio, VII
 Ronchini Amadio, 164
 Rondelli Nello, 87n
 Rossano Giovan Battista, VIII, 29-30, 29n, 30n, 33n, 172
 Rossi Pietro, 33n, 43, 43n, 121, 135, 142, 143n
 Rossi Vittorio, 133
 Rossi Paccani Belisario, 170
 Rowley George, 153
 Rubieri Ermolao, 3
 Rubinstein Nicolai, 155
 S. Bernardino da Siena, 133, 144n
 S. Brigida di Svezia, 145n
 S. Caterina da Siena, 81, 109, 132, 138, 145n
 S. Francesco di Sales, 57n
 Saffi Aurelio, 5
 Saladino Antonio, 31-32, 32n
 Salmi Mario, 153
 Salvemini Gaetano, 126, 126n, 130-131
 Salvioli G., 143n
 Samonà Giuseppe, 155n
 Sanacore Massimo, 105n
 Sandri Leonardo, 79n, 99
 Sanelli Clara, 170
 Sanesi Irene, 122
 Sanminiatelli Luigi, 2
 Sano di Pietro, 73n
 Santini Chiara, 48
 Saporì Armando, 155n
 Scalvanti Oscar, 134
 Scatoli Niccolò, 54n
 Schäfer Karl Heinrich, 129
 Schevill Ferdinand, 130
 Schiaparelli Luigi, 43, 52, 127, 143n, 145
 Schieche Emil, 144n
 Schipa M., 143n
 Schneider Fedor, 127, 127n, 139, 139n
 Schulte Aloys, 129, 129n
 Schupfer F., 143n
 Schwalm Jakob, 127, 145

- Schweizer Josef, 129, 129n
Sclavo Achille, 35, 35n, 146
Senigaglia Quinto, 137
Sergardi, famiglia, 44
Sermini Gentile, 133n
Severini Marco, 5
Sforza Giovanni, 165-167
Silingardi Antonio, 52n, 53n
Silva Pietro, 131, 131n, 145
Simonsfeld Enrico, 129, 130n
Skok Petar, 144n
Sodi Fulvio, 87n
Sodoma, Bazzi Antonio detto il, 84
Soldatini Dante, 83
Solmi Arrigo, 135, 135n, 143n, 146n
Soranzo Giovanni, 132, 132n
Sozzini Fausto, 133, 150
Spadolini Giovanni, 111-112
Spirito Francesco, 151
Spreti Vittorio, 44
Steffens Georg, 124

Tacchi Venturi Pietro, 132
Tamassia N., 143n
Tanfani Centofanti Silvestro, 165
Tangl Michael, 124, 124n, 127
Taurisano Innocenzo, 132
Tedeschi John A., 155
Tegliacci Niccolò di Ser Sozzo, XIII, 153n

Tellenbach Gerd, 145
Tjäder Jan-Olof, 154
Tolh Ladislao, 144n
Tolomei Bernardo, 121
Tolomei Fredo, 121
Tommaseo Nicolò, 4
Tozzi Federigo, 137-138, 139n
Troiani Edvige, 64
Turchi Mario, 76n, 80n, 81n, 87
Turrini Patrizia, VIII

Vaccari Pietro, 143, 143n
Valenti Filippo, 113n
Valli Francesco, 155n
Valois Noël, 128
Vasiliu Virginia, 144n
Vegni Ignazio, 162
Vegni Mario, 83n
Vehse Otto, 145
Veress Andrea, 144, 144n
Vico Giambattista, 31
Vieusseux Giovan Pietro, 4-5
Vigni Laura, 42n
Villari Pasquale, 57n, 131, 133
Vinogradoff Paolo, 117
Violante Cinzio, 132n
Virgilio Filippo, 136, 136n
Visconti A., 143n
Vitali Stefano, 3, 13-14, 15n, 24
Vivarelli Roberto, 155

Vivoli Carlo, 3

Volpe Gioacchino, 46, 130, 130n

von Pastor Ludovico, 119

von Pflugk-Harttung Julius, 119-120

von Reumont Alfred, 5

Waley Daniel P., 153, 153n

Warburg Aby, 129, 130n

Weiss Roberto, 146

Wickhoff Franz, 124

Wieruszowski Helene, 148

Winkelmann Eduard, 117

Wolf Roczi, 144n

Wolkan Rudolf, 129

Wüstenfeld Teodoro, 117

Zacchi Giuseppe, 78

Zarrilli Carla, VIII, 3, 6, 115, 174

Zarrilli Giovanni, 87n

Zdekauer Lodovico, 30, 119-121, 121n,
123, 123n, 126, 135-136, 136n, 140,
141n, 143n

Indice degli enti

Abbazia

- S. Salvatore a Fontebona o della Berardenga, 29
- S. Salvatore al Monte Amiata, 123, 127, 154n
- S. Salvo del Trigno, 51

Accademia dei Rozzi, 62n

Accademia delle belle arti, 18

Accademia senese degli intronati, 39, 65n, 85, 104, 114

Accademia senese di arti e lettere, 47

Accademia senese di storia patria, 108-109

Alto comando tedesco, v. Comando tedesco

Alto commissariato dell'alimentazione, 80, 80n

Archivio centrale dello Stato, v. Archivio di Stato di Firenze

Archivio del Banco di Napoli, 31

Archivio del conservatorio di Santa Maria degli Angeli, 105

Archivio di Stato

- Arezzo, 105, 108, 173-174
- Bari, 76n
- Bologna, 106, 164
- Scuola di diplomatica, paleografia e archivistica, 106

- Firenze, VII, 4, 6-7, 16n, 17, 17n, 24-25, 43, 43n, 54, 57n, 87, 105, 107-108, 117n, 150n, 159, 161, 173-174

- Biblioteca, 114

- Scuola di archivistica, paleografia e diplomatica, 107-108, 159

- Genova, 67, 103, 173

- Livorno, 105, 105n

- Lucca, 25, 161-162, 165-166

- Massa, 165, 167

- Messina, 67

- Milano, 30, 61n

- Biblioteca, 69n

- Napoli, 31, 69n, 172

- Parma, 36, 114, 164, 172, 174

- Perugia, 42n

- Pisa, 78, 165

- Prato, 113

- Roma, 37, 78-79, 81-82, 104, 173

- Siena, *passim*

- Museo delle Biccherner, XII, 19n, 110-112, 114

- Scuola di paleografia e dottrina archivistica, VIII, 33, 33n, 46, 46n, 141-142, 141n, 146

- Torino, 29, 37, 172-173

- Trapani, 64

- Venezia, 20, 31, 31n, 105, 105n, 137, 172

Archivio nazionale di Praga, 144

- Archivio notarile distrettuale di Siena, 63, 111
- Archivio segreto vaticano, 119
- Arciconfraternita di Misericordia di Siena, 55
- Assemblea costituente, 5
- Associazione fascista del pubblico impiego, 58
- Badia di S. Salvatore al Monte Amiata, v. Abbazia di S. Salvatore al Monte Amiata
- Biblioteca comunale di Siena, 7, 28-29, 55, 115, 122n, 141
- Biblioteca dei Domenicani di S. Romano di Lucca, 159
- Biblioteca della cattedrale di Siena, 122n
- Biblioteca federiciana di Fano, 7
- Biblioteca gambalunghiana di Rimini, 134n
- Biblioteca governativa di Lucca, 160
- Biblioteca mediceo-laurenziana di Firenze, 8
- Biblioteca riccardiana di Firenze, 5
- Bode-Museum di Berlino, 73
- Cancelleria di Montalcino, 6
- Centro di documentazione sulla storia, la cultura e l'ambiente del Monte Amiata, 115
- Centro microfotografico degli Archivi in Roma, 88
- Collegio o Convitto Tolomei, 18, 75n, 111
- Collegium Annalium Institutorum de urbe Roma, 58
- Collezione Figdor di Vienna, 73
- Comando alleato (Comando militare alleato), 67, 72
- Comando americano (Comando supremo americano), 71
- Comando dei vigili del fuoco, 111
- Comando tedesco (Alto comando tedesco), 71
- Comitato di liberazione nazionale (CLN), 78
- Commissione comunale per il rinnovo dei costumi del corteo storico, 109
- Commissione di censura di Siena, 62n
- Commissione di epurazione per i funzionari del Ministero dell'interno, 74
- Commissione per la revisione dello storico corteo del Palio, 54
- Commissione provinciale per le imposte dirette, 74, 75n
- Commissione senese di storia patria, 30
- Comune
- Cetona, 45
 - Firenze
 - Archivio storico, 105
 - San Gimignano, 56, 78, 82
 - Sarteano, 78n
 - Siena, 17n, 18, 26, 33, 47-48, 54, 58, 60-61, 83, 101, 104, 120, 123
 - Consiglio comunale, 22n, 40
- Consiglio degli archivi, 167
- Consiglio dei ministri, 158
- Consiglio di Stato, 34n
- Consiglio generale toscano, 2

- Consiglio per gli archivi del Regno, 52, 58
- Consiglio superiore per gli archivi, 29, 29n, 31n, 88, 173
- Giunta, 33-34, 33n, 34n
- Convento del Monte Amiata, v. Abbazia di S. Salvatore al Monte Amiata
- Convento dell'Osservanza di Siena, 68
- Deputazione di storia patria per la Toscana, 40, 56, 65n, 109-110, 114, 166
- Direzione generale per gli archivi, IX, XII
- Distretto militare
- Bari, 61n
 - Bologna, 62
 - Messina
 - Consiglio di leva, 52n
 - Roma, 61n
 - Siena, 61n, 62n
- Ducato di Lucca, 158
- École française di Roma, 124
- Ente nazionale per la scuola, 63n
- Fascio di Siena, 53
- Governo provvisorio della Toscana, 160, 171
- Granducato di Toscana, XIII, 1, 12, 14-15, 24, 102, 106, 158
- Institute for advanced study di Princeton, 145n
- Intendenza di finanza di Siena, 53, 80, 82
- Istituto centrale di statistica, 46
- Istituto centrale per gli archivi, 29n, 33n
- Istituto comunale di arte e storia di Siena, 39, 46-47, 49, 51
- Istituto di studi romani, 52
- Istituto di studi superiori e di perfezionamento di Firenze, 43, 126, 130-131, 131n, 133, 134n
- Istituto italiano di storia dell'arte, 85
- Istituto per la storia della Università di Siena, 65
- Istituto sieroterapico vaccinogeno toscano, 35n
- Istituto storico cecoslovacco di Roma, 144
- Istituto storico germanico, 70n
- Istituto storico prussiano di Roma, 127, 145
- Istituto storico ungherese di Roma, 144
- Istituto tecnico commerciale e per geometri di Siena, 60n
- Kaiser-Friedrich Museum, v. Bode-Museum di Berlino
- Kungliga Bibliotheket di Stoccolma, 145n
- Marina militare, 77
- Ministero
- Affari esteri, 85
 - Beni culturali e ambientali, 108, 113-114
 - Educazione nazionale, 60

- Finanze, 79n
- Guerra, 62, 79n
- Interno, 15, 23, 32n, 33n, 34, 34n, 35, 51, 62, 67, 72, 78, 83, 86, 98, 105, 107-108, 113, 173
- Direzione generale dell'amministrazione civile, 76, 83
- Ufficio centrale degli Archivi di Stato, 40, 56, 107, 174
- Lavori pubblici, 79n
- Pubblica istruzione, 4, 33n, 36, 86
- Ministero della pubblica istruzione di Praga, 144, 144n
- Monastero
 - S. Eugenio di Siena, 32
 - S. Salvatore al Monte Amiata, v. Abbazia di S. Salvatore al Monte Amiata
 - S. Salvatore all'Isola, 32, 32n
- Monte dei Paschi di Siena, 36, 136, 136n, 148, 148n
 - Fondazione, XIII
- Museo di Budapest, 144
- Opera della Metropolitana (o del Duomo) di Siena
 - Archivio, 86
 - Museo, 75
- Opera di S. Lorenzo di Colle Val d'Elsa, 78n
- Opificio delle pietre dure di Firenze, XIII
- Organizzazione nazionale dopolavoro (OND), 58
- Ospedale di S. Maria della Scala, 2, 16, 109-110
- Ospedale Policlinico di Siena
 - Consiglio di amministrazione, 75
- Ospedale psichiatrico S. Niccolò di Siena, 35, 45n
- Osservatorio di Arcetri, 1
- Partito nazionale fascista (PNF), 58, 74
- Pinacoteca nazionale di Siena, 84, 148
- Presidio militare di Siena, 66
- Procura di Lucca, 62n
- Provincia di Siena, 17n, 63
 - Consiglio provinciale, 18
- Reale accademia d'Italia, 46
- Reale accademia degli intronati, v. Accademia senese degli intronati
- Repubblica romana, 5
- Repubblica sociale italiana (RSI), 74-75, 174
- Santa Sede, 61n
- Scuola allievi ufficiali di Lucca, 61n
- Scuola normale di Pisa, 122
- Seminario di Pistoia, 5n
- Seminario di Siena, 141
- Società per lo studio della storia patria, 8
- Società toscana per la storia del Risorgimento, 86
- Société internationale d'histoire du droit, 84
- Soprintendenza archivistica per il Veneto, 105
- Soprintendenza archivistica per la Toscana, VIII, 4, 6, 70n, 75, 78-79, 81, 86, 158, 160, 171

- Soprintendenza generale degli archivi del Granducato, 159, 171
- Sottocommissione alleata per i monumenti, belle arti e archivi, 76n
- Sottoprefettura di Montepulciano, 51
- Stato pontificio, 126
- Stato senese, XI-XII, 122, 143n
- Studio bolognese, 121
- Studio generale di Siena, v. Studio senese
- Studio senese, 56, 87, 123, 135, 144n, 151, 151n, 156
- Tribunale militare di Palermo, 79n
- Uffici centrali del granducato, 24
- Ufficio censura di guerra, 62, 62n
- Ufficio centrale per i beni archivistici (UCBA), 114n
- Ufficio del registro di Siena, 50
- Ufficio delle imposte, 61
- Ufficio nazionale del restauro, 65
- Ufficio provinciale del tesoro, 82
- Ufficio tecnico di finanza di Siena, 53-54, 56
- Università
- Amburgo, 145n
 - Berlino, 127
 - Bordeaux, 129n
 - Bucarest, 144n
 - Göttingen, 125
 - Graz, 124
 - Königsberg, 118
 - Marburg, 125
 - Montpellier, 124
 - Nebraska, 155
 - Praga, 144, 144n
 - Rennes, 124
 - Varsavia, 120
 - Zagabria, 144n
- Università degli studi
- Bologna, 121, 133, 147
 - Firenze
 - Facoltà di lettere, 152
 - Facoltà di magistero, 134n, 152
 - Macerata, 135
 - Pisa, 82, 117, 134n
 - Facoltà di legge, 2
 - Roma, 122
 - Facoltà di lettere, 152
 - Facoltà di magistero, 152
 - Siena, 1, 35-36, 35n, 43, 43n, 50, 52, 52n, 58, 115, 118, 121, 123-124, 134, 136-137, 141, 141n, 146-147, 149-151, 151n, 152-153, 152n, 155-156, 155n, 171
 - Archivio storico, 43n, 82n
 - Dipartimento di storia, 27n
 - Facoltà di legge, 35, 106, 117, 119, 123, 152
- Università popolare di Siena, 115

*Indice dei luoghi**

- Africa, 57
- Alessandria, 118
- Amburgo (Germania), 145n
- Ampugnano (Sovicille, SI), 70
- Ansedonia (GR), 142
- Arcetri (FI), 1
- Arezzo, 78-80, 105, 108, 173-174
- Bagno Vignoni (San Quirico d'Orcia, SI), 137
- Barberino Val d'Elsa (FI), 107
- Bari, 59n, 61n, 76n
- Berlino (Germania), 73, 127
- Bibbona (LI), 113
- Boccheggiano (GR), 58
- Bologna, 8, 62, 62n, 78, 87, 106, 131, 133, 147-148, 164
- Bolzano, 86
- Bordeaux (Francia), 129n
- Brescia, 75, 79
- Bucarest (Romania), 144n
- Budapest (Ungheria), 144
- Cagliari, 86
- Castel Verdelli (SI), 69, 71-73
- Castelnuovo Berardenga (SI), 21, 29, 38n, 42, 172
- Cecina di Larciano (PT), 43n
- Cetona (SI), 45
- Chiusdino (SI), 30
- Chiusi (SI), 146
- Cinigiano (GR), 55
- Colle Val d'Elsa (SI), 38n, 81, 106, 147
- Como, 79
- Corfù (Grecia), 62
- Costafabbi (SI), 70
- Curtatone (MN), 50, 58, 150
- Danimarca, 134n
- Deblin (Polonia), 55n, 68n
- Europa, 35n, 60, 140, 144
- Fano (PU), 4, 7, 170
- Ferrara, 78
- Fiesole (FI), 102
- Firenze, VII, XIII, 4-6, 7n, 8-9, 8n, 15, 17, 24, 32, 33n, 43, 43n, 54-55, 57n,

* *La voce "Siena" non è stata indicizzata, in quanto citata in tutto il volume.*

- 60n, 63n, 75, 78, 83-84, 102, 105, 107-108, 114, 124, 126, 130-131, 134n, 146n, 150n, 152, 153n, 158-162, 164, 164n, 165n, 166n, 171, 173-174
- Fontebona, v. Castelnuovo Berardenga
- Fonterutoli (Castellina in Chianti, SI), 110
- Forlì, 78-79, 86
- Francia, 124
- Galciana (PO), 166n
- Genova, 67, 84, 86, 103, 121, 173
- Gerfalco (GR), 58
- Germania, 68, 68n, 73, 85, 87, 129n, 139, 139n, 140n
- Giappone, 130
- Göttingen (Germania), 125
- Graz (Austria), 124
- Grosseto, 52, 81, 86
- Grosseto, provincia, 70, 79
- Grotti (Monteroni d'Arbia, SI), 62n, 63, 69-73, 70n, 75, 82, 85
- Istria, 53
- Italia, VII, XII, 4, 12-14, 24, 40, 46, 51, 53, 58, 60, 64, 67, 75, 76n, 79, 84, 86, 88, 99, 108n, 117, 119, 127-128, 129n, 130n, 131, 140-141, 144, 144n, 151
- Königsberg (Germania), 118
- Lipsia (Germania), 118, 134n
- Livorno, 78, 86, 105, 105n, 113
- Londra (Regno Unito), 73, 86
- Lucca, VII, 25, 61n, 62n, 76, 79, 86, 158-159, 161-163, 165, 165n, 166n, 167n
- Macerata, 135
- Magliano (GR), 58
- Mar Nero, 105
- Marburg (Germania), 125
- Marche, 4, 163-164
- Massa Carrara, 78-79, 165-167
- Masse (SI), 21
- Messina, 52n, 53n, 67, 107, 174
- Milano, 30, 61, 61n, 64, 68, 69n, 71, 85-87
- Modena, 53n, 135, 136n
- Monastero o Monistero (SI), 172
- Montalcino (SI), 6
- Montanara (Curtatone, MN), 50, 58, 150
- Montaperti (Castelnuovo Berardenga, SI), 20
- Monte Amiata, 115, 123, 127, 154n
- Monte Oliveto (Asciano, SI), 81
- Montefollonico (Torrita di Siena, SI), 1
- Montepulciano (SI), 51, 66, 83-85, 87, 110, 141, 153
- Monteriggioni (SI), 38n, 58
- Monteroni d'Arbia (SI), 70n
- Montieri (GR), 30, 58
- Montpellier (Francia), 124
- Napoli, 30-32, 68, 69n, 85, 134n, 172

- Nebraska (Stati Uniti d'America), 155
86-88, 104, 122, 124, 127, 141, 144-145, 152, 173-174
- Orvieto (TR), 99, 153n, 163
Russia, 130
- Parigi (Francia), 8, 54, 54n, 84, 86
- Parma, 36, 79, 103, 114, 164, 172, 174
- Perugia, 42n
- Piombino (LI), 105
- Pisa, VII, 2, 78-80, 82, 86, 122, 130-131, 134n, 160, 162-165
- Pistoia, 78, 119
- Poggibonsi (SI), 67
- Poggiopini (SI), 69-71, 75
- Polla (SA), 59n
- Polonia, 55n, 68n, 103
- Pontignano (Castelnuovo Berardenga, SI), 42, 42n, 44, 56
- Praga (Repubblica Ceca), 144, 144n
- Prato, 113, 174
- Princeton (Stati Uniti d'America), 145n
- Proceno (VT), 39, 39n, 42n
- Ragusa (Croazia), 144n
- Ravenna, 78
- Reggio Emilia, 78
- Rennes (Francia), 124
- Rimini, 84, 134n
- Rivoli (TO), 172
- Roccalbegna (GR), 107n
- Roma, 5, 32, 37, 45, 51-52, 58-59, 59n, 61, 61n, 62, 64, 67, 78-79, 81-82, 81n, 86-88, 104, 122, 124, 127, 141, 144-145, 152, 173-174
- Salerno, 59n
- Salò (BS), 75, 174
- San Gimignano (SI), 56, 58-59, 62-63, 65-66, 70n, 78, 82
- San Giovanni d'Asso (SI), 38n
- San Giustino (AR), 113, 174
- Sarteano (SI), 66-67, 77, 78n, 81, 83, 85
- Sicilia, 68, 103
- Siena, provincia, 79, 81
- Sovicille (SI), 55, 62
- Stati Uniti d'America, 145n
- Stoccolma (Svezia), 145n
- Svizzera, 57n, 129n
- Tana (Crimea), 105
- Taranto, 77
- Todi (PG), 52n
- Torino, 29, 37, 86-87, 172-173
- Toscana, VII-VIII, XIII, 1, 5, 20, 55, 70-71, 79, 99, 102, 105-106, 108, 110, 114, 117, 124n, 125, 132, 139, 158-160, 171, 174
- Trapani, 64, 68
- Travale (Montieri, GR), 58
- Trento, 60n
- Treviso, 42n
- Udine, 78

Umbria, 164

Vagliagli (Castelnuovo Berardenga, SI),
172

Varsavia (Polonia), 120

Veneto, 105

Venezia, 20, 29, 31, 31n, 36, 86, 105,
105n, 137, 137n, 172-173

Vercelli, 84

Verona, 79, 144n

Viareggio (LU), 163

Vicenza, 79, 86

Vienna (Austria), 4, 73

Viterbo, provincia, 39

Zagabria (Croazia), 144n

